Anno 98 Numero 26

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 11.000, sem. 5750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 31 Gennaio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (13 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 566-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Un'azione globale per stabilizzare la moneta

(Ogni rinvio implica seri pericoli)

Che oggi, in Italia, sia in corso un programma di stabilizzazione monetaria, nessuno — che abbia una certa dimestichezza con le statistiche economiche — revocherebbe in dubbio. Del resto, qua e là, si lamentano già le ripercussioni della «stretta creditizia». Tuttavia, un ben congegnato programma di stabilizzazione non si manifesta giammai solo con misure attinenti alla moneta ed al credito. Abbraccia, come si è visto a suo tempo nel caso francese (e su scala più ridotta, nel caso svizzero), *tutta una serie di provvedimenti*, atti ad influire sulla domanda interna, sui nostri prezzi, sull'offerta e pertanto anche sull'accumulazione e sugli investimenti futuri. Riguarda poi, altresì, i rapporti internazionali.

* *

L'azione di freno sulla domanda, moneta a parte, si esercita prima di tutto mediante provvedimenti fiscali, d'imposizione diretta o indiretta. Poi, attraverso l'opera di convincimento sui sindacati operai: a che limitino le loro richieste di variazioni salariali, per commisurarle alla fase economica che si attraversa; da ultimo, con eventuali limitazioni di crediti al consumo o con vincoli a certe importazioni per prodotti di lusso: per frenare richieste inopportune, in clima di austerità.

Ora, per quanto riguarda l'azione fiscale diretta, si procede forse a riorganizzare gli uffici, ma senza strappi. Quanto ai provvedimenti d'imposizione indiretta, per colpire i consumi di certi prodotti (o far sì che i ceti più doviziosi diano il buon esempio, limitando gli acquisti di liquori di pregio e di pellicce di visone) gli ultimi che siano stati adottati risalgono addirittura al governo Leone. Nessuno ha mai affermato che fossero severi: mentre in una collettività come la nostra, a pronunziati «effetti d'imitazione» ciò sarebbe opportuno.

L'azione del governo sui sindacati si direbbe continua e persistente, quanto lodevole: per esempio, in tema di conglobamento per gli statali. Ma non procede in modo molto soddisfacente. In alcuni casi anzi, avanza purtroppo fra perentori dinieghi. Da ultimo, in fatto di crediti al consumo o di importazioni superflue, a sollievo temporaneo del nostro sbilancio commerciale, nulla sembra sia stato fatto o allo studio.

Dunque, l'azione diretta sulla domanda interna pare sia un capitolo in ritardo, nel nostro programma di stabilizzazione.

* *

Qualcosa indubbiamente s'è fatto, per quanto attiene all'*azione diretta sui prezzi*; soprattutto, con massicce importazioni di prodotti alimentari, oppure il non adeguamento di taluni prezzi di pubblici servizi; od anche attraverso la mancata revisione di quotazioni, vigilate dal Cip. Ma non sono purtroppo atteggiamenti che possano durare a lungo. Nel primo caso, a cagione delle condizioni della nostra bilancia dei pagamenti, descritta giorni fa su queste colonne. Nel secondo caso, perché il blocco di taluni prezzi avvigorisce le imprese che ottengono quei beni, come prodotti finali. Incide sui loro utili; pertanto, sul loro risparmio; distrugge il capitale già formato; mortifica gli investimenti; frena la futura formazione di maggior reddito.

Purtroppo, un'azione diretta sui prezzi, in un sistema economico che aborra la inflazione repressa, com'è giusto, non è mai durevole.

* *

Dove poi, ancora una volta, ci sembra di poter sostenere che il programma di stabilizzazione monetaria va a rilento, è per l'appunto nel campo della formazione di maggior risparmio, del suo avvio al mercato finanziario; infine nel quadro dei futuri investimenti.

Per esemplificare: si è indubbiamente discorso di misure per rassicurare i risparmiatori. Ma che si è fatto in concreto? Si criticano le esportazioni di capitali privati. Ma che si è scritto per chiarire pianamente, agli interessati, i gravi costi che essi sopportano, con siffatte operazioni; o spiegare i rischi, cui vanno incontro? Quanto alle innovazioni di carattere strutturale, per rianimare i mercati borsistici, sembrano consegnate ad un lontano futuro.

Inoltre di sicuro qualcosa dovrebbe pure essere tentato, per assicurare gli operatori privati, spronarne gli investimenti, ed avviare il loro impiego, nella direzione corretta: secondo i *desideri* della collettività. Per esempio: sarebbe buona regola particolareggiare, per l'appunto, sui fini desiderati dalla collettività e chiarire, per addurre un esempio, che le imprese debbono essere, in primo luogo, *concorrenziali*, assunto quale orizzonte almeno il Mercato Comune. Ma che poi, ferma quella premessa, le imprese, le quali avessero impianti già quasi a termine, e pertanto in grado di entrare in attività entro tre o sei mesi, irrobustendo l'offerta; quelle imprese, che fossero produttrici di beni strumentali, di agevole vendita all'estero; quelle aziende, che si disponessero a produrre beni importati; infine, le aziende, che dimostrino di poter migliorare visibilmente l'apparato distributivo nazionale; ebbene, si dovrebbe far sapere che tutte codeste imprese siffatte, potranno *sempre*, anche in clima di stretta creditizia, *trovare l'aiuto delle banche*. Poiché in ciò, per l'appunto, si manifesta la politica di sostegno dell'offerta, in fase di stabilizzazione.

Né si dica che codesti consigli, o direttive, o generiche «scale di priorità», suggerite alle banche, son contro le leggi dell'economia di mercato. Per parte nostra, risponderemmo che anche la Svizzera ha detto, in questi giorni: *basta con le ville!* E senza dubbio saprà farsi obbedire.

Qui, concludiamo. Forse ci s'inganna. Ma una visione globale sulla nostra politica di stabilizzazione, ancora non è stata manifestata: mentre essa urge, a breve periodo. L'azione monetaria è a punto. Il resto rimane parecchio indietro. Ne fanno le spese le autorità monetarie.

Ferdinando di Fenizio

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Il governo esamina il problema degli statali Forse nuove offerte per evitare lo sciopero

I pubblici dipendenti riprenderanno le trattative soltanto se il ministro Preti sarà autorizzato a discutere i punti economici insieme con la riforma delle carriere - Intanto i sindacati hanno dato disposizioni perché il 5 febbraio l'astensione dal lavoro sia totale in tutte le amministrazioni dello Stato

(Nostro servizio particolare) **Roma, 30 gennaio.**

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani alle 10,30 a Palazzo Chigi. Si ritiene che la seduta sarà lunga ed anzi che i lavori saranno ripresi lunedì prossimo perché gli argomenti all'ordine del giorno sono di particolare importanza: il bilancio preventivo, la vertenza degli statali, l'esame della politica estera.

Le linee generali dell'impostazione dei bilanci sono state concordate questa sera dal presidente Moro insieme con i ministri Giolitti, Tremelloni e Colombo. Si prevede che il bilancio preventivo dal 1° luglio 1964 al 30 giugno 1965 fissi il deficit in 350 miliardi, con una diminuzione di quasi 40 miliardi rispetto a quello dell'esercizio in corso.

Domani nell'illustrare il bilancio preventivo, il ministro Colombo si soffermerà sullo sforzo compiuto per ridurre il disavanzo, nonostante le ingenti spese che l'erario si è trovato a dover fronteggiare per l'aumento delle pensioni dal 1° luglio scorso (90 miliardi), per i miglioramenti economici al corpo di P.S. ed equiparati (una trentina di miliardi), per l'accantonamento della somma necessaria (da 30 a 38 miliardi) all'integrazione della tredicesima mensilità dei dipendenti statali, e, infine, per i nuovi stanziamenti a favore della Cassa per il Mezzogiorno.

Il ministro Preti farà una esposizione delle trattative con i sindacati dei pubblici dipendenti, che si sono interrotte ieri sera, e sulla possibilità di evitare lo sciopero proclamato per il 5 febbraio.

L'esame della politica estera sarà iniziato da Moro e da Saragat con una esposizione sulla visita del presidente Segni negli Stati Uniti, sugli incontri italo-inglesi, e sui colloqui romani del Cancelliere Erhard e del ministro degli Esteri Schroeder.

La discussione permetterà di definire i punti principali dell'esposizione sulla politica internazionale che Saragat farà giovedì 6 febbraio alla Commissione per gli affari esteri a Montecitorio.

v. s.

L'azione dei sindacati

(Nostro servizio particolare) **Roma, 30 gennaio.**

Sarà possibile evitare lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per mercoledì 5 febbraio in tutti i settori dell'amministrazione statale? Le organizzazioni sindacali lo escludono formalmente. A meno che il Consiglio dei ministri non decida, nella sua riunione di domani, la ripresa dei negoziati su una «piattaforma» più ampia, che tenga conto nello stesso tempo dei problemi economici e normativi della categoria, nel quadro della programmazione di una riforma organica. Questo fermo orientamento dei sindacati trova conferma nell'immediata emanazione di precise norme per l'effettuazione dello sciopero e in un ordine del giorno approvato all'unanimità dalle organizzazioni nazionali del pubblico impiego della Cisl (statali, insegnanti, postelegrafonici, ferrovieri, monopoli, enti parastatali ed enti locali), riunitesi a Roma per esaminare gli sviluppi della situazione.

Le istruzioni diramate dalla Cisl, dalla Cgil e dalla Uil a tutti i sindacati provinciali di categoria prevedono:

Ferrovieri — Tutto il personale, compresi gli assuntori, si dovrà astenere dal lavoro dalle ore 0 alle ore 24 di mercoledì 5 febbraio. Per la fermata dei treni si seguirà il solito criterio di anticipare o posticipare di un'ora la data di inizio dello sciopero allo scopo di evitare la fermata dei treni in stazioni non atte ad assicurare l'opportuna assistenza ai viaggiatori ed ai mezzi di trazione. Gli assuntori e i cantonieri addetti ai passaggi a livello avviseranno a mezzo fonogramma dell'avvenuta disabilitazione per sciopero le due stazioni limitrofe o il dirigente unico.

Postelegrafonici — Allo sciopero dovranno partecipare i dipendenti degli uffici centrali e principali, degli uffici locali ed agenzie, e i telefonici dell'azienda di Stato (comunicazioni interurbane).

Insegnanti — Maestri e professori dovranno astenersi dalle lezioni per l'intera giornata di mercoledì 5 febbraio e da eventuali riunioni di consigli di classe o di altro genere.

Statali — Tutto il personale dipendente dalle amministrazioni statali, di qualsiasi grado e qualifica, dovrà aderire allo sciopero per la sua intera durata. Nel caso di particolari compiti (cassa, vigilanza, controllo impianti ecc.) dovranno essere rispettate le norme di sicurezza.

Tali disposizioni, si precisa negli ambienti sindacali, dovrebbero determinare la paralisi completa di tutti i settori, ma in particolare delle ferrovie, delle poste e telegrafi, dei telefoni per quanto riguarda le comunicazioni interurbane, dei servizi di dogana. Complessivamente, oltre un milione di statali è interessato all'agitazione ed è molto difficile che i «piani di emergenza» in corso di predisposizione da parte delle varie amministrazioni possano conseguire un apprezzabile risultato. Il disagio per la popolazione sarà senza dubbio vivissimo.

Allo stato delle cose, il dissenso tra governo e sindacati è particolarmente accentuato. I motivi — precisa l'ordine del giorno dei dirigenti del settore del pubblico impiego della Cisl — non sono di natura finanziaria: «C'è un dissenso più profondo e riguarda il metodo di lavoro, cioè il "grado" di volontà politica del pubblico potere nell'affrontare unitariamente e globalmente tutto il problema della pubblica amministrazione: questo impegno, che consiste nell'unità delle scelte e nella globalità nell'azione di settore, risale al governo Fanfani e soprattutto ai ministri La Malfa e Medici».



L'onorevole Moro ha convocato il Consiglio dei Ministri

L'ordine del giorno rileva poi che l'impegno del governo Moro, assunto con le dichiarazioni programmatiche, era quello di attuare il conglobamento nell'ambito di una riforma amministrativa, capace di rinnovare la struttura burocratica, concorrere alla formazione di uno stato di diritto, eliminare quei margini di potere discrezionale che hanno dato vita, tra l'altro, agli scandali di Fiumicino, del Vajont, di Mastrella e dell'Assbanane. L'on. Preti, aggiunge l'ordine del giorno, ha iniziato le trattative con grande buona volontà, ma «rilevando la mancanza o la insufficienza di direttive da parte del governo per coprire, con un'azione responsabile e coordinata, tutto l'arco delle cose da fare nella pubblica amministrazione».

Ribadita la piena disponibilità della Cisl a conciliare problemi di spesa, connessi all'attuale delicata congiuntura economica, con le richieste dei pubblici dipendenti, il documento così conclude: «Soprattutto il governo deve far sapere se vuole fare la riforma, affinché dentro di essa e non fuori di essa, la riliquidazione della tredicesima mensilità e lo stesso conglobamento non siano e non appaiano soltanto concessioni salariali, ma diventino strumentali rispetto all'obiettivo fondamentale di garantire finalmente produttività ed efficienza alla pubblica amministrazione».

Dopo gli incontri negativi di ieri con le tre confederazioni, il ministro Preti ha ricevuto oggi i rappresentanti dei sindacati della scuola e delle associazioni autonome degli statali, intrattenendosi poi con una rappresentanza degli ingegneri dello Stato, che gli hanno illustrato la precaria situazione della categoria.

g. f.

Per l'aereo abbattuto dai russi

Gli americani autorizzati ad entrare nella Germania Est

Speciale concessione di Mosca, che vuole sdrammatizzare l'incidente - Una colonna militare preleverà le salme dei tre piloti ed i resti dell'apparecchio distrutto - Violenta protesta di Pankow agli Stati Uniti: respinta

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 30 gennaio.**

La tragica avventura del bireattore americano «T-39», abbattuto dai russi sul cielo della Germania Orientale l'altro ieri, avrà il suo epilogo domattina verso le ore 8, quando un convoglio militare degli Stati Uniti avrà portato a Berlino Ovest le salme dei tre piloti e la carcassa dell'apparecchio.

I sovietici hanno concesso agli americani di prelevare i rottami del «T-39», che giacciono nella campagna di Vogelsberg, a venti chilometri da Erfurt. La «concessione» è arrivata dopo una serie di messaggi tra il quartier generale delle forze armate americane di Wiesbaden e il quartier generale delle forze armate sovietiche di Karlshorst. Il generale Freeman e il maresciallo Jakubowski sono personalmente intervenuti nei contatti epistolari, mentre l'ambasciata americana di Bonn è rimasta per tutta la giornata in contatto con quella sovietica di Berlino Est.

Anche se l'incidente è avvenuto nella Germania Orientale, il governo di Pankow è rimasto estraneo alla faccenda. Pankow, è vero, aveva trasmesso una energica protesta agli americani, ma gli americani non ne avevano preso atto. La tragedia del «T-39» si è risolta tra americani e sovietici, che hanno cercato di «sdrammatizzarla» nel più breve tempo possibile. Non è accaduto ciò che alcuni osservatori temevano: che si sarebbe cioè creato uno stato di tensione tra le due parti.

Neanche la stampa della Germania Occidentale ha dato troppo risalto all'abbattimento del bireattore americano. La notizia è stata pubblicata oggi in prima pagina, ma senza commenti.

L'autocolonna americana ha lasciato stasera il posto di controllo di Helmstedt, sulla linea di demarcazione tra le due Germanie, in direzione di Erfurt dove arriverà nella tarda nottata. Dopo aver caricato i rottami dell'aereo e preso in consegna le salme dei tre piloti — il tenente colonnello Hannafort, di 41 anni, e i capitani Lorraine e Millard, di 33 e 22 anni — l'autocolonna riprenderà il cammino in direzione di Berlino. Da Berlino Ovest, le salme saranno trasportate a Wiesbaden in aereo.

m. c.

Alla Conferenza sul disarmo

Il russo Zarapkin definisce «increscioso» l'episodio del T-39

(Nostro servizio particolare) **Ginevra, 30 gennaio.**

(l. f.) Un prossimo viaggio di Butler a Ginevra ed una vivace discussione sull'aereo americano abbattuto dai russi sono stati i temi dominanti dell'odierna seduta della conferenza sul disarmo che era presieduta dal capo della delegazione italiana, ambasciatore Cavalletti.

Il delegato britannico, Peter Thomas, sottosegretario del Foreign Office, ha annunciato che fra tre settimane, ossia attorno al 20 febbraio, il ministro degli Esteri Butler verrà a Ginevra per seguire personalmente i lavori sul disarmo.

Al termine della riunione plenaria di oggi il portavoce della delegazione inglese si è limitato a dichiarare a tale proposito: *«Non sono stati presi accordi precisi per un incontro Butler-Gromiko nell'ambito del convegno sul disarmo. Il ministro degli Esteri britannico è pronto a conferire con tutte le personalità che dopo il 20 febbraio si troveranno a Ginevra per assistere ai lavori sull'abolizione degli armamenti»*.

Prendendo la parola durante una seduta segreta al Palazzo dell'Onu, il delegato russo Zarapkin ha definito «increscioso» l'episodio dell'aereo americano abbattuto nella Germania Orientale, aggiungendo: *«Non penso che caso avrà spiacevoli ripercussioni sull'andamento della conferenza per il disarmo»*.

L'americano Foster, che prima dell'inizio della riunione aveva inoltrato una formale protesta alla delegazione russa, ha dichiarato: *«Il grave incidente suscita viva inquietudine, anche se è estraneo ai lavori del convegno ginevrino»*.

Alla conferenza di Londra

Raggiunto l'accordo per inviare un corpo internazionale a Cipro?

Londra, 30 gennaio.

(m. ci.) Nuovi progressi sono stati compiuti oggi verso la formazione di un «corpo internazionale» che mantenga l'ordine a Cipro fino alla conclusione di un accordo fra le due comunità, la greca e la turca. Le consultazioni dureranno qualche giorno e, per adesso, i governi interessati, primo fra tutti l'americano, smentiscono di avere assunto impegni definitivi: ma un'intesa «di principio» pare conseguita.

Se il progetto s'attuerà, vi parteciperanno Stati Uniti, Italia, Germania Ovest, Grecia, Turchia e, naturalmente, l'Inghilterra, che già ha sull'isola cinquemila soldati) più le guarnigioni delle due basi.

Il vice ministro degli Esteri turco, Kemal Satir, ha dichiarato stamane ad Ankara che la forza multinazionale consisterà di almeno diecimila effettivi, quasi una divisione: stasera, la radio americana Nbc ha annunciato che tre battaglioni di «marines» Usa sbarcheranno a Cipro lunedì.

Il ritardo nell'annuncio di un accordo non è dovuto soltanto alla difficoltà di conciliare i molti e diversi punti di vista, ma anche all'esistenza di un massiccio ostacolo, l'ostilità del presidente Makarios. Il capo del giovane Stato cipriota e della maggioranza ellenica non vuole sull'isola un contingente della Nato. Lo ha ripetuto stasera in un duro discorso. *«Una forza Nato a Cipro sarebbe inutile. Accetteremmo soltanto una forza dell'Onu, il cui compito dovrebbe limitarsi a respingere interventi dall'esterno»*.

In volo un «Ranger» degli S. U. per fotografare da vicino la Luna

La navicella, partita ieri da Cape Kennedy, passerà domenica mattina accanto all'astro, senza colpirlo - C'è stato un errore di rotta - Oggi si cercherà di correggerlo, almeno in parte, con un comando radio - Durante l'ultima fase del viaggio, le telecamere di bordo dovrebbero mandare a terra tremila immagini

(Dal nostro corrispondente) **New York, 30 gennaio.**

Ad un solo giorno di distanza dal sensazionale lancio del «Saturno» — il satellite di quasi 18 tonnellate di peso — è stato oggi lanciato dalla base di Cape Kennedy un missile destinato a fotografare da vicino la Luna. Si tratta del «Ranger VI», una sonda cosmica completamente automatizzata, del peso di 359 chili, scagliato nello spazio interplanetario da un razzo Atlas-Agena.

Purtroppo non tutto è andato come previsto. In base ai calcoli degli scienziati della Nasa, il «Ranger» avrebbe dovuto giungere nelle immediate prossimità della Luna domenica mattina, dopo le 66 ore necessarie per percorrere il viaggio, e quindi «cadere» sulla superficie lunare.

C'è stato invece un errore di rotta che si tenterà di correggere parzialmente, domattina, con un impulso che sarà inviato da terra via radio, ma che comunque impedirà al «laboratorio volante» di centrare la Luna; il «Ranger», a quanto è stato annunciato dal Pasadena Laboratory, passerà a circa 960 km. di distanza dalla superficie lunare e si perderà quindi negli abissi dello spazio, in una immensa, eterna orbita attorno al Sole come un minuscolo pianeta.

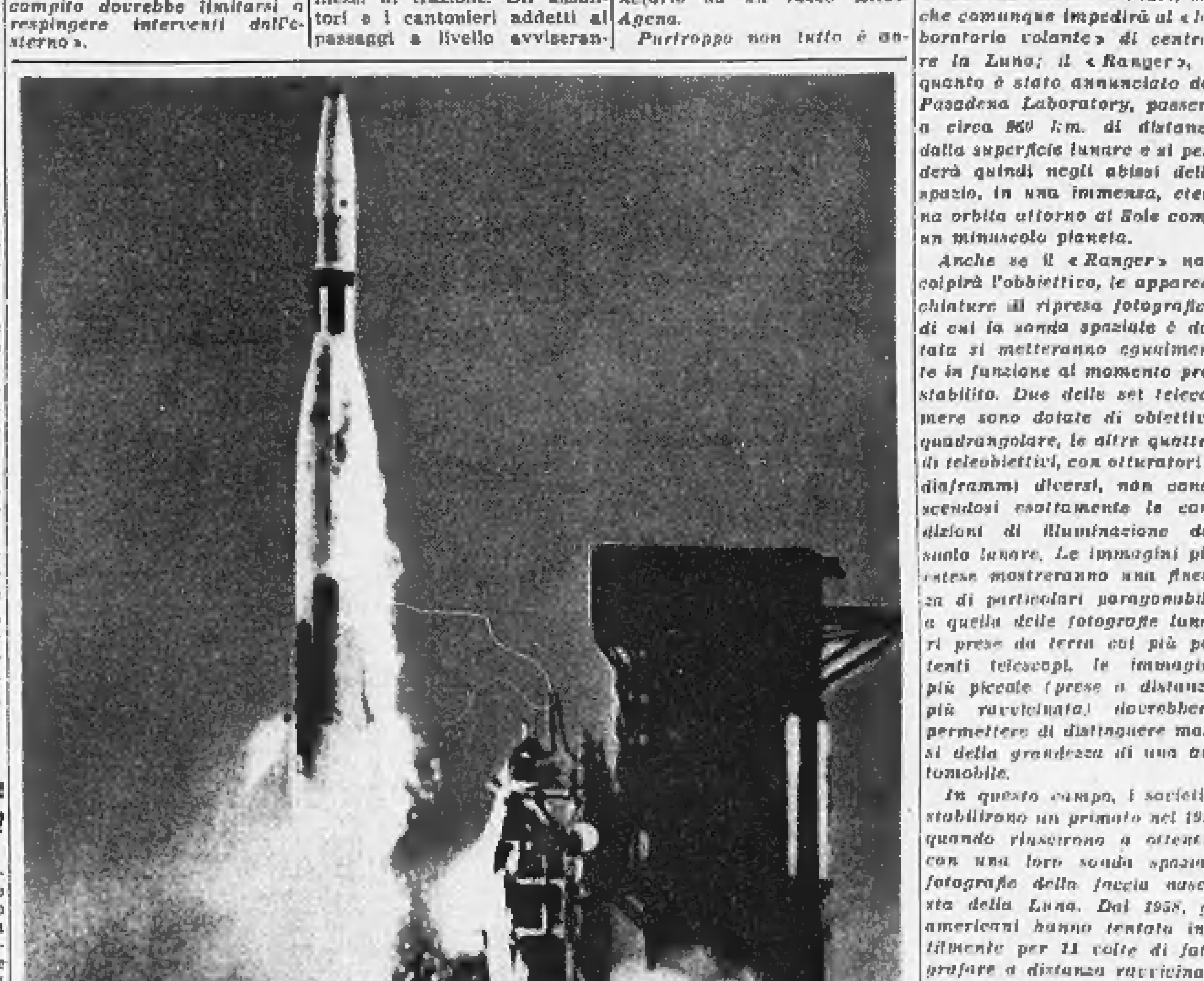
Anche se il «Ranger» non colpirà l'obbiettivo, le apparecchiature di ripresa fotografica di cui la sonda spaziale è dotata si metteranno egualmente in funzione al momento prestabilito. Due delle sei telecamere sono dotate di obbiettivo quadrangolare, le altre quattro di teleobbiettivi, con otturatori e diaframmi diversi, non conoscendosi esattamente le condizioni di illuminazione del suolo lunare. Le immagini più estese mostreranno una finezza di particolari paragonabile a quella delle fotografie lunari prese da terra coi più potenti telescopi, le immagini più piccole (prese a distanza più ravvicinata) dovrebbero permettere di distinguere massi della grandezza di una automobile.

In questo campo, i sovietici stabilirono un primato nel 1959 quando riuscirono a ottenere con una loro sonda spaziale fotografie della faccia nascosta della Luna. Dal 1958, gli americani hanno tentato inutilmente per 11 volte di fotografare a distanza ravvicinata la superficie lunare. Gli ultimi quattro fallimenti avvennero con mezzi spaziali della serie «Rangers». Nell'ottobre del 1962, il programma venne pertanto sospeso per una radicale riorganizzazione degli uomini e dei mezzi.

Fra le novità del lancio odierno, due sono particolarmente importanti: sono stati introdotti telecomandi da terra che possano modificare lievemente la rotta, se ciò si rivelasse necessario, e si è chiuso un occhio sulla sterilizzazione assoluta delle apparecchiature, ritenuta indispensabile fino a poco tempo addietro per preservare la Luna dai microbi della terra. Oggi si ritiene che la sterilizzazione della Luna sia in atto per cause naturali, sicché non sarebbe pericoloso farvi giungere delle apparecchiature cariche di microbi. I micro-organismi terrestri perirebbero subito per esposizione alle radiazioni dello spazio, dato che la Luna non è protetta da una atmosfera.

Nel corso dell'anno verranno tentate dagli americani altre sei ricognizioni fotografiche della superficie lunare, sempre con apparecchiature della serie «Rangers».

Antonio Barolini



Il lancio dalla base di Capo Kennedy del razzo Atlas-Agena sulla cui sommità è installata la sonda spaziale «Ranger» diretta verso la Luna (Tel. «Associated Press»)

Due satelliti sovietici lanciati con un solo razzo

Percorrono orbite diverse - Recano strumenti scientifici

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 30 gennaio.**

Due satelliti messi in orbita con un razzo solo costituiscono la risposta sovietica al missile americano «Saturno 1» il quale ha inserito ieri nello spazio cosmico un satellite del peso di diciassette tonnellate. I satelliti gemelli russi si chiamano «Electron 1» ed «Electron II» e viaggiano nel cosmo, intorno alla Terra, lungo due orbite diverse. L'«Electron I» e l'«Electron II» non sono abitati, ma attrezzati di apparecchiature scientifiche che dovrebbero servire per ulteriori prove sovietiche nello spazio.

Comunque risulta evidente, nell'esperimento, che presenta caratteri particolari per la combinazione del volo gemellare, la volontà di dare una risposta immediata al lancio del «Saturno 1» che, si ritiene qui, viene considerato come una sfida spaziale all'Unione Sovietica.

Se si tiene conto che gli «Sputnik» abitati russi, secondo le stesse dichiarazioni approssimative degli scienziati sovietici, si aggirano intorno alle cinque tonnellate, ci si rende conto dello scatto tecnologico che la scienza cosmonautica americana registra a suo vantaggio con l'esperimento di «Saturno 1». Inserire in orbita satelliti pesanti, significa possedere potenti razzi vettori; l'esperimento americano, nella sua correlazione con la tecnica missilistica, pone gli Stati Uniti in questo momento in una posizione particolarmente interessante.

L'espulsione di «Electron 1», secondo il comunicato Tass, è stata effettuata durante l'ultima fase di lancio mentre il motore dell'ultimo stadio era ancora in funzione; l'ultimo stadio del razzo vettore ha continuato il suo volo e ha liberato poi, in un secondo momento, l'«Electron II».

L'esperimento dovrebbe servire allo studio simultaneo delle zone interna ed esterna delle fasce radioattive che circondano la Terra. Si ritiene che i due satelliti lanciati oggi dovrebbero provare se l'uomo può «forare» senza danno le pericolose fasce radioattive che circondano il nostro pianeta. Inoltre è possibile che l'odierno lancio sovietico possa rappresentare un ulteriore passo in avanti verso i progetti concernenti la costruzione di stazioni interplanetarie e la possibilità di agganciamento di due astronavi abitate in volo.

Sul volo del «Saturno 1» i commenti, qui, sono limitati però ora alle notizie di pura cronaca. La Pravda ne ha dato stamane notizia, e la Tass ha registrato le dichiarazioni del presidente Johnson. Non c'è finora (telefoniamo alle 23,30, ora di Mosca) ancora nessuna reazione alla messa in orbita del secondo satellite americano.

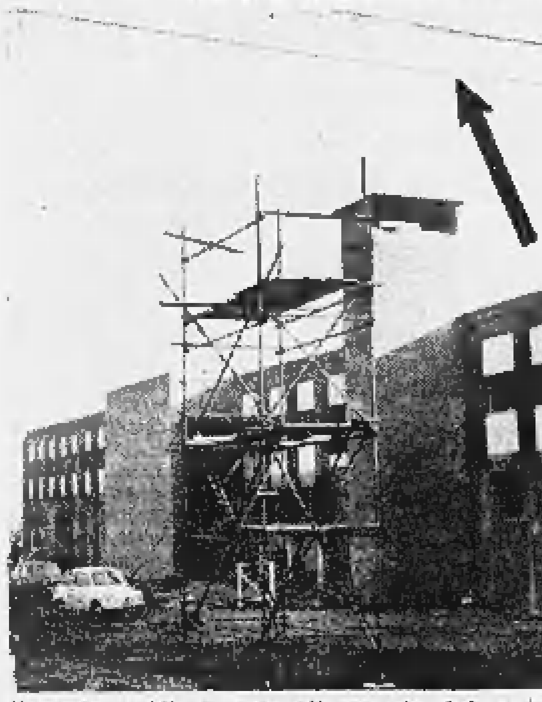
Enzo Bettiza

CRONACA CITTADINA

IN UN CANTIERE DI SETTIMO ALL'IMBOCCO DELL'AUTOSTRADA

Quattro morti e cinque feriti per una scarica a 27 mila volts

Tra le vittime anche il geometra che da 15 giorni dirigeva i lavori - La sciagura è avvenuta mentre una squadra spostava a braccia un ponte metallico all'esterno della fabbrica Siam: una sbarra ha urtato i fili dell'alta tensione - Si è sprigionata una vampata accecante, 11 uomini scaraventati a distanza - Due salvi perché indossavano stivali di gomma



Il ponte mobile è stato allontanato dai cavi elettrici

Ore 9.45 di ieri all'imbocco dell'autostrada per Ivrea, dove si sta ultimando uno stabilimento: una vampata accecante, undici corpi scaraventati a parecchi metri, non un grido. Poi due uomini si rialzano e corrono urlando. Gli altri nove giacciono sull'erba: quattro sono morti, cinque feriti. In mezzo a loro si erge un ponte metallico e sfiora i cavi dell'alta tensione.

La fabbrica dove è avvenuta la sciagura è la Siam (Società italiana arredamenti metallici), che ha lasciato la vecchia sede di corso Massimo d'Azeglio per questo terreno a trecento metri dal casello dell'autostrada. Lo stabilimento è ora alle ultime finizioni affidate all'impresa edile Sact, via Ormea 106: i lavori dovrebbero terminare sabato. Ieri mattina c'era da intonacare il muro della facciata posteriore. Bisognava quindi portare qui il «trabattello» — il ponte mobile formato da un'incastellatura di tubi metallici — che si trovava al lato opposto dell'edificio.

Lo spostamento era di un centinaio di metri, un mezzo giro attorno alla fabbrica. Di solito, per i percorsi di questa lunghezza, il «trabattello» viene smontato. Ma ieri il geometra Renzo Valla, che dirigeva i lavori, ha dato una voce a tutti gli operai: «Venite qui, aiutate a spingere il ponte». Muratori, carpentieri, idraulici hanno sospeso il lavoro e sono andati a dare una mano. C'era una stradina di terra battuta e su quella sembrava facile spostare l'incastellatura che poggiava su piccole ruote.

«Forza!» il geometra e gli uomini, abbrancati ai tubi di ferro, si incitavano a vicenda, spingevano curvi e così non potevano vedere che l'incastellatura andava diritta verso i fili della linea ad alta tensione. Quando un tubo ha sfiorato il cavo, si sono sprigionate scintille, gli uomini sono stati avvolti da un alone abbagliante, tutti e undici sono stati sparpagliati attorno come fuscelli, a una decina di metri dal ponte.

Dopo qualche secondo di stordimento, due si sono rialzati: Vincenzo Frazzanito, 25 anni, di Vinovo, e Carlo Trevero, 49 anni, torinese. Sono idraulici, quando il geometra li aveva chiamati, lavoravano nell'acqua con le mani protette da guantoni di gomma ed avevano anche grossi stivali impermeabili. Per questo motivo hanno avuto salva la vita. Il loro urlo ha fatto uscire dallo stabilimento gli altri operai. C'era anche il fratello di una delle vittime.

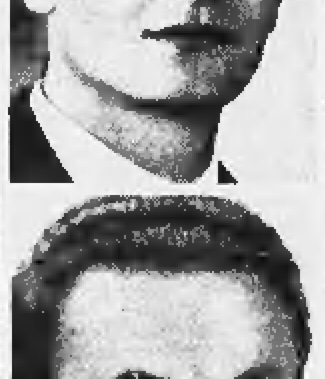
Nessuno sapeva che cosa fare, nessuno ha pensato di praticare la respirazione artificiale ai folgorati: forse qualcuno avrebbe potuto essere rianimato. C'è stato chi, nella confusione, si è avvicinato al «ponte» e ha sfiorato i tubi metallici. Fortunatamente non c'era più pericolo. Quando il tubo aveva urtato il cavo, si era verificato un corto circuito, la corrente era caduta di colpo e l'interruttore di sicurezza era scattato alla centrale dell'Aem. Qui se n'erano subito accorti e avevano telefonato alla Siam: «E' successo qualcosa alla linea?». «Per carità — non mettete la corrente. — E' avvenuta una disgrazia».

Con macchine private — alcune fermate sull'autostrada — i corpi inanimati sono stati trasportati al Martini. I medici Matossi e Atzori hanno tentato tutto il possibile: iniezioni cardiotoniche, respirazione artificiale, respiratore meccanico, il massaggiatore Tessari ha tentato anche la tecnica della respirazione «a bocca a bocca». Tutto ciò è valso a salvare cinque uomini: Antonio Italia, 19 anni, via Slataper 20; Francesco Cusimano, 19 anni, via Botticelli 8; Calogero Falzone, 19 anni, via Tarino 11 (il più grave per lo *choc* subito); Vincenzo Dagrippina, 19 anni, via Balme 43; Salvatore Vecchio, 34 anni, via Volera 31. Non sono gravi, quasi tutti hanno già lasciato l'ospedale.

Quattro i morti: il geometra Valla di 21 anni, Giuliano Merlin di 25, Bruno Capello di 29, Sesto Vignali di 34. Il geometra abitava a Settimo, via Leoni. Una sorella è sposata, lui viveva con il padre pensionato e la madre. Si era diplomato l'anno scorso, era al primo impiego: lavorava da quindici giorni. I genitori lo piangono: «Era giovane, non gli lasciavamo mancare nulla. Non gli avevamo detto di lavorare. Gli avevamo detto: "Hai appena finito gli studi, aspetta ancora un po'". Ma lui voleva aiutarci...».

Giuliano Merlin, immigrato da Rovolon di Padova, abitava a Tetti Varetto con i genitori, sette fratelli e la moglie che aspetta un bimbo. Si era sposato due mesi fa. Con i fratelli, tutti muratori, appaltava lavori dalla Sact, l'impresa che in questi giorni si occupa dello stabilimento Siam. Il fratello Antonio, 42 anni, è stato tra i primi ad accorrere dopo la sciagura.





Bruno Capello di 29 anni e Sesto Vignali di 34 anni

Bruno Capello abitava a Orbassano con la moglie e il figlio Massimo di 4 anni. Prima risiedevano a Torino, via Genola 16: si erano trasferiti perché a Orbassano il pigione costa meno e anche perché la moglie voleva aprire un negozietto di pettinatrice.

Sesto Vignali abitava in via La Loggia con la moglie e il figlio Sergio di 5 anni. Era venuto dal Polesine, Portomaggiore. Appena finito il lavoro correva a casa per portare il figlio a passeggio. La moglie faceva lavori di sartoria. Vivevano decorosamente ed erano felici.

Sul luogo della sciagura si sono recati per l'inchiesta il pretore di Chivasso dott. Manca, il capitano Latini dei carabinieri e l'ing. Zurlo dell'Ispettorato del Lavoro. E' accertato che la linea aerea è trifase a 27 mila volts ed è stata costruita per fornire energia alla «Siam». Corre a metri 8,20 da terra (la distanza stabilita dalla legge è di 6 metri). La sciagura è avvenuta per il contatto con la linea aerea della sommità del «trabattello», che è alto venti centimetri più della linea. Si sono fatte due ipotesi: nessuno degli undici uomini ha visto i cavi dell'alta tensione; oppure hanno sbagliato la valutazione dell'altezza pensando di passarci sotto. L'ing. Zurlo ha detto: «*Per legge la valutazione del pericolo tocca a chi è preposto alla sorveglianza del lavoro. Qui siamo di fronte al doloroso caso che è morto anche il geometra che aveva l'incarico di dirigere la squadra degli operai*».

In segno di lutto e «di protesta per la sciagura» la Cgil ha invitato ad una breve fermata tutti i muratori dei cantieri.

L'auto che servì per l'assalto al «Credito»

Trovati sui sedili della «1500» i cerotti che usarono i banditi

La macchina fu rubata la sera precedente la rapina: un operaio vide i ladri salire sull'auto, erano tre - Per passare la notte andarono fuori città e derubarono anche un benzinaio - In tutto viaggiarono per circa cento chilometri



La «1500» usata per la rapina: ha ancora lo straccio sul tappo del serbatoio

Ormai non v'è dubbio che la Fiat «1500» dell'impresario Franco Ponchia, trovata mercoledì sera in via Bobbio, sia proprio quella che i banditi usarono la mattina del 22 gennaio scorso per compiere la rapina all'agenzia del Credito Italiano di piazza Rivoli. Appiccicato al sedile anteriore destro è stato rinvenuto un cerotto, lungo 6 centimetri e largo uno e mezzo; evidentemente uno di quelli che i rapinatori usarono per mascherarsi. Sul sedile posteriore c'erano un mandarino e delle briciole di pane: forse i banditi durante la notte mangiarono a bordo. La macchina non è stata ancora consegnata al suo proprietario perché la polizia scientifica deve prelevare altre impronte.

Ieri il dott. Valerio e tre sottufficiali hanno battuto la zona di via Bobbio angolo corso Lione per cercare di raccogliere qualche notizia su coloro che abbandonarono l'auto. Ma sono passati sette giorni e la gente non sa dire nulla. Taluni hanno risposto che se avessero conosciuto il numero della targa della macchina usata dai banditi, con ogni probabilità si sarebbero accorti già da tempo della presenza di questa vettura e avrebbero informato la polizia. La questura indubbiamente conosceva sin da mercoledì della scorsa settimana gli estremi della targa della «1500» usata dai banditi attraverso l'elenco delle macchine di questo tipo e di questo colore rubate il giorno innanzi. Ha ritenuto opportuno non comunicarli alla cittadinanza.

In via Bobbio e sul corso Lione ci sono grossi palazzi e, proprio sull'angolo, c'è il collegio universitario. Parecchi studenti lasciano le loro automobili parcheggiate per delle settimane intere, quindi nessuno aveva fatto caso alla «1500» da alcuni giorni in sosta e ormai nera per la polvere e per lo smog. Soltanto la conoscenza della targa avrebbe potuto consentire a qualche abitante della zona di scovarla e segnalarla alla polizia che in tutti questi giorni stava girando per la città con numerose pattuglie per rintracciarla.

Quello che la polizia cercava di sapere con le indagini di via Bobbio l'ha appreso attraverso una fonte spontanea. Un meccanico, del quale non viene fatto il nome, avendo ieri mattina saputo da «La Stampa» che la «1500» dei banditi era stata rubata la sera di martedì 21 in via Verolengo, si è presentato per raccontare che egli, passando per quella strada, fece in tempo a vedere il furto; ha precisato che i ladri erano tre.

Dal momento in cui fu rubata al momento del rinvenimento, la «1500» ha percorso circa cento chilometri. I banditi devono aver derubato anche un benzinaio perché al posto del tappo del serbatoio c'è uno straccio: forse scapparono senza pagare il rifornimento, quando ancora l'inserviente doveva avvitare il tappo. Dove si diressero quella notte, per percorrere i cento chilometri segnati dal contachilometri? E' probabile che siano andati in qualche località della provincia per non restare nelle strade della città dove c'erano più probabilità di essere sorpresi dalla polizia o dai vigili urbani che erano forniti dei numeri di targa delle vetture rubate. L'indomani mattina i rapinatori sarebbero poi ritornati a Torino per attuare il colpo all'agenzia del Credito.

La polizia sembra ritenere che si tratti di banditi venuti da fuori Torino; potrebbe addirittura trattarsi di una banda internazionale, formata da elementi italiani e francesi, i quali avrebbero però avuto qui in città i «basisti» che fornivano le necessarie informazioni per preparare l'impresa.

* *

Le condizioni di Giovanna Frecchio vanno migliorando. Ieri la temperatura era bassa e l'occhio sinistro accennava a sgonfiarsi. Il prof. Fasano ha affermato che ormai si può essere ottimisti anche per la funzione visiva di quest'occhio. L'intervento compiuto mercoledì mattina per l'estrazione del proiettile che aveva attraversato il cervello della ragazza ha avuto ottimo esito e si è svolto con rapidità grazie anche all'ausilio della nuova apparecchiatura che unisce le prerogative e i vantaggi della radioscopia e della televisione. I tecnici — Angelo Sguazzi della Fiat, Santhià della Compagnia Generale Radiologica e il rag. Brusco della Aamot — avevano accelerato il montaggio dell'apparato appunto perché potesse servire per l'operazione su Giovanna Frecchio. Il prof. Fasano, al termine dell'intervento, ha ringraziato questi preziosi collaboratori che hanno assicurato il funzionamento dell'impianto.

Sospesa dalla magistratura una demolizione a Collegno

Era il 10° piano d'uno stabile costruito abusivamente - Ora deciderà il giudice

L'esecuzione della ordinanza del sindaco di Collegno riguardante la demolizione degli edifici costruiti abusivamente in piazza della Repubblica è stata sospesa. Il titolare dell'impresa, geom. Garbolino, ha fatto ricorso al giudice per «danno temuto», sostenendo che la demolizione potrebbe pregiudicare anche altre parti dello stabile. Avrebbero dovuto essere abbattuti il decimo piano, costruito abusivamente sul lato nord, e alcuni bassi fabbricati eretti nel cortile ed adibiti ad autorimesse. Alcuni inquilini acquirenti dei locali in contestazione, hanno chiesto al sindaco di soprassedere per non causare loro nuovi danni oltre a quelli già sofferti per colpa dell'impresa.

Il geom. Garbolino aveva già iniziato, nello scorso ottobre, la demolizione del decimo piano, riconoscendo di averlo illegittimamente costruito. Ha dichiarato di averla sospesa sia per ragioni tecniche (cattivo tempo e un infortunio sul lavoro), sia nella speranza di raggiungere un accordo con il Comune. Egli ha in corso un'altra controversia analoga con il Comune, che il 10 gennaio gli ha ordinato di sospendere i lavori edilizi in via Bionaz perché eseguiti contro le disposizioni del piano regolatore.

L'inchiesta del magistrato sul delitto di Caselette

Confronto in carcere fra l'assassina e il giovane che le diede la pistola

Angelo Tunno ammette di aver procurato l'arma, ma sostiene di non saper nulla delle intenzioni dell'amica - Poi teme di aver detto troppo e conclude: «A me conviene negare tutto» - Il giudice interroga per 5 ore i familiari della ragazza e le sue amiche

Nel delitto di Caselette, la ragazza che ha ucciso l'ex fidanzato, c'è una figura che è necessario mettere a fuoco, quella di Angelo Tunno. E' l'uomo che ha armato la mano all'assassina. Il magistrato dott. Moschella lo ha interrogato l'altro giorno in carcere per oltre tre ore; alla fine il Tunno ha detto: «*Tutto sommato a me conviene negare ogni cosa*».

Si è difeso con accanimento. Costretto ad ammettere alcuni particolari, li ha smentiti quando si è accorto che erano contro di lui. Risposte evasive, contraddittorie, caute. Finché il Tunno ha capito l'estrema responsabilità che si sarebbe addossato se avesse ammesso, nel consegnare l'arma a Gina Schiesaro, di essere al corrente della sua intenzione di uccidere Angelo Russo. In questo caso l'accusa, che già gli è stata contestata di concorso in omicidio volontario, comporterebbe una dura condanna.

Ha detto: «*Io la pistola gliel'ho data io*». Regalata, imprestata, venduta? Non ha voluto parlare. Neanche Gina, che è stata messa a confronto con il giovane, è precisa su questa circostanza. Prima ha dichiarato di aver acquistato l'arma per 4 mila lire, poi per 40 mila, poi addirittura per 70 mila. Ma pare che sia stata soltanto una contrattazione accademica: il prezzo non è mai stato pagato. «*Dove li avrei presi i soldi?*», ha confessato la ragazza. Si è accertato che dal gruzzolo che aveva messo da parte per farsi la dote — 200 mila lire — mancano soltanto due biglietti da 10 mila. Sono stati usati per la pistola? E in che modo Gina ha spiegato al Tunno i suoi propositi?

«*Gli ho detto* — ha insistito la ragazza — *che volevo minacciare il Russo per farmi sposare, o mi sposa o sparo, ho ripetuto. Ma non gli ho detto apertamente che volevo ammazzarlo*». E il Tunno di rincalzo: «*Nessuno può pensare che io fossi al corrente delle sue intenzioni. Non mi ricordo se ha detto che voleva ammazzarlo. Se l'ha detto, ho pensato evidentemente che scherzasse*». Ma il Tunno si è prestato a combinare un appuntamento tra la giovane e il Russo. Non gli è passato per la mente quanto stava per succedere?

A questo punto dell'interrogatorio il Tunno ha cominciato a diffidare delle sue troppe ammissioni: «*Mi conviene negare tutto*», ha detto. E ha negato di aver cercato di rintracciare i due giovani la sera del delitto, e neppure la notte. Al mattino ha incontrato il fratello di lei, Agostino, che gli ha detto: «*Gina ha ucciso Angelo Russo*».

Il magistrato e i carabinieri continuano le indagini perché ci sono ancora alcuni punti oscuri in questo delitto che ha un retroscena di passione, di gelosia, di rancore.

E' questo il motivo che ha spinto ieri pomeriggio il dott. Moschella e il tenente Saracino a interrogare per cinque ore, nella caserma di Pianezza, tutti i familiari della ragazza omicida e le sue due amiche Laura Pocaterra, 19 anni, e Rosanna Bertolotto di 23. La principale domanda è questa: il Tunno frequentava la casa di Gina Schiesaro?

Gli Schiesaro lo conoscevano, anche se non lo vedevano di buon occhio. Anzi il padre di Gina l'ha visto, proprio la sera del delitto, nella borgata Grange di Brione, a poca distanza dalla sua casa. Gli ha risposto con un breve cenno di saluto ed è filato via, perché non gli piaceva molto quel giovanotto. Anche Laura Pocaterra lo conosce, certo che l'ha visto in paese, parecchie volte; ma di lui non sa gran che.

I parenti di Gina difendono la loro ragazza con patetica energia; raccontano delle nozze che il Russo le aveva promesso e dicono che avevano già contrattato la dote, che Gina lo amava, che viveva soltanto sperando in lui. Il padre della ragazza ha fatto il giro della borgata con un foglio di carta da bollo e ha già raccolto 34 firme: 34 persone disposte a testimoniare che Gina era una brava ragazza, seria, lavoratrice, senza grilli per il capo. La madre legge e rilegge le lettere che le arrivano da persone sconosciute. Una, da Genova, dice: «*Signora, si faccia coraggio, sua figlia ha fatto male a uccidere, ma troverà comprensione nella giustizia*».

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 4,3
MINIMA	— 0,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 2,9; pressione 729,6; umidità 65%; cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità con rilievi. Temperatura a Caselle: massima + 9,5; minima — 4,6; media + 0,0

I pericoli si eliminano con i cavi sotterranei

Ma la linea aerea costa meno - Impossibile rivestire con isolanti i fili sospesi: pesano troppo

La sciagura di Settimo poteva essere evitata con opportuni accorgimenti? Sarebbe tecnicamente possibile rivestire con isolanti i fili delle linee aeree? Perché l'energia elettrica, quando supera una certa tensione, non viene sempre trasportata con il sistema dei cavi sotterranei?

Abbiamo rivolto queste domande ad alcuni esperti.

Le linee aeree ad alta tensione possono essere schermate con reti metalliche poste su un'apposita palificazione, ma il rivestimento dei fili conduttori, sia pure parziale (cioè in prossimità degli abitati o delle fabbriche) non è attuabile per varie ragioni. Soprattutto a causa del costo e poi perché il filo trattato, carta, piombo e rivestimento esterno assumerebbe dimensioni notevoli (nel caso di 20 mila volt, circa 50 millimetri di diametro) e di conseguenza un peso di parecchi chili per metro che imporrebbe la necessità di campate cortissime. «*Un impianto simile oltre ad essere antieconomico è di difficile attuazione pratica*».

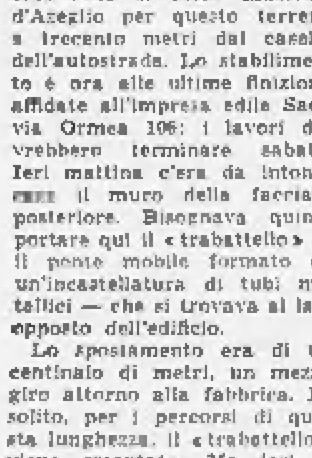
Questo è il motivo per il quale negli abitati si ricorre ai cavi sotterranei posti ad almeno 80 centimetri di profondità. A Torino esiste un cavo lungo 11 chilometri che attraversa la città in un apposito cunicolo ed è isolato con una «camicia» di olio fluido. Ma al sistema del cavo le aziende ricorrono soltanto quando non ne possono fare a meno: cioè se le costruzioni ravvicinate impediscono di collocare i tralicci.

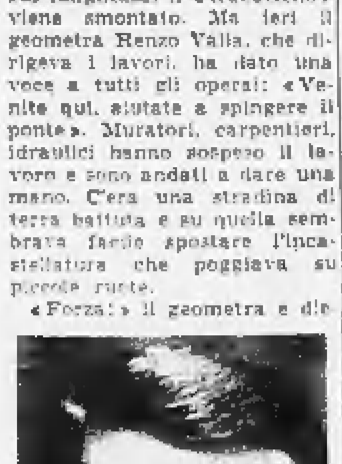
Quando le distanze sono considerevoli, le zone da attraversare sono di aperta campagna e non interessate da piani regolatori, la linea aerea (in Italia come all'estero) è la preferita. «*Anche perché il cavo oltre a costare molto di più, è pressoché inamovibile e difficilmente accessibile; è molto delicato nel passaggio tra il sottosuolo e la superficie e di esercizio assai moroso*».

Secondo i tecnici le precise norme per le linee aeree sarebbero una garanzia sufficiente. A parte l'obbligo degli isolatori e degli appoggi, che devono essere raddoppiati in determinati casi (per esempio quando il filo sorpassa i passaggi pedonali), le linee devono correre a una distanza minima di 4 metri dal culmine del tetto e di 6 dalla terra.

Da oggi due giornate di sciopero dei tessili

Il ministro del Lavoro sen. Bosco sta compiendo un tentativo di mediazione tra industriali tessili e rappresentanti dei lavoratori per favorire una ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale della categoria. I tre sindacati (Cgil, Cisl, Uil) tuttavia hanno confermato per oggi e domani lo sciopero nazionale di 48 ore che in Torino e Provincia riguarda circa 40 mila operai tessili.





Il geometra Renzo Valla, 21 anni, e Giuliano Merlin

«Una bomba al Nazionale»

Si proiettava il film «Morire a Madrid»; un rapido controllo, poi lo spettacolo è ripreso

Intermezzo fuori programma iersera al cinema «Nazionale», dove si proietta il film «Morire a Madrid». Poco prima delle 21, un gruppo di giovinastri ha tentato di iniziare una manifestazione. Ma la questura aveva già predisposto un servizio d'ordine: c'è stato qualche fischio e qualche clamore, a rispettosa distanza dagli agenti. Appena questi hanno stretto i ranghi, i teppisti se la sono svignata.

Poco dopo, una telefonata anonima è pervenuta alla Questura: «C'è una bomba nel cinema». I funzionari di servizio ha disposto rapidi accertamenti. La proiezione è stata sospesa per un quarto d'ora, gli agenti hanno ispezionato il locale. Il pubblico è rimasto nella sala e lo spettacolo è ripreso normalmente. Alle 23.15, l'anonimo ha telefonato alla direzione del cinema ripetendo con fertile immaginazione la storiella della bomba, senza successo.

Specchio dei tempi

La polemica su «Ombre rosse»: chi ha ragione, Aristarco o Pestelli? - Ragazze giovani e di mezza età: imparate la storia di Maria Goretti - Maestre del doposcuola ad Alessandria: 18 mila mensili

Un lettore ci scrive:

«Per la seconda volta in meno di un anno, Guido Aristarco dedica il suo fondo di terza pagina a "Ombre rosse". Lo fa per dirne male, anzi nell'intento dichiarato di demolire il film da un punto di vista critico. Ora, dico io, se "Ombre rosse" è veramente quel filmaccio che Aristarco vuol farci credere sia, se è niente di più di un esempio di cattivo romanticismo, perché insistervi tanto, perché sprecare inchiostro e tempo e spazio prezioso per scriverne? Perché ritornarci su di continuo, per di più in una sede tanto qualificata qual è la terza pagina di un grande quotidiano? Non sarebbe meglio non pensarci più? Dimenticare che il film sia mai stato girato e programmato?

«Ma Aristarco lo richiama ad ogni occasione, come avesse un fatto personale con il film e con quanti lo amano e, più in generale, amano il Ford che a lui non piace, il Ford delle praterie e degli indiani, il Ford delle diligenze, della frontiera e dei soldati a cavallo, vale a dire quasi tutto Ford. Come se volesse convincere gli altri, e forse più degli altri se stesso, che quanto va scrivendo è proprio vero. Pestelli, invece, parlando dello stesso film, ha usato la parola poesia. Pestelli forse è critico meno grande di Aristarco, ma è uno scrittore che non dimentica che il cinema oltre che fatto d'arte è spettacolo, ed è uomo di cuore e sa capire che un buon film è tale in quanto prima di ogni altra cosa sa parlare al cuore. "Ombre rosse" sa parlare al cuore. Se così non fosse non si tornerebbe a rivederlo per la quinta, sesta, settima volta con piacere e commozione sempre nuovi. Ma forse è proprio questa la ragione più vera per cui il film non piace all'intellettuale Guido Aristarco».

Oliato Battaglino

Una lettrice ci scrive da Stresa:

«Ho qui sott'occhio i due giornali del 26 e 27 gennaio e leggendo del disgustoso episodio avvenuto a Tortona, non posso fare a meno di dirti il mio parere. Una dodicenne resa madre da un farabutto... e mi chiedo perché mai la cosiddetta ragazzina, dopo la prima disgraziata esperienza, non si è confidata con la madre, ma ha continuato a frequentare la casa dove sapeva di trovarvi un continuo pericolo? E' inutile quindi piangere dopo.

«Quale differenza fra questa "povera" vittima e santa Maria Goretti! Perché queste care mammine moderne non fanno conoscere alle loro figliole la storia di questa piccola grande Santa che si lasciò uccidere piuttosto di cedere ad una tentazione? Pubblica, se puoi, caro "Specchio dei tempi", questo mio sfogo, chissà che possa fare un po' di bene».

Angela Legona

Un gruppo di lettrici ci scrive da Alessandria:

«Rispondiamo alla mamma della maestra giardiniera disgustata per lo stipendio di 26.000 lire offerto alla figlia. Prestiamo servizio, come maestre elementari, nel doposcuola comunale di Alessandria e, per poco più di 5 mesi, percepiamo una retribuzione di ben 18.000 lire mensili. Il nostro lavoro va dalle 14,30 alle 18; i bambini affidatici rappresentano la "schiuma" della popolazione scolastica. Alla sera torniamo a casa sfinite e senza voce.

«E tutto questo per pochi punti e dopo aver superato uno o più esami di concorso. Poi si parla di riforme, sempre nuove riforme; ma nessuno pensa a tutelare il lavoro della massa magistrale fuori ruolo e a porre termine a simili inumani sfruttamenti? Ora ci è persino proibito di occupare la mattinata in supplenze, anche se brevi: o l'uno o l'altro, perché non sono ammissibili due lavori retribuiti».

Un gruppo di maestre del doposcuola (Seguono le firme)

Ha lasciato sette bambini

Alunni scuole elementari di Meana lire 6000; A. B. ricordando i suoi cari 1000; N. N. 5000; E. Lodi 2000; Ci - Vi 1500; In memoria di nonno - Gabbio 10.000; N. N. in memoria di Angela e di Mario 1000; Ferraris Eugenia - Pasquali Guido 4000; Una mamma (Montemagno) 2000; Maddalena Mario (Genova) 5000.

Riccarda e Mamma che amano i bimbi 1500; N. F. 1000; Agostini in ricordo della mamma 5000; R. V. a ricordo della cara moglie Cesarina nel terzo anniversario della morte 5000; P.C.A.L.G. (Aosta) 2500; Teresa Guarnieri 5000; V. P. e H. A. 5000; Duda e Gianna 10.000. Un tosco-piemontese 1000; Giancarlo 1000; Emanuela 2000; Maria Fernanda 3000; L. D. in memoria del marito 3000; Fiori per il caro Walter 2000; Mariella e Giuliana 1000; Una mamma (Sanremo) 1000; A. F. 2000; N. N. in memoria di L. F. 5000; Vittorio A. 10.000; Kiki 5000.

Gli inquilini delle Case di via Pigafetta 46-48 in memoria della sig.ra Molino Beatrice 14.300; B. R. Cumiana 2000; V. V. 1000; Nonna Lina 5000; In onore di Santa Rita 100.000; I bimbi della Scuola Materna Barriera di Nizza Torino 5600; In memoria dei Coniugi Carignano - P. C. 5000; R. V. 1000; Una vedova 2000; C. Leonetti 1000; Guido ed Enrico 3000; P. F. 1000; Adriana e Ugo in memoria di Maria Guglielmetti 5000.

Totale L. 234.400.
Totale precedente L. 651.420.
Totale generale L. 885.820.

La diga per il ponte di corso Giulio Cesare

I lavori per gli altri ponti: corso Vercelli e sul Sangone

I lavori per la nuova diga sotto il ponte di corso Giulio Cesare sono terminati. L'alluvione del novembre '62 aveva travolto i cantieri dove era in corso l'opera di rafforzamento della vecchia diga, indebolendo gli argini della Stura e mettendo in pericolo la stabilità stessa del ponte. «Fu necessario ricominciare daccapo: ora gli argini sono consolidati e la diga è ripristinata» ci ha detto l'assessore prof. Garabello. Per il lavoro si sono spesi 200 milioni di lire.

L'assessore prosegue: «*E' un'opera che non si vede, perché resta tutta sull'acqua. Si vedrà invece la realizzazione ormai abbastanza vicina del progetto di allargamento del ponte di corso Giulio Cesare, che passerà da 18 a 36 metri. Abbiamo già indetto l'appalto ed entro febbraio assegneremo i lavori. Dureranno due anni e costeranno 500 milioni circa*».

Entro il mese prossimo sarà conclusa la costruzione del ponte di corso Vercelli ed avranno inizio gli allacciamenti stradali e gli inserimenti negli appositi cunicoli sotterranei dei servizi. Per l'inizio dell'estate, il ponte sarà finalmente transitabile. Allora incominceranno i lavori per il ripristino del ponte di corso Giulio Cesare che esigeranno la chiusura di una delle due carreggiate.

Il ponte sul Sangone — che ora funziona su una sola carreggiata — è terminato, si attende soltanto che sia finito il periodo dei geli invernali per le ultime rifiniture; tra marzo e aprile dovrebbe essere aperto al traffico. Procedono intanto i lavori per allargare da 7 a 26 metri il ponte sulla Dora, in via Pietro Cossa. L'opera sarà conclusa a ottobre.

Entro il '64 avrà inizio anche la realizzazione di un altro ponte sulla Dora, all'altezza di corso Potenza che consentirà di snellire il traffico verso corso Grosseto.

Esattore in attesa del filobus è rapinato di 400 mila lire

Alla fermata di corso Rosselli: il delinquente lo aggredisce alle spalle, gli strappa la borsa e fugge sull'auto guidata dal complice - Unica testimone: una ragazza di 15 anni che la polizia ricerca per interrogarla

Ore 11,10 di ieri. Il signor Giovanni Bottacco di 68 anni, uomo di fiducia di una ditta di riscaldamento, ha terminato il suo giro. S'è recato in banca, ha riscosso alcuni assegni, ha visitato un paio di clienti. Scende da un tram della diciannovesima linea in corso Re Umberto all'altezza di corso Rosselli. Sotto il braccio tiene una cartella di cuoio dentro cui, assieme a documenti e carte varie, ha riposto 400 mila lire. Va in corso Rosselli, alla fermata del «54»: il filobus lo riporterà a casa, in corso Francia 159. Il Bottacco è solo alla fermata; poco dopo arriva una ragazza, probabilmente una studentessa di quattordici o quindici anni. Una decina di metri più in là sosta un'automobile con un individuo a bordo, il motore acceso.

D'improvviso il Bottacco viene aggredito alle spalle. Riceve un tremendo spintone, barcolla, sta per cadere; nel tempo stesso qualcuno gli strappa la cartella e si gira, vede un giovanotto vestito di scuro, senza soprabito, con i capelli neri ondulati, la faccia bruna; è un attimo, il giovanotto gli volta le spalle e scappa. Gira in corso Umberto. Intanto l'auto in sosta si è mossa, lo segue, gli si affianca. Il ladro spalanca la portella, si issa a bordo: la macchina parte a tutta velocità e scompare alla prima traversa.

Il Bottacco invoca soccorso, grida. Ma la gente, attorno, tarda a capire e a intervenire. Crede forse ad un litigio. «Mi hanno aggredito, mi hanno derubato!», esclama il Bottacco. Si fermano due o tre automobilisti, ma ormai è troppo tardi per iniziare un inseguimento. Al malcapitato non resta che telefonare alla questura e poi recarsi a sporgere denuncia. Ha rilevato il numero di targa dell'auto, TO 295986, ma è un numero che appartiene alla vettura di un rispettabile cittadino: risulta invece rubata dall'altra sera la «1100» TO 395566; è facile presumere che il Bottacco, nell'eccitazione del momento, abbia sbagliato una cifra.

Le indagini, per ora, non hanno dato esito. Della scena dell'aggressione c'è soltanto un testimone sicuro: la ragazza che stava alla fermata del filobus, ma la polizia non è riuscita ancora a rintracciarla; si spera che oggi si faccia viva spontaneamente: le sue indicazioni potrebbero essere preziose.

Ha tentato di seviziare due bambine in un cantiere

Un operaio di 60 anni, Francesco Bedine, celibe, abitante a Rivoli in via Fratelli Piol 16, incaricato dell'esecuzione di alcuni lavori di rifinitura sulle scale di uno stabile in costruzione e già parzialmente abitato, ha attirato una bimba di 7 anni in un alloggio vuoto. Riuscita a sfuggirgli, la bimba è rincasata in lacrime. La madre e lo zio hanno affrontato l'ignobile individuo e l'hanno consegnato ai carabinieri.

Il Bedine non nuovo a simili tristi imprese, avrebbe attentato anche il giorno prima, ad una ragazzina di 13 anni, che è pure scappata. Ieri la ragazza ha raccontato la sua avventura. Sulla bambina di 7 anni, il medico non ha trovato tracce di violenza, soltanto grave stato di choc.

Assemblea dell'Usarci — Presso la Camera di Commercio (v. Alfieri 15) si svolgerà domenica alle 8 l'assemblea dell'Associazione piemontese agenti e rappresentanti di commercio.

Le opere di Garcia Lorca nel teatro del nostro tempo

Le luci si spengono nella sala, tra colpi misteriosi impongono il silenzio, si leva il sipario. Un giovanotto entra in scena e, rivolto a una donna seduta, pronuncia una parola, dice: — Mamma. — Che cosa sta succedendo? dove siamo? in quale nuovo universo? Così descrive l'inizio di uno spettacolo drammatico Jean-Paul Borel in un suo libro: *Théâtre de l'impossible*. E si domanda come possano interessare quel giovane, quella donna, quelle frasi. Il fatto è che, sotto le apparenze teatrali, un uomo, l'autore, ci invita a pensare, a soffrire, a capire, ci invia un messaggio. Lo scrittore di teatro è un tale che non tiene per sé le sue fantasie, i suoi dolori e i suoi sogni, ma sollecita il pubblico a incontrarsi con lui nello spazio magico della scena, e lo spettatore sale sul palcoscenico, vive il dramma, diventa personaggio, partecipa alla azione, si identifica con la creatura poetica immaginata dal drammaturgo.

Dal libro del Borel conviene citare alla lettera alcuni tratti, che con molta chiarezza illustrano la condizione teatrale. Il volume studia il teatro spagnolo del nostro secolo, ma le sue tesi, le sue dimostrazioni valgono per tutto il teatro. Il quale avrebbe il compito di rivelare il moto stesso della vita, assecondandolo e provocandolo. Il teatro non offre soltanto uno specchio alla società, le dà una *coscienza*. Ai nostri giorni la storia di questa presa di coscienza è diventata sempre più precisa. Basta fare dei nomi: Giraudoux, Claudel, Pirandello, Brecht, Ionesco, Sartre, Camus, Beckett. E' l'esperienza tragica degli uomini del Novecento.

La Spagna alla fine del secolo scorso si era bruscamente rinchiusa in se stessa dopo una lunga fantasia di universalità. La perdita di Cuba non fu soltanto la rovina dell'Impero di Carlo Quinto, ma il punto estremo di un processo di disgregazione più interna che esterna. Nell'angoscia, tra le contraddizioni e lacerazioni di un'intera società, pochi individui cercano di fare il punto, di vedere con lucidità, di scoprire se nell'*impossibilità* di esistere c'è ancora una *possibile* speranza. Cinque autori drammatici esprimono, particolarmente, con una «problematica» varia e modulata, cinque diverse dimensioni della «coscienza» del loro paese: sono Lorca, Benavente, Unamuno, Valle-Inclán, Buero Vallejo.

Lorca proclama il valore supremo dell'amore, ma ne constata anche l'impossibilità, denuncia il nostro tradimento verso quel Dio che la civiltà «cristiana» ha troppo spesso travestito, o lasciato travestire; Benavente gioca con la verità, si diverte a inseguirla senza mai raggiungerla, satireggia un mondo che coltiva la menzogna, l'equivoco, le falsità della propaganda, e grida che la vita intellettuale, spirito e ragione, dovrebbe essere alla base di ogni conquista morale; Unamuno tra queste posizioni rappresenta una specie di sintesi negativa, impersona, nel suo molteplice pensare e patire, la «impossibilità» stessa dell'esistere.

E' un libro suggestivo che nella ininterrotta polemica sul destino del teatro d'oggi può recare un po' di luce. In Lorca vi sono pagine esemplari, proprio nel senso di esempio probante, di chiarificazione e di stimolo. L'autore di *Nozze di sangue*, dopo avere scoperto che l'amore non è di questo mondo, ch'esso non ha posto nella nostra società, pur ferito non spegne in sé la sete di assoluto e, poeta, cerca di identificare la sua mortale indigenza con la poesia di tutte le cose che soffrono. Dare un'anima alle cose; questo il suo tentativo. Poeta, ma uomo di teatro, egli ha sentito la necessità dell'«espressione drammatica», ha pensato che nei personaggi che si muovono sul palcoscenico la poesia raggiunge una densità, una totalità ch'essa non può avere su le pagine del libro.

I personaggi, chiamati dall'autore ad esistere sotto le luci della ribalta, vivono una loro vita particolare; ma è pur sempre il poeta, il drammaturgo, ad animare quella esperienza, ed a comunicarla, a noi spettatori, nel rituale della scena: «Tutti gli spettatori hanno una *calzolaia meravigliosa* che vibra nel loro cuore». Se gli uomini si sentono incompleti, anche i personaggi di Lorca (i personaggi dei drammaturghi) posseduti da insaziato desiderio d'amore non sono compiuti in se stessi, non sono che un grande richiamo, un grido lungo verso l'ignoto, non sono che la parte di un tutto che non giunge a realizzarsi. Anch'essi soffrono di una loro parzialità e negatività, anch'essi non riescono ad adempiersi. Il poeta presta loro uno slancio di vita, la disperazione, la rivolta e il sogno, ed essi si ergono, si agitano tra le iridescenze dello spettacolo, e il loro sentimento si riversa poi, invade il cuore del pubblico, ed è il grande incontro teatrale.

I personaggi dicono il loro segreto, lo spettatore lo fa suo, e a sua volta ne esalta l'impeto e il furore con il suo patire e simpatizzare; la confessione e l'abbraccio degli spiriti, gli uni con il loro peso, con la gravezza fisiologica e quotidiana del vivere, gli altri con la fantasia che cerca ancora e sempre il suo creatore, si fondono nel miracolo teatrale: che è incontro e redenzione. «Essere fedeli all'amore *impossibile* è l'unica via a rendere *possibile* l'amore». Il teatro è dunque il luogo di una ricerca tragica, a volte infruttuosa, un luogo ove ci si può amare ed essere felici.

Nella dimensione ardente e desolata del maggior teatro spagnolo del nostro secolo (e, insistiamo, di tutto il teatro moderno), nella tragedia brutale della vita che abbiamo vissuto (le guerre, la politica, le rivoluzioni, l'infrangersi del costume, il disperdersi delle religioni), si può cogliere, nonostante tutto, il segno d'una speranza, un che di vivo. Il coro ansioso del pubblico si innalza nel mondo dei fantasmi, nella vivente poesia. E' il bisogno umano di congiungersi con gli altri e con l'infinità dell'essere: uomini e fantasmi solidali nel coraggio e nella fantasia.

Francesco Bernardelli

LA GIORDANIA, PAESE SENZA STORIA E SENZA FRONTIERE NATURALI

Un milione di sudditi che guardano a Nasser impongono al re Hussein miracoli di diplomazia

La Transgiordania, «inventata» dagli inglesi nel 1918 per ragioni di equilibrio strategico, era un tranquillo paese di beduini fedelissimi al re - La difficoltà incominciarono quando lo Stato si ingrandì occupando una larga parte della Palestina, ed accolse gli arabi profughi da Israele - Irrequieto all'interno, agitato da congiure e complotti militari, minacciato dalle ambizioni egiziane, tra il 1958 e il '59 attraversò pericoli mortali - Da qualche mese Hussein ha cambiato politica: cerca la pace in nuovi accordi con l'Egitto, con il nazionalismo panarabo e persino con la Russia

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, gennaio.

Nella mia precedente corrispondenza, descrivendo il carattere e le azioni del giovane re di Giordania, ho già fatto intendere le fortunose vicende di questo Stato che non ha confini naturali nè storici: al tempo dell'Impero Ottomano il territorio su cui si estende faceva parte della Siria (dal Giordano verso Est) e della Palestina (dal Giordano verso Ovest); ma storicamente è tutta Palestina; la strada che da Amman va ad Aqaba sul mar Rosso è la grande via del re — «Via Regia» — di cui si parla nella Bibbia, la maggior parte degli eventi narrati dal Vecchio Testamento avvennero entro i confini della Giordania attuale.

La storia moderna della Giordania ha origine negli anni immediatamente dopo la prima guerra mondiale, quando un giovane principe di famiglia hascimita che aveva chiamato per primo gli arabi alla ribellione armata contro il governo turco, l'emiro Abdallah, occupò la Transgiordania, allora sotto mandato britannico. La Gran Bretagna scorse l'utilità di fare della Transgiordania uno Stato indipendente, pur legandolo a sé con certi impegni politici e militari: uno Stato cuscinetto a difesa del suo mandato in Palestina, e che tenesse d'occhio le tribù erranti dei beduini che avevano conservato le armi con cui avevano fatto la guerra.

E lo aiutarono a crearsi un piccolo solido esercito, la Legione araba: che dal 1939 in poi ebbe istruzione e disciplina da un ufficiale inglese, John Glubb. Glubb Pascià; fu per molti anni più che un ambasciatore del suo Paese presso Abdallah e i suoi successori; ne rappresentava l'autorità, ne metteva in opera gli intenti politici e militari. La Legione araba fu il solo esercito degli Stati della Lega araba che si sia battuto bene in Palestina nella breve guerra del '48-'49. La frontiera fra Israele e la Giordania è tuttora la linea d'armistizio a cui si arrestarono le truppe giordaniche nel corso di una vittoriosa offensiva contro Gerusalemme.

L'emiro, poi re di Transgiordania Abdallah nel '49 incorpora nel suo territorio la parte della Palestina conquistata ad Ovest del Giordano ed assunse il titolo di re di Giordania. L'aggiunta ai quattrocentomila transgiordanici, nella grandissima maggioranza di origine beduina, devotissimi alla dinastia hascimita, di più che quattrocentomila arabi palestinesi portò un forte cambiamento nella struttura sociale e politica dello Stato. Quei palestinesi, che uscivano da trent'anni di amministrazione inglese, e di competizione e di emulazione con gli israeliani, erano ben diversi dalla popolazione araba a oriente del Giordano, assai più istruiti, con nuove idee di libertà dello spirito, di progresso sociale, ricchi di iniziativa nel campo industriale e culturale.

Hanno contribuito a moltiplicare la popolazione della capitale che da trentamila abitanti in una dozzina d'anni è salita a trecentomila. Si deve ad essi la vivacità e l'asprezza che ha assunto la lotta politica nel Paese, e la esistenza tuttora sensibile di una forte avversione verso la Gran Bretagna, inferiore di poco al loro atteggiamento ostile verso Israele.

Inoltre, di quel milione di arabi che fuggirono da Israele, una buona metà si rifugiarono in Giordania; e vivono in appositi «campi organizzati», in realtà razionali villaggi di casupole modeste con gli essenziali servizi igienici, la scuola ecc. Hanno la cittadinanza giordanica, pieno diritto di voto, uguaglianza assoluta con gli altri cittadini; ma i più sono ancora riluttanti a partecipare alla vita della nazione, nutrendo ancora l'illusione di potere rientrare ai loro campi, alle case abbandonate oltre la frontiera.

Ho conosciuto ad Amman un rifugiato che lavora all'ospedale italiano; appena ha un po' di tempo libero corre alla frontiera fra Betlemme e Gerusalemme a guardarsi con passione e struggimento la casetta e il campicello che erano suoi, al di là dal doppio reticolato del confine un centinaio di metri; un giorno è tornato disperato all'ospedale, «mi hanno buttato giù il melo», diceva, e piangeva. E questa massa di gente inquieta e nostalgica, che è poi un terzo dell'intiera popolazione del regno, è portata a votare sempre contro il governo quale esso sia, ed è sempre pronta a scendere in piazza e a tumultuare a disposizione di questo o quel gruppo politico.

La coesistenza di questi tre gruppi, i cittadini vecchi ed i nuovi, e i rifugiati, agitati da sentimenti contrastanti, rese subito difficile la vita a re Hussein: che d'altro canto con un esercito pagato e inquadrato dagli inglesi (ma reclutato fra i fedelissimi beduini del deserto) fu subito accusato di voler vendere gli arabi all'Inghilterra. Sta il fatto che al terzo anno di regno si indusse a licenziare Glubb Pascià. Da qualche tempo i rapporti erano tesi tra l'inglese e il sovrano. Glubb rimproverava al re di essere troppo giovane e impetuoso: dicono che Hussein gli rispondesse, «anche la Giordania è un paese giovane e impetuoso, e noi abbiamo più premura di voi a raggiungere i nostri scopi nazionali».

Temendo di subire pressioni pericolose da parte britannica, ordinò che la partenza avvenisse all'improvviso. Il suo primo ministro andò da Glubb alle due del pomeriggio e gli disse che alle quattro doveva partire. Glubb rispose: «No, signore, ho vissuto in questo paese per ventisei anni e non posso essere licenziato nel giro di due ore». Partì la mattina seguente; «con tutti gli onori»: scrive il re nella citata autobiografia «fu condotto all'aeroporto nella mia automobile reale».

Scosso, fino a un certo punto, la tutela inglese, Hussein si trovò subito a dover fare i conti col nazionalismo panarabo: che vede il suo capo nell'ambizioso e fortunato Nasser. L'estate del '58 la Giordania si trova angosciosamente premuta da una parte dalla Rau (Egitto e Siria unite), dall'Iraq dall'altra. Il paese era come assediato; agli sgoccioli le scorte del carburante necessario per i motori dei pozzi e quelli della forza elettrica.

Gli Stati Uniti concessero un rifornimento immediato che sarebbe stato portato dal golfo Persico per via aerea. Ma l'Arabia Saudita vietò agli apparecchi americani di trasvolare il suo cielo. Dice un proverbio arabo: quando l'amico ti tradisce, il nemico ti aiuta. Il carburante arrivò dal Libano, trasvolando il cielo di Israele; il che fu considerato dai giordanici «la cosa più umiliante di tutta la faccenda». Alle strette, Hussein chiese all'Inghilterra e agli Stati Uniti un immediato soccorso di truppe, per tenere a bada gli impazienti nemici. Il 16 luglio arrivarono gli inglesi, portati in aereo da Cipro. Appena in tempo. La notte stessa furono arrestati personaggi influenti che avevano preparato per il giorno seguente un colpo di mano per impadronirsi del governo.

Nel '59 re Hussein si reca negli Stati Uniti per un viaggio di studi; e fra le persone del seguito, e che più si tiene vicine, c'è il generale Sadiq Sharah, suo capo di stato maggiore; seggono insieme a tavola, partecipano insieme a incontri e colloqui. Il re è tutto cortesia, il generale tutto sorrisi. Sta il fatto che pochi giorni prima della partenza per l'America, il servizio d'informazioni aveva raccolto le prove che il generale Sharah, in combutta con altri ufficiali stava preparando un colpo di Stato per abbattere la monarchia. Considerata la difficoltà di smascherare i congiurati in quei pochi giorni che mancavano alla partenza, Hussein pensò bene di portarsi con sé il capo della congiura come onorato membro del seguito.

Appena sbarcato in America il re seppe che alcuni dei cospiratori erano già stati arrestati: ma il generale, tenuto all'oscuro dei dispacci provenienti da Amman, comperava tutti i giornali americani che trovava per vedere se alcuno degli arrestati avesse fatto il suo nome. Così il re se lo tenne sulla graticola fino al ritorno ad Amman. Qui il generale fu incarcerato e condannato a morte; condanna che il re commutò nella prigione a vita.

L'uccisione del primo ministro Hazza Majali, 1960, fu l'ultima scossa violenta alla vita dello Stato. Hussein denuncia dinanzi alla Assemblea generale dell'Onu i maneggi eversori della Rau. La Giordania, il solo paese arabo che abbia un'organizzazione governativa e politica che si avvicini a quella dei paesi occidentali, si lega con due monarchie arretrate e primitive, lo Yemen e l'Arabia Saudita, per una opposizione comune al regime di Nasser; ostilità che si inasprisce ancor più quando lo Yemen con il colpo di mano dell'ottobre '62 gli sfugge e si colloca sotto la protezione militare dell'Egitto.

Improvvisamente, la primavera dell'anno scorso la Giordania inizia una politica estera tutta diversa, sottilmente orientale. Il nuovo presidente del Consiglio Samir Rifai dichiara che la Giordania non intende per nulla mettersi all'ostracismo del mondo arabo. Ritiene anzi opportuno riconsiderare lo stato delle cose con spirito conciliante, rivedere talune sue posizioni troppo intransigenti; con l'intento di aprirsi la possibilità di unirsi al concerto dell'Egitto, della Siria e dell'Iraq. Questa dichiarazioni hanno una strana accoglienza: aspri attacchi dei giornali del Cairo, quasi offesi di questa offerta di collaborazione; e sfiducia e scetticismo nel paese da parte degli amici di Nasser e dimostrazioni cruente nelle strade.

Il re crea un gabinetto di transizione affidato allo zio Sherif Hussein Ibn Nasser; poi scioglie la Camera e indice nuove elezioni. Il primo agosto il Parlamento si inaugura con un discorso del re: «La Giordania, cuore dell'arabismo, mira a divenire il paese modello per mandare ad effetto le aspirazioni arabe. Il nostro comune destino impone a tutti i dirigenti arabi di rinunciare alle chimere, di abbandonare per sempre le ambizioni personali». *Il gabinetto di transizione rimane; e per prima cosa annuncia che intende allacciare relazioni diplomatiche con la Russia; alla stregua di altre nazioni occidentali, senza venire meno ai principi democratici che informano la sua condotta politica.*

Quella disposizione conciliativa con gli Stati arabi di cui finora avversava le azioni e i principi, ha continuato ad ispirare la politica estera del regno, fino al recente incontro al Cairo dei capi di Stato arabi. E' stata annunciata ufficialmente la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Giordania e la Rau; e il riconoscimento da parte della Giordania dell'ostico governo repubblicano dello Yemen. I cronisti hanno notato che alla prima seduta del convegno, Hussein fu fra i più calorosi ad applaudire Nasser.

Paolo Monelli

LIBRI RICEVUTI

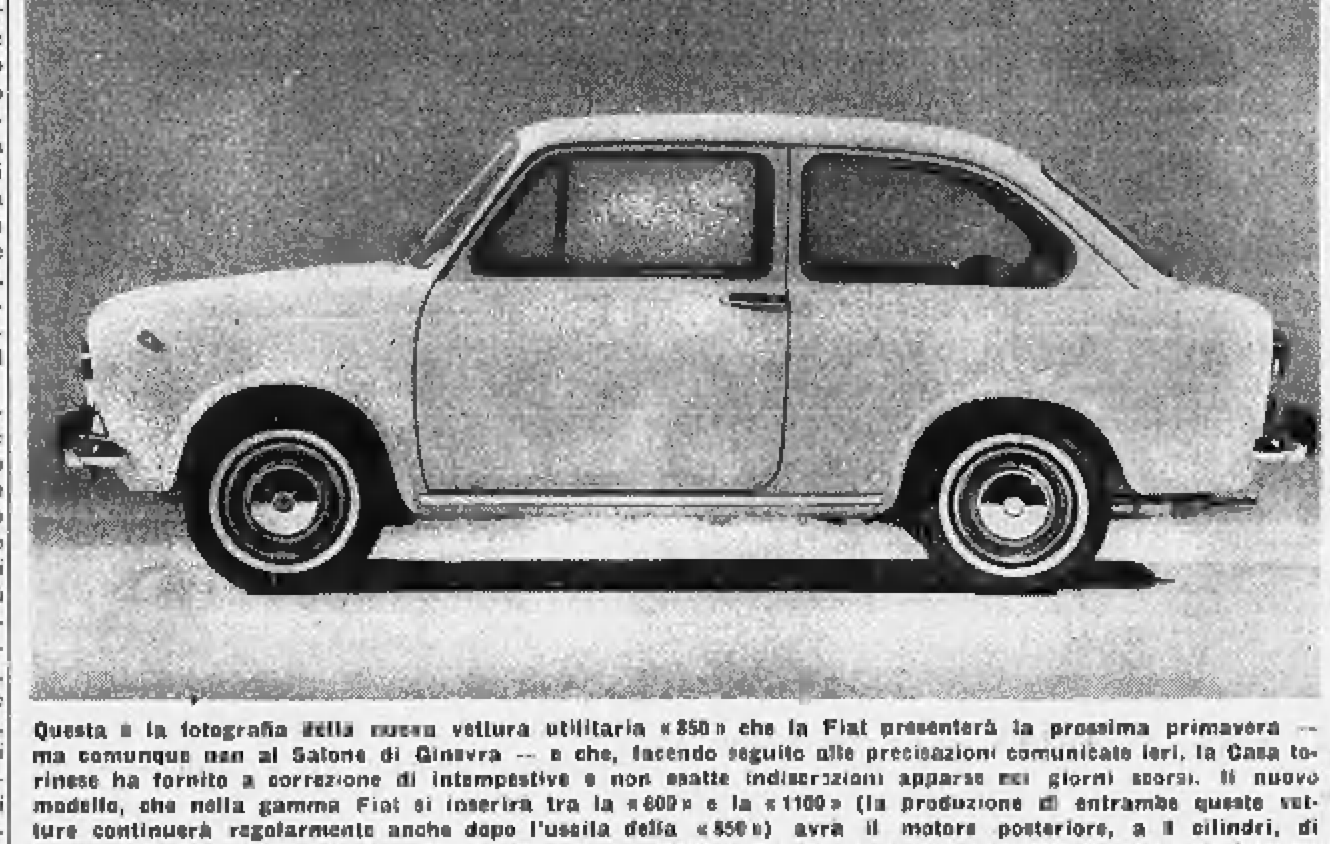
Mondo meraviglioso (vol. VII: Storia dei popoli) - Fratelli Fabbri, editori, Milano - L. 1500.

Mondo meraviglioso (volume VIII: Storia dei popoli) - Fratelli Fabbri, editori, Milano - L. 1500.

TH. W. RESSLER: *Aquila Bianca* - Fratelli Fabbri, editori, Milano - L. 900.

LI-CI RACCONTA (a cura di A. Manzi, illustrazioni di Cremonini) - Fratelli Fabbri, editori, Milano - L. 600.

La Fiat «850» che uscirà in primavera



Questa è la fotografia della nuova vettura utilitaria «850» che la Fiat presenterà la prossima primavera — ma comunque non al Salone di Ginevra — e che, facendo seguito alle precisazioni comunicate ieri, la Casa torinese ha fornito a correzione di intempestive e non esatte indiscrezioni apparse nei giorni scorsi. Il nuovo modello, che nella gamma Fiat si inserirà tra la «600» e la «1100» (la produzione di entrambe queste vetture continuerà regolarmente anche dopo l'uscita della «850») avrà il motore posteriore, a 4 cilindri, di 843 cmc di cilindrata e di circa 35 Hp di potenza effettiva. Sarà inoltre caratterizzato da modernissime soluzioni meccaniche, specialmente nelle direttrici della qualità, della sicurezza e dell'economia di esercizio.

UN LEGAME IDEALE ED ESTETICO UNISCE I DUE PITTORI LONTANI

Due insigni «maestri della realtà»: il fiammingo Permeke e Renato Guttuso

Non a caso il Guttuso ha dedicato un saggio critico all'artista belga, che per la prima volta (a dodici anni dalla morte) è presentato al pubblico torinese - Ma assai più vasto è il respiro dell'opera guttusiana: se ne può seguire la complessa evoluzione, attraverso oltre quattrocento pezzi, nella grande mostra allestita a Parma

Realtà come categoria dello spirito, non realismo come espediente linguistico. E allora non sorprenda vedere accomunati sotto il medesimo titolo un maestro straniero ormai scomparso da dodici anni, il belga Constant Permeke (1886-1952) del quale in questi giorni sono esposte per la prima volta a Torino venti opere nella galleria «Narciso», ed un pittore italiano nel pieno della sua forza creativa, il cinquantenne Renato Guttuso, la cui imponente mostra di 484 quadri, studi, disegni dal 1925 al 1963 allestita nelle riattate scuderie del palazzo della Pilotta a Parma, è uno dei grossi avvenimenti attuali della cultura artistica non soltanto nazionale.

E tanto meno deve sorprendere l'accostamento se si tien conto che uno degli scritti critici inseriti nel catalogo dell'esposizione torinese, con pagine di Paul Fierens, Pierre Courthion, Maurizio Calvesi, è proprio del Guttuso, il quale, com'è noto, è anche eccellente saggista, di eloquio forte e concreto al pari del suo tocco pittorico.

Nell'arte del suo predecessore fiammingo, egli individua due punti che ci paiono essenziali: l'autonomia della forza realistica che lo ha staccato dagli aspetti più consueti dell'espressionismo, sì che sono assurdi certi tentativi della critica moderna per farlo rientrare nella corrente di un generico «astratto»; e l'accento epico del paesaggio e «dell'uomo che ci vive dentro», il senso eroico di una umanità cupa e sofferente che il pittore belga ha saputo imprimere alle sue immagini.

Prima ancora d'essere un grande pittore, Permeke — come il Van Gogh del periodo olandese — è una grande forza morale che non si rassegna e non accetta. La sua umanità, il povero popolo di Laethem-Saint-Martin, contadini, pescatori, gente che duramente fatica nell'esistenza quotidiana, «si alza faticosamente dalla terra, si è fatta della stessa materia della terra», e viene in mente l'infanzia del poeta Verhaeren «*sous des cieux d'ouragan, de fumée et de cendre*». Si può pensare, insieme, al vigore di verità naturalistica del Courbet e per accostamento letterario alla religiosità del Claudel; ed è giusta la notazione del Calvesi: «I suoi personaggi non hanno una psicologia, ma soltanto un peso, una gravità costante».

* *

Quando Renato Guttuso scrive a proposito di Permeke che «*il realismo è il contrario del verismo, del fotografismo passivo, ed è termine che riguarda essenzialmente la visione, l'atteggiamento morale, il "punto di visto" di un autore*», è evidente che pensa a se stesso. Non per nulla egli è considerato in Italia il baluardo contro la tendenza astratta, l'intrepido e generoso campione di una pittura di «contenuto» che muove unicamente dalla realtà, che non vuol essere altro che realtà, con tutta la violenza dei sentimenti che indissolubilmente, con convinzione assoluta, la legano a una determinata posizione politica e sociale.

Il picassismo che poté nutrirla al tempo di due quadri ormai celebri, *La fuga dall'Etna* (1939) e la *Crocifissione* (1941) — e se Giovanni Testori nell'ampio catalogo della mostra parmigiana che i testi suoi, di Roberto Longhi e di Franco Russoli trasformano in una compiuta monografia critica, può affermare che *La fuga* «è chiaramente il primo quadro europeo che faccia i conti con *Guernica*», dipinto del resto appena pochi mesi prima. Ci sembra d'altro canto che le *Ragazze di Palermo* (1940) non sfuggano alla suggestione delle *Demoiselles d'Avignon*, programma cubista a parte —, quel picassismo, diciamo, s'è poi tosto se non del tutto dileguato, perché ricompare ancora verso il 1947-48 nell'impaginazione guttusiana, almeno depurato d'ogni gioco formale e del funambolismo spirituale e figurativo che caratterizza il gran «malagueño».

Dopo quel capolavoro del '42 ch'è la *Donna alla finestra*, la coerenza stilistica è infatti assoluta, e l'equilibrio forma-contenuto diviene costante e perfetto rendendo possibile la rappresentazione e la comunicazione. Ogni residuo della polemica di «Corrente», se pur Guttuso possa essere annesso a questo movimento (e ne dubita Testori), è superato, talché volendo Longhi elogiare l'immenso «telero» *La Spiaggia* (1955-56), «uno dei quadri più ambiziosi, ma anche più coraggiosamente meditati della pittura moderna dopo *La Grande Jatte* di Seurat», non è alle tele sovversive di Picasso che immagina aver fatto cenno il suo amico Guttuso, bensì «verso l'antico Signorelli protocubista di Orvieto o con la volta di Michelangelo».

Quali dunque i veri maestri di Guttuso nella sua scelta dei modi della figurazione naturalistica, modi rischiosamente scelti in posizione d'avanguardia «proprio perché non si prestano a suggestioni vaghe e a trucchi, perché impongono davvero un continuo e profondo lavoro di trasfigurazione e di controllo» (Russoli)? Alla lontana Cézanne, ma citiamo ancora il Longhi: «tu hai preferito restringere il dialogo a pochi antenati, tutti moderni di diritto, che da Goya a Géricault a Daumier a Delacroix aggredirono a loro rischio e pericolo discorsi e problemi di vita ancor oggi apertissimi e non punto risolti».

Problemi affrontati, dice il Russoli, «sino al limite della sfida veristica e retorica»; oppure, aggiungiamo noi, aggirando il grave ostacolo del racconto popolaresco-patriottico (negli amalgami tempi nostri!), sì da trasformare *La battaglia di Ponte Ammiraglio* (1952) in una specie di grandiosa «Image d'Epinal»: ché il tema, diversamente trattato, avrebbe potuto trascinare il pittore ad un ottocentismo alla Fattori o, peggio, all'Induno, mentre l'espediente non era stato necessario, due anni dopo, per il *Boogie-Woogie*.

Romantici e realisti francesi, d'accordo; ma non dimenticheremo, in un Guttuso maturato appunto negli Anni Trenta, la seconda ondata dell'espressionismo tedesco. E' su questo fondo che fermenta la sua moralità umana ed artistica, il suo mai smentito «engagement» pittorico, quello tragico ed atroce del *Gott mit uns*. Il terreno si fa allora terribilmente infido, perché è facile trascendere, e l'enfasi rischia di prender la mano. Non sempre vi si sottrae Guttuso, per eccessi gratuiti di violenza, di passione, che si riflettono persino nelle nature morte, e traboccano poi nei quadri di figura *Donna col drappo bianco*, *Piccola stiratrice*, *La discussione politica*, *Comizio*, fra il '60 ed il '62.

E' un periodo recente, e perciò un poco inquietante. Basterebbe un ulteriore cedimento a tentazioni più o meno «populiste» (che se mai devono esser sorvegliate dallo stile) per compromettere la superba evoluzione d'uno dei maggiori pittori italiani.

mar. ber.

Una conferenza a Torino

Spesso il razzismo nasce da una malattia mentale

L'antisemitismo come fenomeno psicopatologico: questo il tema trattato ieri sera, per la Fondazione Ebraica «G. De Levy», dal professor Ladislav Fuks, letterato boemo di cui la critica ha parlato come di un secondo Kafka, dopo la pubblicazione di un romanzo ispirato al mondo ebraico della vecchia Praga. «*L'antisemitismo — egli ha detto — non ha solo radici economiche, sociali e storiche. Certamente, l'influenza dell'ambiente contribuisce al suo manifestarsi, dalle impressioni della prima infanzia all'educazione scolastica e all'influenza diretta della propaganda antisemita. Ma questi germi devono trovare, per svilupparsi, un terreno soggettivo fertile. Quale?*».

Il prof. Fuks ha riferito i risultati di una inchiesta compiuta fra il 1949 e il 1952 su cento soggetti. Erano suoi compagni della facoltà di filosofia, amici, conoscenti e giovani tra i 13 e i 18 anni ospitati in una colonia. Appartenevano a ceti diversi: la loro scelta fu determinata soltanto dall'affiorare più o meno manifesto di tendenze antisemite. Vennero sottoposti innanzitutto ai *tests* per l'intelligenza: risultò che il loro livello intellettuale era normale. Per 45 il quoziente fu fra 90 e 100 (cioè sufficiente), per 21 inferiore a 90 ma compreso nella media, solo per i restanti apparve ridotto.

Colloqui più approfonditi dimostrarono però che tutti mancavano di senso critico; preferivano rifugiarsi nei luoghi comuni, nelle generalizzazioni ingiuste. Il loro livello culturale era molto basso. Un esame con i *tests* di Rorschach rivelò delle turbe nei settori emozionale e volitivo: atteggiamenti antisociali, eccessiva suscettibilità, complessi di inferiorità che trovavano compensazione nello sfogo antisemita, tendenza alla grossolanità e alla crudeltà, aspirazioni tiranniche. Fino a chiari sintomi di stati paranoidali.

L'antisemitismo è dunque una malattia mentale che richiede una appropriata terapia? La domanda è fondamentale per un giudizio sulla responsabilità quando da un semplice atteggiamento mentale si passi al crimine. Prigione o casa di cura? I casi in cui lo stato di paranoia è evidente — ha sostenuto Fuks — sono di competenza dello psichiatra. Gli altri, anche del giudice.

g. mart.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Un drammatico documentario sulla guerra civile di Spagna

«Morire a Madrid», del francese Frédéric Rossif, rappresenta equamente le responsabilità delle due parti - Proprio per questo risulta più vigorosa la difesa della lotta per la libertà

(Nazionale) — Questo documentario del francese Frédéric Rossif sulla guerra civile di Spagna, ormai famoso in tutto il mondo, è giunto con un certo ritardo sui nostri schermi non per motivi politici, ma per scarsa fiducia in esso riposta dagli intenditori del film quale oggetto di consumo. Noi ci auguriamo che il pubblico italiano dia loro una bella smentita, accorrendo numeroso a vedere un film che costituisce una civilissima occasione per mettere a punto o ripassare la lezione democratica.

Morire a Madrid (vincitore del premio Jean Vigo) è fatto di cinegiornali del tempo, di spezzoni di documentari girati da operatori di guerra e di immagini della Spagna odierna; e raramente un film di montaggio ha meglio dissimulato i suoi artifici nella coerenza del tono e nell'unità dell'ispirazione. La costruzione sparisce dietro il sentimento che l'ha guidata; ogni documento è intimamente accompagnato dalla sua interpretazione: e la fedele cronistoria di quei sanguinosi anni dal 1931 al 1939 in cui l'Europa libera si scavò la fossa, è sapientemente ordinata a darci un ritratto intenso e struggente della Spagna e della sua immemoriale tristezza.

Ponendosi su un piano di dolorosa contemplazione, che trascende la passione di parte, Rossif non ha avuto bisogno di dirci da che parte inclinasse il suo cuore, perchè nel magro vigore delle sue immagini l'intero film, come ha detto un critico, è espresso in termini di lotta tra due forze opposte e tuttavia congiunte in uno stesso popolo: una forza di vita, di slancio, di fiducia nell'uomo; una forza di morte, di rifiuto, di pessimismo («viva la muerte» fu infatti il grido dei falangisti, che ancora echeggia nella Spagna di Franco). Giusto ma non neutrale e tanto meno indifferente, il regista ha equamente rappresentato colpe e meriti dell'una e dell'altra parte, gettando un funebre manto su entrambi i contendenti; ma proprio perchè lo spettatore è lasciato libero di giudicare, il film che evoca il morire di una speranza di libertà, dopo secoli d'invocazione, riesce di così lineare e terribile eloquenza.

Morire a Madrid, col suo carico di sangue e di errori, appena rotti dalle immagini e dalle parole dei martiri della libertà spagnola, ci aiuta non solo a ricostruire nei fatti e nella cronologia un'intricata pagina di storia moderna, ma anche e soprattutto a capire come la guerra civile spagnola sia stata un tristo annunzio di ciò che sarebbe avvenuto poi, essendovi concorsi violenza, nazionalismo, retorica, viltà, connivenza, machiavellismo e altri ingredienti di pubblica rovina. Rossif, di cui abbiamo testè ricordato l'obiettività, è stato inesorabile nel porre la distinzione ideologica fra gli alleati esterni dei nazionalisti, i quali cercarono nell'avventura spagnola alimento alle loro mitologie imperialistiche e razziali, e gli alleati esterni dei repubblicani, i quali vi corsero da ogni parte del mondo semplicemente per vincere o morire in nome della libertà.

Il dramma della Spagna, non finito, sofferto da tutto il mondo civile, riaffiora in tutta la ricchezza delle sue implicazioni dalle immagini insieme composite e ispirate di questo memorabile film cui aggiunge efficacia il commento di Marguerite Chapsal: un film che fra tanti lutti e rovine, ripropone di continuo l'antica e misteriosa melanconia dell'anima spagnola. **l. p.**

CRONACA TELEVISIVA

Sanremo anche sul video

Stasera e domani sera cronache dirette del Festival con inizio alle ore 21,35 - Un racconto di Italo Svevo

L'ondata canora di Sanremo è arrivata anche sul video. Ieri c'è stato solo un assaggio: sul secondo canale è andata in onda una registrazione delle dodici canzoni partecipanti alla prima serata. La registrazione era in coda alla puntata di «Mastro don Gesualdo» e cominciava ad una ora relativamente tarda, cioè alle 22,30. Ma stasera sarà un'altra cosa: stasera la registrazione si trasformerà in cronaca diretta e avrà inizio alle 21,35. E domani la faccenda sarà ancora più importante: sempre alle 21,35, ma non sul secondo canale bensì sul canale nazionale.

Chi desidera fare un'indigestione di canzoni, è servito. Già la trasmissione di ieri non è stata di piccolo calibro: e i collegamenti di stasera e domani, addirittura, non saranno orario nel senso che nessuno è in grado di dire quando finiranno; certo, nel cuore della notte, ed è per questo che prudentemente i programmisti hanno infilato l'ultimo telegiornale in un intervallo della manifestazione, ad ora imprecisata.

Sarà, ripetiamo, una scorpacciata di motivi; d'altra parte quel se la tv non l'avesse offerta. I fans di Sanremo formano in tutta Italia un esercito di milioni di persone. Deluderli significava provocare una mezza sommossa: tanto più quest'anno che lo spettacolo televisivo sarà ravvivato da un intenso avvicendamento di cantanti, tra cui molti stranieri; quest'anno non spunteranno sul teleschermo le solite facce sfruttate nelle trasmissioni più diverse, conosciute sino alla sazietà: accanto a Claudio Villa e a Modugno ci saranno Paul Anka, Frankie Laine, Antonio Prieto, Frida Boccara, Frankie Avalon ecc. ecc. Vogliamo dire che il Festival di Sanremo 1964 dovrebbe essere più vario, più nuovo e più attraente anche per la platea tv. Può darsi che la noia poi derivi dalla qualità scadente delle canzoni: ma questo è un altro discorso e non tocca a noi.

* *

Il pezzo forte, dunque, di stasera sarà Sanremo che rimpiazzerà sul secondo canale «La fiera dei sogni» (ma ci sarà egualmente Mike Bongiorno, presentatore del Festival: che, come abbiamo notato ieri sera, introduce cantanti e canzoni usando lo stesso stile con cui fa avanzare alla ribalta i concorrenti dei quiz). Sul canale nazionale un racconto di Italo Svevo, ridotto da Tullio Kezich, tenterà di lottare dignitosamente contro la schiacciante concorrenza delle canzoni: è un racconto di grande finezza e di intima, sottile poesia che, sia pure nella riduzione teatrale, dà la misura dell'arte di Svevo, l'acuto, profondo e tormentato scrittore triestino, autore di «Senilità» e de «La coscienza di Zeno». Il primo canale offrirà anche la suggestione dei Giochi Olimpici invernali. Ma non ci sarà niente da fare, il trionfo di Sanremo è scontato.

* *

Ieri sera la puntata di «Mastro don Gesualdo» era cupa, aspra, dura, quasi ossessiva: la straziante morte di Bianca, il crollo di don Gesualdo, i terribili patimenti fisici per il cancro che gli divora lo stomaco, la sua disperazione, la sua rabbiosa solitudine col presentimento della morte che incombe... Puntata «sgradevole», ma alla pari delle altre per vigore e decoro.

Sul canale nazionale il posto d'onore è toccato alla serie «Vivere insieme» che ha denunciato il consueto squilibrio fra l'importanza e la vastità dei temi da discutere e la modestia della commedia su cui deve basarsi il dibattito.

u. bz.

Al «Teatro delle dieci»

La 250ª rappresentazione de «La cantatrice calva»

La compagnia del «Teatro delle dieci» ha dato la 250ª replica de «La cantatrice calva» di Ionesco. L'atto unico, per la prima volta allestito dalla compagnia nel 1955, è stato poi più volte ripreso, con la regia di Massimo Scaglione. Nel presente spettacolo «La cantatrice calva» è affiancata da «Delirio a due», una delle più recenti novità dello scrittore franco-rumeno.

Ieri al Circolo Toscanini

Musiche da camera di Luigi Dallapiccola

Luigi Dallapiccola (Pisino, 1904) attrasse l'attenzione del mondo musicale fin dai primi lavori, ancora stilisticamente incerti, ma rivelanti l'ansia di nuove espressioni. Aderì poi al dodecafonismo schönberghiano, divenendone uno degli esponenti più in vista; e ben presto trovò fautori e detrattori, che però, più che soffermarsi ad esaminare l'eventuale validità artistica dell'opera sua, si limitarono spesso ad esaltare od a combattere il nuovo «sistema», senza considerare che qualsiasi linguaggio diventa una forza estetica positiva, solo se diventa mezzo intrinseco ed adeguato dell'espressione artistica.

Oggi, di Dallapiccola sono specialmente conosciute le due opere teatrali *Volo di notte* e *Il prigioniero* (una terza, *Ulisse*, è in preparazione) ed alcune composizioni sinfonico-vocali (*Cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, *Canti di prigionia*, *Canti di liberazione*), dove il madrigalismo polifonico rinascimentale è rinnovato con sensibilità moderna. Di particolare interesse fu perciò ieri sera nell'Aula Magna dell'Università, per iniziativa del «Circolo Musicale Toscanini», l'ascolto di musiche da camera del compositore istriano: audizione che risultò quasi un concerto-profilo, e servì a tratteggiarne alcuni aspetti meno noti.

La parte strumentale comprendeva due composizioni: *Ciaccona, Intermezzo e Adagio* per violoncello solo (1945), e i *Quaderni musicali di Annalibera* per pianoforte (1952). La prima si svolge nella forma della suite classica, ma nel duro e aspro stile «espressionistico», che si ammorbidisce alquanto nell'«Adagio», dove la frase tende ad una più ampia cantabilità. I *Quaderni* presentano undici brevi pezzi di complessa elaborazione contrappuntistica (con canoni semplici, per moto contrario e per moto retrogrado), che, per quanto magistrale, rivela il prevalere d'una volontà costruttiva.

La parte vocale recava: *Rencesvals* (1946), tre frammenti della medievale *Chanson de Roland*, su uno sfondo pianistico d'una marzialità epica; *Quattro liriche di Antonio Machado* (1948), pervase da un profondo senso di religiosità; *Due liriche di Anacreonte* per voce, due clarinetti, viola e pianoforte (1941-1945), rispettivamente in forma di «canone» e di «variazione», e i tre *Goethe-Lieder* (1953) per canto, sorretto dalle dolci sonorità di tre clarinetti (tra cui uno piccolo in mi bem., ed uno nelle basse, ma raramente in orchestra, e per il quale il Dallapiccola ha una particolare predilezione).

L'audizione — a cui partecipò il Dallapiccola stesso e che fu preceduta da un'illustrazione di M. Mila — fu seguita con viva attenzione, e procurò intensi applausi all'autore e ai suoi pregevoli collaboratori: il mezzosoprano B. Cavicchioli, che superò felicemente le difficoltà, in cui si trovò impegnata; il pianista E. Lini, il violoncellista R. Francesconi, il violista L. Moffa, e i clarinettisti P. Mariani, B. Annunziata e T. Antonione. **l. c.**

ECHI DI CRONACA

Per impieghi

Il 3 febbraio iniziano nuovi corsi celeri di Dattilografia - Stenografia - Macchine calcolatrici - Contabilità meccanizzata - Contributi e paghe. Istituto Studium, piazza Statuto 2, telefoni 40.283, 45.720.

Paghe e contributi

Con insegnante veramente specializzato inizierà prossimamente corso serale paghe. Istituto Maria Vittoria - Piazza Vittorio Veneto 11, tel. 849.566.

Un buon consiglio

Per occupare piacevolmente una giornata festiva prenotatevi per un pranzo alla Taverna del Pontevecchio di Alpignano, telefonando al 96.53.60.

Il televisore è guasto?

Chiamate 60-486 Telecorenord. Servizio celere domicilio per qualsiasi riparazione. Impianti per la ricezione del 2° can. tv.

Sordità vinta con Maico

Le novità acustiche dalle più elevate prestazioni. Prove e consulti gratuiti. Torino, via Magenta 26, telef. 41-767.

Tappezzeria in carta

Ernesto sola la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un eccellente assortimento ai prezzi più convenienti.

Lenzuola Italmarket

Questa settimana lenzuola: 1 piazza L. 1100, 2 piazze L. 1900. Italmarket, piazza Castello, fronte Palazzo Madama.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Scuola media unificata.**
14,40: **Innsbruck.** Giochi olimpici invernali. Sci: Salto.
16,45: **La nuova scuola media.** Incontri con gli insegnanti.
17,30: **Per i ragazzi:** a) «Ragazzi danesi», panorama di attualità giovanile; b) «Primo lancio», telefilm della serie «Piloti coraggiosi».
18,30: «**Non è mai troppo tardi**», primo corso.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: «**Una risposta per voi**», di Alessandro Cutolo.
19,30: **Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi.** In programma: Mozart: dalla Serenata in re maggiore K 250. Tempi: a) Minuetto galante; b) Andante; c) Minuetto; d) Adagio - Allegro assai.
20 —: **Innsbruck:** Giochi olimpici invernali. Riassunto filmato delle gare del giorno.
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Una burla riuscita**». Riduzione televisiva di Tullio Kezich da un racconto di Italo Svevo. Interpreti principali: Romolo Valli, Manlio Busoni, Ferruccio De Ceresa, Camillo Pilotto, Alfredo Bianchini. Un gruppo di amici fa credere a Mauro Samigli, scrittore fallito, che un editore tedesco vuole il manoscritto del suo unico libro.
22,30: **Innsbruck.** Giochi olimpici invernali. Incontro Urss-Cecoslovacchia di hockey su ghiaccio.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Viaggio sulla Luna**», cartoni animati.
21,35: **Sanremo:** Seconda serata del Festival della canzone. Al termine: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,35: Fiera musicale; 9,15: Canzoni, canzoni; 10: Dalla basilica di M. Ausiliatrice in Torino: Pontificale in onore di S. Giovanni Bosco; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Torna caro ideal; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Per i ragazzi: I racconti del vecchio nostromo; 16,30: Concerto della pianista Maria Elisa Tozzi; 17: Giornale radio; 17,25: Giochi olimpici invernali; 17,30: Musiche di Mozart; 18: Vaticano secondo; 18,15: Il carrozzone; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «Misericordia», romanzo di B. Perez Galdos. Quinta puntata; 21: Musica per archi; 21,30: Dal Conservatorio di Milano: Concerto sinfonico, diretto da F. Caracciolo. Beethoven: Missa solemnis; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Giochi olimpici invernali.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta T. Torrielli; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Un'ora a Roma; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Voci, suoni, personaggi. Gioco radiofonico a premi; 17,30: Giornale radio; 17,45: «L'unghia», radiodramma di G. M. Wilson; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: Giochi olimpici invernali; 19,05: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Giochi olimpici invernali; 20: Tema in microsolco; 20,30: Giornale radio; 20,35: La tradotta; 21,30: Giornale radio; 21,35: Sanremo: Seconda serata del XIV Festival della canzone italiana. Al termine: Giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,45: Musiche di F. Couperin; 19,30: Concerto di ogni sera: Torelli, Mozart, Janacek; 20,40: Musiche di S. Prokofiev e A. Kaciaturian; 21: Il giornale del terzo; 21,20: «Wozzeck» di Georg Büchner, con Gian Maria Volonté e Giuliana Lojodice. Al termine: Musiche di W. Vogel.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: stasera ore 21,15 la Commedia musicale «Buonanotte Bettina» con Walter Chiari, A. Chelli, G. Paul.
Auditorium di Torino: stasera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 7. Direttore Bruno Maderna. Pianista Giorgio Vianello.
Carignano: ore 21,25 il Teatro Stabile di Torino presenta «Enrico IV» di L. Pirandello, con Salvo Randone.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani 16,30 «Biancaneve 7 nani».
Gobetti (tel. 877.787): ore 21,25 il Teatro Stabile di Torino presenta «Apocalisse su misura», novità di G. De Mario.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Delirio a due», «La cantatrice calva» di E. Ionesco.

Alcione: Compagnia Riviste Alfonso Tomas, Lia Ferri, 16,15 - 21,15.
Maffei: «Il contadino zappatore» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Palazzo Ghiaccio: 15 - 18; 21 - 23,30.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): 21 complesso Boccaccio e d'Andri. Canta Sergio Goriglio.
Arlecchino: ore 21 Henghel Gualdi.
Castellino: ore 21 trattenimenti.
Cicala Danze: 21 orch. Tenuccio.
Faro Danze: ore 21 Compl. Bonazelli.
Gaudio Danze: ore 16,30-21 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Gianni De Giovanni.
La Perla: 21 Bruno Marsigli.
Le Roi: ore 21 Henry Ferraris.
Principe: ore 21 Elio e i Diversi.
Trocadero: ore 21 I Castellani.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544.270): Attrazioni internaz. Orch. I 5 King.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41.025): 21.
Acapulco (Monc. 145, 683.666): 21.
Anaconda Gogo, telefono 259.497.
Bagolello Everisto's Club - Whisky a Gogo più (Cavoretto 2, t. 678.978).
Caprice (Sacchi 16, t. 521.528): 21.
Centro Club: Serata riservata.

Holiday (Vinz. 3, t. 511.736): 21
Lido (Monc. 422, t. 697.016): 21.
Solari (c. Novara 5, t. 264.429): 21
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21
West End a Gogo - Hotel Ristorante, str. Traforo, Pino Tor., tel. 890.270
Whisky Club, Pino T., 881.001, 16-21
Whisky Notte (tel. 687.563): ore 21

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galatea (Vela 8): opere di Carrà, Gruber, Kirchner, Klee, Nolde, Nicholson, Sutherland, Tanguy, ecc.
Galleria Bolero (via Bolero 15): espone Ettore Sobrero.
Galleria Dantesca (p. C. Felice 19): «50 incisioni di artisti italiani».
Galleria Fogliato (Mazzini 9): Mostra di Giosuè Calierno.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Mostra person. pittore Reino Brindisi.
Galleria Narciso (piazza Carlo Felice 18): Constant Permeke.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Gino Severini, 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 omaggio a Pietro Germi «Il ferroviere» con P. Germi, S. Koscina, E. Nevola.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Alta infedeltà» Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Monica Vitti, M. Mercier, C. Aznavour, Viet. 18.
Astor: «Il Demonio» con Daliah Lavi, Frank Wolff, Vietato anni 18.
Corso: «Liolà» di A. Blasetti, con U. Tognazzi, A. Aimée, G. Ralli, P. Brasseur, Vietato minori 14.
Cristallo: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Doria: «Confetti al pepe» J. P. Belmondo, R. Vadim, M. Vitti, M. Vlady, S. Signoret, Viet. minori 18.
Ideal: «Il re e il monsignore» con Fernandel, Gino Cervi.
Lux: «Mondo cane n. 2» di Gualtiero Jacopetti, techn. Vietato minori 18.
Nazionale: «Morire a Madrid» di Frederic Rossif.
Reposi: «Maigret e i gangsters» Jean Gabin, V. Senipoli, F. Fabian.
Romano: «La ragazza di Bube» Claudia Cardinale, George Chakiris.
Vittoria: «La pantera rosa» D. Niven, P. Sellers, R. Wagner, Capucine, C. Cardinale, technicolor.

Ariston: «Ieri, oggi, domani» tech. scope, Sophia Loren, M. Mastroianni.
Arlecchino: «Le vergini» con Charles Aznavour, S. Sandrelli, G. Blain.
Augustus: «La corruzione» di Mauro Bolognini, con Rosanna Schiaffino, Jacques Perrin. Vietato minori a. 18.
Capitol: «Sinfonia per un massacro» M. Auclair, C. Dauphin, C. Vanel.
Metropol: «Lawrence d'Arabia» (7 premi Oscar) Alec Guinness, Anthony Quinn, Peter O'Toole, technicolor, scope. Orario: 14,25 - 18 - 21,40.
Torino: «Criminal sexy» technicolor. Apertura ore 10.

Alexandra: «Le astuzie di una vedova» sc. tech. S. Jones, Gig Young.
Faro: «Le astuzie di una vedova» scope techn. Shirley Jones, Gig Young.
Fiamma: «Professore a tuttogas» di W. Disney, con F. Mc Murray, Olson.
Hollywood: «I re del sole» Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Ann Field, technicolor, scope.
Maffei: «Il contadino zappatore» Riv. Mario Ferrero 16,15 - 21,15. Film: «Il duca nero» technicolor.
Massimo: «La cieca di Sorrento» tec. scope, Diana Martin, H. Steffen.
Orfeo: «I re del sole» Yul Brynner, G. Chakiris, S. A. Field, tech. scope.
Principe: «I re del sole» Y. Brynner, G. Chakiris, S. A. Field, tech. scope.
Statuto: «La cieca di Sorrento» tec. scope, Diana Martin, H. Steffen.

Adriano: «Pastasciutta nel deserto».
Alcione: «Il gladiatore invincibile» e Riv. A. Tomas - L. Ferri, 16,15-21,15.
Alpi: «Ursus gladiatore ribelle» col. scope, Dan Vadis, José Greci.
La Perla: «Sandokan, la tigre di Mompracem» tec. S. Reeves, G. Grad.
Regina «Sansone contro corsaro nero».

Asti: «Il falso traditore» William Holden, L. Palmer, techn. Inizio ore 10 - 13,10 - 16,05 - 18,50 - 21,45.
Milano: «Il mondo di Suzie Wong» e «Dracula il vampiro». Apert. ore 10.
Olimpia: «Congiura dei potenti» tec.
Po: «Il segreto di Montecristo», tech. con Rory Calhoun, G. M. Canale.
P. Nuova: «Buffalo Bill» e «Il diario di Anna Frank». Apert. ore 10.
S. Felice: «Amore pizzicato» technic.

Esperia: «Anno crudele».
Giardino «Gli ammutinati del Bounty» tec. sc. Brando, Howard. Ult. 21,30.
Mirafiori: «Come ingannare mio marito» D. Martin, L. Turner, technic.
Vinzaglio: «I 4 tassisti» E. Macario, A. Fabrizi, G. Bramieri, Vietato 14.

Araldo: «Duello infernale» Rod Cameron, Gale Storm.
Eliseo: «Un tipo lunatico» technicol. Tom Tryon, Brian Keith. Apert. 16.
Fréjus: «Zorro il vendicatore» tech. F. Latimore, M. Luz Galicia.
Nuovo: «Giorno caldo al paradiso show» tec. sc. Curtez, Murgia, V. 14.
S. Paolo: «Finchè dura la tempesta» J. Mason, G. Ferzetti, L. Palmer.

Artisti: «L'assassino è al telefono».
Belgio: «Il mio amante è un bandito».
Corallo: «I compagni» di Monicelli, con Mastroianni, Salvatori, Girardot.
Eridano: «La morte in vacanza».
Gropa: «Zorro contro Maciste» tech.
V. Veneto: «Io, Semiramide» tec. sc. Yvonne Furneaux, John Ericson.

Astra: «La pupa» cinemascope, Michele Mercier, Ettore Manni.
Bernini: «Sinuhe l'egiziano» technic. J. Simmons, E. Purdom, V. Mature.
Cibrario (v. Corio ang. v. Cibrario 90 tel. 772.907): 2 films «Occhio caldo del cielo» Rock Hudson, K. Douglas, tec. e «Vent'anni dopo» Crik-Crok.
Elios: «La marcia su Roma» con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi.
Massaua: «Il pirata del diavolo».
Odeon: «I 4 pistoleros» Brian Donlevy, E. Jannsen, technic. scope.
Star: «Finchè dura la tempesta» J. Mason, L. Palmer, G. Ferzetti.

Adua: «I 3 implacabili» col. scope, G. Horne e Varietà 16,30 - 21,30.
Aurora: «Alla larga dal mare» scope, col., Glenn Ford, Gia Scala.
Brescia: «Schiava di Bagdad» tecn.
Châtillon: 2 films «Tutto l'oro del mondo» e «Faccia di bronzo» Mitchum.
Edelweiss: «Maciste contro i tagliatori di teste» Kirk Morris, technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto, Ambrosio.

Fortino: «Nel luogo della periferia».
Maior: «Colpo grosso al Casinò» scope, Jean Gabin, Alain Delon.
Nord: «Il tesoro del lago d'argento» tech. Lex Barker, Pierre Brice.
Palermo: «Il gigante» tech. Rock Hudson, Elizabeth Taylor, J. Dean.
Sociale: «I compagni» Mastroianni.
Zenit: «Non toccate le modelle».

Cabiria: «La giungla del quadrato» T. Curtis, E. Borgnine, P. Crowley.
Colosseo: «I compagni» Marcello Mastroianni, R. Salvatori, Folco Lulli.
Continentale: «Ginevra e il cavaliere di re Artù» C. Wilde, S. Pascal, tec. sc.
Fiore: «Solo sotto le stelle» panavision, Kirk Douglas, G. Rowlands.
Italia: «La città proibite» technicolor scope. Vietato minori anni 18.
Moderno: «Whisky e gloria» e «Totò contro Maciste» technicolor.
Piemonte «Sandokan, la tigre di Mompracem» S. Reeves, G. Grad, tech.
S. Carlo: «Attacco a Okinawa» Ken Takakura, Ura Mizuki, N. Kubo.
Sp.Iar «Gli amanti devono imparare» sc. tec. A. Dickinson, Donahue, Brazzi.

Diana: «La parmigiana» Catherine Spaak, Nino Manfredi.
Doro: «Il vecchio testamento».
Roma: «I 5 volti dell'assassino» B. Lancaster, F. Sinatra, K. Douglas, R. Mitchum, T. Curtis.

Alba: «L'eroe di Sparta» techn. scope, Richard Egan, Diane Baker.
Ambra: «L'ultimo dei Vichinghi» Cameron Mitchell, E. Purdom, scope col.
Apollo: «Le città proibite» (Un mondo si rivela) technicolor.
Luce: «Tre contro tutti» tec. F. Sinatra, D. Martin, S. Davis junior.
Lucento: «Amore a vent'anni». V. 14.
Lutrario: «I tre della Croce del Sud» technicolor, John Wayne.
Murialdo: «L'isola misteriosa» tech. e «Ritorno alla vita».
Splendor: «I 5 volti dell'assassino» K. Douglas, B. Lancaster, T. Curtis, Sinatra, Mitchum, regia J. Hudson.

Allegra battaglia fra urlatori, urlatrici e artisti del «bel canto» internazionali

Canzoni per tutti i gusti a Sanremo nella chiassosa prima serata del Festival

Claudio Villa, che ha cantato «Passo su passo» come una romanza d'opera, si è trovato di fronte la diciassettenne Peggy March, una specie di Rita Pavone d'America - L'esordio italiano di Robertino - Milva superata in tenebrosità dalla marocchina Frida Boccara - Un giovane liceale romano a confronto con Frankie Laine - La piccante esecuzione di Marina Moran, una mulatta brasiliana, abbinata ad Aurelio Fierro - Tony Renis militare perfetto

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 30 gennaio.

Due cascate di roselline, due fontanelle luminose a destra e a sinistra del palco; e il proscenio, fiorito di garofani, un po' più scarsi dell'anno scorso, è stato notato, ma sempre in carattere con il tono roseo della serata. Il XIV Festival della canzone, tenuto per mano da Mike Bongiorno, con commenti esplicativi di Giuliana Lojodice, s'è aperto all'insegna dell'ottimismo; ottimismo per tutti, tranne che per i telespettatori.

S'erano svolte affannose trattative, nei giorni scorsi per ottenere che lo spettacolo fosse tutt'intero trasmesso in televisione. S'era incominciato con il prefetto, s'era poi finito, qualche ora fa, per attingere ai più alti vertici dello Stato. Ma inutilmente: la Federazione dei lavoratori dello spettacolo s'è impuntata, minacciando fulmini e tempeste, se si fosse messo in onda anche lo stuolo dei cantanti stranieri giunto a Sanremo nella legittima speranza di farsi conoscere. (Pare che questa Federazione sia stata spinta all'atteggiamento oltranzista da un suo alto dirigente, che al Festival aveva presentato alcune canzoni, bocciate dalla commissione di scelta).

Così soltanto la metà italiana dello spettacolo, e cioè le dodici canzoni cantate dagli artisti nostrani è stata largita ai telespettatori. Più fortunati i radioascoltatori, che, se l'hanno voluto sentire, l'hanno avuto in edizione integrale.



Un primo piano di Milva durante l'interpretazione de «L'ultimo tram» di Calabrese-Sciorilli (Telefoto Moisio)

Ha incominciato Claudio Villa; saltellante, leggermente bombé, s'è preso una bella soddisfazione: lo si dava già per trapassato, e invece, a metà e prima e dopo la sua esibizione, la platea lo ha applaudito con unanime entusiasmo. Poco dopo, s'è acceso sul palco il ciuffo rosso di Milva; in camiciola bianca, bordata di pizzi neri, aggressiva come di rado, cacciando urli rauchi e rabidi dentro il microfono, la «pantera di Goro» ha sollevato acclamazioni.

Venuto il turno di Bobby Solo, s'è visto apparire lo sparuto cantante piuttosto malazzato: un'indisposizione alla gola gli ha impedito di cantare. S'è presentato solo per salvare le apparenze, a beneficio esclusivo dei telespettatori: in sua vece, ha «cantato» il disco inciso in precedenza. La più giovane cantante del Festival, Gigliola Cinquetti, s'è presentata in abito di seta verde: ha sorpreso tutti, perché invece di urlare, come ci si attendeva data la giovanissima età, s'è tenuta ai toni sommessi; una voce gentile, fresca; il suo imbarazzo primaticcio le ha meritato un'immediata simpatia e tanti battimani.

Nelle dodici canzoni di stasera, molto «amor», si capisce, molti «cuor», come si conviene, ma, tutto sommato, una buona varietà di motivi musicali, e divertenti contrasti tra le interpretazioni dei cantanti italiani e quelle degli stranieri.

Passo su passo, che è una canzone romantica, ha trovato il suo interprete numero uno in Claudio Villa, un maestro, come sappiamo, il re degli acuti: ha dato alla canzone una finale «alla Corelli», come ad una soave romanza del teatro lirico. Invece, nel secondo round, la stessa canzone è passata all'ugola della piccola Peggy March e le cose sono cambiate. Peggy è un'americanina sui diciassette anni, una Rita Pavone d'oltreoceano (ma senza efelidi, e senza nonne, che si sappia, in difficoltà); la piccola l'ha presa sul tragico: come in preda ad un *raptus* delirante, Peggy urlava «*Ammore ammore mio — io ti perdonerò — ammor!*», con violenza inaspettata: la voce, sembrava se la cavasse dal profondo dei visceri; aveva la espressione d'una invasata, e il suo canto un po' inteneriva e un po' sgomentava (si temeva, tra l'altro, che i microfoni non reggessero a quest'empito poderoso di voce).

Di *Un bacio piccolissimo* gli interpreti sono stati Robertino e l'americano (oriundo italiano) Bobby Rydell. Robertino ha una simpatica faccia tondetta e fresca; è quasi un novizio, in Italia, ma in realtà viene di lontano e sembra destinato ad andare anche più in là. E' il quarto di otto figli d'uno stuccatore romano, un famiglione che campicchiava nel quartiere del Quadraro, nei pressi di Cinecittà. Garzone di pasticceria, Robertino si esibiva durante qualche festicciola di nozze dov'egli capitava con il vassoio delle paste fresche. Cominciò a interessare, passò ai locali notturni, incontrò infine un regista danese della televisione che gli diede un «passaggio» per Copenaghen. Di lì, Robertino cominciò a girare l'Europa del Nord; in Francia, fu scritturato per una *tournée* con, nientemeno, Maurice Chevalier; cantò anche per il presidente De Gaulle. Poi passò in America, e di qui in Svizzera e in Germania, e ora ha i contratti già firmati per l'Urss, per il Giappone e per l'Australia. Morale: suo padre s'è messo in proprio, e s'è messo in proprio anche un suo fratello che faceva il garzone macellaio. Robertino Loreti (queste le sue generalità), a diciassette anni s'affaccia alla ribalta italiana con una voce fresca, istintiva, molto «nature». Ha destato simpatia molto viva.

Su l'*Ultimo tram* si sono incrociate le armi pari di Milva e di Frida Boccara. Milva non ha bisogno di presentazioni; Frida Boccara, invece, sì. E' nata in Marocco, ventitré anni fa: morettina, faccia gaia, espressione piccante. Per poco la ragazza non diventò insegnante di latino in un liceo: fu la passione per il canto, furono i guadagni delle prime *tournées* a distoglierla dalla cattedre umanistiche. Sull'*Ultimo tram* è saltata con impeto felino. La canzone sembra tagliata sulla misura della nostra Milva, voce peccatrice e allusiva. Sembra che su questo terreno Milva non dovesse temere rivali; ma Frida Boccara l'ha uguagliata e forse superata in tenebrosità. Quando diceva «*Ultimo tram*» sembrava dicesse «estrema dimora».

Una lacrima sul viso ha visto a fronte a fronte Bobby Solo e Frankie Laine. Il primo è un giovane liceale (diciassette anni), che all'anagrafe di Roma, dov'è nato, si chiama Roberto Satti; e così risulta anche nei registri di scuola. Il nome d'arte gli serve, prudenzialmente, di copertura, nella tema che il corpo insegnante trovi a ridire sulle sue prestazioni canore. Suo padre è un fine cultore di musica classica e questo figlio passato alle schiere degli urlatori gli ha messo in cuore un'ansietà, un rimorso di coscienza che solo imponendogli di iscriversi almeno al Conservatorio è riuscito a placare. Bobby ha dato un'interpretazione molto sospirosa e lacerante alle strofe. Il grande Frankie l'ha invece presa con più disinvoltura e quella lacrima l'ha fatta scendere con molta grazia, molto *charme*.

Fausto Cigliano e Gene Pitney hanno dato vita a *E se domani*... Il testo è probabilmente il più spiritoso tra quanti se ne sono ascoltati stasera. «*E se domani io non potessi rivedere te! - mettiamo il caso - che ti sentissi stanca di me... E se domani - e sottolineo "se" - all'improvviso - perdessi te, - avrei perduto - il mondo intero - non solo te*». Non è un pensiero trascendentale, ma questo è un festival di canzoni e non l'Accademia della Crusca. Cigliano, comunque, ha dato un tono scanzonato alle parole; l'americano Pitney invece ne sembrava davvero lancinato.

Cocky Mazzetti, una brunettina di fiato assai robusto, ha cantato *Mezzanotte*: assai bene accolta. Ma, nel girone di ritorno, hanno cantato lo stesso motivo «Los Hermanos Rigual», tre fratelli messicani, di colore olivastro, notissimi in Italia per il disco *Cuando calienta el sol*; vestiti come tre maggiordomi, ilari, baffuti e ballonzolanti, i tre fratelli hanno sconvolto l'interpretazione dei versi, piuttosto mesti, e ne hanno cavato effetti divertenti; quando cantavano: «*Due lacrime dai miei occhi discendono - queste lacrime io le dedico a te*», sembrava proprio che se le levassero dalle ciglia.

Non ho l'età per amarti ha impegnato in un duro *match* Gigliola Cinquetti e Patricia Carli. Gigliola, diciassettenne, veronese, vincitrice del Festival di Castrocaro per voci nuove, ha avuto un notevole successo. Ma Patricia Carli (anzi, Cali, perché è figlia di emigranti italiani, cresciuta in un villaggio di minatori in Francia; pare sia destinata a interpretare il film sulla vita di Edith Piaf, e già quest'accenno vi fa capire con quanto «temperamento») le ha contrastato il passo con energia.

Venti chilometri al giorno, interpretata da Nicola Arigliano (troppo noto per aver bisogno d'illustrazioni) e da Peter Kraus, urlatore tedesco, è una canzoncina impertinente: «*Venti chilometri al giorno - dieci all'andata - dieci al ritorno - per poi sentirmi dire che - non hai voglia di uscire...*». Dalle labbra di Arigliano, la s'è gustata piuttosto bene; dall'ugola di Peter Kraus è invece uscita un'esplosione di urli, un'orgia di suoni duri e piuttosto inarticolati.

Sole, pizza e amore, al titolo stesso si annunciava come un bocconcello prezioso per «buongustai» della canzonetta scacciapensieri, sull'onda di *Pane, amore e fantasia* di fortunata memoria. Aurelio Fierro, uno dei veterani del Festival, ci ha fatto tornare indietro con il tempo, ai begli anni in cui duellavano, su questo palcoscenico, le Nilla Pizzi e le Tonine Torrielli. Ma quando *Sole, pizza e amore* è passato più tardi alle arti di Marina Moran l'innocente giochetto gastronomico-elioterapico-musicale ha cambiato registro. Marina Moran, al secolo Silva Maria de Lourdes, una piccola mulatta brasiliana, ha condito il piattino con mosse cariche di malizia. La mano all'ombelico, Marina Moran si è dondolata assai davanti al microfono, e la sua pizza è riuscita certo la più piccante tra quante ne siano mai state servite a Sanremo.

In *Sorrisi di sera*, il fante Tony Renis s'è battuto con l'americano Frankie Avalon. Renis è arrivato al Festival in divisa militare, da Pistoia, con una licenza di cinque più due strappata all'ultimo alla severità del colonnello. Vincitore del Festival dell'anno scorso Renis è sembrato assai in forma; la vita militare non gli ha appannato l'ugola. «Come va al reggimento?» gli si chiedeva negli ambulacri. «I miei superiori sono severi ma giusti, il vitto sano e abbondante».

Stasera no no no, è stata cantata da Remo Germani e dal duo Nino Tempo - April Stevens. Sono fratello e sorella (il vero cognome è Lo Tempo: come vedete è il Festival degli «oriundi») e furoreggiano in America, nei locali notturni più raffinati. Hanno avuto accoglienze assai buone.

La prima che incontro è stata interpretata da Fabrizio Ferretti, un livornese diciottenne, già studente in ragioneria, e dal duo Fraternity Brothers, composto dai due «amici fraterni» Bunny Botkin e Gil Garfield, che il pubblico della tv già conosce per essere apparsi in numerose trasmissioni.

Domani sera, le altre dodici canzoni in lizza. Soltanto al termine della seconda serata saranno comunicati i nomi delle dodici canzoni finaliste, scelte dalle giurie periferiche.

Gigi Ghirotti



Gigliola Cinquetti durante l'applaudita esibizione di ieri sera. La giovanissima cantante, appena sedicenne, ha riportato un caldo successo personale (Telef. Moisio)

Solo il nome della vincente sarà reso noto al pubblico

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 30 gennaio.

Sanremo ha fatto gli onori di un inverno dolcissimo al XIV Festival della canzone. Oggi, verso sera, il termometro segnava 11 gradi, il sole non è mai mancato durante tutto il giorno. Così le gole preziose non hanno corso rischi di raffreddature; eccettuate un paio estremamente imprudenti. Non va dimenticato che la maggioranza è giovanissima e l'imprudenza fa parte integrale della giovinezza. Soltanto Claudio Villa porta il cappello. Anche Emilio Pericoli gli dà una certa importanza, ma soltanto per arricchire la sua posa nei manifesti pubblicitari. Accompagna tutti la prudenza nell'andare a dormire presto. Quindi quasi nessuno si è attardato ai tavoli da giuoco, le cui emozioni sono inevitabili anche a gente stravicca come i cantanti, con ripercussione all'ugola.

Durante la giornata sono continuate le vendite dei dischi nei sette negozi cittadini che ne facevano una vistosa pubblicità canora. Ma nessuna ressa per comprarli. Gli interessati ripetono che tutte le canzoni sono belle, tutte le voci sublimi, ma i compratori preferiscono aspettare.

Il Festival di quest'anno non si concluderà con una graduatoria. Dopo la prima canzone arrivata, tutte le altre saranno seconde alla pari; tanto che non saranno nemmeno resi noti i punteggi di ciascuna. Ciò non è molto sportivo ma assai commerciale. **a. a.**

Le canzoni di stasera

1 - **Sabato sera** (Bruno Filippini, Fraternity Brothers);
2 - **Sole, sole** (Laura Villa, Los Hermanos Rigual);
3 - **Ogni volta** (Roby Ferrante, Paul Anka);
4 - **Quando vedrai la mia ragazza** (Little Tony, Gene Pitney);
5 - **Così felice** (Giorgio Gaber, Patricia Carli);
6 - **L'inverno cosa fai?** (Piero Focaccia, Bobby Rydell);
7 - **Che me ne importa a me** (Mimmo Modugno, Frankie Laine);
8 - **Ieri ho incontrato mia madre** (Gino Paoli, Antonio Prieto);
9 - **Come potrei dimenticarti** (Tony Dallara, Ben E. King);
10 - **Motivo d'amore** (Pino Donaggio, Frankie Avalon);
11 - **Tu piangi per niente** (Lilly Bonato, Richard Moser jr.);
12 - **Piccolo, piccolo** (Emilio Pericoli, Peter Kraus).

Come si assegnano i voti nella scuola media unica

Chiarimenti del Ministero per il secondo trimestre - Le pagelle per la prima classe sono sbagliate - Non tengono conto che storia e geografia debbono avere due valutazioni distinte

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 gennaio.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha inviato ai provveditori agli studi chiarimenti in merito alle valutazioni trimestrali e agli scrutini finali degli alunni della prima classe della nuova scuola media. A partire dal secondo trimestre, in base alle disposizioni ministeriali, non dovrebbero sorgere dubbi sui voti da attribuire per ciascuna materia.

In sede di scrutini trimestrali devono essere attribuiti voti separati per le materie d'insegnamento per le quali sono previste distinte prove di esame. In sede di scrutinio finale e di esami di idoneità o di riparazione, viceversa, anche nel caso che siano previste più di una prova per una determinata materia, il voto dovrà essere unico e precisamente quello risultante da una valutazione complessiva dei voti attribuiti per ciascuna prova.

In particolare i criteri per ogni materia da seguire negli scrutini trimestrali sono i seguenti:

Religione — Nessuna innovazione rispetto alla consueta attribuzione dei giudizi sintetici di moltissimo, molto, sufficiente, scarso.

Italiano — Due voti, come sempre, uno per lo scritto e l'altro per l'orale.

Storia ed educazione civica, geografia — Sono sorte delle perplessità per il fatto che questo gruppo di discipline per errore appaiono, nella pagella, unificate anche per l'attribuzione dei voti trimestrali. Al contrario sia per gli scrutini trimestrali e finali, sia per gli esami di riparazione o di idoneità i voti devono essere due distinti rispettivamente per la storia ed educazione civica e per la geografia.

Lingua straniera - Matematica — Per la lingua straniera dovranno essere attribuiti, nello scrutinio trimestrale, due voti, uno per lo scritto ed uno per l'orale; lo stesso dicasi per la matematica.

Osservazioni ed elementi di scienze naturali — Per tale disciplina sono due i voti da attribuire al termine del trimestre: per la prova orale il primo, per quella pratica il secondo.

Educazione artistica — In relazione alla particolare natura di questa materia, intesa a consentire agli alunni esperienze oltre che coloristiche e grafiche, anche plastiche, è prevista in sede di esami di idoneità o di riparazione, una prova grafica ovvero una prova pratica. Nel corso dell'anno gli alunni dovranno esercitarsi nell'uno e nell'altro campo di esperienze e, quindi, dovranno essere valutati con due voti separati relativi, rispettivamente alla prova grafica e a quella pratica. In sede di scrutinio finale, tuttavia, il voto complessivo potrà discostarsi da una media rigidamente calcolata, dovendosi riconoscere un peso preponderante al risultato migliore ottenuto nell'uno o nell'altro campo di applicazioni: in quello grafico, cioè, o in quello pratico.

Applicazioni tecniche - educazione musicale - educazione fisica — Per ciascuna di queste discipline il voto sarà unico sia negli scrutini trimestrali che in quello finale.

f. f.

Assolto uno psichiatra accusato per il delitto di un pazzo in libertà

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 30 gennaio.

Un'interessante sentenza è stata emessa oggi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, presieduto dal dott. Cammarota. I giudici hanno assolto dall'imputazione di omicidio colposo un noto psichiatra napoletano, che era stato accusato del reato per aver dimesso dalla sua clinica un infermo di mente che qualche tempo dopo compì un delitto.

L'omicidio avvenne la sera del 15 novembre 1958, nel comune di Valle di Maddaloni. L'agricoltore Pasquale Rega, di 33 anni, un maniaco che era stato ricoverato nella Casa di cura per malattie mentali diretta dal prof. Generoso Colucci, uccise a coltellate per banali motivi il farmacista Francesco Pagliaro. Il Rega era stato dimesso dalla clinica dal prof. Colucci due mesi prima del feroce delitto.

Durante l'istruttoria l'assassino venne sottoposto a perizia psichiatrica e riconosciuto infermo di mente. In seguito, venne istituito un procedimento penale per omicidio colposo a carico dei genitori del pazzo e del prof. Generoso Colucci. Secondo l'accusa, il sanitario non avrebbe osservato con scrupolo le disposizioni di legge, avendo dimesso dalla sua clinica una persona che era da ritenersi pericolosa per sè e per gli altri.

Nel corso del dibattito, il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha ascoltato il parere di numerosi illustri periti, ricostruendo la personalità del folle omicida, al fine di stabilire quale responsabilità può avere il direttore di un manicomio per eventuali gesti che possono essere compiuti dagli ex degenti.

Il P. M., nella sua requisitoria, aveva chiesto la condanna del prof. Colucci a un anno di reclusione e al risarcimento dei danni alla famiglia del farmacista, costituitasi parte civile.

Il Tribunale, ha invece accolto la tesi della difesa secondo cui il rilascio di un paziente affetto da sindrome paranoica, se accompagnato dagli opportuni avvisi alle autorità di polizia, non può costituire in alcun caso reato. In questo modo i giudici hanno assolto il prof. Colucci per non aver commesso il fatto.

a. l.

Arredata da uno dei più celebri architetti di Washington

Pronta la nuova casa di Jacqueline nel quartiere che la vide sposa felice

La vedova di Kennedy vi entrerà nei primi giorni di febbraio: l'ha pagata oltre cento milioni di lire
L'edificio è del '700: è situato nella zona dove sorgono molte abitazioni di amici e parenti della signora

(Dal nostro corrispondente)
New York, 30 gennaio.

La nuova casa comperata dalla signora Kennedy in Georgetown, a Washington, per farne la regolare stabile residenza propria e dei due figli bambini, sarà pronta e ripulita per i primi di febbraio. La signora Kennedy pertanto vi andrà ad abitare fra qualche giorno.

La casa degli Harriman, dove abita provvisoriamente ora, è quasi dirimpetto alla nuova abitazione acquistata. Nei giorni scorsi la signora Kennedy ha frequentemente attraversato la strada, per seguire i lavori di distribuzione e collocamento dei propri mobili e i miglioramenti decorativi suggeriti dal celebre William Baldwin, specialista per arredamento di case, in New York.

La nuova abitazione della signora Kennedy è una delle più antiche dimore storiche della capitale. E' stata costruita nel 1794, è di stile coloniale, mattone bruno e pietra, perfettamente modernizzata all'interno, dispone di dodici stanze.

La signora l'ha comperata dalla signora James Mc Millan Gibson, che l'ha lasciata libera nei giorni scorsi. L'ha pagata esattamente 175 mila dollari (oltre cento milioni di lire), con immediato versamento in contanti di 60.000 dollari. E' talmente in ordine che, per il momento, la signora Kennedy non intende spendere più di seimila dollari di riatto. I Mc Millan Gibson, infatti, hanno recentemente rinnovato la cucina e messo un completo moderno impianto di aria condizionata. Il precedente proprietario, dr. Edward Cussing, nove anni fa, vi aveva aggiunto un'ala che, oggi, è adibita a camere per la servitù.

La casa è molto signorile, tranquilla, raccolta e sobria. E' protetta da un grazioso giardino. Sul davanti, vi si accede attraverso una scala e un atrio di con classicheggiante, con quattro colonne. Ai lati della scala svettano due alte magnolie, che fioriscono da aprile a giugno e profumano tutta l'atmosfera circostante. I bambini si ritiene che si sfogheranno a giocare soprattutto nello spazio del giardino che sta dietro l'edificio. Bisogna notare che son già parecchi i curiosi che si indugiano, passando, per sbirciare di là dal muro di protezione che sale dalla strada.

Al primo piano, entrando, si ha una spaziosa sala che serve da atrio, in fondo alla quale vi sono i servizi igienici e gli spogliatoi per la gente in arrivo. Questo atrio spazioso è illuminato da una vetrata che dà su di una terrazza nel retro. Al primo piano vi sono ancora il living room, la camera da pranzo dove possono comodamente pranzare quaranta persone, la cucina modernissima, con tre frigoriferi. Le sale di residenza dispongono di speciali impianti elettrici che possono graduallizzare tutti i toni di luce possibili e a piacimento.

Tanto i genitori della signora Kennedy quanto il cognato, senatore Edoardo e molti altri amici di famiglia hanno le loro residenze nelle immediate vicinanze. Il quartiere è uno dei più celebri e signorili di Washington. **a. b.**

Il film «Vita coniugale»

Mogli e mariti separati alla «prima» di Cayatte

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 30 gennaio.

L'ultimo film di André Cayatte, in due versioni, *Françoise* e *Jean-Marc* (ovvero «dalla parte di lei» e «dalla parte di lui») è stato presentato a Parigi in una serata di gala che ha avuto luogo contemporaneamente in due cinema dei Campi Elisi. Nel suo insieme l'opera dell'autore di *Giustizia è fatta* si intitola *La vita coniugale*, e rievoca sette anni di matrimonio nel racconto della moglie e del marito.

Per lanciarla gli organizzatori avevano imposto al *tout-Paris* una eccezionale *corvée*: i *monsieurs* da una parte, le *dames* dall'altra. Prima gli uomini si sono recati al «Mercury», dove veniva proiettato *Jean-Marc*, mentre le donne, all'«Ambassade-Gaumont», assistevano a *Françoise*. Poi, dopo una breve sosta nell'atrio dell'Hôtel Claridge, per scambiarsi le prime impressioni, i due gruppi si sono nuovamente separati e ciascuno è andato a sentire l'«altra campana». La serata si è conclusa al «Lido», per un banchetto di riconciliazione.

Il grande pubblico parigino si è prestato al gioco. L'ambasciatore sovietico Vinogradov, sempre presente a tutte le manifestazioni mondane, si è separato sorridendo dalla consorte, Roger Vadim ha acconsentito a lasciare per un po' l'inseparabile Jane Fonda, gli accademici Pasteur Valéry-Radot e Marcel Achard, gli attori Jean-Claude Brialy, Catherine Deneuve, Henry Salvador, Elsa Martinelli, Michèle Morgan e Jean Marais hanno abbandonato di buon grado le loro più o meno legittime «metà».

I primi commenti al film di Cayatte sono favorevoli. «Lui» è Jacques Charrier, «lei» Marie-José Nat: due attori entrambi reduci da sfortunate esperienze matrimoniali e quindi particolarmente adatti per incarnare i protagonisti della vicenda. *La vita coniugale* di Cayatte si conclude infatti con la rottura. Cayatte, come sempre, si è ispirato dal vero, scegliendo tra centinaia di casi quello tipico di un matrimonio fallito. Il suo non è però un film pessimista. Gli stessi giovani protagonisti della storia che lo ha ispirato, hanno deciso, dopo mesi di separazione, di riprendere la vita in comune.

l. m.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adeguando le artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **cassette** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase:* **Scrivere « Pubblicità Stampa n. ... Torino »**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono ricuperare il ritiro presso i nostri uffici.*

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 COMMERCIALI — L. 180 per parola

ARTIGIANO vende tornio fresa troncatrice trapani. Via Viterbo 112.
BUONA occasione acquisto pala meccanica Eimco mod. 12-B. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7304 — Torino ».
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siltar, via Nizza 32, telefono 683-074.
ELETTROMECCANICA Piossasco fabbrica trasformatori a basse perdite, consegne sollecite. Telefon. 393-372 Torino. O308
INDUSTRIA serramenti metallici cerca verniciatore finito. Tel. 260-973.
TORNIO produzione super-pesante spostamenti rapidi contropunta automatica vendiamo. Rateazioni. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222.
VENDO prezzo [illegible] cherosene qualsiasi quantitativo recapitandolo domicilio. Telefonare 390-017.

2 ARTIGIANATO — L. 180 per parola

IMPRESA edile artigiana attrezzatissima libera subito esegue per terzi costruzioni. Telefonare 284-660.

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. — L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate sino a 10 volte il valore dell'autoveicolo anche se ipotecato. Rimborso fino a 18 mesi senza aumento spese generali. Fincotes, corso Francia 15 (piazza Statuto), tel. 760-203, 779-826. O930
A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate ottime condizioni, prestiti a dipendenti grandi aziende. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879. O117
A. PRESTITI immediati a dipendenti grandi aziende, Fincotes, corso Francia 15 (piazza Statuto), tel. 760-203 779-826. O930
A 14 km. Torino vendesi affittasi casa seminuova bella vista giardino licenza alimentari tabacchi osteria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2396 — Torino ».
A 2.000.000 complessivi retro abitabile cedesi negozio indumenti da lavoro. Telefonare 294-420 ore pasti.
AFFARONE cedesi bar superalcoolici zona S. Rita. Telefonare 390-945.
AFFARONE cedo negozio centralissimo elettrodomestici televisioni cucine gas. Riva, via IV Marzo 14.
AGENZIA compra vendita Sassi, Garibaldi 5, cede commestibili, alloggio, 70.000 giornaliere garantite. O46
AUTORIMESSA 200 auto, salone unico piastrellato luminosissimo, servizio Emanuel, lavaggio, officina, affitto mite cediamo 6.090.000 trattabili. Telefonare 40-220. O786
AUTORIMESSA 200 macchine centrale con officina attrezzata cedo quota socio uscente. Telefonare 326-164.
BAR bottiglieria superalcoolici paraggi Porta Nuova, buon incasso, cedo. Telefonare 60-241. A10162
BAR semicentrale incasso 45.000 alloggio cedesi 7.500.000 dilazionabili. Troglia, corso Regina 168.
BARBIERE avviatissimo centralissimo Rivoli affarone garantito vendo direttamente. Telefonare 959-421.
CAUSA matrimonio vendesi negozio acconciature avviatissimo. Telefonare 323-660. A9969
CAVALLERA, Saluzzo 21. Antica agenzia compra vendita cede negozio occasione. O634
CAVALLERA, Saluzzo 21. Cartolibreria avviatissima, posizione commerciale cedesi ritiro commercio.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Ferramenta, casalinghi, elettricità, incasso 35 mila. Bloccasi occasione. O634
CAVALLERA, Saluzzo 21. Latteria moderna avviata affitto 20.000. Cedesi 2.550.000. O634
CEDESI commestibili avviatissimo causa salute. Telefonare 663-026.
CEDESI urgentemente bellissimo redditizio negozio dilazionando. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2622 — Torino ».
CEDO laboratorio e vendita articoli in giunco vimini e midollo salotti poltrone e vestineria. Piazza Madama Cristina 8. A12236
CEDO tabaccheria avviatissima affitto 11 mila. Corso Casale 46 bis.
CERCASI persona pratichissima rivendite pane, zona S. Donato. Rossini, telefono 487-035. O874
CERCHIAMO da 2.500.000 a 10 milioni contro garanzia ipotecaria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7450 — Torino ». A11493
ELEMENTO intelligente capacità campo gastronomico cercasi per affidargli direzione grande ristorante 1ª categoria possibilità compartecipazione, referenziare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 453 — Torino ».
LATTERIA bar avviatissima alloggetto cedesi eventualmente gerenza. Cavallera, Saluzzo 21. O634
MASSIMA serietà officina meccanica stampaggio formazione stampi torneria cointeresserebbe apportare lavoro. Assicurasi riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7321 — Torino ».
LAIGUEGLIA cedesi negozio arredato acconciature signora. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7299 — Torino ».
MERCERIA avviatissima cedesi [illegible] 2.200.000 motivi salute. Telefonare 677-082. A12216
MOTIVI salute vendo panetteria pasticceria zona Francia dilazionando pagamento. Telefonare 70-402.
NEGOZIO avviatissimo vendendo con alloggio cedesi vera occasione. Per chiarimenti rivolgersi Ivo, Tassoni 59, telefono 779-568.
NEGOZIO coiffure centralissimo 100 mq. circa clientela eccezionale per ragioni di età cedo o associo con persona pratica preferibilmente produttore. Occorre referenze ineccepibili pari all'importanza dell'offerta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2656 — Torino ». A12290
PENSIONE centrale 24 camere forte reddito cedesi. Masino, Bellezia 7.

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. — L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNAMI acquistare alloggi, rilievo (contanti) compromessi. Telefonare 41-419. O665
A.A. ACQUISTA alloggi (contanti) qualsiasi, piccoli, grandi. Telefonare 515-205. O974
A. ABBISOGNAMI acquistare alloggio uno due camere (contanti). Telefonare 525-634. O665
A. ACQUISTA contanti 1-25 alloggi qualunque zona. Telefonare 515-241.
A Jesolo centro vendo 3 camere cucina servizi, spiaggia riservata. Telefonare 330-690, Torino. A10169
ABBIAMO da vendere ultimi rifinitissimi alloggi 2-3 camere servizi, abitabili subito, facilitazioni pagamento più mutuo, via Lombriasco 19.
ABBIAMO (Nichelino) occasione, via Stupinigi, 3 camere, servizi, abitabile lire 5.950.000, Capello, Cernaia 36.
ABITABILE subito Santa Rita 4 camere servizi 7.700.000. Tel. 667-023.
ACQUISTASI reimpiego capitale casa fino 50.000.000, oltre eventuale mutuo. Telefonare 41-419. O665
ACQUISTASI terreno centrale, semicentrale, industriale residenziale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 76 — Torino ». O810
ACQUISTEREI alloggio 2-3 camere nuovo seminuovo libero subito semicentrale, preferibilmente S. Rita Francia. Telefonare 779-568.
ACQUISTO contanti o cambio alloggi nuovi terreno centralissimo con progetto approvato per 100 o più camere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 73 — Torino ». O735
ALLA Crimea, alloggio signorile, arcunato, quattro camere cucina doppi servizi vendesi. Acchiardi, Settembre 58. O922
ALLOGGI con mutuo 1-2 camere tinello, via Tirreno, pronti febbraio, vendonsi. Telefonare 390-403.
ALLOGGI corso Vercelli angolo via Campana ultimi lotti due camere cucina servizi lire 5.600.000 più mutuo. Visite ore cantiere. Telef. 272-666.
ALLOGGI S. Paolo costruenda casa 1-2 camere servizi pronti febbraio mutuo vendiamo. Troglia, corso Regina 168. O547
ALLOGGI signorili da 100 a 200 mq. in finizione via Gian Francesco Re angolo via Valgioie zona clientiana e residenziale con giardino e zone verdi vendonsi prezzi convenienti con facilitazioni pagamento. Telefonare 722-559 orario cantiere.
ALLOGGI signorili in Grugliasco viale Gramsci 3-4-5 camere doppi servizi, mutuo. Telefonare 31-756.
ALLOGGIO centrale cercasi purché prezzo conveniente. Inintermediari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 77 — Torino ». O810
ALLOGGIO libero Madonna Campagna, due camere, servizi, 4.200.000. Telefonare 515-205. O974
ALLOGGIO nuovo, 2 camere cucina servizi (Italia 61) 7.500.000. Telefonare 41-419. O665
ALLOGGIO signorile spaziosissimo (corso Toscana) 7.500.000, libero subito 2 camere tinello. Telefonare 515-318. O665
ALLOGGIO (Vittoria) 2 camere tinello servizi spaziosissimo 7.000.000. Telefonare 515-318. O665
APPARTAMENTO mq. 250 piano 7° (Porta Nuova) corso Unione Sovietica 23, vista panoramica, abitabile subito, mutuo, impresa vende direttamente. A10652
CASA 36 camere S. Paolo redditizia vendesi richiesta 37.000.000. Immobiliare Sibona, Sacchi 42, telefonare 500-131. O917
CASETTA (Venaria) pronta, 3 camere tinello, doppi servizi, occasione 7.100.000. Capello, Cernaia 36.
CASETTA 4 camere con giardino vendesi. Telefonare 918-310.
CERCASI acquistare alloggio libero entro settembre, zona Crimea fino Ponte Isabella, mq. 200 circa. Telefonare Acchiardi 547-374. O922
CERCASI acquistare urgentemente alloggio tutto signorile Piazza Armi, minimo 200 mq., pronto arcadia. Acchiardi 547-374. O922
COLLINA Torinese vendesi terreno con progetto approvato magnifico vista sulla città. Telefonare 531-302.
CONTANTI acquisto box o similare per autovettura zona piazza Bernini ospedale Maria Vittoria. Tel. 741-559.
CORSO Unione Sovietica 23 impresa vende appartamenti signorili mq. 120, 140, 160, 280; doppi ingressi, doppi servizi, finiture accuratissime. Telefonare 599-936, 853-405.
CROCETTA vendo grandioso alloggio moderno: salone, sala, quadricamere, cucina, tripli bagni, lavanderia, soffitta. Telefonare 531-974.
CUBATURA metricubi 1700 trasferimento cedesi zona 11ª Lucento. Telefonare 254-736. A12284
DUE alloggetti [illegible], via Bergero, due camere cucina vendonsi necessità di realizzo. Acchiardi, Settembre 58.
IMMEDIATI dintorni Torino cercansi lotti terreno costruzione villette. Scrivere: « Pubblicità Stampa 70 — Torino ». O810
IMPRESA vende alloggi veramente signorili corso Racconigi angolo via Cialdini, 2-3-4 camere salone doppi tripli servizi. Rivolgersi in cantiere. Telefonare 761-301. O915
INTERO piano composto di tre alloggi su corso, regione Aurora, vendesi prezzo occasione. Acchiardi, Settembre 58. O922
LOCALE laboratorio magazzino mq. 400 su due piani attrezzatissimo impianti elettrici annessa casa abitazione o uffici 6 locali servizi zona Aeronautica affittasi. Telef. 793-927.
MURI negozio avenue affittati, latteria. Alto reddito. 9.600.000. Telefonare 515-318. O665
MURI negozio vendo 4.500.000 rendita 8%. Telefonare 741-055.
NEGOZIO (muri) ottima posizione grande passaggio vendo. Telefonare 655-782. O1500
NERVI, terreno centrale mq. 3000 vista mare, progetto approvato vendo. Borio, Carlo Alberto 43, Torino, telefono 527-976. O606
OCCASIONE impiego capitale prenoto alloggetti 2.300.000 caduno, stabile veramente eccezionale costruzione, pronto primavera. Telef. 52-601.
PRIVATO vende corso Traiano 2 camere tinello servizi nuovo. Telefonare 327-985. A11155
PRIVATO vende terreno con licenza edilizia 140 camere più negozi, corso Traiano vicinanze Fiat. Tel. 325-030 ore ufficio. A9325
PRIVATO vende terreno mq. 910 costruzione già avviata 1 piano progetto 4 alloggi 10 camere 5.500.000. Settimo. Telefonare 241-269.
SANREMO occasione causa trasferimento vendesi appartamento tre locali ingresso servizi ripostiglio riscaldamento autonomo telefono ogni comfort moderno vista imprendibile tutto golfo soleggiatissimo, zona residenziale 200 metri dal mare vicino fermata autobus, ammobiliato. Rivolgersi: Capponi, corso Matteotti 171, telef. 65-463, Sanremo. 26602
SOCIETA' vende per realizzo muri autorimessa moderna 2400 mq. bunissimo reddito, richiesta 95.000.000 più mutuo. Boero, Carlo Alberto 41, telefono 531-046. O659
STRADALE Pinerolo, pochi km. da Torino, vendesi terreno fabbricabile. Telefonare 42-266. O459
TERRENO con progetto capannoni industriali fronte statale Settimo, occasione. Telefonare 273-571.
TERRENO panoramico Avigliana ultimi due lotti privato vende. Telefonare 93-334. A9245
TERRENO per casetta strada provinciale venti chilometri Torino zona residenziale panoramica frutteto vendesi mille metri quadrati 2.000.000 facilitazione pagamento. Tel. 894-073, 521-728. A12262
VENDESI alloggio zona Francia 2 camere tinello cucinino libero subito. Telefonare 768-931. O626
VENDESI locale uso ufficio e magazzino centralissimo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7412 — Torino ».
VENDESI magazzino da mq. 90, 200, 500, 1000 anche uso ufficio. Robbio 14. Telefonare 383-095.
VENDESI mezza montagna cinque camere accessori frutteto orto giardino. Telefonare 799-268. A10193
VENDITA diretta ampi negozi con retro corso Francia angolo Racconigi. Rivolgersi in cantiere. Tel. 761-301.
VENDO 5000 mq. zona industriale Beinasco. Casella Postale 5, Ferrovia.
VENDONSI appartamenti [illegible] 1-2-3 camere servizi tutti signorili facilitazioni pagamento mutuo S. Paolo strada Venaria 715. Rivolgersi cantiere. Telefonare 397-142 60-903.
VENDONSI in panoramica residenza precollinare, parco, sentieri, comodità tram, autobus, 3 e 6 camere, servizi, più garages, dilazione pagamento. Telefonare 545-469.
VILLETTA in costruzione vendesi in Caselle, ultimazione lavori maggio giugno numero cinque camere servizi e giardino, lire 15.800.000. Telefonare 991-254. A10165

A. STUDIO Riva, telef. 513-598, cerca alloggio ammobiliato indipendente per persone referenziatissime.
A Torino vicinanze cerco alloggio 2-3 camere, massime referenze. Telefonare 791-817. O18
AFFITTEREI alloggio vuoto o ammobiliato libero subito, referenze, cauzione. Telefonare 779-568.
CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, [illegible]. Tel. 544-481.
INSEGNANTE cerca alloggetto 1 camera servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2391 — Torino ». A9958
OPERAIO Fiat cerca 2 vani servizi zona Vanchiglia. Telef. 557-844.
PROSSIMI sposi cercano alloggio 1-2 camere e servizi. Tel. 592-073.

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. — L. 180 p.p.

A. ABBISOGNA alloggio a coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O455
A. ALLOGGIO cercano coniugi piemontesi referenziati zona indifferente. Telefonare 518-738. O974
PENSIONATO statale solo cerca camera cucina ossia camerata eventualmente pensione completa. Cauzione, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2401 — Torino ». A10007
PROSSIMI sposi impiegati referenze ineccepibili cercano alloggio due camere tinello servizi zona Valentino Crocetta Lungo Po. Telef. 290-942 giorni feriali. A10117
REFERENZIATO affitterebbe alloggio vuoto o ammobiliato libero subito cauzionando. Telefonare 41-446.

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. — L. 180 p.p.

A. AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente volendo camera con uso cucina libera subito. Tel. 513-598.
A. AFFITTIAMO Torino persone referenziatissime alloggi 25.000-35.000 medesima casa. Riva, via IV Marzo 14.
A. AGENZIA Combo Sacchi 14, affitta alloggio vuoto. Tel. 526-539.
A 60.000, 3 camere salone servizi S. Rita marzo. Telefonare 528-539.
ABBIAMO alloggi diversi stessa casa Amendola Arsenale 42, tel. 546-439.
AFFITTANSI 5 locali esclusivamente uso ufficio, centralissimi. Rivolgersi Dosttrang, via San Quintino 43.
AFFITTASI locale mq. 45 riscaldato uso negozio, laboratorio, magazzino. Telefonare 689-891. A10295
AFFITTASI a referenziati alloggio nuova costruzione Valentino Nuovo, entrata, camera, tinello, cucinino grande, ripostiglio, cantina, 30.000. Telefonare 589-573 ore 10-12. A10138
AFFITTASI locale zona Mirafiori mq. 160 circa adatto industria silenziosa. Telefonare 363-060. O944
AFFITTASI via Capriolo magazzino mq. 130 locale ufficio [illegible] mensili. Telef. 31-412 ore 20.30-21.30.
AFFITTASI vicinanze piazza Bernini locale ex cortile 120 mq. con ufficio entrata carraia adatto spedizioniere deposito laboratorio silenzioso con seminterrato mq. 100 luminoso. Telefonare 744-445. Via Almagnano 19.
ALLOGGIO tre camere cucina servizi corso Regina, libero subito. Telefonare 41-686. A12149
AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi, Telefonare 386-220, Mastropietro. O1321
AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558. Conti.
BELLISSIMO salone angolare corso Regina affittasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 86 — Torino ».
CENTRALISSIMA palazzina signorile due piani 300 mq. circa più cantine affittasi a primaria società. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2623 — Torino ».
IVA, Mazzini 1, Tassoni 59 affitta alloggio ammobiliato a referenziati.
IVA, Mazzini 1, Tassoni 59 affitta alloggio vuoto a referenziato.
NEGOZIO centralissimo due grandi vetrine con sottostante adiacente piazza Solferino affittasi. Telef. 41-680.
NEGOZIO corso Vittorio affittasi eventualmente anche con magazzino interno. Telefonare 652-202.
SEMINTERRATO adatto magazzino, industria silenziosa affittasi vendita mo Grugliasco. Telefonare 781-522 ore pasti. O838
TORRES affitta locale mq. 60 industriale silenzioso S. Paolo. Telefonare 389-417. O990

7 LOCALI PER VILLEGG. — L. 180 per parola

AFFITTANSI alloggi mobiliati a non Ospedaletti casa sul mare. Telefonare 697-896 ore pasti. A10025
ALASSIO occasione vendo appartamento due camere cucina bagno. Telefonare 524-211. A11934
DIANO Marina affitto alloggio ammobiliato vicino mare. Tel. 680-565.
SANREMO affittasi nuovo appartamentino signorilmente ammobiliato camera soggiorno servizi. Telefonare 590-575, 585-752, Torino.
SANREMO offresi due camere cucina bagno vuote. Tranquillità seminterrato villa. Telefonare 510-758. A10039

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE — L. 180 p.p.

LOANO pensione Ardoino via Aurelia 155 trattamento familiare. Lire 1400 complessive. A9092
LOANO, tel. 69-556, albergo Germania, nuovo, termosifoni, vicino mare, prezzi miti. Interpellateci.
VARAZZE, Hôtel Royal, tel. 77-641, Prenotatevi. [illegible] tutto compreso. 20752

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE — L. 180 per parola

ACCONCIATURA estetica callista manicure nuovo insegnamento scuola Ruggero. Telefonare 519-832.
ALL'ISTITUTO Cima primi febbraio iniziano corsi diurni, serali preparazione impieghi. Lezioni individuali riparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. O1006
ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi diurni, serali paghe, stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità meccanizzata ecc.
INGLESE alla Cambridge School Torino Principe Amedeo 29, tel. 81-040 anche Chivasso via Po 13.
PAGHE contributi. Corsi diurni, serali iniziano 10-18 febbraio all'Istituto Cima, via Roma 254, telefono 510-354. O1005

10 LEZ. TRADUZ. PREST. — L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telefonare 512-025, corso S. Martino 6. O520
DIPLOMATA francese madrelingua lezioni conversazioni. Telef. 501-069.
PROFESSORE matematica impartisce accurate lezioni alunni scuola media. Telefonare 354-241. A10028
STUDENTESSA darebbe lezioni alunne elementari, medie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7303 — Torino ».
UNIVERSITARIO impartirebbe lezioni materie scientifiche. Telef. 554-121.
UNIVERSITARIO Politecnico impartisce lezioni matematica elettrotecnica geometria. Telefonare 582-737.

11 CAMERE MOBIL. PENS. — L. 150 per parola

A impiegati affittasi bella camera centralissima due letti. Telef. 41-516.
AFFITTANSI lettini [illegible]. Via Juvara 10, tel. 554-121. A10046
AFFITTASI ammobiliata a professionista impiegato stabile zona Francia. Telefonare 772-216. A10157
AFFITTASI camera ammobiliata Porta Nuova, corso Matteotti 13. Telefonare 43-458. A10187
AFFITTASI subito ammobiliata centrale con pensione a impiegati. Telefonare 42-544. A10045
CERCO ammobiliata 1 letto in Grugliasco o zona Torino vicinanze. Telefonare 375-259. A12062
CORSO Vittorio affittansi camere pensione completa, prezzi medici. Telefono 511-762. A10032
PIED-A-TERRE centrale indipendente piano rialzato affittasi. Telef. 554-425
ZONA Bernini, belle mobiliate comodità moderne [illegible] tre letti amici. Telefonare 760-456. A12387

12 DOMANDE IMPIEGO — L. 45 per parola

A.A. RAGIONIERE 23ENNE, ESPERIENZA PLURIENNALE AMMINISTRATIVA COMMERCIALE, EX-PROCURATORE, PRESENZA ET DINAMICO, DISPOSTO TRASFERIRSI, LIBERO SINO AL 31-10-'64 OFFRESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7512 — TORINO».
A.A. SIGNORA pratica ufficio, telefonista, cassiera, lavoro fiducia cerca occupazione esclusivamente mattino, ottime referenze. Telef. 762-660.
A. RAGIONIERA bancaria interesserebbero lavori dattilografici domicilio o qualunque altro lavoro. Telefonare 875-390. A11989
ABILE dattilografa fatturista ventinovenne, praticissima lavori ufficio, massima precisione, istruzione superiore impiegherebbesi. Tel. 671-337.
ARCHIVISTA attivissimo 49enne fiducia lunga esperienza ufficio impiegherebbesi anche magazziniere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2651 — Torino ». A12257
ASSOLVO lavori fiducia dattilografici archivio commissioni torinese 36enne libero pomeriggio zona Valdocco referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7509 — Torino ». A12068
CAPO centrale termica, patentato 1° grado generale, prestanza fisica, 62 anni, pensionato, offresi anche fuori Torino. Telefonare 889-806 ore pasti.
CAPO contabile ragioniere 34enne offresi scopo miglioramento a seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7430 — Torino ». A11249
CESSANDO prossimamente propria attività commerciale industriale, 55enne attivo, lunga esperienza, referenze, esaminerebbe serie proposte incarichi fiducia, eventualmente ispettore vendite importante ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2621 — Torino ».
CHIMICO analista esperienza laboratorio e produzione vernici, formulazioni, offresi adeguatamente seria industria. Telefonare 884-294.
DATTILOGRAFA impiegata esegue lavori a domicilio. Telefonare 254-633.
DATTILOGRAFO studente liceale cerca lavoro domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7516 — Torino ».
DICIASSETTENNE pratica contabilità e paghe industria impiegherebbesi eventualmente anche come cassiera. Telefonare 320-418. A12241
DICIOTTENNE computista commerciale conoscenza inglese, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7546 — Torino ». A12390
DICIOTTENNE dinamico, volenteroso, avviamento industriale III istituto chimico offresi adeguatamente. Telefonare 662-474. A11678
DIPLOMATA buon inglese pratica ufficio patente auto, impiegherebbesi pomeriggio. Telefonare 859-748.
DIPLOMATA liceo artistico cerca impiego adeguato. Telefonare 546-741 ore pasti. A11973
DIPLOMATA 22enne primanotista contabilità meccanizzata Olivetti offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7507 — Torino ». A12060
DIPLOMATO liceo scientifico, anni 22, impiegherebbesi preferibilmente industria meccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7542 — Torino ».
DIRETTORE servizio tecnico scopo miglioramento offresi ingegnere 45 anni ex disegnatore ex operaio, seria profonda competenza materie attrezzature impianti costi metodi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7482 — Torino ». A11533
DIRIGENTE tecnico moderni criteri organizzazione et conduzione aziendale, tratterebbe adeguata sistemazione. Boggetto, Valdieri 28, Torino.
DISEGNATORE edile offresi per lavori proprio domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7453 — Torino ».
ESEGUO accuratamente disegni edili proprio domicilio borgata Francia. Telefonare 791-573. A12153
ESPERTO ORGANIZZATORE REFERENZIATISSIMO AUTOMEZZO LUSSO ESAMINEREBBE INCARICHI ISPETTIVI DIRETTIVI, ALTO LIVELLO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2595 — TORINO».
ESPERTO ORGANIZZAZIONE VENDITE, TUTTI LAVORI UFFICIO, VASTA CONOSCENZA SETTORE PUBBLICITARIO ET ATTIVITA' DI RELAZIONE OFFRESI ADEGUATAMENTE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 85 — TORINO ».
GEOMETRA libero subito patentato offrirebbesi comunque. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7510 — Torino ».
GEOMETRA trentunenne assistente stradale, energico attivo, referenziato occuperebbesi impresa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2652 — Torino ».
GEOMETRA 23enne militesente, patente auto, secondo impiego offresi subito. Telefonare ore 15-19 518-340.
IMPIEGATO contabilità aziendale rotocalco, massima serietà, anche mansioni fiducia. Telefonare dopo ore diciannove: 778-728. A11292
INGEGNERE industriale 33enne, decennale esperienza in importanti industrie chimiche campi tecnico et commerciale, lunga pratica costruzione impianti et assistenza clienti, dinamico, conoscenza lingue, esamina offerte posizione responsabile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7488 — Torino ».
INSEGNANTE 40enne pratico contabilità, libero pomeriggio dalle 15 alle 21, occuperebbesi piccola industria adeguatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7517 — Torino ».
LAUREATO ECONOMIA E COMMERCIO OFFRESI INCARICHI AMMINISTRATIVI PRESSO AZIENDA PROVINCIA PREFERIBILMENTE REGIONI PIEMONTE LIGURIA. ASSICURASI LUNGA ESPERIENZA ANNI 34. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7511 — TORINO».
LAUREATO legge media età offresi modeste pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7539 — Torino ».
MAESTRA elementare libera mattino cerca occupazione, impiego. Telefonare 389-841 mattinate. A12364
MARESCIALLO polizia pensionato media cultura occuperebbesi lavori ufficio contabilità incarichi massima fiducia. Telefonare 398-940.
MILITESENTE pratico ufficio magazzino offresi. Telefonare 851-007.
NEO laureato chimico industriale conoscenza lingue occuperebbesi adeguatamente seria industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2654 — Torino ».
PERITO agrario militesente, 1° impiego occuperebbesi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2557 — Torino ».
PERITO chimico neo diplomato, ottime referenze offresi. Scrivere Carli Dante presso Tartarini, via Zumaglia 83, Torino. A11490
PERITO elettrotecnico, 23 anni, militesente, esperienza biennale in grande stabilimento, scopo miglioramento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2433 — Torino ». A10408
PERITO industriale decennale esperienza mezzi per trasporti interni esaminerebbe adeguate offerte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7457 — Torino ».
RAGIONIERA autorizzata offresi tenuta libri [illegible] e fatturazioni. Telefonare 375-994. A11879
RAGIONIERA pratica contabilità generale, 2° impiego, referenze, offresi. Telefonare ore pasti 330-896.
RAGIONIERA 23enne esperta contabilità, referenziata, scopo miglioramento offresi. Telefonare 500-027.
RAGIONIERE pratico lavori ufficio offresi per contabilità proprio domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7543 — Torino ». A12372
RAGIONIERE 1° impiego offresi. Telefonare 553-287. A12455
RISERVE caccia pesca occuperebbesi direzione amministrazione persona intraprendente praticissima sorveglianza ripopolamento, massima serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2620 — Torino ». A12173
SABATO offresi stenodattilografa 19enne pratica lavori ufficio, oppure cerca lavoro domicilio. Tel. 230-886.
SERIA 24enne cerca occupazione adeguata mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2611 — Torino ».
SIGNORA offresi per lavori dattilografia a domicilio. Telef. 321-852 dalle 9,30-14,30. A12046
SIGNORA offresi proprio domicilio su macchina elettrica, lavori dattilografia tesi lauree, matrici rilievi indirizzi. Telefonare 893-665.
SIGNORA pratica paghe contributi piccola contabilità offresi proprio domicilio. Telefonare 589-282 dopo ore 18. A12216
SIGNORINA corrispondente inglese francese dattilografia cultura generale cerca impiego mezza giornata, preferibilmente mattino, massima serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7520 — Torino ». A12123
STENODATTILO 21enne pratica lavori ufficio, libera subito, offresi seria ditta. Telef. 870-808 ore 9-12.
STENODATTILOGRAFA veloce tutti lavori ufficio 24enne offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7506 — Torino ».
STUDENTE 4ª ragioneria impiegherebbesi mezza giornata. Telef. 651-732.
TECNICO esperto programmazione produzione et costi lavorazioni meccaniche et carpenteria capace comando offresi per conduzione officina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2619 — Torino ». A11981
TECNICO qualificato meccanica carpenteria esaminerebbe proposte mansioni direttive. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2644 — Torino ».
TECNICO tratterebbe sistemazione reparto acquisti. Boggetto, Valdieri 28, Torino. A12159
TRENTADUENNE distinta, impiegherebbesi presso seria ditta, o anche cassa negozio. Telef. 769-153.
TRENTANOVENNE ex carabiniere diplomato pensionato pratico contabilità e lavori ufficio mansioni fiducia sorvegliante offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2618 — Torino ».
UNIVERSITARIO lettere, militesente, per lavori concetto, ufficio, scuole private lezioni domicilio, offresi, miti pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7543 — Torino ». A12372
UNIVERSITARIO patentato libero mattinate offresi. Telefonare 544-638 Depasquale. A12283
VENTENNE licenza commerciale offresi per impiego serio ufficio. Telefonare 370-575. A12176
VENTENNE referenziata pratica lavoro ufficio offresi. Telefonare 525-452.
VENTICINQUENNE pratico calcolatrici impiegherebbesi, miti pretese. Telefonare 877-361. A12462
VENTIDUENNE militesente, volenteroso, libero [illegible], patente B, III anno perito, cerca occupazione nel campo elettrotecnico, volendo specializzarmi. Telefonare 591-704 dalle 12 alle 20. A12389
VENTIQUATTRENNE dattilo, francese, offresi aiuto ufficio, telefono, scopo miglioramento, esamina anche altre offerte. Telefonare 683-548.
VENTISEIENNE, 4ª anno sup. perito, conoscenza cronometraggio, pratica biennale assistente reparto, offresi scopo miglioramento. Telefonare 733-054. A12467
VENTITREENNE dattilografa fatturista aiuto paghe contributi II impiego offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2620 — Torino ».
VENTITREENNE diplomata economia domestica senza impiego. De Rosa, Milano 32, Settimo. A11815
VENTITREENNE diplomata pratica lavori ufficio macchine contabili, patente auto, impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 799-066.
VENTITREENNE magazziniere offresi libero subito. Telefonare 547-071.
VENTOTTENNE introdotto settore edilizio, pratica commerciale, impiegherebbesi preferibilmente mezza giornata presso seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2579 — Torino ».
VENTUNENNE, computista commerciale, esperienza biennale operatrice contabile, offresi scopo miglioramento. Telefonare 733-054.

13 OFFERTE IMPIEGO — L. 180 per parola

A Regina Margherita cercasi impiegata 16-20enne per negozio e ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2418 — Torino ». A10358
APPRENDISTA quattordicenne, licenza media commerciali, assume seria ditta. Telefonare 761-498. A10354
ASSUMESI signorina 16-18 anni aiuto contabile anche primo impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2653 — Torino ». A12356
CENTRALISSIMO studio commercialista cerca segretaria pratica stenografia contabilità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7323 — Torino ».
CERCASI operatore cinema Ferlino, via Cigna 45. A9963
DATTILOGRAFA svelta volenterosa 18enne bella calligrafia cercasi. Telefonare 590-543. A12117
IMPRESA edile cerca impiegata referenziata, mezza giornata, pratica paghe operai e contabilità. Telefonare 527-420. O960
INDUSTRIA torinese assume impiegato ufficio contabilità. Dettagliare: « Pubblicità Stampa 2565 — Torino ».
LAUREATO o diplomato con esperienza tecnico-commerciale ramo macchinario cantieri lavori pubblici oppure minerari preferibilmente conoscenza lingua inglese cerca importante ditta produttrice macchinario del ramo. Inquadramento 1ª categoria reparto commerciale con mansioni ispettive organizzative, retribuzione adeguata alle capacità. Assicurasi massima riservatezza. Inviare curriculum vitae et pretese a: « Pubblicità Stampa 7322 — Torino ». A10202
RAGIONIERA 20-25enne specifica esperienza, attitudine contabilità, assume massimo stipendio Cest. Telefonare 20-151. A11420
SERIA ditta cerca abilissima contabile preferibilmente pensionata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2410 — Torino ». A10040

14 DOMANDE LAVORO — L. 45 per parola

A carpenteria ferro offresi 42enne con buona esperienza meccanica ex capo officina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2643 — Torino ».
ABILE pasticciere referenziato offresi libero subito. Telefonare 762-894.
AD autosalone o carrozzeria, abilissima patente C, presenza offresi. Scrivere Fermo Posta patente 90066 Pino Torinese. A12061
AGGIUSTATORE di manutenzione buona conoscenza saldature e carpenterie, disegno 43enne offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2642 — Torino ».
AGGIUSTATORE pensionato offresi quale aggiustatore magazziniere od altri lavori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7466 — Torino ».
AUTISTA fattorino offresi mezza giornata. Telefonare 290-043.
AUTISTA furgone proprio 10 q.li ore libere offresi ditta. Telef. 887-360.
AUTISTA lunga pratica vetture camions, offresi. Telefonare 594-477.
AUTISTA offresi praticissimo città. Telefonare 518-733. A12108
AUTISTA patente B offresi ottima presenza. Telefonare 687-926.
AUTISTA patente C, piemontese, volenteroso, militesente, offresi. Telefonare 773-166. A12088
AUTISTA patente D libero mezza giornata offresi se buon trattamento anche fisso. Telef. 529-035.
AUTISTA patente D E pubblica praticissimo città provincia offresi ditte. Telefonare 798-374. A12735
AUTISTA quarantatreenne patente E magazziniere fattorino offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7536 — Torino ». A12337
CAMERIERA 45enne friulana ottime referenze, bella presenza, offresi tuttofare fissa ovunque presso famiglia signorile, trattamento adeguato. Telefonare ore pasti 552-676.
CAPO reparto arredamento metallici capace dirigere montaggi imballaggi spedizioni lavorazione tubo offresi con referenze. Telefonare 759-335.
CONIUGI piemontesi cercano portineria o custodia stabilimento, pulizie scale. Telefonare 362-034.
CONIUGI referenziati pratici cercano custodia villa, portineria, pulizie scale moglie disposta aiutare lavori domestici, marito ore libere autista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7513 — Torino ». A12087
CONIUGI veneti cercano grande portineria. Telefonare 378-502.
CUCITRICE guanti pelle e mano offresi domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2574 — Torino ».

(Continua a pag. 16)

CRONACHE DELLA SCIENZA

La ventilazione nelle lunghe gallerie

I gas di scarico delle automobili - Quel che si è progettato per il tunnel del Monte Bianco - Pro e contro la proposta di un trasporto di auto a mezzo di una ferrovia elettrica - Differenti valutazioni di un problema nuovissimo

Come in addietro per le ferrovie, questo è tempo delle gallerie attraverso le Alpi, destinate alle strade ordinarie. In Piemonte si stanno portando a termine i trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco; mentre è stato approvato quello del Fréjus ed uno è in discussione per il Ciriegia. In Lombardia sono in progetto le gallerie dello Spluga e dello Stelvio; e, in territorio svizzero ma su una arteria che molto interessa la regione lombarda, si trafora il Colle del San Bernardino. Sempre più sovente si fa menzione della necessità di un tunnel per il Brennero.

Da quando, decenni fa, l'idea di questi passaggi venne la prima volta affacciata, il traffico automobilistico ha fatto i ben noti progressi. Questa circostanza, mentre conferma l'opportunità dei trafori, solleva però nuovi problemi. Infatti, in relazione con il numero dei veicoli che, in certe ore e stagioni, possono percorrere le strade, le gallerie di una notevole lunghezza rappresentano dei punti di strozzatura. Ciò è dovuto alla circostanza che in esse gli scappamenti delle automobili riversano ossido di carbonio; ed è noto che questo gas è un potente tossico: anche a concentrazioni debolissime, di poche unità per diecimila, esso basta a produrre avvelenamenti. La sua presenza può comportare perciò limitazioni nel transito di veicoli.

Beninteso, nelle gallerie maggiori, in quella del Monte Bianco in particolare, che è la più lunga fra le summenzionate, sono stati previsti (a complemento di una già vibrata corrente naturale) grandi condotti per il rinnovamento dell'aria e impianti potentissimi di ventilazione. Questi sono stati studiati al Politecnico di Torino e alla Sorbona, e fatti oggetto di imponenti prove. Inoltre, per impedire il formarsi di nebbie e di rugiade nell'interno della galleria quando si immette aria esterna molto più fredda o più calda di quella interna, si è previsto un sistema di getti di vapore ad alta temperatura.

Tuttavia, si ritiene che sia prudente non far passare in quella galleria un numero di macchine superiore alle trecento all'ora in ciascun senso (non più di seicento contemporaneamente nei due sensi). Questa limitazione può non recar disagio in giorni o ore di traffico moderato; ma (si consideri che l'autostrada della Valle d'Aosta è in grado di far fluire per ciascuna ora e senso di marcia 1500 macchine) in altri momenti potrà rendersi necessaria una sospensione dell'accesso delle vetture; costringendo queste a pazienti attese. Vero è che un rallentamento del traffico sarà già di per sé portato dalle formalità doganali di confine.

E' stata comunque suggerita, per togliere di mezzo questa limitazione, la sistemazione dentro alla galleria di treni elettrici veloci, aventi dispositivi di rapido carico e scarico delle automobili (incomplete di automobilisti e di passeggeri) agli imbocchi; i quali convogli dovrebbero far la spola dall'uno all'altro versante. Con questo accorgimento si potrebbe raddoppiare e forse aumentare più ancora il numero delle automobili in transito; non si avrebbe traccia di ossido di carbonio; si eviterebbe inoltre agli automobilisti il disagio (e per non pochi l'apprensione) della guida in galleria. In realtà, questa soluzione fu già prospettata, in sede di primo progetto, una decina di anni fa; ma poi fu rifiutata per doppio ordine di ragioni: anzitutto perché la maggior parte degli automobilisti preferisce muoversi liberamente con il proprio mezzo; in secondo luogo, perché una tale ferrovia necessiterebbe di vaste stazioni per le manovre; e il reperimento degli spazi necessari comporterebbe l'arretramento delle stazioni medesime fino a Chamonix ed a Courmayeur. Altre soluzioni: come quella di depurare l'aria delle gallerie con i metodi usati nei sottomarini, sembrano impraticabili, per il volume immenso dell'aria da trattare e per il conseguente costo.

Certe differenze di valutazione fra i tecnici è inevitabile insorgano in presenza di problemi nuovi. L'ultima parola verrà comunque dall'esperienza diretta; e molto dipenderà dal favore che la nuova arteria incontrerà presso gli automobilisti: nel senso che un maggior favore comporterà il superamento di maggiori difficoltà.

Didimo

LE INFINITE MERAVIGLIE DELLA NATURA VIVENTE

Vita privata dello scorpione

Con la sua coda fornita di pungiglione può causare ferite gravi - Le specie africane uccidono fulmineamente - Si ciba di animali più grossi di lui, e li «digerisce» esternamente, prima di ingoiarli - Il cerimoniale per le nozze - Subito dopo il matrimonio la femmina sopprime il maschio e spesso se lo mangia

Aspetto strano, esistenza da eremita e costumi enigmatici o paradossali caratterizzano lo Scorpione. Non a caso, forse, questa singolare bestiola fu dagli astrologi elevata all'onore dello Zodiaco, quale segno del mese con cui si inizia l'autunno, e il popolo l'ha fatto protagonista di suggestive leggende, fra cui tuttora ha largo credito quella che gli attribuisce la decisione di suicidarsi, ove si venga a trovare in precarie condizioni. In certi paesi, difatti, appena catturato, gli si dispone attorno una barriera di fuoco. In questo cerchio invalicabile, esso corre disperatamente di qua e di là, si contorce, dardeggia la coda, armata, com'è noto, da un aculeo forato, con cui, talora, ma solo per un disordinato, spasmodico, casuale movimento, si ferisce, inoculandosi il veleno, che ne sprizza, e muore. Certo è un suicidio, ma tutt'altro che volontario e [illegible]stante!

A prima vista lo Scorpione appare come un feroce, insaziabile predatore, ed invece è pauroso, poltrone, estremamente frugale e capace di sopportare il digiuno per molti mesi di seguito. Il suo corpo, privo apparentemente di testa, con quattro o più occhi anteriori, tutti strabici, rivestito da robusta corazza, provvisto di due lunghe braccia, che terminano con possenti chele a forma di tenaglie, quasi sempre divaricate in attitudine minacciosa, e che, quando restano lateralmente distese, gli conferiscono la suggestiva sagoma di una croce, è addirittura inconfondibile. A farlo riconoscere, per altro, basterebbero le otto pile di esili foglietti, sul ventre, che sono gli organi respiratori o «polmoni» e, più innanzi, i cosiddetti «pettini», grosse, lunghe e complicate formazioni cornee, di significato misterioso; nonché l'ampolla codale, ricolma di veleno e terminata con un ago da iniezione, duro come acciaio.

La sua figura ha qualcosa di bieco, di sinistro, di repugnante. Eppure nessuna delle seicento specie diverse, che vivono nelle regioni calde e temperate della terra, abbia sei o dodici centimetri di lunghezza, assale l'uomo spontaneamente. E' vero, le specie tropicali, che sono le più grosse, con una sola puntura uccidono, quasi fulmineamente, una persona, un cane, un cavallo, mentre quelle d'Europa, molto più piccole, possono produrre ferite e intossicazioni, anche gravi, ma passeggere. D'altronde, per indurlo a pungere, bisogna maltrattarlo, come avviene quando ci si infila una calza, una scarpa, un pantalone, che esso aveva scelto a momentaneo posto di riposo. Solitario, insocievole, avaro di movimenti, trascorre le giornate in ozio beato, restando immobile, come morto, sotto una pietra, o la scorza di un albero, o dentro una fessura. Ne esce dopo il tramonto, per darsi alla caccia di insetti, vermi, ragni, e simili animaletti. Avanza a piccoli passi, cautamente, come un cieco, con le braccia in avanti, tastando continuamente il suolo, finché non si imbatta in una preda, che afferra e tiene tra il pollice e l'indice, cioè tra le due ganasce di una chela. Piegando il braccio relativo, la porta agli organi trituratori, che circondano la bocca, il cui foro d'ingresso è troppo stretto per farvi entrare anche i più minuti frammenti. Il lavorio delle mascelle riduce la vittima in una poltiglia, e il predone la imbeve di succo intestinale, che vomita a mano a mano.

Ecco perché ogni suo pasto si prolunga per ore ed ore. La sostanza liquida derivatane, ricca di principi nutritizi, viene succhiata, e così penetra nel corpo. Non rendendosi conto di questo singolare processo di «digestione esterna» gli osservatori, fino a qualche anno addietro, si meravigliavano, constatando che lo Scorpione può consumare un animale più grosso del suo corpo. Durante i mesi freddi non si alimenta, né abbandona mai il suo nascondiglio; tuttavia, nelle tiepide giornate di sole, è uso sporgere la parte anteriore del corpo, rimanendo per qualche ora, fermo e come affacciato alla finestra, con le braccia mollemente adagiate sul davanzale.

Arrivata la primavera, ogni maschio va in cerca di una compagna; ma prima di celebrare il matrimonio, compie una serie di stranissimi riti. Scelta, difatti, la scorpiona di suo gradimento, le dichiara la propria intenzione ponendolesi dinanzi e sollevando verticalmente il corpo sulle zampe anteriori. Se questa acconsente a intavolare trattative serie, assume identica posizione, e sfrega ripetutamente l'estremità posteriore del corpo su quella del damerino; in caso contrario, si dà a precipitosa fuga. Di fronte a tale favorevole accoglienza, il promesso sposo si adagia supino al suolo. La fidanzata lo imita. Restano, fronte contro fronte, per un certo tempo, non senza accostare sovente i musi, in reciproci, languidi contatti, che si direbbero baci. Indi il pretendente, ormai deciso al gran passo e inebbriato, afferra con le sue le chele della donzella e, camminando a ritroso, la conduce a passeggio per qualche ora, le mani nelle mani, come un innamorato sentimentale. Alfine cerca un nascondiglio adatto alle sospirate effusioni matrimoniali. Con abili manovre delle zampe e della coda, rapidamente lo spazza, lo ripulisce e, lasciata finalmente libera una mano della compagna, vi penetra, tirandola dietro a sé con l'altra.

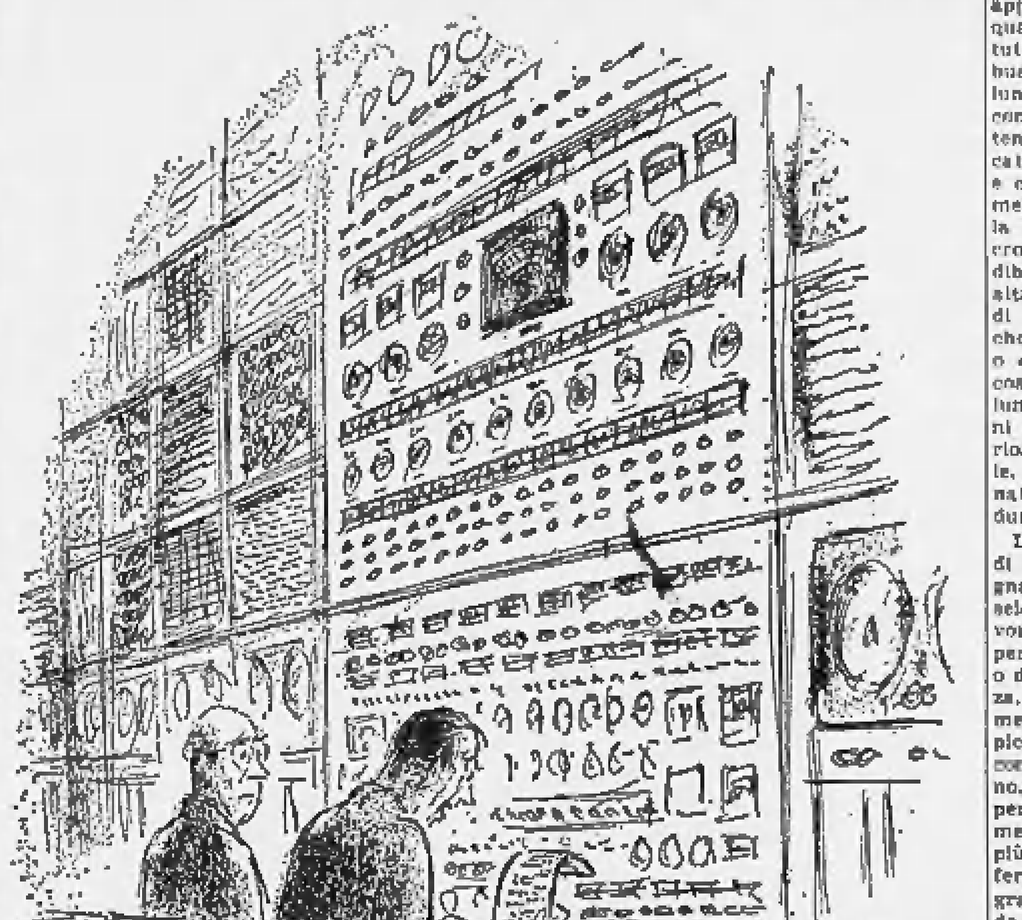
Nel suggestivo segreto di quella alcova, i due sposi, supini, immobili, fronte contro fronte, entrambe le mani di nuovo nelle mani, si guardano a lungo, come in estasi, come se volessero scambiarsi le ultime conclusive promesse. Consumato, però, il matrimonio, la consorte, fino allora amorosa, docile, ubbidiente ad ogni cenno dello sposo, lo punge, avvelenandolo, lo uccide e se lo mangia, o ne trascina lontano il cadavere, abbandonandolo, senza alcun rimpianto, al triste destino dei morti insepolti.

Dopo circa dieci mesi, la tragica vedova partorisce. I numerosi piccoli, appena nati, montano sul suo dorso, rimanendovi aggrappati, stretti, a contatto, a fianco a fianco, sì da apparire, nell'insieme, come un drappo, un mantello, gettato sulle spalle della madre.

Nei quindici giorni che seguono, subiscono due mute successive, dopo di che smontano e si disperdono; ma non si allontanano troppo dal luogo natale, sicché col passar del tempo si determinano zone ricche di scorpioni e zone povere e addirittura prive della specie.

prof. Bruno Monterosso
dell'Università di Catania

Macchine intelligentissime



— Secondo i dati, una cosa è certa: che non riesco ad arrivare alla fine del mese col mio stipendio.

Istituire zone dove la natura sia rispettata allo stato selvaggio

La necessità di conservare immutate, almeno in taluni settori, la vegetazione e la fauna originarie, è sentita da tutti i Paesi - In Italia esistono già due «riserve»: a Sassò Fratino in provincia di Forlì e a Follonica presso Grosseto - La differenza dai «Parchi» come quello del Gran Paradiso

Negli ultimi [illegible] anni, nei soli Stati Uniti, ben 130 milioni di ettari di terreno sono stati intaccati dall'erosione; con una perdita annuale (per diminuita produzione agricola, inondazioni e altre cause), che nel 1950 era valutabile in 480 miliardi di lire. Anche in Italia e altri Paesi l'erosione causa danni immensi. L'alterazione della circolazione idrica superficiale, causa dell'erosione, consegue spesso ai diboscamenti irrazionali. In zone amplissime dei vari continenti si è diboscato in modo da non lasciare più traccia della primitiva vegetazione e si sono create condizioni assolutamente inadeguate al reinsediamento di piante, animali o uomo. A causa della mancanza di qualsiasi traccia delle antiche associazioni di vegetali ed animali, nei tentativi di reinsediamento della vita si è obbligati a procedere quasi a tentoni; introducendo piante e animali provenienti da zone diverse e quindi, in genere, con difficoltà di adattamento.

La distruzione della natura e delle sue risorse è un delitto che l'umanità paga assai cara.

Bisogna riparare i danni causati; ed evitare altri danni. Tra i provvedimenti che si possono prendere, vi è la istituzione di zone di rispetto della natura, nelle quali sia possibile salvare dalla totale scomparsa specie animali e vegetali in via di estinzione, si creino oasi di permanenza o di rifugio di fronte all'incalzante alterazione dell'ambiente conseguente all'attività umana. Le operazioni di salvataggio in alcuni settori sono tanto più urgenti in quanto ormai la azione dell'uomo vi si è esercitata in una forma così profonda da lasciare soltanto poche tracce di quello che era l'ambiente naturale originario. Il salvataggio è possibile in certi casi istituendo «riserve naturali», tutelate dal potere dello Stato che ne garantisca la sicura protezione o conservazione.

«Protezione» e «conservazione» della natura sono concetti che si integrano a vicenda. E' necessario infatti non solo proteggere organismi o manifestazioni naturali particolari, ma anche conservare gli ambienti nei quali essi trovano la loro giustificazione o le condizioni per sussistere. Se si protegge dalla distruzione, per esempio, una pianta che cresce soltanto in zone paludose, ma si permette che tutte le paludi vengano prosciugate, evidentemente il provvedimento viene annullato perché la pianta sarà ugualmente distrutta. Così per gli animali e per le associazioni di animali e vegetali caratteristiche dei vari ambienti.

E' più facile realizzare riserve naturali efficienti se si agisce nei possedimenti demaniali dello Stato, in quanto ivi lo Stato può richiedere che i cittadini si assoggettino a limitazioni di intervento e di sfruttamento. Le riserve naturali, come si intendono ora, sono territori o luoghi, sia in superficie sia in profondità nel suolo o nelle acque, che per ragioni di interesse generale e d'ordine scientifico, estetico ed educativo, vengono sottratti al libero intervento dell'uomo e posti sotto il controllo dei poteri pubblici al fine della conservazione e protezione.

Le Riserve naturali vengono suddivise in due gruppi tre categorie, otto ordini; ogni caso ha particolari caratteristiche ed è sottoposto a determinati vincoli a seconda della manifestazioni naturali che con esse si intendono tutelare.

Nel Demanio forestale italiano sono state istituite due «riserve naturali integrali», nelle quali la natura viene ad essere conservata in modo assoluto: nella zona di Sasso Fratino nelle Foreste Demaniali Casentinesi in provincia di Forlì, e presso Poggio Tre Cancelli nella Foresta Demaniale di Follonica, in provincia di Grosseto. Esse sono costituite da un nucleo centrale di conservazione integrale di 50 ettari, circondato da una zona di protezione di altri 50 ettari, nella quale l'intervento umano è consentito, ma in modo tale da non influire sulla natura, la composizione e l'evoluzione naturale del nucleo centrale. Che significato hanno le due Riserve? La prima è stata istituita per conservare un raro esempio di bosco naturale dell'Appennino, dal quale si possono ricavare anche dati scientifici e pratici per la restaurazione forestale della catena montuosa della penisola. La seconda ci conserva un esempio della «macchia mediterranea», formazione vegetale originaria e tipica delle nostre zone costiere, ora in via di progressiva distruzione. Su questa strada si sta procedendo bene: l'Amministrazione Forestale e l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali hanno provveduto recentemente a un censimento dei territori, luoghi e manifestazioni naturali da proteggere e conservare a termine di legge, esistenti nei possedimenti del Demanio forestale italiano: è augurabile che si approfitti presto della possibilità di istituire senza grandi difficoltà nuove riserve naturali nei possedimenti governativi.

Un movimento internazionale per la protezione e conservazione della natura è attualmente in corso: se ne occupano organizzazioni come l'Unesco, il Consiglio d'Europa, l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle sue risorse (Uicn). In Italia, oltre a varie benemerite associazioni, si ha la Commissione per la protezione della natura del Consiglio Nazionale delle Ricerche, presieduta dal professor Ghigi, maestro in ogni settore di questa complessa attività. Alla Camera dei Deputati si trova un progetto di un disegno di legge-quadro sulle norme concernenti le riserve naturali. Presentato dai deputati Graziosi e Raffaele Leone, esso è conforme alla classificazione internazionalmente oggi più diffusa, ispirata ai concetti emanati dall'Uicn: esso è destinato probabilmente a dare vita alla prima legge-quadro sulle riserve naturali e in questo settore verremmo quindi a fornire un modello in campo internazionale. Sulla sua scia dovrà essere presentata al Parlamento un'altra legge concernente le norme che dovranno presiedere all'istituzione dei Parchi nazionali. Questi sono, infatti, riserve naturali aventi una particolare struttura e fisionomia; e perciò le due leggi-quadro, armonizzate, potranno sistemare chiaramente tutta la materia.

Ma le leggi non bastano. E' necessario che si formi una vera coscienza naturalistica; che l'insegnamento della protezione della natura sia fatto in ogni ordine e grado di scuole, dalle scuole elementari alle Università.

prof. Mario Pavan
del Comitato esperti per la Conservazione della natura, del Consiglio d'Europa

La propulsione a razzo per i viaggi spaziali

Vantaggi e limitazioni rispetto al turboreattore - I missili multistadi - Quali sono le sostanze chimiche impiegate - I cosiddetti «superpropellenti»

Il propulsore a razzo è un motore che fornisce una spinta, espellendo un getto di gas ad altissima velocità. Il suo comportamento è perciò analogo a quello di un comune motore a reazione. Senonché quest'ultimo brucia combustibile con l'aria prelevata dall'ambiente esterno; il motore a razzo invece utilizza unicamente i propellenti che sono a bordo del veicolo. La propulsione a razzo risulta in questo modo autonoma dall'ambiente esterno e pertanto è l'unica utilizzabile nel vuoto. Essa incontra però gravose limitazioni, per la esiguità del carico utile rispetto all'enorme quantità di propellente. Per rendersene conto, basta pensare di quanto si ridurrebbe il carico utile di un veicolo a reazione, se oltre al cherosene dovesse portare a bordo anche l'aria necessaria alla combustione, per tutta la durata del volo.

I missili a lunga gittata pesano alla partenza molte tonnellate, ma il carico utile è di qualche decina di chili. Il peso a pieno carico del missile intercontinentale «Atlas» è dovuto per oltre il 75% al propellente; il carico utile trasportato è solo l'1% del peso globale; il resto è rappresentato dai servizi ausiliari e dai serbatoi dei propellenti.

Le prestazioni di un missile si possono migliorare con l'accorgimento degli stadi multipli, che consente di ridurre il peso a vuoto del complesso, man mano che il propellente si consuma. I missili multistadi sono costituiti da razzi sovrapposti; quando tutto il propellente dello stadio inferiore è stato bruciato, una corona di bulloni esplosivi lo separa dal resto del missile, che prosegue la corsa, alleggerito del peso a vuoto del primo stadio. All'esaurimento del secondo stadio, si ripete il distacco; con una successione di stadi, è possibile ottenere, grazie alla riduzione del peso strutturale durante il volo, una velocità finale molto maggiore di quella ottenibile con uno stadio unico.

La quantità di propellente necessario per imprimere al missile la velocità voluta dipende dalla natura del propellente, e cioè dall'energia ch'esso può sviluppare. In pratica ciascun propellente è costituito da una coppia di sostanze, liquide o solide, una ossidante e l'altra riducente, che possono dare origine ad una reazione (combustione), con sviluppo di gas ad altissima temperatura. Questi gas, dalla camera di combustione, sono avviati all'ugello di scarico, attraverso il quale, prima di giungere all'esterno, subiscono una espansione, per cui alla fine escono a velocità elevatissima.

L'efflusso dei gas, per il noto principio di azione e reazione, produce una spinta nella direzione opposta, tanto maggiore (a parità di propellente consumato) quanto più elevata è la velocità di scarico; e questa velocità dipende dal rapporto delle pressioni tra la camera di combustione e l'ambiente esterno, ma soprattutto dalla temperatura di combustione e dalla natura dei gas.

Ogni coppia di propellenti chimici ha una sua temperatura di reazione e di conseguenza può sviluppare una determinata velocità massima. Naturalmente le maggiori velocità di efflusso si ottengono dalle reazioni che sviluppano più calore; come le combustioni dell'idrogeno con l'ossigeno, il fluoro e l'ozono, con cui è possibile raggiungere (teoricamente) velocità di scarico sull'ordine di 4000-4500 metri al secondo. Di queste combinazioni, però, l'unica che abbia incontrato è la coppia ossigeno-idrogeno (il fluoro e l'ozono creano problemi complessi per la sicurezza del personale). L'idrogeno liquido presenta pure molti inconvenienti, dovuti soprattutto al suo punto di ebollizione molto basso: per cui è adoperato solo in pochi motori, tuttora in fase sperimentale. I propulsori ordinari utilizzano come combustibile una miscela di idrocarburi, che risulta meno costosa e di più sicuro uso, consentendo velocità massime di efflusso sui [illegible] metri al secondo. Prestazioni inferiori (2500-3000 metri al secondo) sono offerte dai propellenti solidi, che pure trovano moltissime applicazioni, specie per i missili di impiego bellico, grazie al basso costo di esercizio e la facilità di immagazzinamento.

In questi ultimi tempi si è sentito parlare, in occasione dei successi spaziali russi, di nuovi propellenti sconosciuti, dalle prestazioni miracolose; speranza vana, se si fa affidamento all'energia che può essere sviluppata dalla combustione: le leggi della chimica sono molto chiare in proposito. Ciò non toglie che possano essere introdotti perfezionamenti utili, dal momento che esiste ancora divario fra i limiti teorici e quelli praticamente realizzati. E' interessante ricordare che, già nei primi anni del Novecento, il russo Ziolkowsky aveva previsto che la coppia ossigeno-idrogeno rappresenta la miglior soluzione per la propulsione delle future navi spaziali; tuttavia sono occorsi sessant'anni prima che si riuscisse a mettere a punto un motore di questo genere, come è quello che sarà impiegato per trasportare l'uomo sulla Luna, nel quadro del progetto americano «Apollo».

Occorre aggiungere che i limiti ora definiti hanno un significato finché si parla di reazioni chimiche: nessun ostacolo sussisterebbe invece se il riscaldamento del gas fosse ottenuto per altra via utilizzando ad esempio energia nucleare o elettrica. In questo campo però non si è ancora giunti ad alcuna applicazione pratica, anche se da anni i laboratori di ricerca sperimentale vi lavorano con impegno.

Mario Oggero
Scuola di Ingegneria Aerospaziale del Politecnico di Torino

Che cosa è la tecnica idroponica

Le piante coltivate in acqua e sale

E' passato più di un secolo da quando, per studiare la nutrizione dei vegetali, si sperimentò con successo la coltivazione in soluzioni acquose di sali nutritivi; nelle quali soluzioni le piante compiono l'intero ciclo vitale con le radici sempre immerse nel liquido, invece che affondate nel terreno.

Per offrire ai vegetali un ambiente simile a quello naturale, le colture sono effettuate anche in sabbia silicea o su altri substrati inerti, costantemente bagnati dalle soluzioni nutritive. Queste tecniche di laboratorio sono da molto tempo diventate comuni ed hanno fatto sorgere l'idea, da una trentina di anni, di adottare sistemi analoghi nella produzione su scala industriale. Il passaggio non è stato facile; gli insuccessi sono stati numerosi; spesso derivati dal facile entusiasmo e dalla trascuratezza delle norme tecniche.

Le colture idroponiche (sono dette geoponiche quelle comuni, effettuate in terra), sono venute lentamente diffondendosi nel mondo: anche in questo campo le necessità belliche hanno accelerato i progressi. Sono infatti sorti impianti del genere per assicurare alle truppe americane ortaggi freschi in località isolate e povere di acqua. Il più importante è l'impianto vicino a Tokio che copriva una superficie di circa [illegible] ettari, tuttora in produzione ed ampliato di una decina di ettari.

Potrà forse sorprendere l'affermazione fatta che le colture idroponiche sono adatte a località povere di acqua. Ma proprio questo è uno dei loro vantaggi: di evitare le perdite di acqua e delle sostanze nutritive disciolte, negli strati profondi del terreno, non esplorati dalle radici. Inoltre l'idroponica svincola le colture dalle caratteristiche del terreno, eliminando la necessità delle rotazioni e riducendo quella di lavorazione, correzione, concimazione. Essa sottrae le colture alle avversità naturali e consente di ripetere più volte la medesima coltura nello stesso anno, indipendentemente dalle vicende stagionali; rende più agevole la difesa dai parassiti. Nel complesso quindi consente un sensibile risparmio di mano d'opera, la cui contropartita, dal punto di vista economico, è costituita dal costo degli impianti. A parità di superficie si ottengono in genere produzioni elevate. I prodotti sono più costanti, più precoci, migliori. Questi risultati si sono ottenuti con pomodori, zucchini, cetrioli, insalate, garofani, rose.

Questa tecnica colturale apre ampie possibilità agli studi di genetica, alla produzione di semi in purezza. Essa potrà offrire verdura fresca ai navigatori dei sommergibili atomici. Infine la tecnica idroponica — come già avviene negli Stati Uniti — può essere adottata da amatori per produrre in poco spazio, in città, frutta e verdura fresca. Le colture sono effettuate in cassoni di cemento o di legno, impermeabilizzati con fogli di plastica riempiti del materiale inerte disponibile a minor costo: ghiaia e sabbia non calcaree, laterizi tritati, torba, amianto.

Anche se la cosa ha meno importanza che in laboratorio (dove si usano acqua distillata e sali puri) per le colture domestiche occorre conoscere la composizione dell'acqua nella quale vengono disciolti i comuni concimi del commercio, a dosi opportune, variabili nei diversi stadi di vegetazione, in quanto variano i bisogni delle piante. E' necessario tenere sotto controllo la concentrazione della soluzione, la buona aerazione, la temperatura, il contenuto in microelementi — spesso, ma non sempre, presenti nei concimi e nell'acqua — il contenuto in eventuali sostanze derivate da attività microbica. Ed ancora bisogna ben regolare la temperatura delle serre, l'illuminazione, il grado di umidità dell'aria.

Angelo Ortisi
Ispettore Capo Forestale

Per bere senza pericolo



Una ditta inglese ha prodotto una bottiglia per acqua in plastica, dotata di un filtro che distrugge i batteri. Qualunque sia la sua origine, l'acqua pompata dalla bottiglia risulterà perfettamente potabile

CRONACHE DELLO SPORT

Ieri ad Innsbruck, in due delle gare più interessanti dei Giochi

Trionfano i favoriti nelle Olimpiadi dello sci

Sulla difficile pista del Patscherkofel

L'austriaco Zimmermann primo nella discesa libera

Secondo il francese Lacroix, terzo il tedesco Bartels - Il migliore degli italiani, Mahlknecht, si è classificato diciannovesimo - Il tracciato si è rivelato molto severo, ma non pericoloso

(Dal nostro inviato speciale)
Innsbruck, 30 gennaio.

Lo sci è sport che non ama le sorprese, è sport che non concede troppo lunghe illusioni. I risultati delle gare che precedono i grandi confronti magari sono sconcertanti, sembrano fatti apposta per alimentare sogni e speranze. Poi, al momento giusto, quando viene il giorno delle manifestazioni che davvero hanno importanza, i sogni e le speranze degli «outsiders» vanno in fumo, restano solidamente in pista gli atleti migliori, decisi a dominare il campo con la facilità e la naturalezza dei veri fuoriclasse.

Capita sempre così ed oggi, nella prima giornata delle Olimpiadi di Innsbruck, la storia si è puntualmente ripetuta. Sia nella discesa libera maschile come nella 30 chilometri di fondo i più forti sono venuti alla ribalta: l'Austria con Egon Zimmermann campione del mondo di slalom gigante, ha vinto a Patscherkofel, ed il finlandese Eero Maentyranta, campione del mondo appunto della 30 km., ha vinto a Seefeld. Tutto semplice, tutto lineare, tutto giusto.

Egon Zimmermann, nella corsa più recente, disputata a Madonna di Campiglio, aveva avuto un attimo di incertezza e, il primo giorno, era finito venticinquesimo nella graduatoria, mentre i tedeschi, con Bogner e Bartels, avevano invece dato l'impressione di aver scoperto addirittura qualcosa di nuovo, tanto irresistibile era apparso il loro slancio. A Zimmermann però la sconfitta non aveva prodotto eccessiva impressione, eppure c'era stato qualcuno disposto a parlare di improvviso calo di forma.



Lo slancio di Zimmermann, in volo su una gobba della pista della «libera» (Tel.)

L'ex cuoco (Egon fu per parecchi anni cuciniere in un grande ristorante dei «boulevards» parigini ed è specialista di uno «strudel» che, a quanto dicono, porta addirittura il suo nome) lasciò che gli umori si sfogassero. La «voce» delle sue cattive condizioni quasi quasi serviva al gioco, per non accentrare troppo su di lui i favori del pronostico.

Il ragazzo però, era sicuro, lo ricordiamo una sera, sempre a Madonna di Campiglio. Si chiacchierava in un gruppo di amici, e Zimmermann, quando il discorso andò a cadere sulla discesa libera che aveva fornito un ordine d'arrivo a sensazione, intervenne con un sorriso divertito: «Io — mormorò — non voglio parlar forte. Ma ho appuntamento ad Innsbruck, sono le Olimpiadi che contano».

Egon ha tenuto fede all'appuntamento stamattina, sul tracciato duro e difficile del Patscherkofel (ma non pericoloso, la realtà lo dimostra) ha dato lezione. Ha corso con slancio, e con intelligenza, ha gareggiato con coraggio e con abilità tattica. Uscendo velocissimo da una curva, ha sbandato. Avrebbe potuto scomporsi e perder la partita. Ma l'eccezionale forza delle sue gambe d'acciaio gli ha permesso di ritrovare in un paio di metri l'equilibrio compromesso e di «volare» sino al traguardo a conclusione di un'impresa che lo qualifica degnamente come il miglior discesista mondiale del momento.

Alle sue spalle si è piazzato Lacroix, che già s'era posto in luce nella «No Stop» di martedì scorso. Il francese è l'unico che sia riuscito a mantenere il distacco nell'ordine dei centesimi di secondo. Poi, nell'ordine, seguono Bartels (Germania), Minsch (Svizzera), Ludwig Leitner (Germania), Périllat (Francia), Nenning (Austria), Favre (Svizzera), Bogner (Germania), Messner (Austria), vecchia e giovane guardia mescolate insieme in una scala di valori che è la scala della vita.

Tra tutti, due delusioni ed un piccolo «exploit»: hanno deluso Schranz, finito soltanto all'undicesimo posto, e Killy che è caduto, mentre l'«exploit» l'ha compiuto lo statunitense Orsi, quattordicesimo: papà e mamma sono di Lucca, il suo nome è Annibale, ma si fa chiamare «Ni»; oggi si è piazzato nella scia dei bravissimi.

Gli italiani? La normalità, normalità su livello piuttosto basso. Mahlknecht diciannovesimo, Milianti ventunesimo, Alberti ventitreesimo e Fill ventiseiesimo. All'insegna dell'equilibrio, peccato che sia un equilibrio di ordine interno; nel confronto con gli altri la nostra inferiorità è palese e non desta nemmeno più stupore. Niente da obiettare, in altre parole, sul comportamento dei discesisti azzurri che già alla vigilia venivano considerati fuori dalla lotta per il trionfo.

Gigi Boccacini

A Seefeld conferma del campione del mondo

Maentyranta (Finlandia) vince la trenta chilometri

Ha impiegato 1 ora 30'50"7/100 - Secondo Groenningen - L'azzurro De Dorigo, caduto due volte, è finito soltanto 15° dopo un inizio promettente - Stuffer ha rotto uno sci venti metri dopo il via

(Dal nostro inviato speciale)
Innsbruck, 30 gennaio.

Il finlandese Eero Maentyranta, campione del mondo della 30 chilometri a Zakopane, ha confermato stamani a Seefeld la sua superiorità sui più forti fondisti del momento, vincendo il titolo olimpico sulla stessa distanza, e precedendo nell'ordine il norvegese Harald Groenningen, che ha così vinto la medaglia d'argento, ed il sovietico Voronchikhin, medaglia di bronzo. La gara, svoltasi di buon mattino (i primi concorrenti hanno preso il via alle 8,30, mentre la discesa libera ha avuto inizio alle ore 12), è stata movimentata, anche se il vincitore ha subito dimostrato d'essere il più forte, passando al comando sin dai primi chilometri.

Ma veniamo subito agli azzurri, a De Dorigo, giunto quindicesimo. La 30 chilometri ci ha procurato il primo vero dispetto dei «Giochi». Colpa nostra, probabilmente, perché il successo ottenuto lo scorso anno da De Dorigo sulle nevi di Seefeld ci aveva convinti che il fondismo italiano avesse notevolmente accorciato le distanze che lo separavano dai «campionissimi» del Nord Europa. Colpa nostra, tanto più che è doveroso ricordare come proprio l'interessato, lo stesso De Dorigo, ancora ieri badava a ripetere di non nutrire eccessive illusioni per la sua lotta contro gli specialisti finlandesi, sovietici, norvegesi, svedesi. De Dorigo parlava, gli interlocutori scrollavano la testa, quasi Marcello esagerasse a nascondersi nei veli di una eccessiva prudenza.

Non era prudenza, era saggezza. Perché oggi gli uomini del Nord hanno fatto man bassa, perché al decimo posto, si è classificato anche un tedesco, ed invece gli italiani hanno soltanto inserito De Dorigo al quindicesimo posto, Steiner al sedicesimo, Stella al diciannovesimo e Stuffer al ventitreesimo. Intendiamoci bene; non si tratta di una débâcle, nel complesso, anzi, la nostra squadra si è comportata bene. E' stato piuttosto De Dorigo a fornire un rendimento inferiore al previsto, pur se Marcello ha qualche valido motivo per scusare la sua prestazione relativamente modesta.

De Dorigo, dopo dieci chilometri, era nono, a 37" e 3/10 da Maentyranta e, dopo venti chilometri aveva risalito una posizione, era ottavo. Ottimamente, se la gara fosse terminata così. Ma De Dorigo, appena passato il ventitreesimo chilometro, è caduto due volte, ha perso ritmo e tempo preziosi, ed ha risentito in modo fastidioso di una infiammazione agli occhi.

Sfortuna o stanchezza? Facciamo metà e metà e dovremmo essere nel giusto. Il che, appunto, tenendo conto dei sogni della vigilia, tinge il commento del colore grigiastro delle aspirazioni non realizzate. Sul livello abituale, gli altri tre italiani. Qualche rimpianto solo per Stuffer, che, venti metri dopo il via, s'è inciampato ed ha rotto uno sci, prendendo così la partenza con un buon minuto di ritardo.



Un passaggio del finlandese Maentyranta a Seefeld (Tel.)

Ora, speriamo nella 15 chilometri (continuiamo cioè ad aver fiducia in De Dorigo, che l'anno scorso vinse proprio su questa distanza). E, intanto, registriamo il terzo risultato odierno, che riguarda i 500 metri femminili di pattinaggio velocità. Prima la sovietica Skoblikova, seconda la sovietica Yegorova, terza la sovietica Sidorova, il che rende inutile ogni commento.

Nel bilancio per le medaglie, la Russia è al comando con due d'oro, una d'argento ed una di bronzo. Finlandia ed Austria hanno una medaglia d'oro, la Germania ha una medaglia d'argento ed una di bronzo, Norvegia e Francia hanno una medaglia d'argento, il Canada ha una medaglia di bronzo. Noi, niente. Noi aspettiamo «quelli del bob».

g. bocc.

A Piazzalunga lo «speciale» del Trofeo Vanoni a Madesimo

Sondrio, 30 gennaio.

Bruno Piazzalunga ha vinto sulle nevi di Madesimo lo slalom speciale, prima gara dell'ottava edizione del Trofeo «Ezio Vanoni». Settanta sono stati i partenti. Helmut Gartner, che aveva stabilito il miglior tempo nella prima prova, è caduto nella seconda dando via libera a Piazzalunga, portacolori dello Sci Club Sestriere.

Lungo il tracciato di gara erano state poste 61 porte per la prima manche e 57 per la seconda. La squadra B svizzera ha piazzato due dei suoi elementi rispettivamente al terzo e al quinto posto.

La classifica: 1. Bruno Piazzalunga (Sci Club Sestriere) in 78" 58/100; 2. Giorgio Mahlknecht (Fiamme Oro di Moena) 79" 21; 3. Hubner Kurt (Svizzera B) 80"55; 4. Bruno Berlojin (Fiamme Gialle Predazzo) 82"6); 5. Hans Merki (Svizzera B) 85"19.

Prime prove oggi ad Igls

Monti e Zardini nel bob a due

Gli hockeisti italiani hanno sconfitto gli ungheresi: 6-4

(Nostro servizio particolare)
Innsbruck, 30 gennaio.

Il successo ottenuto dall'Italia sull'Ungheria per 6 a 4 nel torneo di *hockey* ha soltanto in minima parte cancellato la grave delusione provocata nel nostro clan per i mediocri risultati ottenuti sia dai fondisti sia dai discesisti. Ma forse anche per gli azzurri si sta profilando la possibilità della conquista di una o più medaglie olimpiche.

Domattina, infatti, si svolgeranno le prime due prove del bob a due, gara nella quale saremo rappresentati dagli equipaggi Monti-Siorpaes (Italia I) e Zardini-Bonagura (Italia II). Monti è il grande favorito. Il più pericoloso rivale degli azzurri stando alla carta è l'inglese **Nash** che durante gli allenamenti ufficiali ha stabilito il nuovo primato del percorso, eguagliato mezz'ora dopo da Zardini, con il tempo di 1'04"91.

I titoli in palio domani saranno due: quelli del salto speciale dal trampolino medio di m. 70 e del pattinaggio di velocità femminile sulla distanza di m. 1500. Assenti nel pattinaggio femminile di velocità gli italiani schiereranno nel salto Aimoni, Zandanel e Bruno De Zordo per i quali sarebbe già un successo un piazzamento fra i primi venti. I favoriti in questa prova sono i norvegesi e i finlandesi i quali, però, dovranno guardarsi dagli attacchi dei sovietici e dei tedeschi.

Mentre si concluderanno gli esercizi obbligatori del pattinaggio artistico femminile (in campo la cortinese Brugnera), si svolgerà la seconda prova dello slittino individuale maschile e femminile. Ambrosi, Graber, Ausserdorfer e Prinoth nel campo maschile e la Prugger e la Ausserdorfer in quello femminile difenderanno i colori azzurri.

g. bell.

* La riunione milanese di boxe in programma stasera è stata annullata: doveva essere avversario di Garcia il panamense Marshall, ma questi non ha potuto lasciare gli Stati Uniti dove risiede. Al suo posto era stato chiamato l'argentino Miranda che in un secondo tempo ha rinunciato.

* In un recupero di serie D il Pavia è stato battuto ieri sul proprio campo dal Falk Arcore per 0-1.

La tecnica della discesa

Zimmermann: stile perfetto anche nei punti più difficili

(Nostro servizio particolare)
Innsbruck, 30 gennaio.

Forse, sarebbe meglio stare alla televisione, invece ci si organizza, si sale a metà pista, dove si presume sia il passaggio tecnicamente più interessante, alla ricerca dell'atmosfera di gara, alla ricerca d'una tensione drammatica e viva. Ma la pista è un nastro bianco congelato fra chilometri di cordame, dove ad intervalli di un minuto passano concorrenti tanto padroni dei loro sci da non offrire al pubblico nemmeno un brivido.

Così gli applausi, le grida di incitamento scarseggiano. Neppure Zimmermann che sta vincendo — e lo si capisce subito — scuote i connazionali aggrappati agli alberi. Alla tv, almeno, si vede un minuto di gara invece della metà scarsa.

Circa trenta secondi, infatti, impiegano i concorrenti a percorrere il tratto di pista, detto «Neue Schneise», che posso vedere: una uscita di curva, poi un lungo Schuss molto ondulato con due porte di direzione, un affossamento del terreno seguito da una gobba. Infine il discesista sparisce cercando in salto sul filo di una sporgenza terrosa e coperta di paglia.

Gli altoparlanti danno il tempo intermedio (al primo terzo della pista circa) e quello finale. Dopo 39" di gara, Zimmermann che ha già mezzo secondo di vantaggio, sbuca in volo dalla curva in alto atterrando, unico fra tutti, in perfetta posizione «a uovo», schiena bassa, bastoni e gomiti a posto, gambe discoste per offrire meno attrito all'aria.

Anche Leo Lacroix che oggi ha riabilitato un po' le sorti della squadra francese, si raccoglie «a uovo», sia pure tenendo gli sci piuttosto vicini.

Il tedesco Bartels, che sarà poi terzo al traguardo, tradisce invece gli studi fatti nel tunnel del vento di Stoccarda, rialzandosi un attimo poco prima dell'affossamento del terreno. Gli altri del primo gruppo non danno emozioni: chi più chi meno, tutti i primi trenta concorrenti (cioè i due gruppi dei migliori) cercano di assumere posizioni aerodinamiche.

Un momento di choc procura un rincalzo svizzero, Willy Favre, sceso con gli sci per metà del tempo staccati dalla neve, compiendo acrobazie che rallegrano molto tutti.

Lo standard generale si eleva ogni anno, come dimostrano i tempi dei primi dieci classificati, divisi da intervalli che a ogni gara si riducono. Resta staccato solo il tempo del vincitore, a riprova di un assioma della discesa libera, e cioè che ogni gara ha il suo uomo, e quello solo è a pieno diritto il primo in classifica.

Può essere uno stato di grazia, oppure di indiscutibile superiorità. Quest'ultimo è il caso di Zimmermann, l'unico su cui si potesse accordare un pronostico: uno sciatore dalla preparazione atletica e tecnica tanto completa e solida da poter puntare oggi alla conquista di altre medaglie, con una ipoteca molto seria sul titolo della combinata.

La pista era dura, anzi affiorava il fondo gelato perché un po' di Föhn l'altro ieri aveva asportato lo strato di neve granulosa in superficie. Non era certo, perciò, una gara in cui la sciolina potesse sostanzialmente modificare i risultati. Un handicap di meno per gli italiani, che sono arrivati intorno al ventesimo posto, proprio come si prevedeva.

M. G. Moneta Marchelli

Il Milan travolto nel Torneo dei campioni, la Juventus battuta nella Coppa delle Fiere

Dalle sconfitte di Madrid e di Saragozza una severa lezione per il calcio italiano

Fra le cause della giornata negativa di rossoneri e juventini, anche l'eccessiva fiducia con la quale sono stati affrontati i due incontri - Sul gioco dei milanisti ha pesato il grave infortunio a Maldini - Nei confronti di ritorno, più agevole il compito dei bianconeri che debbono rimontare un goal

La giornata di mercoledì 29 corrente va definita senz'altro come fra le più infauste che il calcio italiano abbia vissuto da parecchio tempo a questa parte. Una delle squadre che occupano il primo posto nella classifica del campionato nostro, è stata battuta a Madrid — per quattro reti a una — da chi in Spagna sta in seconda posizione. Ed a Saragozza l'unità che era al momento la terza classificata, ha dovuto cedere — per tre a due — al cospetto della compagine spagnola che occupa il quinto posto. Il risultato è duro. Ma più di esso è dura la constatazione del comportamento tenuto in campo dalle due squadre nostre. Ad un certo punto del secondo tempo, il Milan perdeva per quattro a zero e la Juventus per tre a zero. Tanto i rossoneri quanto i bianconeri hanno giuocato in modo tutt'altro che encomiabile e si può dire che abbiano pienamente meritato la sorte subita.

Attenuanti per le due unità italiane: l'incompletezza dei quadri innanzi tutto. Il Milan poi ha perso il suo centro mediano Maldini dopo un quarto d'ora circa del primo tempo, ma il Real Madrid pure è stato ridotto a dieci uomini poco dopo, per una grave ferita riportata dalla sua mezz'ala destra, Ruiz. A Saragozza, i giuocatori della Juventus asseriscono di aver sofferto per il gelido vento che spirava sul campo. C'è una concomitanza strana fra i due avvenimenti. Anche perché, sia nell'una città come nell'altra, gli italiani sono riusciti a ridurre le proporzioni della sconfitta verso il termine della partita.

In casi come questi, costituisce un errore il drammatizzare ed il dare agli avvenimenti il significato di un disastro irrimediabile. Ma è un errore più grave ancora quello di minimizzare i fatti o di tacere la verità. Ambe le squadre nostre sono scese in campo sicure di riportare la vittoria, anche se nessuna delle due poteva presentare la sua formazione migliore. Ed ambedue sono state travolte e sconvolte. Il credere in sè è sempre uno stato d'animo che ha un grande valore. Ma esso non va, mai e poi mai, disgiunto dall'apprezzamento dell'avversario, dalla prudenza, dallo studio delle misure cautelative per quanto può succedere in uno sport così pieno di imprevisti e di possibilità, come quello della palla rotonda.

Il senso della misura nel pensare, e quello della modestia nell'agire non dovrebbero mai dipartirsi dalla mente e dal cuore di chi si appresta a combattere. Da noi, ultimamente, parecchi erano saliti troppo in alto nella valutazione dell'operato che era semplicemente il loro. Si era giunti a definire come «giuoco all'italiana» uno schema che è pur sempre basato essenzialmente sulla difensiva. Si sentiva proclamare da coloro che avevano eretto a scuola il «catenaccio» in Italia, che il «catenaccio» stesso era ormai defunto nel paese nostro: mentre invece tutto il gran cambiamento si riduceva al fatto di far sì che i difensori studiassero dove spedire la palla per dare luogo ad un contrattacco efficace, invece di liberare di furia ed a vanvera.

Il giorno in cui ci siamo trovati di fronte ad avversari che giocavano con tutti i mezzi che erano in loro possesso, siamo crollati. A Madrid, come a Saragozza gli spagnoli sono venuti all'offensiva con cinque attaccanti, non dimentichiamolo. Questa è la concomitanza più grande e più significativa, fra i due avvenimenti svoltisi in terra di Spagna.

Da noi si parla troppo. Principalmente si parla, concedendo dichiarazioni od interviste, o montando in cattedra, da parte di gente che dovrebbe tacere e giuocare o tacere e dirigere; ma sempre tacere. E parte almeno della colpa di questo stato di cose, sappiamo tutti dove risieda. In nessun paese del mondo si scrive tanto e si trinciano tanti giudizi sul giuoco del calcio, come nel nostro. C'è qualcuno, che, auspice il danaro, chiacchiera tanto, che viene da meravigliarsi dove trovi ancora il tempo per operare.

Ora, gli interessati devono cercare di rimediare al mal fatto. Le date fissate all'uopo per le visite in Italia delle due unità spagnole, sono il 12 a Torino, ed il 13 a Milano, del prossimo mese di febbraio. Il Milan si trova di fronte ad un compito molto più arduo, che non la Juventus. Deve risalire un dislivello di tre gradini, non di uno solo. Ed i due avversari, particolarmente quello che deve venire a Milano, sono coriacei ed esperti.

Per Torino ripetiamo, la difficoltà è minore. Ricuperare un punto, non è una impresa di sesto grado, direbbe un alpinista. Ma bisogna avere il coraggio di dirsi chiara la verità. Senza conferire troppo valore alla teoria che vorrebbe che quel periodo finale di Saragozza sia stato una gran prova di carattere da parte dei bianconeri. Il «rigore», quell'arbitro scozzese, lo diede, con ogni probabilità, come compenso per il mancato annullamento della terza rete spagnola, segnata in fuori giuoco. Ed il punto di Dell'Omodarme, encomiabilissimo in sè, fu, principalmente, come il gesto di rabbia di chi volle fare una volta tanto di testa propria. La verità, detta in buona fede ed in termini chiari, non deve avvilire, perché seconda la diagnosi e costituisce un aiuto.

Vittorio Pozzo

Sospetta rottura d'un tendine

Oggi esami radiografici per il rossonero Maldini

Milano, 30 gennaio.

I rossoneri Maldini e Altafini sono rientrati nelle prime ore del pomeriggio in aereo, provenienti da Roma. Il primo, infortunatosi a Madrid, si è messo subito a letto con la gamba sinistra molto gonfia e si teme si tratti della rottura di un tendine. Il capitano del Milan sarà sottoposto domani dal medico sociale dott. Terragni ad una serie di esami radiografici al termine dei quali si potrà avere un responso esatto sulle condizioni del giocatore.

Innsbruck: risultati di ieri e programma odierno

L'Aga Khan Karim 59° nella «libera»

Discesa libera maschile

1) Zimmermann (Austria) in 2'18"16; 2) Lacroix (Francia) a 56/100; 3) Bartels (Germania) a 1"22; 4) Minsch (Svizzera) a 1"58; 5) Leitner (Germania) a 1"51; 6) Périllat (Francia) a 1"63; 7) Nenning (Austria) a 1"82; 8) Favre (Svizzera) a 2"5; 9) a pari merito Bogner H. (A.) e Bogner W. (G.) a 2"50; 19) Mahlknecht (Italia) a 4"56; 21) Milianti (Italia) a 4"85; 23) Alberti (Italia) a 7"14; 26) Fill (Italia) a 9"17; 59) Aga Khan Karim (Iran) a 24"45.

Fondo chilometri 30

1) Maentyranta (Finlandia) in 1 ora 30'50"7; 2) Groenningen (Norvegia) a 1'12"06; 3) Voronchikhin (Urss) a 1'25"1; 4) Stefansson (Svezia) a 1'41" e 1; 5) Jernberg (Svezia) a 1'48"09; 6) Laurila (Finlandia) a 1'50"97; 7) Roennlund (Svezia) a 1'52"09; 8) Oestby (Norvegia) a 2'07"09; 9) Samuelsson (Svezia) a 2'17"1; 10) Demel (Germania) a 2'19 e 95; 15) De Dorigo (Italia) a 3'02"97; 16) Steiner (Italia) a 3'09"1; 19) Stella (Italia) a 4'10"91; 23) Stuffer (Italia) a 7'21".

Hockey su ghiaccio

Girone A — Finlandia-Svizzera 4-0; Canada-Svezia 3-1. Girone B — Italia-Ungheria 6-4; Polonia-Romania 6-2; Austria-Jugoslavia 6-2; Giappone-Norvegia 4-3.

Pattinaggio femm. m. 500

1) Skoblikova (Urss) in 45"; 2) Yegorova (id.) 45"4; 3) Sidorova (id.) 45"5; 4) Ashworth (Usa) 46"2; 5) Smith (Usa) 46"2; 6) Jacobsson (Svezia) 46"5; 7) Lawler (Usa) 46"6; 8) Hause (Germania) 47"2; 9) Eriksson (Svezia) 47"3; 10) Ryan (Canada) 47"7.

Le Olimpiadi per tv

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 14,40-16,10: Telecronaca registrata in Eurovisione da Seefeld del salto speciale dal trampolino. Ore 20,30: Riassunto delle gare del giorno. Ore 22,30: Urss-Cecoslovacchia di hockey su ghiaccio.

La Radio trasmetterà servizi speciali da Innsbruck alle ore 17,25 e 23 sul Programma Nazionale: alle ore 18,50 e 19,50 sul Secondo Programma.

Le gare odierne

Pattinaggio artistico femmin. Esercizi obbligatori (ore 8).
Bob a due. Corsa preliminare (ore 9,30).
Bob a due. I e II prova (ore 10).
Pattinaggio femmin. m. 1500 (ore 11).
Salto speciale trampolino m. 70 (ore 13).
Slittino monoposto maschile e femm. (ore 20).
Hockey su ghiaccio. Girone A: Stati Uniti-Germania (ore 17); Urss-Cecoslovacchia (ore 20,30). Girone B: Norvegia-Polonia (ore 14); Giappone-Romania (ore 20).

Scesa e Bearzot nel Torino a Bologna

La Juventus è rientrata ieri dalla Spagna - Anzolin lievemente infortunato

Il Torino, reduce da due sciatte prestazioni sul proprio campo (sconfitta contro il Bari e pareggio a reti inviolate contro il Lanerossi Vicenza) è chiamato ora ad una serie di difficili incontri con le tre prime in classifica: domenica prossima i granata saranno impegnati a Bologna, successivamente a Torino contro l'Inter ed infine a Milano contro i rossoneri.

L'obbiettivo del Torino a Bologna sarà un pareggio e pertanto la disposizione tattica della squadra dovrebbe risultare prettamente difensiva; Rocco, comunque, non ha voluto fare anticipazioni sullo schieramento per Bologna, limitandosi a comunicare l'elenco dei convocati: Vieri, Scesa, Poletti, Cella, Rosato, Ferretti, Puja, Ferrini, Hitchens, Moschino, Peirò, Bearzot e Crippa.

Teseggi non è stato convocato, la qual cosa ha implicitamente confermato l'esordio stagionale di Scesa (Buzzacchera, com'è noto, ha ancora una caviglia ingessata). Nella mediana appare possibile l'impiego di Bearzot, cui verrebbe affidato il compito di battitore libero mentre Rosato giocherebbe stopper. All'attacco la soluzione più probabile dovrebbe vedere l'inserimento di Cella n. 7 con funzioni di ala tattica; in questo caso l'escluso potrebbe essere ancora Puja. Se Rocco decidesse invece di concedere un turno di riposo a Cella o di utilizzarlo nel suo consueto ruolo di stopper, all'ala destra potrebbe rientrare Crippa.

I granata ieri hanno osservato una giornata di riposo e, in compagnia di Rocco e Bergomaschi, si sono recati nel pomeriggio alla Piana Platar per presenziare al battesimo di Cristina, la figlioletta di Ferrini.

In quanto alla Juventus, la squadra bianconera è rientrata nel primo pomeriggio di ieri a Torino proveniente da Saragozza, dove mercoledì è stata sconfitta per 3-2 nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa Città delle Fiere. Contro il Modena domenica rientrerà certamente Sivori al posto di Sacco, e dovrebbe essere questa l'unica variante rispetto alla formazione scesa in campo in Spagna.

Un leggero dubbio sussiste però sull'utilizzazione di Anzolin, sofferente per una contusione ad un ginocchio; Mattrel sarebbe comunque pronto a sostituirlo. Per quanto riguarda infine il ruolo di estrema destra, Monzeglio pare intenzionato a confermare Dell'Omodarme, che mercoledì lo ha ben impressionato.

* La partita Modena-Inter, non disputata domenica scorsa a causa della nebbia, sarà recuperata mercoledì 12 febbraio.

ANCHE I PEZZI GROSSI PAGANO CARI GLI SCANDALI O GLI ERRORI

L'Inghilterra è amministrata bene da una burocrazia onesta ed efficiente

I funzionari sono 480 mila e costano all'erario 750 miliardi di stipendi all'anno - Si può salire ai gradi più elevati senza avere la laurea - Le pratiche burocratiche sono svelte ed economiche, e si svolgono per posta: con pochi scellini un cittadino può cambiare cognome - Le ferrovie sono scadenti e passive; il servizio postale è ottimo e presenta un bilancio attivo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, gennaio.

Svanita la possibilità o il desiderio di uno «splendido isolamento», gli inglesi riesaminano ogni loro istituzione. E' un periodo di spietata ma costruttiva analisi: s'infrangono miti, s'anatomizzano tradizioni. Tutto è sotto il microscopio dalla polizia alla stampa, dalle scuole al testo della Chiesa anglicana e con certi stessi di moralità e religione. Ciò di cui meno si parla, è la burocrazia.

Anche qui ovviamente si è il «cittadino che protesta»: tutti vorrebbero maggior speditezza e tutti chiamano le procedure burocratiche con l'ironico appellativo *red tape*, «nastro rosso» dal colore delle fettucce con cui si legavano e ancora si legano in taluni ministeri i fascicoli più importanti. (I funzionari accettano le frecciate con *humour*. Il giornale del sindacato dipendenti statali ha per titolo *Red Tape* così come i veterani della guerra 1914-18 continuano a gloriarsi dell'ingiuria del Kaiser *Old contemptibles*, «vecchi spregevoli»).

Ma l'uomo della strada e il politico sanno di poter contare in ogni situazione sul *Civil Service*, il nome dato al complesso dei pubblici uffici. Il *leader* dell'opposizione Wilson intervistato su tale argomento, ha elogiato la burocrazia e ha fatto capire che l'unica riforma laburista sarebbe l'immissione di tecnici in progettati dicasteri come quello della pianificazione. Il severo *The Economist* afferma che «la qualità degli alti funzionari inglesi è senza pari nel mondo».

Questi pregi sono il risultato d'innovazioni abbastanza recenti. Le più vecchie non superano il secolo. Quattro sono oggi i motivi che fanno della burocrazia britannica un invidiabile apparato:

1) La sua assoluta apoliticità. I funzionari sono veramente «al servizio» del governo — espressione della volontà nazionale — quale che sia il suo colore. «Hanno una meravigliosa sensibilità politica senza essere creature politiche» ricorda un ex ministro laburista. E un suo collega *tory*: «Quando andammo al potere nel '51 lo stesso burocrate, che aveva attuato, sotto i socialisti, la nazionalizzazione delle acciaierie, aveva già pronto un piano per la loro denazionalizzazione, e si mise all'opera con il medesimo entusiasmo». Tutti i *civil servants* hanno diritto, naturalmente, al voto; ma quelli di grado elevato non possono «prendere parte ad attività politiche nazionali».

2) Questa apoliticità è garanzia — come dicono gli inglesi — di «stabilità amministrativa». Se, fra qualche mese, i laburisti sostituiranno i conservatori al governo, gli uomini nuovi nella macchina dello Stato saranno una settantina, ovvero ministri, sottosegretari, qualche ambasciatore forse. Non avviene come in America dove ogni elezione innalza a importanti cariche centinaia di sostenitori del partito vittorioso. Né come in Francia dove, col declino della democrazia, gli alti burocrati hanno occupato il vuoto politico.

3) La sua efficienza. Antiquato nell'aspetto, con la fallibilità di tutte le cose umane, il *Civil Service* funziona, e bene. Funziona meglio di grandi imprese private. «Dirigere un dicastero — leggiamo nelle memorie di un ex ministro laburista — è come suonare uno strumento capace di emettere ogni nota. Si vuole un rapporto su qualsiasi soggetto? Lo si ottiene immediatamente. Si vuole conoscere lo stato d'animo del paese? Le antenne ministeriali lo captano in poche ore. Nessun industriale potrebbe disporre di un simile servizio». Il che è tanto più importante se si pensa che, direttamente o indirettamente, Whitehall (la via di Londra sede dei principali dicasteri) dispone del quarantadue per cento degli investimenti nazionali e dà impiego a un quarto dei lavoratori.

4) La sua integrità. Ancora oggi, nonostante le tentazioni della «società benestante», il *Civil Service* è, di massima, incorruttibile. E' il frutto di uno spirito di corpo, formatosi in poco più di sessant'anni, ma gelosamente custodito. Non è vero che ogni funzionario è personalmente responsabile di ogni suo atto (lo sono i poliziotti), ma gli sbagli si pagano cari. Il più recente episodio fu quello, nel '54, di «Crichel Down», trecento ettari di terreno, requisiti durante la guerra e affittati, nel '51, a un unico agricoltore invece che ad altri con più solidi diritti. Fu indetta una pubblica inchiesta. Fu stabilita la esistenza «non di corruzione, ma di gravi errori di giudizio»: insomma di *inefficiency*. Il ministro dell'Agricoltura diede subito le dimissioni: i due sottosegretari «permanenti» — i due funzionari di massimo grado — furono trasferiti a modesti incarichi.

Tra funzionari e impiegati, il *Civil Service* vero e proprio consta di 480.000 persone, un terzo donne, con un costo per l'erario, in stipendi, indennità e pensioni, di [illegible] milioni di sterline l'anno, 750 miliardi di lire. Vi sono poi i 210.000 postelegrafonici, le cui retribuzioni non pesano sul contribuente essendo questo bilancio ministeriale indipendente ed attivo (I servizi postali sono ottimi migliori degli americani; i telefonici sono scadenti, invece, le passivissime ferrovie) Queste cifre non includono ovviamente il personale delle molte imprese statali e parastatali, i lavoratori manuali, le forze armate.

Il *Civil Service* è suddiviso in sei «classi». L'ultima comprende fattorini, portieri, ecc.; la quinta e la quarta, gli impiegati; la terza, gli «specialisti», architetti, avvocati, tecnici, ecc.; la seconda gli *executives*, settantatremila. Alla vetta, l'*Administrative Class*, di cui non fanno parte che duemilacinquecento funzionari, coloro che, in realtà, dirigono la nazione.

I loro compiti sono indicati con limpida brevità. Gli *administrative officials* devono «consigliare i ministri su questioni politiche, occuparsi delle eventuali difficoltà create dall'attuazione di una data politica, prevedere i probabili effetti di nuove misure e di nuove norme». La laurea non è *conditio sine qua non* per l'accesso alle quattro classi superiori: uno su tre dei funzionari non la possiede, è giunto al vertice per merito.

Quanto guadagnano gli statali britannici? Non è un mistero, perché tutti gli stipendi provenienti da pubbliche fonti devono essere divulgati. (Ad ogni rimpasto governativo, accanto al nome del nuovo ministro, sui giornali appare la sua retribuzione. Lo stesso deve fare la «statizzata» Chiesa d'Inghilterra, per cui sappiamo che l'arcivescovo di Canterbury riceve 7.500 sterline l'anno, i vescovi dalle due alle tremila). Il salario mensile di un impiegato o di una dattilografa, giovanissimi, di grado minimo, appena assunti, va dalle trentacinquemila alle cinquantamila lire, secondo le funzioni. Un'abile steno-dattilografa diciottenne può guadagnare sulle quarantamila lire. Nel corso di venti anni, queste categorie impiegatizie giungono a massimi mensili oscillanti dalle ottantotto alle centotrentatremila lire. Un archivista, con trent'anni di servizio, può raccogliere, con varie indennità, centocinquantamila lire. Pochi gli «scatti» nella categoria «fattorini». Ricevono sulle settantamila lire all'assunzione e, anche se arrivano al grado di *senior messenger*, raramente superano le ottantacinquemila lire.

Si ha un salto notevole nelle classi *executive* e *administrative*, dove si va dalle trecento alle settecentomila lire mensili. Gli altissimi burocrati vanno oltre. Un sottosegretario permanente (di carriera) prende più del ministro: usualmente, sul milione al mese il primo, sulle ottocentomila lire il secondo. Ma di queste ultime somme il quaranta per cento è incamerato dal fisco. Solo il *premier* riceve diecimila sterline l'anno, di cui quattromila non tassabili.

Il cittadino ha pochi contatti «personali» con lo Stato. Per tre motivi: perché le procedure sono più agili (con pochi scellini si può cambiare cognome: in due-tre giorni, 24 ore anche, si ottiene il passaporto);

perché quasi tutte le pratiche vengono svolte per lettera, con affrancatura gratuita offerta dallo Stato: solo in rare occasioni, occorre recarsi a un ufficio governativo, ove si trova non un anonimo impiegato ma un funzionario con il cognome su una targhetta;

infine, perché non esistono prefetti, ed i municipi (culla e pilastro della democrazia inglese) hanno poteri che altrove sono in mano delle autorità centrali. Controllano la stessa polizia. Londra è amministrata da una confederazione di ventinove comuni, ognuno con un suo sindaco e un suo consiglio.

Questi 12.938 *local governments* britannici costituiscono un ponte prezioso fra l'individuo e lo Stato. Uno Stato i cui *civil servants* — ricordò il rapporto sul caso «Crichel Down» — «*non devono mai dimenticare che il cittadino ha il diritto non solo di vedere sbrigate bene e celermente le proprie pratiche, ma di essere ascoltato con comprensione, benevolenza ed equità*».

Mario Ciriello

Il 4 marzo in appello il processo degli edili

Trentatré gli imputati di cui 14 in stato di arresto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 gennaio.

(r. s.) Il 4 marzo dinanzi alla Corte d'Appello saranno giudicate le 33 persone arrestate il 9 ottobre scorso nel corso dei disordini avvenuti tra piazza Venezia e piazza Santi Apostoli. Nei prossimi giorni, i difensori degli imputati presenteranno al presidente della prima sezione della Corte d'Appello una nuova istanza per ottenere la libertà provvisoria per i 14 accusati che si trovano ancora in stato di detenzione.

Quelli che sono passati alle cronache come i fatti di piazza Santi Apostoli avvennero al termine di un comizio degli operai edili tenutosi nella piazza antistante il Colosseo. La manifestazione era dovuta alla decisione dell'associazione costruttori edili romani di chiudere i cantieri per una settimana.

Dopo il comizio, gli operai inscenarono una manifestazione di protesta, sfilando per via dei Fori Imperiali. Quindi si radunarono sotto la sede dell'Acer, in piazza Santi Apostoli. Fu inviata una delegazione dai costruttori per giungere ad un accordo, ma non si attese la conclusione delle trattative.

Prima ancora che il sindacalista Alberto Fredda si affacciasse ad una finestra per annunciare che le trattative erano rinviate al giorno successivo, la folla cominciava a premere contro il cordone di polizia, sotto il palazzo dell'Acer, nel tentativo di entrare nella sede dell'associazione. Volavano i primi sassi; un commissario dava l'ordine di scioglimento, ma nessuno obbediva all'intimazione. Alla fine dei tumulti, che duravano quasi due ore, venivano fermate circa 500 persone, 33 delle quali finirono in tribunale per rispondere di resistenza, adunata sediziosa, danneggiamento, rifiuto di scioglimento e di altri reati.

Distrutto di notte da un incendio uno dei più vecchi alberghi di Cervinia

(Dal nostro corrispondente)
Cervinia, 30 gennaio.

Uno dei più vecchi alberghi di Cervinia, il «Fürggen», è stato completamente distrutto da un incendio la scorsa notte. Derivato dalla ex-villa fatta costruire nel 1925 dal sarto torinese Miedico, aveva una cinquantina di letti, una gran sala-ristorante ed ospitava di solito gruppi di sciatori stranieri da lungo soggiorno. In questo periodo di bassa stagione l'albergo, fortunatamente isolato, non aveva clienti e solo una governante, la signora Angelica Poletto, il cameriere Antonio Nervosa e una cameriera vi dimoravano, mentre il proprietario cav. Anselmo Pisano era assente da qualche giorno; nella prossima settimana, però, avrebbe ripreso in pieno l'attività con l'arrivo di gruppi di sportivi che si sarebbero alternati fino a tutto aprile.


L'albergo «Fürggen», uno dei più vecchi di Cervinia, distrutto ieri dall'incendio

L'incendio, che sembra sia stato originato da un corto circuito nel bar dell'ingresso, ha trovato facile esca nei rivestimenti e strutture interne dello stabile, tutto in legno. Il fumo acre che ha invaso rapidamente tutti i locali, raggiungendo le camere del personale, e lo scoppio delle bottiglie di liquore nel bar, hanno svegliato dapprima l'anziana governante e poi il cameriere e la cameriera, che sono riusciti a salvarsi fuggendo fuori con pochi indumenti attraverso la parte posteriore dell'edificio non ancora raggiunta dalle fiamme.

Erano da poco suonate le due al campanile del paese e c'erano oltre 15° sotto zero: intanto il bagliore del fuoco richiamava l'attenzione degli abitanti. Una pattuglia di finanzieri in perlustrazione dava l'allarme e con il comandante la locale brigata di Finanza, maresciallo Carta, accorrevano altri finanzieri e i carabinieri col brigadiere Lora. La loro opera è stata quasi vana: le fiamme, hanno trasformato in breve tutta la casa in un immane rogo.

Nessun tentativo di spegnere il rogo poteva essere attuato, mancando a Cervinia qualsiasi attrezzatura o mezzo antincendio: il vicino torrente era gelato; si son dovuti attendere i vigili del fuoco di Aosta giunti con una motopompa verso le quattro. I danni coperti da assicurazione ammontano ad una cinquantina di milioni.

f. m.

Il Parlamento approva la legge

Contributo di quattro miliardi al Consiglio nazionale ricerche

Roma, 30 gennaio.

La commissione Interni della Camera sotto la presidenza dell'on. Riccio e con l'intervento del ministro Arnaudi ha approvato all'unanimità, in sede legislativa, nel testo trasmesso dal Senato, il disegno di legge col quale viene autorizzata la concessione di un contributo straordinario di 4 miliardi di lire a favore del Consiglio nazionale delle Ricerche per far fronte alle maggiori esigenze di funzionamento per l'espletamento di compiti di studio e di ricerche scientifiche e tecniche durante l'esercizio finanziario 1963-1964.

Sempre in sede legislativa la commissione ha approvato il disegno di legge col quale, a decorrere dall'esercizio '63-'64 il contributo annuo di lire due milioni e mezzo a favore della associazione della stampa estera in Italia è elevato a 10 milioni.

Lo scandalo dei funzionari accusati di corruzione

I tre arrestati per il furto di Ponte Tresa rivelarono tutti i traffici della dogana

Come riuscì a passare il confine un camion privo di targa e carico di 17 quintali di sigarette - Spiccato un altro mandato di cattura contro un contrabbandiere rifugiatosi in Svizzera - Ricercato l'ex finanziere derubato di 160 milioni e arricchitosi in pochi anni

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 30 gennaio.

Lo scandalo alla dogana italo-svizzera di Ponte Tresa va a poco a poco prendendo forma e dimensioni. Ieri erano stati arrestati e incarcerati i due funzionari corrotti o presunti tali: il vice ispettore Liborio Pascale ed il vice brigadiere Vittorio Quercio, su cui grava l'imputazione di avere lasciato entrare in territorio italiano il famoso camion senza targa che recava a bordo circa 17 quintali di sigarette. Oggi è stato spiccato mandato di cattura contro uno dei presunti corruttori, Giuseppe Molina, detto il «Rosso», un'«autorità» nel contrabbando italo-svizzero, su cui gravano già numerosi altri mandati di cattura per analoghi reati.

Neppure questa volta però la polizia italiana è riuscita a mettere le mani sul Molina il quale, pur restando vicino al confine per ragioni «professionali», ha sempre ritenuto più opportuno starsene in terra elvetica. Egli infatti gestisce un distributore di benzina a Stabio, un paesino svizzero a pochi chilometri dalla frontiera, raggiungibile attraverso uno dei passi meno frequentati dal traffico internazionale: il valico del Gaggiolo. Massiccio, esuberante, con una capigliatura fulva da cui evidentemente ha tratto origine il suo soprannome, Giuseppe Molina è uno dei personaggi più noti dell'intera zona.

Tanto di qua, nelle osterie di Luino, di Ponte Tresa, di Porto Ceresio, quanto da parte svizzera, a Mendrisio, a Figino, a Monteggio, non si può parlare di contrabbando senza che venga fatto il suo nome. Perciò mesi fa, quando il tenente Cesare Di Toschi della tributaria varesina intercettò sulla strada Ponte Tresa-Varese l'autocarro col 17 quintali di sigarette, più d'uno nella zona fece immediatamente il nome del «Rosso». Ma naturalmente si trattava soltanto di supposizioni.

Il problema per gli investigatori si presentava estremamente intricato. All'alt degli agenti, il camion si era dato alla fuga, poi l'autista era saltato a terra, si era inoltrato in un bosco dove non era stato possibile rintracciarlo. L'automezzo non aveva targa, anche i numeri del motore e del telaio erano stati accuratamente cancellati. I comandi della guardia di finanza riuscirono tuttavia ad identificare l'anno di produzione, il giorno della vendita, il primo proprietario. Purtroppo, l'autocarro era passato attraverso numerosissime mani e non sempre nel più legale dei modi. La catena fu tuttavia ricostruita e l'ultimo padrone risultò essere proprio lui, il «Rosso».

Proseguendo nelle indagini, il comando di finanza riuscì anche a precisare l'ora esatta del giorno, anzi della notte, in cui l'autocarro era passato dal valico di Ponte Tresa. Chi era di servizio al posto di dogana in quel momento? Il vice ispettore Liborio Pascale — un funzionario da poco in servizio, e dal foglio matricolare immacolato — e il vice brigadiere Vittorio Quercio. Il comando denunciò immediatamente i due all'autorità giudiziaria, che ieri li ha fatti arrestare.

Sulle indagini in corso viene mantenuto il più assoluto riserbo e quindi è impossibile stabilire se il «Rosso» sia davvero l'organizzatore e il capo dell'operazione; se questa si limitasse all'autocarro carico di sigarette o se, come si ripete in tutto il Varesotto, avesse proporzioni infinitamente più vaste; se il funzionario e il brigadiere siano stati allontanati dal posto di dogana con un raggiro o se, come sembra più probabile, siano stati corrotti.

Un altro punto su cui ancora non è stata fatta piena luce è il ruolo che in questa rete di contrabbando spetta a Franco Accetta, l'altro personaggio contro cui già da alcuni giorni è stato spiccato mandato di cattura. Anch'egli infatti risiede a due passi dal confine, e precisamente nella parte svizzera di Ponte Tresa; anche di lui si parla come di uno dei capi del contrabbando di tabacco e non solo di tabacco. Si tratta di una ex guardia di finanza che nel 1955, quando aveva 28 anni, abbandonò la carriera per metter su, appunto nella parte svizzera di Ponte Tresa, un negozio di cioccolato, sigarette e souvenirs che, durante i fine settimana, viene preso d'assalto dai turisti italiani.

Per quanto redditizio, questo negozio non deve essere stato la sola fonte di guadagni per l'Accetta; altrimenti non si riuscirebbe a spiegare come mai l'ex finanziere nel giro di soli 7 anni sia potuto diventare proprietario di una lussuosa villa, dove abita con la moglie e la figlia, nonché di un grosso palazzo di cinque piani. Questi beni costituiscono soltanto una minima parte dei beni dell'Accetta, la cui inspiegabile ricchezza balzò in tutta evidenza il 10 novembre scorso quando l'ex finanziere venne derubato di 160 milioni di lire.

Malauguratamente per l'Accetta, i tre ladri — Virgilio Pozzi, Renato Pisani, Eugenio Monti — vennero arrestati abbastanza rapidamente. Si trattava di tre contrabbandieri genovesi che svolgevano la loro attività nella zona di Ponte Tresa. Ricchissimi anch'essi (avevano guardaroba principeschi e usavano recarsi spesso a Roma in aereo) erano tuttavia dei dipendenti dell'Accetta, dal quale probabilmente avevano subito qualche sopruso che li aveva indotti alla ribellione. Pare che proprio in base alle loro confidenze l'autorità giudiziaria abbia potuto spiccare mandato di cattura contro l'ex finanziere. Il fatto che il procedimento contro l'Accetta sia avvenuto contemporaneamente all'arresto del vice ispettore e del brigadiere ha fatto pensare al commerciante di Ponte Tresa come al mandante dell'episodio del camion, al capo della organizzazione. Oggi invece tale veste sembra attribuita piuttosto a Giuseppe Molina detto il «Rosso». Probabilmente tutti e due sono implicati nella faccenda, che costituirebbe soltanto una maglia di una rete ben più vasta.

Gaetano Tumiati

Tre infermiere avvelenate da cibi guasti dell'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 30 gennaio.

(a. l.) Le autorità sanitarie hanno disposto un'inchiesta in merito ad un clamoroso caso di avvelenamento avvenuto nell'ospedale Cardarelli, ove tre infermiere in servizio sono state intossicate da cibi avariati acquistati allo spaccio dell'ospedale.

Le infermiere Rita Sangella di 17 anni, Leonilda Musella, di 24 e Anna Sanseverino, di 27, la notte scorsa, mentre effettuavano il loro turno di assistenza nella quarta divisione medicina, decidevano di fare uno spuntino e discendevano nello spaccio dell'ospedale, dove acquistavano panini al prosciutto.

Tornate al loro reparto le infermiere, in un momento di tranquillità, si riunivano a consumare la frugale cena. Poco dopo, tutte tre erano colpite da atroci dolori allo stomaco, con conati di vomito. Intuito che si trattava di un avvelenamento da cibo avariato, le infermiere si rivolgevano al medico di guardia, che prestava loro i primi soccorsi, ricoverandole per gastroenterite acuta.

Il medico provinciale ha disposto una severa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. E' stato anche disposto il sequestro della merce in vendita nello spaccio dell'ospedale ed alcuni campioni sono stati inviati al laboratorio di igiene e profilassi per le opportune analisi.

Strozza la moglie malata perché «si lamenta troppo»

Terni, 30 gennaio.

(r. s.) La scorsa notte a Lugnano in Teverina, il pensionato Antimo D'Agostino, di 73 anni, ha strangolato la moglie, Crescentina Picciucchi di 71. L'uomo si è costituito stamane ai carabinieri di Terni, prima che il delitto fosse scoperto.

Ai carabinieri che lo hanno interrogato il Picciucchi ha confessato di aver ucciso la moglie perché preso da un accesso d'ira per le continue lamentele della donna che era stata dimessa ieri dall'ospedale di Amelia.

L'uxoricida ha aggiunto che non era sua intenzione uccidere la donna, ma semplicemente farla desistere dai lamenti che l'ossessionavano, impedendogli di dormire.

Ginocchi coperti, petto alto, spalle normali queste le tre regole dei nuovi modelli Dior


Le tre gemelle Christine, da sinistra, Katha e Megan Doss ieri nell'atelier Dior. Sono indossatrici americane inviate a Parigi da una rivista femminile di New York per partecipare alle sfilate della moda francese (Telefoto «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 30 gennaio.

Nelle sfilate della moda parigina per l'estate 1964 era oggi il turno dell'azienda Christian Dior, tra altre di minor fama e le creazioni di Marc Bohan il suo direttore modellista hanno riportato il previsto successo.

L'erede del prestigioso Yves Saint-Laurent ha voluto «costruire» la parigina dell'estate 1964 rispettando le forme femminili. La sua collezione di 170 abiti è ispirata al titolo «La donna nella vita» ed esso basta ad indicare che il sarto ha voluto creare abiti pratici: il che non esclude l'eleganza né le raffinatezze. Segue tre regole fondamentali: l'orlo della gonna nasconde il ginocchio, le spalle sono normali, il petto è sostenuto e piccolo; lo scollo è in forma di V e di dimensioni decenti, la vita è al suo posto, alle volte sottolineata da una cintura.

Un'altra sfilata relativamente importante della giornata è stata quella di Carven, il cui modellista è andato a cercare l'ispirazione alle Filippine e in Cina. Anche questa casa, con vestiti di un certo aspetto leggermente esotico, inneggia alla femminilità.

Per proteggere le proprie creazioni la casa Christian Dior ha spedito a Berna, al Centro internazionale per la protezione dei modelli, tutti i disegni degli abiti presentati stamani e in questi giorni una sorveglianza speciale è stata indetta alla sede dell'azienda.

Tutto il personale è controllato all'uscita, e chi entra deve mostrare l'invito all'ingresso dove un «fisionomista» (come quelli che si trovano all'ingresso dei Casinò per identificare immediatamente il baro noto che tentasse di entrare) scruta tutti coloro che passano. Durante le sfilate, alcune ispettrici sono mescolate ai giornalisti ed ai compratori, con l'incarico di sorvegliare che nessuno schizzo venga fatto, e che nessuna fotografia sia scattata clandestinamente con qualche apparecchio speciale. Anche il personale, indossatrici comprese, è invitato ad aprire gli occhi ed a segnalare immediatamente alla direzione gli atteggiamenti sospetti.

l. m.

Borse economia e finanza

In un discorso ai dirigenti dei coltivatori diretti

L'on. Rumor impegna la dc a risolvere i problemi agricoli

Il nuovo segretario della democrazia cristiana sottolinea l'importanza dei lavoratori dei campi nella vita politica, economica e sociale del Paese Le richieste della categoria nel documento conclusivo del convegno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 gennaio.

Il nuovo segretario della dc, on. Rumor, è intervenuto stamane alla seduta conclusiva del convegno dei dirigenti della Confederazione dei coltivatori diretti. Vi ha anche pronunciato un breve discorso, tutto teso a sottolineare l'importanza della categoria nella vita politica, economica e sociale del Paese.

Dopo avere confermato l'impegno della dc per risolvere i problemi delle campagne (specie in materia di difesa dei prezzi, di miglioramento delle prestazioni previdenziali e di programmazione economica), Rumor ha richiamato l'attenzione dell'uditorio sull'esperimento politico di centro-sinistra: *«Un fatto nuovo è in atto: l'incontro tra i due grandi partiti storici di tradizione popolare, la dc e il psi, con la collaborazione fervida e cordiale della socialdemocrazia e del partito repubblicano. E' un fatto nuovo che si verifica con il contributo generoso e schietto di tutti».*

In queste parole del segretario della dc qualcuno ha creduto di cogliere una risposta alle preoccupazioni espresse ieri dall'on. Bonomi e stamane dall'on. Truzzi, vicepresidente della Coldiretti. Quest'ultimo aveva poco prima affermato che i socialisti sono oggi chiamati a chiarire un equivoco, perché «il centro-sinistra non deve divenire uno strumento di penetrazione dei comunisti nelle campagne attraverso la "Alleanza contadina" nella quale socialisti e comunisti sono uniti».

Dopo una serie di interventi di dirigenti periferici, i lavori si sono conclusi con l'approvazione d'un lungo documento nel quale sono esposte le rivendicazioni della categoria. I punti salienti possono così riassumersi:

a) la programmazione economica in agricoltura dovrà avere carattere orientativo e non vincolante. Il piano verde va comunque prolungato, potenziato finanziariamente e snellito in sede di applicazione;

b) obbiettivo fondamentale della politica comunitaria deve essere il progressivo avvicinamento dei redditi degli addetti all'agricoltura a quelli degli altri settori;

c) strumenti della programmazione debbono essere — in via generale — gli organi esistenti, adeguatamente ammodernati; solo per le zone e particolarmente depresse si potrà ricorrere, per speciali compiti di sviluppo e di assistenza, a specifici enti che dovranno operare sotto il controllo del ministero dell'Agricoltura;

d) i prezzi agricoli andranno commisurati agli effettivi costi di produzione;

e) si sollecita l'approvazione, da parte del governo e del Parlamento, della proposta di legge per l'istituzione di enti economici di settore e la costituzione d'un fondo per la stabilizzazione dei prezzi;

f) Consorzi agrari e Federconsorzi debbono continuare ad operare su basi privatistiche e cooperative sia nel campo dell'approvvigionamento dei mezzi tecnici (macchine, concimi, sementi, ecc.) sia in quello della commercializzazione dei prodotti fondamentali (cereali, vino, olio, latte, carne, ortofrutticoli);

g) le importazioni di alimentari non debbono sconvolgere il mercato interno;

h) l'estensione degli assegni familiari ai coltivatori va considerata un primo passo verso la parificazione dei redditi fra lavoratori agricoli e non agricoli;

i) la ristrutturazione dell'agricoltura dovrà mirare a costituire aziende più ampie ed economicamente vitali e varare di tutta una serie di provvedimenti (applicazione della legge sull'equo canone, riforma dei patti colonici, riscatto anticipato dei poderi, nei comprensori di riforma agraria da parte degli assegnatari, ecc.);

l) un'apposita legge dovrà garantire l'intervento dello Stato a favore delle aziende, soprattutto familiari, danneggiate da calamità naturali o da avversità meteorologiche;

m) gli oneri fiscali e sociali siano adeguati alla reale capacità contributiva degli imprenditori agricoli. **ar. ba.**

Dichiarazioni di Nino Costa

Due miliardi per risanare i disavanzi dei consorzi agrari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 gennaio.

(ar. ba.) Il Consiglio d'amministrazione della Federazione italiana dei consorzi agrari si è riunito stamane, sotto la presidenza del dott. Nino Costa. Erano presenti tutti gli aventi diritto a parteciparvi, consiglieri e sindaci.

L'atteso scontro fra il dottor Costa e la maggioranza «bonomiana» che in dicembre aveva respinto le proposte di riforma interna della Federconsorzi non ha avuto luogo. Il presidente ha fatto all'inizio della seduta una breve dichiarazione nella quale ha ribadito la necessità di accentuare la caratteristica cooperativa e l'effettiva autonomia dei consorzi provinciali.

Le dichiarazioni programmatiche di Costa, condensate alla fine in una risoluzione di otto punti, sono state approvate all'unanimità.

In dieci anni 40 miliardi per bonificare gli allevamenti

Roma, 30 gennaio.

Uno stanziamento straordinario di 40 miliardi di lire, la cui spesa è ripartita in 10 esercizi finanziari, è stato disposto mediante apposito schema legislativo approvato stamane alla commissione Igiene e Sanità della Camera, sotto la presidenza dell'on. De Maria, per operare una radicale bonifica sanitaria degli allevamenti bovini dalla tubercolosi e dalla brucellosi.

Alla fine dello scorso dicembre

I negozi in Italia sono 712 mila

Per i generi alimentari la densità è di un esercizio ogni 122 abitanti

Roma, 30 gennaio.

Nel mese di dicembre 1963 — informa un comunicato del ministero dell'Industria e Commercio — il movimento nelle anagrafi delle camere di commercio ha presentato, nel settore commerciale, i seguenti saldi attivi: 210 unità nel commercio all'ingrosso; 1614 unità nel commercio al minuto in sede fissa; 104 unità di pubblici esercizi.

L'accrescimento numerico presenta, in confronto al mese precedente, una lieve e generale attenuazione.

Per effetto dei movimenti sopra riferiti — conclude la nota ministeriale — si calcolano operanti nel territorio nazionale, alla fine di dicembre 1963, 55.436 esercizi di commercio all'ingrosso, 712.782 esercizi di vendita al minuto in sede fissa e 173.031 pubblici esercizi.

La densità dei negozi di vendita al minuto risulta di un esercizio di generi alimentari e misti per ogni 122 abitanti ed uno di generi non alimentari per ogni 175 abitanti.

La Corte Costituzionale dovrà dire se è legittima la legge che istituisce l'Enel

Roma, 30 gennaio.

La questione di legittimità costituzionale della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che ha istituito l'Enel, nazionalizzando la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica, sarà discussa mercoledì 5 febbraio dinanzi alla Corte costituzionale.

La legge è stata impugnata dalle regioni della Valle di Aosta e del Trentino Alto Adige; ed in via incidentale dal vice conciliatore di Milano in una causa promossa dall'avv. Flaminio Costa contro la «Edison Volta» e l'Enel a proposito del pagamento di una bolletta di 1925 lire.

Le due regioni ricorrenti sostengono che la legge da loro impugnata, creando un monopolio a favore dell'Enel ed attribuendo a quest'ultima la concessione perpetua di tutte le acque pubbliche a scopo idroelettrico, ha leso la competenza ad esse attribuita dalla Costituzione, privandole dei diritti di utilizzazione delle acque pubbliche loro riconosciuti dagli statuti.

L'esame alla Camera delle norme sull'Enel

Roma, 30 gennaio.

Alla Camera, in assemblea, è proseguita anche oggi la discussione, iniziata ieri, della legge che proroga la delega al governo per l'emanazione di norme sull'organizzazione dell'Enel. Alcune critiche sono venute anche dai banchi della maggioranza.

Mentre Berna studia le misure per frenare la congiuntura

Oltre 150 mila italiani in Svizzera lavorano per l'edilizia e le strade

Il totale dei nostri connazionali nella Confederazione è di circa 600 mila - All'economia elvetica il loro lavoro frutta un guadagno netto di 430 miliardi di lire all'anno

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 30 gennaio.

Varati i disegni di legge anticongiunturali nel settore delle costruzioni edili, come anche in quello finanziario, il governo elvetico ha iniziato lo studio delle misure intese a frenare l'ulteriore afflusso della mano d'opera straniera in Svizzera. E' un problema molto serio, per cui le autorità federali hanno rimandato alla fine del corrente anno una decisione definitiva. Nel frattempo hanno ritenuto opportuno prorogare il decreto-legge entrato in vigore il 1° marzo dello scorso anno. A Berna si è comunque dell'opinione che il progettato blocco dell'edilizia e le restrizioni nell'ambito dei crediti siano destinati a limitare automaticamente l'aumento dei lavoratori provenienti dall'estero.

In base alle disposizioni adottate dal governo all'inizio dello scorso anno, i datori di lavoro non possono assumere un numero di stranieri superiore a quello registrato nell'estate del '62. Da tale provvedimento sono tuttavia esclusi gli stranieri occupati nell'agricoltura, negli alberghi e in qualche altro ramo secondario dell'economia elvetica.

L'ultimo censimento dei lavoratori esteri risale all'agosto del '63. Allora gli stranieri soggetti a controllo erano 690.013. «Soggetto a controllo» significa che l'operaio venuto qui dall'estero non può cambiare mestiere e ogni anno deve farsi rinnovare il permesso di soggiorno. Soltanto dopo dieci anni di permanenza ininterrotta nel territorio elvetico può chiedere il cosiddetto permesso di domicilio, grazie al quale viene equiparato agli svizzeri, pur mantenendo la nazionalità d'origine. Attualmente, gli emigrati in possesso del «domicilio» sono circa 160 mila, compresi i loro familiari, per cui il numero complessivo degli stranieri in Svizzera si avvicina agli 850 mila, circa un sesto degli abitanti di tutta la Confederazione, o, se si vuole, un po' meno di un terzo della popolazione attiva.

Gli italiani rappresentano la grande maggioranza degli stranieri: tra emigrati soggetti a controllo e residenti essi sono almeno 600 mila; seguono i tedeschi, con circa 90 mila, e gli spagnoli, con 63 mila. Rispetto al '62, l'incremento degli italiani è stato del 9 per cento.

Lasciando da parte gli italiani in possesso del diritto di domicilio, essendo ormai parte integrante dell'economia di questo Paese (molti di essi sono proprietari di floride aziende), vediamo che i nostri connazionali soggetti a controllo sono, secondo i dati dell'ultimo censimento, 472.052. Essi vanno suddivisi in tre diverse categorie: 278.010 annuali, 175.496 stagionali e 18.546 frontalieri. Suddivisi per sesso, troviamo tra gli italiani 347.031 uomini e 125.021 donne.

Quasi un quarto dei nostri emigrati in Svizzera, esattamente 156.866, sono assorbiti dall'edilizia e dalle imprese che costruiscono strade (4 mila italiani hanno contribuito recentemente alla realizzazione dell'autostrada Ginevra-Losanna) e 90.674 nell'industria metalmeccanica. Negli alberghi sono occupati 36.786 italiani e nell'industria dell'abbigliamento 24.560, in gran parte donne. Date le modeste paghe nell'agricoltura, oltre la metà dei 16 mila braccianti italiani hanno preferito far ritorno in Italia alla fine del 1962.

Nel Cantone di Zurigo lavorano 84 mila italiani e in quello di Berna 52 mila. Seguono il Ticino, con 51 mila, i Cantoni di Argovia, con 37 mila, del Vaud (33 mila) e di Ginevra (23 mila).

L'importanza economica di tale emigrazione si rispecchia in due cifre: il lavoro degli emigrati italiani frutta alla Svizzera un guadagno netto di circa 3 miliardi di franchi svizzeri all'anno (circa 430 miliardi di lire) calcolando la differenza tra il loro costo (paghe e contributi) e il valore della loro produzione. Le rimesse in patria dei nostri connazionali occupati nella Confederazione superano, secondo dati approssimativi, il miliardo di franchi all'anno, pari a 144 miliardi di lire.

Luigi Fascetti

DAL 4 AL 4,50 PER CENTO

Il tasso di sconto aumentato in Svezia

Il rialzo vuole frenare l'eccessiva congiuntura - Monito del Governo ai sindacati

Stoccolma, 30 gennaio.

(r. e.) La Banca di Svezia, con provvedimento completamente inatteso, ha elevato oggi il tasso ufficiale di sconto dal 4 al 4,50 %; l'aumento precedente risale appena al 14 giugno scorso, quando il tasso era stato elevato dello 0,50 %.

In un comunicato diffuso stasera, la Banca di Svezia precisa che il provvedimento odierno va posto in relazione con l'attuale periodo di altissima congiuntura, di piena occupazione e di forti investimenti, col conseguente rialzo generale dei costi e dei prezzi.

L'aumento del tasso di sconto, secondo una precisazione governativa, deve essere inteso anche come un monito alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, che stanno in questi giorni trattando con la controparte per il rinnovo annuale dei contratti collettivi: il governo, cioè, innalzando il costo del denaro, intende rafforzare la posizione dei datori di lavoro, inducendoli ad opporsi con maggior vigore alle richieste di aumenti dei salari e degli stipendi, che finiscono sempre per risolversi in un rialzo generale dei prezzi a tutto svantaggio dei consumatori.

L'attuale politica governativa nel campo dei rapporti salariali, in sostanza, è quella di far concedere vantaggi normativi più che aumenti fittizi in denaro.

Protocollo commerciale tra Italia e Polonia

Roma, 30 gennaio.

E' stato firmato oggi alla Farnesina un protocollo per gli scambi commerciali tra l'Italia e la Polonia nel 1964. Il documento fissa contingenti per le esportazioni italiane verso la Polonia per un ammontare complessivo di circa 38 miliardi e 500 milioni di lire, nonché contingenti per le importazioni dalla Polonia per un totale di circa 42 miliardi di lire.

Rispetto ai contingenti fissati nel protocollo relativo agli scambi per il 1963, le nuove liste contingentali prevedono un aumento delle esportazioni italiane di 6 miliardi e 500 milioni di lire, pari cioè al 19 % circa.

Le ferrovie inglesi in passivo per 238 miliardi di lire nel '63

Londra, 30 gennaio.

Il deficit delle ferrovie nazionalizzate inglesi nel 1963, secondo il direttore delle ferrovie, Richard Beeching, dovrebbe essere di 136 milioni di sterline (circa 238 miliardi di lire), con una riduzione di 17 milioni di sterline rispetto al 1962.

L'indice generale azionario passa da 76,75 a 75,88 (—1,15 per cento)

Riunione pesante ieri in Italia

Apertura sostenuta, favorita dalla normale sistemazione dei saldi a fine gennaio - Poi un improvviso ritorno di vendite ha depresso il mercato, provocando diffusi ribassi - Più resistente il reddito fisso - Dopoborsa calmo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	30	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	107 60	—
» » con	107 50	—
Redimibile 3½	89 —	— 0 20
» con	88 90	— 0 20
Ricostruz. 3½	83 35	—
» con	83 25	—
Ricostruz. 5 %	97 80	—
» con	97 70	—
Rif. Fond. 5%	95 60	+ 0 10
Fr. R. 5% Tr.	94 20	— 0 20
» '54	93 50	—
B.T.N. 5% '63	—	
» » '64	99 625	— 0 05
» » '65	100 —	+ 0 10
» » '66	100 10	—
» » '68	100 40	+ 0 03
» » '69	100 75	+ 0 15
» » '70	101 85	+ 0 20
» » '71	101 75	— 0 25
B.T.S. 5% '66	99 45	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	99 —	—
» ('54) 6%	98 —	—
» terr. 6%	97 35	—
» ('56) 6%	98 —	—
» '57 Cl. 6%	98 20	+ 0 25
» ('58) 6%	97 50	—
» ('74) 6%	97 70	+ 0 10
» '59 5½ %	91 90	+ 0 05
» '60 5½ %	91 70	— 0 30
» '61 5½ %	91 80	+ 0 20
» '83 5½ %	91 725	—
» Sist 6% 58	—	
» » 6% opt.	97 90	+ 0 05
» Elettr. 5½%	105 —	—
» » 5½% opt.	90 —	— 1
» Sider 5½	95 70	—
Elfer (III) 4½	94 50	—
Elfer (IV) 5 %	92 —	—
FF. SS. 5½	93 15	—
» » '53	93 50	—
» » '55	93 30	—
» » '59	93 20	—
» » [illegible]	87 10	— 0 55
» » [illegible]	87 85	—
P.S.Agr. 5% I	87 60	—
» » 5% II	91 —	—
OO. PP. 5%	87 45	— 0 15
» 5½ %	91 30	— 0 30
» 6 %	97 40	—
Eni Petrolio 6%	97 10	+ 0 50
» » 6% '57	96 80	—
» » 6% '58	96 40	— 0 60
» Sp. 6% '58	96 30	—
» Sud 6%	96 90	—
» » 5½ %	90 65	+ 0 05
» » 5½ '61	90 60	+ 0 10
» » 5½ 61 4ª	90 —	— 0 10
» » 5½ 62 5ª	90 40	— 0 20
» » » 62 6ª	90 —	—
» » » 63 7ª	90 —	— 0 05
» Gaia 5½%	90 —	+ 0 20
S. Paolo 5 %	96 50	—
» C. P. 5%	96 50	—

Titoli	30	Variaz.
S. Paolo OP. 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Migliorem. 5%	85 —	— 0 05
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	95 60	—
» » OO.PP. 5%	95 25	—
Cr. F. Sardo 5%	88 40	+ 0 40
C.F.B. Nap. 5%	92 45	—
Isveimer 5½	97 40	—
» 6% '58	97 70	—
» 5½ '61	91 40	—
» 5½ 62 4ª	91 —	—
» » » 5ª	90 75	—
» » » 6ª	90 75	—
» » 63 7ª	90 50	—
Cassa RPL 5%	95 15	+ 0 15
OO. PP. » 5%	95 —	—
Icipu vari. 6%	97 40	—
» Edison 6% 51	98 75	—
» » 6% 55	97 25	—
» » 6% 56	98 —	— 0 90
Icipu Cat. 6%	98 —	—
» MI XII 6%	98 20	—
» XV I-2-3ª	99 —	—
» XVIII 6%	97 50	+ 0 20
» XIX 6%	97 80	+ 0 45
» XX 6%	97 50	—
» XXI 5%	88 85	— 0 05
» XXII 5%	87 15	+ 0 15
» XXIII 5%	87 20	—
» XXIV 5½	90 80	— 0 20
» Cr.N. 6% 1ª	97 30	—
Torino '53 5%	—	
» '37 5%	98 75	—
» '52 6%	99 25	—
» AEM 5½ 60	92 10	— 0 20
» » » 62	92 125	—
Genova 6% '59	97 50	—
» 5½% 61	90 —	—
Fiat 6% '49	98 40	—
Fiat 6% '56	98 75	—
Fiat 6% '57	98 40	— 0 40
Fiat 5½% '60	91 10	— 0 20
Fiat 5½ %	89 50	—
Pirelli 6% '48	101 —	—
» 5½% 62	92 —	—
Oliv. 48-49 7%	103 —	— 1
» '53 7%	105 60	— 0 30
» '55-75 7%	103 50	+ 0 25
» 1958 7%	102 —	— 1 20
» '59 6½%	101 —	— 0 70
» 62 5½ 1ª	88 75	— 1 15
» » » 2ª	90 —	— 0 30
» Buli 5½%	95 —	— 1
Magneti 48 7%	104 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	105 —	—
Eternit 7%	104 —	—
» 6% 1960	98 —	+ 0 25
Tiberti 7% '56	102 —	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	102 —	—
» 7% '59 II	102 —	—
Cast.-Cem. 7%	104 20	—
Westingh. 7%	104 50	—

Titoli	30	Variaz.
SADE 6%	96 50	—
Fornara 7%	101 —	—
Fornara 7% 56	107 50	—
Ang.-Frus 6%	99 25	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» » 5½ 62	88 —	— 0 50
Dalmi 6%	99 —	—
» 6 % '58	97 50	—
» 5½% '60	90 50	— 0 30
» 5½% '61	89 50	— 0 20
» 5½% '62	89 50	— 0 60
Meridelett. 6%	98 50	—
Viscosa 6%	97 —	—
Viscosa 6% 57	98 —	—
Stipel 6%	100 —	—
Timo 6%	98 50	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	98 —	—
Ilva 6%	97 75	—
Esso 6%	98 85	—
SIP 6%	97 20	— 0 20
Pibigas 6½%	98 25	—
Mediolkne 7%	101 —	+ 0 25
Fergat 8%	107 —	—
C.Pozzi 5,75 59	92 —	—
» 5,50 62	89 —	—
Rumianca 5½	88 50	—
» 5,50 62	87 75	— 0 55
Lancia 5½% 60	90 —	—
» » 62	90 55	—
Liquigas 6% 59	93 85	—
Cave-Sav. 5½	89 10	—
IBM Italia 5½	88 20	—
It. Gas 5½ '61	90 30	—
Tr.C.S.Bar. 5½	86 50	— 1 50
Autostrade 5,50	87 —	— 1
AZIONI TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Ari. Ass. Torino	6800	— 200
A. Ass. Tor. priv.	6750	— 100
Assic. Generali	103200	— 1800
C. Med. Ass.	720	—
Piem. Finanz.	2325	—
Ferr. Medit.	5300	—
Ferr. Merid.	2082	— 18
N.A.I.	15800	—
Torino-Nord	33	—
STET	2581	— 9
Invest	3675	—
Finelettrica	1200	—
Mediobanca	70000	— 1500
La Centrale	10200	— 185
ELETTRICI		
SIP	1342	— 18
Terni	519	—
P.D.E.	1060	+ 10
Selt-Valdarno	2800	—
Meridelettrica	2135	— 15
Unes	2530	— 10
Sepo	1885	—
Vizzola	3540	— 80
E. Marelli	765	—
SADE	1050	— 4
M. Marelli	1330	—

Titoli	30	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Monteponi	870	+ 10
Talco Grafite	21500	—
M. Amiata	6750	— 100
METALMECCANICI		
FIAT	2360	— 23
FIAT privil.	2073	— 7
Nebiolo	879	— 5 50
SIAM	6000	—
Moncenisio	2550	—
Finsider	920	— 14
Italsider	1250	— 61
Westinghouse	1460	—
Fornara	530	—
Dalmine	2178	+ 3
Olivetti priv.	2070	— 210
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12000	—
Viscosa	4835	— 75
Viscosa privil.	4225	— 100
Châtillon	8550	— 275
Coloniale Mer.	215	—
Fisac	530	—
Cir	4000	—
CHIMICI		
Italgas	1635	— 14
Paramatti	1180	— 20
Schiapparelli	6000	—
Mira Lanza	47850	+ 250
SAFFA	7500	— 80
ANIC	1430	— 30
Rumianca	2120	— 24
Montecatini	2065	— 43
Liquigas	293	— 11
Pibigas	113	—
S.A.R.O.M.	1220	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	242	—
Florio	[illegible]	+ 6
Venchi-Unica	242	—
Eridania	2600	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	5100	—
Sites	4750	—
Risan. (Napoli)	5550	—
Immob. Roma	701	— 32
Gilardini	2550	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1140	—
C. Acqua Roma	795	—
Acq. DeFerr.-G.	1230	—
Cartiera Ital.	3410	—
Cartiera Burgo	27200	— 500
Fornaci Riun.	22000	—
Eternit	7600	—
Pirelli	5060	— 50
Ceram. Pozzi	620	—
Rinascente	587	— 12

Ieri a Torino, un accenno di resistenza iniziale si è esaurito in una lunga parentesi di mancanza assoluta di affari. In prossimità del listino sono affluite pesanti offerte, che hanno dato vita ad una attività più intensa, mentre i prezzi hanno subito sensibili flessioni. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 25.000.000 c. n., obbligazioni per lire 40.000.000 c. n., azioni n. 118.725.*

Milano, 30 gennaio.

Le difficoltà che sembrava fossero insorte nei giorni scorsi su alcune posizioni tecniche, in vista dei saldi di fine gennaio, sono state stamane superate e la liquidazione è andata così virtualmente a posto, sanando le immediate apprensioni.

Il mercato ha quindi reagito positivamente all'inizio, favorito da un leggero ritorno di denaro sui valori guida, sui titoli finanziari assicurativi e sui valori a più largo mercato. Ma nuove vendite accentrate in particolare su Olivetti e Immobiliari, sono ben presto affluite a deprimere le quotazioni, il listino veniva compilato in una atmosfera di pesantezza con chiusura ai minimi della giornata.

L'indice generale azionario di «24 ore», passa da 76,75 di ieri a 75,88, con una flessione dell'1,15 %. Intonazione calma ma più resistente nei valori di Stato e nelle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 133.500.000 lire, obbligazioni per 520 milioni di lire, azioni n. 973.225 (per un valore di L. 3.161 milioni).

Dopoborsa intonato alla calma con attività modesta. Prezzi informativi della serata: Fiat 2358 - 2362; Montecatini 2080 - 2085; Edison 3175 - 3185; Viscosa 4815 - 4825; Generali 101.200 - 101.500; Olivetti 2080-2100.

Genova, 30 gennaio.

Industrie agricole 4801; Navig. Alta Italia 15.600; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 2170; Eridania 2595; Romana Zuccheri 245; Industria Zucchero 14.885; Distillerie Italiane 2530; Zuccheri Sermide 2020; Esercizi Molini 1650; Mira Lanza 47.525; Italsider 1265; Aedes 2690.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	70.000	Pirelli C.	7540
Bim	5405	Sifir	1242
Centrale	10.245	Siet	2588
Invest	3660	Italpi	2590
Bastogi	2075	Generali	101.900
Sviluppo	2100	Ras	43.000
Finmare	481	Incendio	11.640
Finelettr.	1195	Assicur.	48.100
Finsider	920,25	An. Ass.	8985
Breda	4960	Ass. Milan	24.150
		Fond. Vita	22.010
TRASPORTI			
N. Milano	1300	Ferrata	2080
Mittel	3200	Ausiliare	3655
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	21.100	Cavarde	3055
Val Ticino	37.75	Lanerossi	3550
Olcese	[illegible]	Tiliane	202
De Angeli	3895	Fisac	305
Cucirini	9050	Cascami	5710
Linificio	828	Zerriano	2640
Rossari	34.650	Chatillon	8500
Rotondi	35.000	Snia Visc.	4828
Tosi	3540	Pacchetti	755
Cot. Mer.	211	Scotti	190
Unione M.	67.900	Marzotto	1840
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1250	Dalmine	2174
Magona	1280	Siele	5700
Metallurg.	4240	Broggi-Iz.	1750
Amiata	6790	Falck	6390
Montecat.	2063	Trafileria	1340
Monteponi	870	Issa-Viola	1850
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	318	Fr. Tosi	1103
Fiat	2360	Westingh.	1420
Fiat priv.	2083	Olivetti	[illegible]
Nebiolo	881		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1030	Sip	1319
Cieli	2680	Vizzola	3400
Dinamo	2550	Sme	2140
Edison	3195	Orobia	2202
Edisonvol.	2538	Romana	2799
Bresciana	2545	Terni	514
Campania	1750	Ides	2509
Valdarno	2818	Marelli	751,50
Sarda	3800	Magneti	1300
Emiliana	2090	Tecnom.	2290
Sesa	1872	Teti	2345
App. C.	5000	Alto Val.	1850
Pugliese	1515	Calabrie	1750
Subalpina	2380	Lucana	2225
ALIMENTARI			
Digitali	2510	Certosa	2520
Eridania	2590	Motta	19.300
Es. Molini	1658	R. Zucch.	250
CHIMICI			
Anic	1457	Ilre L.	47.600
Saffa	7470	Italgano	2000
Italgas	1600	Rumianca	2125
Liquigas	294	Sarom	1239
Nap. Gas	880	C. Erba	9800
Pibigas	113,50	Visachi	12.490
Larderello	2830	Caffaro	204
IMMOBILIARI & AGRICOLI			
Aedes	2710	Milano C.	35.000
Iniziativa	2880	Silos	4759
Sagi	1702	Bon. Ferr	722
Beni Stab.	[illegible]	Risan. N.	5500
Gen. Imm.	700,50		
DIVERSI			
Baroni	90	Rejna A.	1845
Binda	[illegible]	Smeriglio	200,25
Burgo	27.000	Linoleum	2750
Cineri	903	Pir. SpA	5010
Ciga	6290	T. Acqui	12.200
Italcem.	19.200	Rinasc.	583
Cementir	6550	C. Acqua	723
Cer. Pozzi	589	De Ferrari	1215
Eternit	7730		

Segni riceve il presidente della Cassa di Risparmio di Torino

Roma, 30 gennaio.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale il presidente della Cassa di Risparmio di Torino, prof. Paolo Ricaldone, che gli ha fatto omaggio di un volume sul museo Egizio di Torino.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude in lieve rialzo

La media degli industriali passa da 782,60 a 783,44 - Londra, Parigi, Zurigo e Francoforte stabili

New York, 30 gennaio.

La Borsa valori di New York, dopo la battuta di arresto di ieri, ha ripreso oggi la sua ascesa, sia pure moderata, chiudendo con guadagni da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 783,44 (782,60); 20 Ferroviari 181,94 (182,11); 40 Obbligazioni Interne 88,59 (88,58); 15 Pubbliche Utilità 139,65 (139,78).

Azioni scambiate 4.230.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 16,75 (16,77); American Cyanamid 59,12 (58,77); American Tel and Tel 144 (144); Bethlehem Steel 33,50 (33,75); Dupont de Nemours 250 (249,50); General Electric 86,87 (86); General Motors 79 (78,80); Kennecott Copper 78 (78,50); Standard Oil of N. J. 80,87 (81,50); U. S. Steel 55,87 (55,60); Woolworth 74,37 (74,25).

Londra, 30 gennaio.

Affari su scala ridotta e tono fermo sia per i fondi di Stato, sia per i valori industriali.

Indice Reuter degli industriali 449,6 (ieri 450).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 63 1/2 (64); Snia Viscosa priv. 56 1/4 (56 1/4); Montecatini 27 (27 3/4); Royal Dutch 21 1/16 (21 1/16); United Steel 25 (25); Tube Investments 62 3/8 (62 7/8); Vickers 29 7/8 (29 7/8); General Electric 65 1/4 (65 1/2); Dunlop Rubber 35 1/8 (35 3/8); Unilever 34 5/8 (34 7/8); Imperial Tobacco 43 1/2 (42 7/8); Rolls Royce 29 3/4 (29 3/4); Guinness Sons 23 1/2 (22 1/2); Woolworth 59 7/8 (60); Rank Organisation 50 1/2 (58 3/4).

Parigi, 30 gennaio.

Mercato povero di affari, con tendenza calma, per l'indecisione degli operatori alla vigilia della conferenza del presidente De Gaulle in programma per domani.

Indice nazionale 104,1 (ieri 104,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 16,70 (18,15); Finsider 7,30 (7,35); Pirelli 39,50 (39,50); Snia Viscosa 38,30 (39); Fiat 18,40 (18,50); Fiat priv. 15,95 (16,05); Montecatini 16 (17,55). Air Liquide 875 (876); Citroën 155,20 (158); Française des Pétroles 271,30 (263,10); Péchiney 192 (188,30); Peugeot 130 (130); Rhône Poulenc 362 (361,50); Royal Dutch 252,80 (253); Suez 532 (534); Forges Nord Est 184,50 (187,90); Ferrier 329,50 (325); Quilmes 224,50 (226); Banque Union Parisienne 376,70 (374); Ciments Français 180,10 (182); Crédit Comm. Français 166 (167); Saint Gobain 274 (272,50); Ugine 318,50 (315).

Zurigo, 30 gennaio.

Il mercato ha risentito della debolezza della vigilia a Wall Street. Nel settore svizzero si è avuta una prevalenza di limitati declini con affari generalmente calmi.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Carlo Erba 70,25 (71,25); Sade 7,40 (7,40); Snia Viscosa 34,25 (34,50); Bastogi 14,85 (14,90); Condotte 5,15 (5,30); Fiat 16,90 (17); Imm. Roma 5,10 (5,35); Invest 26,25 (26,25); Ledoga 51 (50,75); Magneti Marelli 9,25 (9,30); Pirelli 26 (26,25).

Unione Banche Svizzere 3690 (3650); Società di Banca Svizzera 2955 (2970); Credito Svizzero 3065 (3075); Electro Watt 2390 (2300); Interhandel 4200 (4250); Italo-Suisse 1055 (1065); Aare - Tessin 1420 (1410); Adolph Saurer 2010 (2020); Bally 1910 (1910); Brown Boveri 2495 (2500); Ciba 7525 (7575); Fischer 1935 (1935); Lonza 2780 (2720); Nestlé Alimentana 3420 (3445); Sulzer 3950 (4025).

A Ginevra — Soc. Merid. Elettr. 15,25 (15,25); Montecatini 14 (14,50); Edison 22,25 (22,25); Finsider 7 (7).

Francoforte, 30 gennaio.

La prossima liquidazione di fine mese ha frenato l'interesse agli acquisti, ma le disposizioni del mercato erano stabili ed i corsi hanno subito poche variazioni.

Indice industriale 127,21 (ieri 126,94).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 13,30 (13,30); Fiat 15,05 (15); Fiat priv. 13 (13,15); Pirelli 32,20 (31,90); Edison 20,90 (20,30); Magneti Marelli 8,50 (8,50); Snia Viscosa 30,50 (30,80); Finsider 6 (6,10); Olivetti 13,50 (14,55).

Aeg 489 (488,50); Badische Anilin 545 (542); Brown Boveri 625 (625); Daimler Benz 895 (892); Volkswagen 685,50 (682); Mannesmann 216 (216); Rhein Stahlwerke 221 (219,50); Siemens e Halske 596,50 (590).

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 30 gennaio.

Dopo l'apparente stabilità manifestata ieri sul mercato libero delle valute, la tendenza si è nuovamente indebolita stamane a causa di una leggera prevalenza di offerte, specie sui bonifici pregiati: il New York ripiegava sui livelli di 625-628 ed anche lo Zurigo si assestava a 144,10-146,10; intrattati sia il Parigi a 126-128, sia il Francoforte a 156,50-158,50.

Normale attività operativa nelle banconote con assorbimento modesto sulle voci primarie: sterlina 1735-1755; dollaro Usa 622-627; franco svizzero 144,20-145,20; franco francese 126-128; marco occ. 156,50-158,50.

Fondo sempre calmo per l'oro, valutato anche oggi da 708 a 716 di massimo; transazioni professionali sulle monete: sterlina oro vecchio 6150-6350; id. Elisabetta 6050-6250; marengo svizzero 5750-5950; id. italiano 5400-5650.

Assemblee e dividendi

Esso-Standard — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Esso-Standard Italiana, S.p.A., con sede in Genova, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 20 miliardi a lire 30 miliardi.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	23/1	30/1	TITOLI	23/1	30/1
ASSICURATIVI			**METALMECCANICI**		
Ital. Incendio	12.000	12.000	C.G.E.	10.000	10.000
Ital. Vita	2.200	2.450	C.G.S.	5.120	5.120
Grasie Grandine	1.100	1.100	Olivetti ord.	1.000	1.500
S.A.I.	127.000	128.000	Bajna Zanardi	2.700	2.700
Salrp	—	—	Cant. Tirreno	22.510	22.510
BANCARI			Acc. Vanzetti	620	620
America Ital.	2.750	2.700	Ferro Met. Garb.	2.550	2.550
Comm. Ital.	22.725	22.675	Metall. Broggi	1.900	1.900
Comm. Industria	7.700	7.650	Mirra	615	680
Naz. Agric.	6.360	6.290	**TESSILI**		
Pop. di Milano	11.100	11.100	Cot. Dell'Acqua	9.100	9.100
Pop. di Novara	16.650	16.675	Cot. Cederna	3.200	3.200
Prov. Lombarda	5.350	5.300	Cot. Ottolini	48.000	48.000
Unione	6.500	6.500	Cot. Solbiate	1.150	1.115
Vonwiller	15.350	15.350	Frette & C.	4.000	4.000
Ambrosiano	16.450	16.400	Borgomanero	2.000	2.000
Roma	21.000	21.000	Manif. Quargna	2.635	2.600
Cred. Comm.	1.080	1.080	**TRASPORTI**		
Credito Italiano	2.275	2.250	Aut. Torino-Milano	10.000	10.000
CARTIERE			Salma Mangili	13.500	13.850
Milani	93	93	Cart. sot. Mittel	800	800
Verona	30.000	30.000	**DIVERSI**		
Crosetti	27.700	27.700	Birra Italia	4.345	4.345
Donzelli	8.870	8.850	Frig. Milan.	12.000	11.800
Meridionali	6.000	6.000	Zucch. Landin.	8.000	8.000
CHIMICI			Ingegnoli F. F.	5.500	5.500
Bertelli & C.	8.350	8.350	Calz. Varese	7.300	7.300
Coop. Farmaceut.	1.850	1.550	Melan. Padani	26.200	26.200
Ledoga	8.950	8.850	Arti Grafiche	15.610	15.610
Zambeletti	17.920	17.520			
Notta & C.	8.025	8.025			

[redacted]osca riprende la polemica con Mao

La «Pravda» accusa Pechino di aizzare i cinesi contro l'URSS

Violento attacco del quotidiano sovietico: «Perché ignorate la proposta di Kruscev di bandire l'uso della forza nelle controversie territoriali?» - I giornali [redacted] Pechino scrivono: «Il messaggio russo è diretto ad impedire la lotta anti-imperialista e la rivoluzione»

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 30 gennaio.

La data odierna è [redacted] a segnare una nuova e più aspra svolta nei rapporti [redacted] Mosca e Pechino: la *Pravda*, per la prima volta dopo la tregua unilateralmente proposta, e rispettata, dai sovietici ai cinesi, riprende dopo un mese di silenzio la polemica aperta nominando direttamente la Cina; e che l'attacco venga firmato da *Osservatore*, lo pseudonimo che conferisce il massimo di ufficialità alla presa di posizione dell'organo del Pcus, aggrava la situazione.

Punto di riferimento del nuovo attacco è il messaggio del 31 dicembre di Kruscev sulle frontiere, al quale i governanti cinesi, a differenza di quelli di altri Paesi, non hanno mai risposto. La stampa di Pechino, pur ignorando il testo del messaggio kruscioviano, lo ha però sistematicamente stroncato. Va tenuto presente che la raccomandazione rivolta da Kruscev a tutti gli Stati [redacted] mondo di non ricorrere all'uso della forza nei conflitti di frontiera, sembrava in parte rivolgersi criticamente proprio contro il rivendicazionismo territoriale cinese che, verso l'India, si espresse violentemente, mentre [redacted] confine orientale dell'Urss segue la via tortuosa delle infiltrazioni e degli incidenti.

La *Pravda* attacca un giornale cinese, il *Beiszingibao*, il quale ha scritto che il messaggio sovietico è diretto *«ad impedire la lotta anti-imperialistica e la rivoluzione»* e che, con esso, Kruscev si [redacted] «alleato» agli occidentali. *«Perchè ingannare il popolo cinese* — si domanda l'organo del Pcus — *e incitarlo contro quello sovietico? Se qualcuno in Cina ritiene che lo scambio di messaggi fra i capi di Stato sui problemi più importanti della pace significhi un'alleanza con gli imperialisti, allora faccia leggere al popolo cinese tanto il messaggio di Kruscev quanto quello del Presidente americano e degli altri governanti: ma, fino ad oggi, non si è fatto così. Sembra che in Cina si preferisca presentare ai lettori informazioni e valutazioni stereotipe, preparate accuratamente in anticipo e appoggiate da parolacce così forti da infastidire tutti gli uomini* [redacted] *che si sforzano di migliorare i rapporti fra gli Stati e, in particolare, di rafforzare la compattezza fraterna fra i paesi socialisti»*.

La *Pravda* conclude: *«Rincresce constatare che il Beiszingibao e certi altri giornali cinesi cerchino di sciupare la pacifica iniziativa sovietica, di imbrogliare le questioni più limpide e di ostacolare così gli sforzi del Pcus e degli altri Paesi che si preoccupano davvero della sorte della pace e del rafforzamento della distensione nel mondo»*.

C'è da domandarsi perchè la *Pravda* abbia deciso di attaccare un giornale cinese del tutto sconosciuto mentre ignorava i più recenti e più violenti insulti lanciati contro l'Urss dal *Quotidiano del Popolo*, l'organo centrale del partito comunista cinese: ovviamente il momento esatto della rottura della tregua, momento già preannunciato nel discorso di Kruscev di due settimane fa alla presenza di Castro non era ancora maturato. Si dev'essere deciso di passare alla controffensiva quando, con il viaggio di Ciu En-lai in Africa e con il riconoscimento di Pechino da parte della Francia si è ormai chiaramente visto [redacted] la Cina ha imboccato [redacted]nitivamente una sua via internazionale in contrasto con quella sovietica: e si è scelto il primo pretesto, un articolo in un giornale secondario, per infrangere l'unilaterale armistizio del silenzio.

Certo non a caso l'attacco russo segue, con pronta immediatezza, il ristabilimento [redacted] rapporti diplomatici fra Parigi e Pechino che, aumentando indubbiamente il peso e il prestigio della Cina nel mondo, è stato ingoiato a denti stretti: la stampa russa lodava il «realismo» dell'iniziativa diplomatica francese, ma pubblicava contemporaneamente la risposta di Nehru al messaggio sulle frontiere, [redacted] cui il *leader* indiano polemizzava con la violenza usata dai cinesi nel conflitto confinario dell'Himalaya.

E' interessante notare come, da ideologica, la controversia si sia venuta poi sempre più esprimendo nei termini della grande politica internazionale: il trattato di Mosca sulla moratoria atomica e la proposta di un accordo mondiale sui conflitti di frontiera costituiranno, nella disputa cino-sovietica riaccesa formalmente oggi da Mosca, i due punti di forza delle prossime argomentazioni [redacted] contro Pechino. Nel quadro della controversia va infine notato che le *Izvestia* pubblicano con rilievo la calorosa risposta del maresciallo Tito a Kruscev sul messaggio del 31 dicembre.

e. b.

Dichiarazioni di Erhard sul [redacted] viaggio in Italia

«Passo [redacted] l'Europa unita»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 30 gennaio.

Il cancelliere Erhard ha dichiarato di esser molto soddisfatto della sua visita a Roma. «E' stato un buon viaggio», ha detto ai giornalisti che l'aspettavano all'arrivo a Bonn.

Il Cancelliere è tornato nella capitale federale in treno, verso le diciassette. Gli hanno dato il benvenuto alcuni ministri e funzionari del governo. Erhard ha affermato che «ovviamente» non è in grado di elencare risultati concreti: *«Con gioia posso dire però di aver constatato che il governo italiano è assolutamente fedele alla Nato e fortemente ancorato all'Europa»*.

Il Cancelliere ha aggiunto che attualmente esiste in Europa «una vigorosa forza morale» e di ciò se ne è avuta [redacted] prova in questi giorni [redacted] che a Roma: *«Il viaggio è una* [redacted] *pietra posta sull'edificio dell'Europa, di quell'Europa che un giorno sicuramente ci sarà»*. Erhard ha ricordato l'incontro col Pontefice dicendo che Paolo VI gli ha manifestato [redacted] sua ammirazione per l'attività del popolo tedesco.

In un'intervista all'agenzia tedesca «DPA», il ministro degli Esteri Schroeder ha dichiarato che i colloqui con gli esponenti politici italiani «hanno avuto in primo luogo un importante risultato politico e psicologico e hanno approfondito [redacted] fiducia tra il nuovo governo italiano e quello tedesco». Ciò, [redacted] sottolineato il Ministro, dovrebbe produrre i suoi effetti benefici per un'ulteriore collaborazione in molti problemi internazionali e nelle questioni italo-tedesche.

In una corrispondenza da Roma, che reca il titolo: «Si parla di un viaggio del Papa in Germania», la *Frankfurter Rundschau* riprende una voce raccolta in Vaticano secondo cui, durante l'incontro tra Paolo VI e il cancelliere Erhard si sarebbe parlato di un viaggio del Pontefice in Germania. Il giornalista tedesco afferma subito dopo di non aver potuto ottenere conferme autorevoli a tale voce.

m. c.

Il marchese spagnolo smentisce le nozze con Irene d'Olanda

(Nostro servizio particolare) Amsterdam, 30 gennaio.

La conversione al cattolicesimo della principessa Irene d'Olanda, annunciata ieri ma avvenuta sei mesi fa, avrà probabilmente notevoli conseguenze politiche e religiose nei Paesi Bassi. «E' un giorno nero», ha dichiarato Pieter Jongeling, *leader* della destra calvinista. Il cappellano di Corte, reverendo Forget, si è rifiutato in un primo tempo [redacted] credere alla notizia: di fronte al comunicato ufficiale di Palazzo [redacted], ha detto: «E' *orribile. A me non piace la Chiesa cattolica romana. Non sono stato informato della conversione, e la deploro. E' un grosso avvenimento, e avrà gravi conseguenze»*.

Da Madrid, intanto — dove si trova ancora la principessa — si apprende che il marchese Don Juan Bosco Alvear, da tutti ritenuto il fidanzato di Irene, ha negato in modo categorico l'idillio e le prossime nozze.

D'altra parte, un altro nome spagnolo viene stasera accostato a quello della principessa olandese: [redacted] tratta di Don Alfonso Jaime di Borbone, [redacted] 27 anni, cugino del pretendente al trono. Egli ha detto: «*Queste chiacchiere su un preteso legame d'amore fra me ed Irene sono piuttosto imbarazzanti*». Tuttavia non [redacted] esplicitamente negato che ci sia qualcosa [redacted] più d'una amicizia fra lui e la principessa.

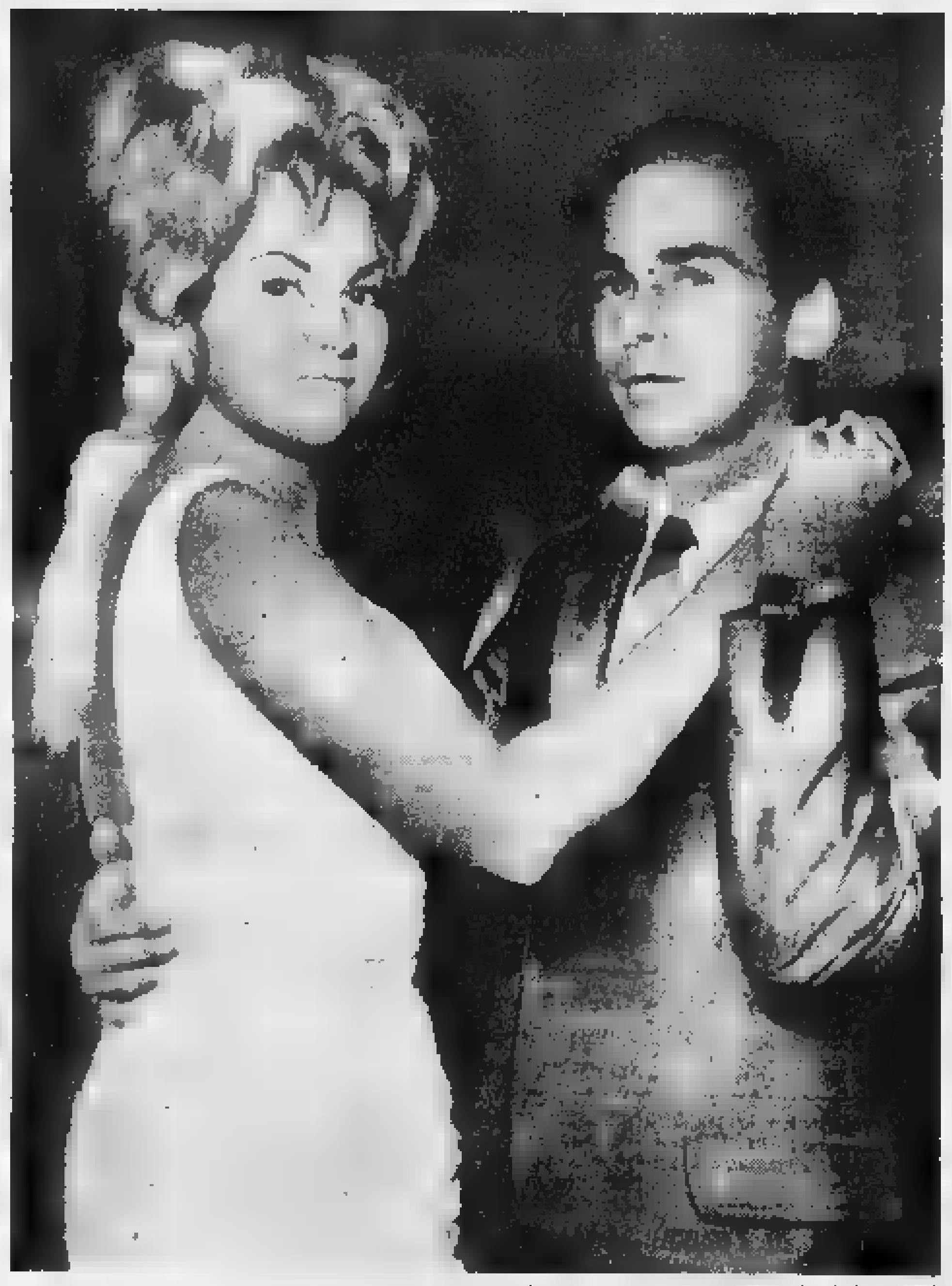
Quasi non bastassero le occasioni di critica, Irene stessa ieri ha concesso ad un giornale dell'Aia un'intervista, in cui esprime sentimenti di [redacted]patia per la Spagna e per il popolo spagnolo. Il deputato Lakhorst, del partito pacifista (socialisti di sinistra), giudicando le parole della figlia [redacted] la Regina come un giudizio particolarmente favorevole alla Spagna di Franco, ha presentato una interrogazione al Primo ministro chiedendo di accertare [redacted] fondatezza delle dichiarazioni.

s. d.

Inchiesta [redacted] magistratura [redacted] clamoroso [redacted]

Fallito a Genova per mezzo miliardo un industriale fidanzato di «miss Italia '61»

E' un giovane ingegnere, proprietario di uno stabilimento meccanico - Da alcuni giorni l'impresario sembra scomparso - Presentata contro [redacted] lui una denuncia per truffa



Franco Ferrucci ad una festa con l'ex-Miss Italia Franca Cattaneo (Telef. Leoni)

(Dal nostro corrispondente) Genova, 30 gennaio.

Il fidanzato di «Miss Italia 1961», la genovese Franca Cattaneo, è coinvolto in un crack che le prime indagini fanno ammontare ad almeno [redacted] *miliardo. Si tratta di un industriale, l'ing. Franco Ferrucci di* [redacted] *anni, che è anche accusato di truffa.*

Franco Ferrucci si occupava di laminati d'acciaio per la costruzione di capannoni industriali. Era titolare della società «Ficeme» con sede in via XII Ottobre, a Genova, e stabilimento a Rivarolo. In pochi anni aveva sviluppato l'impresa; poi, in brevissimo tempo e per cause che non sono state ancora precisate, è venuto il tracollo.

La «Ficeme» è stata dichiarata fallita il 2 gennaio scorso e curatore ne è stato nominato il rag. Novello. Il passivo si aggira sul mezzo miliardo; i creditori sono almeno 400 (ditte ed imprese genovesi) oltre agli 80 operai ed ai 20 impiegati.

L'ing. Ferrucci sembra scomparso da qualche giorno. Gli uffici di via XII Ottobre sono chiusi. L'industriale non è nemmeno a casa. L'ultima volta fu visto uscire dall'ufficio in compagnia di Franca Cattaneo e allontanarsi a bordo di una «2100».

Il fallimento ha suscitato scalpore negli ambienti commerciali genovesi. Nessuno riesce per [redacted] *a spiegarsi il rapido ed imprevisto tracollo, anche se l'ingegnere conduceva una vita brillantissima condivisa quasi sempre con la bella fidanzata. Alle ultime elezioni il giovane industriale si era presentato candidato nelle file del partito liberale. Pare avesse speso una quindicina di milioni per la campagna elettorale, ma non raccolse più di un migliaio di voti preferenziali.*

La denuncia per truffa contro il fallito è stata presentata da un impresario edile tramite l'avv. Umberto Ramella. Nell'esposto l'ing. Ferrucci è accusato di avere scontato cambiali per 15 milioni e di non aver restituito la somma all'impresario.

n. b.

Sconterà due [redacted] di [redacted] perché la giovane con cui fuggì non [redacted] vuole più sposare

(Dal nostro corrispondente) Genova, 30 gennaio.

(a.b.) Angelo Broera, un giovanotto di 20 anni, dovrà scontare due anni di carcere perchè [redacted] ragazza, con la quale fuggì, [redacted] vuole più sposarlo.

Il giovane aveva iniziato l'anno scorso una relazione con una ragazza di 14 anni e d'accordo con lei, che allora si mostrava profondamente innamorata, aveva deciso di fuggire per mettere poi i genitori di fronte al «fatto compiuto».

Dopo avere trascorso [redacted] notte in una casetta abbandonata delle alture del Righi, a pochi chilometri da casa, il Broera accompagnò la ragazza dai propri genitori e telefonò a quelli della ragazza informandoli dell'accaduto. Questi però, non vollero intendere [redacted] le sue ragioni e lo denunciarono all'autorità giudiziaria.

Nei giorni scorsi si è svolto il processo e il Tribunale ha condannato il Broera a due anni di carcere, che potranno estinguersi con il matrimonio. Durante il dibattito il giovane ha ancora [redacted] volta confermato le sue intenzioni di sposare la giovane, ma la ragazza [redacted] è dello [redacted] parere. Se la ragazza non tornerà sulla sua decisione, l'imputato sarà costretto a [redacted]tare due anni [redacted] carcere.

Le stazioni svizzere vietano che i giornalai espongano una rivista con foto di Hitler

(Dal nostro corrispondente) Berna, 30 gennaio.

(l. j.) Memori delle gravi minacce che durante la guerra il regime nazista fece pesare sulla Confederazione (almeno due volte l'esercito germanico fu sul punto d'invadere il territorio elvetico), migliaia di svizzeri esprimono in questi giorni più o meno apertamente il loro malumore nel vedere esposta nei chioschi di giornali la rivista tedesca «Spiegel» che ha nella copertina una grande fotografia [redacted] Hitler: è vero che la vistosa foto del dittatore nazista non serve che a richiamare l'attenzione del pubblico su un documento storico pubblicato dalla rivista, ma molti svizzeri gradirebbero nondimeno una maggiore discrezione da parte dei rivenditori.

Stasera la direzione delle Ferrovie svizzere ha inviato una circolare a tutte le edicole delle stazioni per invitarle a non tenere esposte le copie dello «Spiegel», la cui vendita rimane però autorizzata: si prevede [redacted] anche altre edicole seguiranno l'esempio delle Ferrovie, la cui decisione è stata accolta con notevole soddisfazione dalla popolazione svizzera.

Diversi giornali, e soprattutto la «National Zeitung» di Basilea, si sono associati alle proteste contro l'eccessiva pubblicità data al ritratto del Führer.

TRIBUNALE [redacted]

VENDITA IMMOBILI CON INCANTO

Il 13 febbraio 1964 [redacted] 11 in Torino, innanzi al Giudice Delegato al fallimento di Zocca Pietro, dr. Fenoglio, [redacted] procederà a vendita all'incanto di un appezzamento di terreno della superficie catastale di mq. 3000 e netti mq. 2190 circa, sito in Torino, [redacted] Valsalice.

Prezzo base L. 7.200.000. Aumenti minimi L. 200.000. Cauzione e spese L. 1.584.000. Versamento prezzo entro giorni trenta dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
Dr. MARIO CARUSO

Finito l'interrogatorio dei testimoni al processo per le aste delle banane

La [redacted] udienza fissata [redacted] lunedì - Incominceranno le arringhe degli avvocati di parte civile - La sentenza prevista tra un [redacted] - Si delinea [redacted] frattura nella difesa: tutti gli imputati presenti in aula [redacted] di addos[redacted] le responsabilità al rag. Rossi, segretario dell'associazione grossisti, che si trova degente all'ospedale

(Nostro servizio particolare) Roma, 30 gennaio.

Al processo, in Tribunale, per le irregolarità nelle aste delle banane, si è conclusa oggi la fase degli interrogatori [redacted] imputati e dei testimoni. [redacted] dibattimento è stato rinviato all'udienza del 10 febbraio prossimo per le arringhe degli avvocati e [redacted] requisitoria del P.M. La discussione orale durerà almeno un mese, pertanto si conoscerà la sentenza ai primi di marzo.

Dopo che il Tribunale oggi aveva deciso [redacted] non ritenere opportuno interrogare nuovamente l'ex sottosegretario alle Finanze sen. Antonino Pecoraro, l'episodio di maggiore rilievo è stato la frattura clamorosa fra i difensori di Franco Bartoli Avveduti, del rag. Rossi e del rag. Lenzi.

«Io chiedo che il rag. Rossi, ricoverato in clinica dall'inizio del processo — ha detto l'on. Ungaro, difensore di Bartoli Avveduti — *sia sottoposto ad una visita per accertare le sue reali condizioni fisiche. Infatti è necessario che l'ex segretario dell'Assbanane sia sottoposto ad alcuni confronti con gli imputati ed in particolare con* [redacted] *rag. Lenzi e con lo stesso* [redacted] *presidente dell'Assbanane»*.

La richiesta ha provocato le vivaci proteste di tutti gli altri difensori al punto che il presidente del Tribunale dottor Giallombardo ha interrotto l'udienza commentando: *«Gli animi sono troppo eccitati per continuare. Riprenderemo soltanto quando vi sarete calmati»*. Ed ha ripreso il dibattimento dopo qualche minuto di sospensione. Il Tribunale ha deciso di respingere la richiesta dell'on. Ungaro e di non porre il rag. Rossi a confronto con altri imputati.

Oggi sono stati sentiti numerosi testi: il dott. Alberto Alberti, direttore generale dell'Ufficio resoconti al Senato, ha spiegato che Bartoli gli confessò, pochi giorni prima dell'asta, di [redacted] sottoposto a numerose pressioni politiche.

Poi è stato interrogato il prof. Girolamo Arnaldi, incaricato di storia medioevale all'Università di Bologna. Anch'egli ha avuto parole di stima nei confronti di Bartoli Avveduti. *«Pochi giorni prima dell'asta* — ha precisato il teste — *sentii Bartoli per telefono. Mi accorsi che era molto preoccupato. Mi spiegò che era costretto a far fronte a molte raccomandazioni. Una settimana prima del suo arresto parlai di nuovo con lui e mi fece anche nomi di persone»*.

P. M. — *Li faccia questi nomi!*

Prof. Arnaldi — *Parlò di Rossi, Trabucchi, di Lenzi. In quella occasione* [redacted] *disse che era molto amareggiato perchè il ministro aveva rotto qualsiasi relazione con lui.*

Avv. Ungaro — *Bartoli le disse che aveva seguito le direttive del ministro?*

Prof. Arnaldi — *Sì. Bartoli era certo di aver fatto la volontà del ministro.*

E' seguita poi una lunga fila di testimoni a discarico conclusasi con la deposizione dell'on. Raffaele Resta, che prima [redacted] dell'asta aveva difeso davanti al Consiglio di Stato un gruppo di ex concessionari.

«Il 26 marzo lei ebbe una riunione con il Rossi ed il Sartori?» — ha chiesto al teste l'avv. De Luca.

«Sì — [redacted] risposto il prof. Resta — *ma non posso riferire il tenore del colloquio perchè sono vincolato dal segreto professionale»*.

«Allora [redacted] *si può continuare così* — ha esclamato il prof. Gualtieri difensore di Parte Civile — *il teste non può deporre su alcune circostanze e celarsi dietro* [redacted] *segreto professionale per altre. Il teste decida se testimoniare o no!»*.

E' nato così un incidente procedurale che si è concluso solo quando i giudici, riunitisi in camera di consiglio, hanno deciso di limitare la testimonianza del prof. [redacted] unicamente per gli episodi che riguardavano la posizione del teste on. Edgardo Castelli da lui definito una persona «al di sopra di ogni sospetto».

L'udienza è stata poi rinviata al 10 febbraio prossimo per l'inizio della discussione.

Guido Guidi

Il fallimento di Chiusa [redacted]

Oggi la sentenza [redacted] Cuneo sul dissesto degli Ardino

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 30 gennaio.

(n.m.) Domattina i giudici del tribunale di Cuneo emetteranno la sentenza sul dissesto dell'industria dolciaria di Chiusa Pesio. Nella giornata di oggi, infatti sono terminate le arringhe dei difensori, le repliche del P. M. e della parte civile e le controrepliche della difesa.

In mattinata ha parlato l'avvocato Ricci di Genova, difensore di Luigi Ardino, che ha cercato di dimostrare che gli oltre 150 milioni in possesso di Luigi Ardino non provenivano [redacted] fallimento [redacted] dal patrimonio del padre. Il difensore ha affermato che essi fanno parte dei miliardi finiti all'estero rientrando poi sotto forma di partecipazioni azionarie in società italiane di società estere. Luigi Ardino era il fiduciario di una di queste società e ciò spiegherebbe [redacted] le sue larghe disponibilità, sia la sua reticenza nel fare il nome dei finanziatori.

Nel pomeriggio l'avv. Toselli, difensore di Bernardino Ardino, ha sostenuto che per il suo cliente le varie imputazioni dovrebbero essere unificate in un unico reato continuato. Quanto alla più grave accusa, l'avv. Toselli ha sostenuto la tesi della bancarotta preferenziale con la diminuente del danno di minore entità.

Infine l'avv. Quaglia, di Torino, patrocinatore della signora Dalmasso, ha efficacemente sostenuto l'innocenza della sua cliente dall'accusa di favoreggiamento, dimostrando la provenienza dei 36 milioni versati al curatore.

Dopo aver denunciato lo scandalo alla tv

Il [redacted] farà bruciare in pubblico i «rapporti segreti» della polizia austriaca

«I documenti — ha detto — [redacted] servono allo Stato ma solo a ricattare i cittadini» - Divampa la polemica tra socialisti e popolari

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 30 gennaio.

Nonostante le Olimpiadi, che polarizzano l'interesse di milioni di austriaci, le rivelazioni sullo spionaggio da parte della polizia di Stato, fatte ieri l'altro [redacted] ministro dell'Interno socialista Olah, sono nel paese il fatto del giorno. Lo scandalo ora si va estendendo. Domani alla televisione, il sottosegretario all'Interno Soronics (che è del partito popolare ed è il più diretto collaboratore del ministro Olah) replicherà punto per punto al suo superiore, e farà nuove brucianti rivelazioni.

«Un *tabù* [redacted] Stato, riguardante la sicurezza del Paese, è stato violato» scrive oggi il quotidiano indipendente *Die Presse*, che accusa il ministro dell'Interno di avere fatto una drammatica messinscena per scopi politici, rendendo pubblici segreti particolarmente delicati, data la posizione geografica e politica dell'Austria, a metà tra Occidente e Oriente. *Neues Oesterreich*, indipendente di destra, scrive che Olah si è comportato come un chirurgo che improvvisamente dicesse scandalizzato: «[redacted] aver scoperto che nella sua clinica si tagliano le pance».

I giornali del partito popolare, avversario del ministro socialista, *Volksblatt* e *Neue Tageszeitung*, scrivono che la polizia di Stato esiste in ogni paese [redacted] mondo e che è diritto del ministro dell'Interno di far sospendere qualsiasi attività di essa che sia contraria alla Costituzione, ma non di lanciare pubbliche accuse contro di essa. «Se le rivelazioni di Olah corrispondono a verità — scrivono i due giornali — vuol dire che qui esiste un perfetto Stato di polizia senza che nessuno lo sappia».

Olah, attaccato dalla destra, e accusato di avere instaurato il «terrore socialista», di «fare processi televisivi come quelli di Fidel Castro, che hanno scandalizzato il mondo intero», ha risposto con interviste ai giornali, gettando altra benzina sul fuoco che già divampava altissimo. «I fascicoli segreti raccolti dalla polizia [redacted] circa 60 mila», egli ha detto, assicurando di averli fatti trasportare al sicuro, sotto chiave, affinchè nessuno possa leggerli, copiarli e fotografarli. Essi — secondo il ministro — non servono in alcun modo allo Stato, ma soltanto a ricattare i cittadini. Olah ha aggiunto c[redacted] farà bruciare pubblicamente, presente la stampa, la quasi totalità dei documenti segreti [redacted] suo ministero. Alcune migliaia di fascicoli sarebbero però già stati fatti sparire o fotografati. «Questa è [redacted] fortuna — ha commentato una persona in contatto con la polizia — altrimenti un paziente lavoro di anni sarebbe andato perduto».

La rivelazione più sensazionale in merito allo scandalo non la fa però il ministro, ma il quotidiano *Kurier Zeitung*, che è vicino al suo gruppo. Secondo il giornale, gran parte dei rapporti segreti della polizia di Stato è stata negli anni scorsi trasmessa agli archivi di Paesi comunisti. Il giornale accusa inoltre apertamente la polizia di omicidio, affermando che il sottotenente della polizia politica ungherese Bela Lapusnyk, fuggito due anni fa in Austria e poi morto in circostanze misteriose a Vienna, in una cella della polizia nella quale era stato rinchiuso per sfuggire alla vendetta degli agenti segreti magiari, sarebbe stato assassinato con una pistola a gas da un ufficiale della polizia di Stato austriaca. La polizia inoltre avrebbe intercettato conversazioni telefoniche e installato una stazione radio per captare le trasmissioni cifrate delle ambasciate e legazioni occidentali a Vienna, trasmettendo quindi il materiale ad agenti comunisti.

Tito Sansa

Morta la guida trentina del Duca degli Abruzzi

Trento, 30 gennaio.

(a. n.) E' deceduto oggi a San Martino di Castrozza all'età di 88 anni Carlo Zagonel, una delle più note guide alpine del Trentino, che era rimasto fedele alla vecchia tradizione delle scalate libere con corda senza cedere alla tentazione dei chiodi. Carlo Zagonel aveva aperto parecchie vie nuove rocciose su più di [redacted] parete dolomitica, ed era stato fedele guida alpina di numerose personalità fra cui il Duca degli Abruzzi.

I trentamila della «Olivetti» in sciopero oggi per 24 ore

L'agitazione riguarda tutte le fabbriche del complesso - Qualifiche, cottimo, premio ferie, orario di lavoro i motivi della vertenza

(Dal nostro inviato speciale) Ivrea, 30 gennaio.

Circa 20 mila dipendenti della «Olivetti» appartenenti alle officine [redacted] Ivrea (Ico, S. Lorenzo e S. Bernardo) e di Agliè, attueranno domani uno sciopero di 24 ore. A essi si uniranno i [redacted] 8 mila dipendenti del complesso [redacted] Massa, Pozzuoli, Borgolombardo e Scarmagno. Lo sciopero è stato deciso dalle tre organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Autonomia aziendale [redacted] seno alle commissioni interne, per un complesso [redacted] rivendicazioni che non hanno trovato consenziente la direzione dell'azienda.

Qualifiche, cottimo, premio ferie, rivalutazione degli accordi sulla riduzione dell'orario di lavoro, problema del fondo di solidarietà interna, sono questi i motivi alla base della vertenza in corso. Ci hanno spiegato i rappresentanti della [redacted] interna che il problema delle qualifiche nasce dal nuovo contratto di lavoro, andato in vigore con l'inizio dell'anno. Esso, a loro avviso, apre prospettive di miglioramenti [redacted] [illegible] delle qualifiche in rapporto al maggiore sviluppo tecnologico raggiunto dall'azienda. Gli operai chiedono quindi un congruo miglioramento delle qualifiche assegnate alle varie [redacted] di lavorazione, non soltanto nell'impiego delle macchine automatiche ma anche nelle opere manuali, nel montaggio, nella rifinitura, e via dicendo.

Sui cottimi, il punto dolente è *l'effetto stancante*. Esso interviene quando, verso la fine della giornata di lavoro, la stanchezza rallenta il ritmo di produzione, abbassando quindi l'entità del guadagno. Lamentano gli operai che i tempi-base per stabilire i cottimi sono presi all'inizio del[redacted] giornata, e cioè su operai freschi e in pieno rendimento. La stanchezza rappresenta per essi un danno, al quale l'azienda dovrebbe ovviare corrispondendo una maggiorazione tariffaria per le ore finali della giornata.

In più viene chiesto il mantenimento della media in caso di spostamento. Se un operaio viene assegnato da un settore in cui era molto pratico e veloce a una lavorazione nuova, il suo rendimento — per un necessario tempo di assestamento — non può essere uguale a quello di prima.

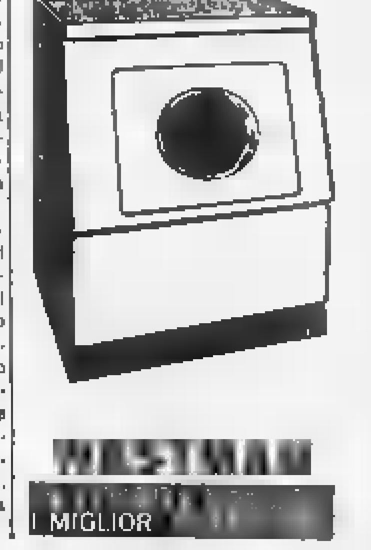
Da qualche anno ai lavoratori della Olivetti viene corrisposto in estate un premio ferie che l'anno scorso è stato di 65 mila lire. Per quest'anno l'azienda ha offerto una somma lorda di lire 73.500, con un aumento cioè [redacted] 8500 lire. Richiamandosi [redacted] contratto di lavoro, i dipendenti chiedono che l'aumento sia pari all'1,90 del monte salari e stipendi. Ma soprattutto chiedono che il premio ferie sia direttamente collegato alla produttività dell'azienda. Questo principio ha segnato il principale motivo [redacted] rottura fra sindacati e direzione.

Per gli ultimi due punti della vertenza, i lavoratori chiedono la rivalutazione delle quote aggiuntive per la riduzione [redacted] orario, dato che l'aumento dei minimi di paga nazionali e aziendali ha privato di significato gli accordi [redacted] '57 e '59; e infine, per il fondo di solidarietà interna, la sospensione delle decisioni prese dal consiglio d'amministrazione circa i medicinali non rimborsati dall'Inam.

La direzione dell'azienda ritiene d'avere assolto i [redacted] impegni contrattuali, e ha fatto conoscere ai sindacati il suo punto [redacted] vista. In esso sono contenute controproposte, come il [redacted] ancoraggio del premio ferie alla produttività per il '64, riesame delle attuali curve e tariffe di cottimo, ripresa delle discussioni sui tempi di lavorazione, passaggio da una categoria all'altra.

g. f.





Ha ricevuto i rappresentanti della vallata

«La Bormida verrà ripulita» dice il ministro della Sanità

«Non promettiamo miracoli, ma il problema dell'inquinamento sarà risolto» - Una prima decisione il 7 febbraio, in un incontro fra ministri - Si progetta intanto una marcia di protesta su Cengio, sede dello stabilimento accusato di avvelenare le acque

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 30 gennaio.

«Non promettiamo miracoli e non potremo fare tutto in un giorno, speriamo solo di non deludere, ma il problema dell'inquinamento del fiume Bormida sarà risolto, sia pure gradualmente». Con queste parole [redacted] il ministro della Sanità, on. Mancini, ha accolto stamane la delegazione degli abitanti [redacted] valle Bormida, giunti a Roma per chiedere ai competenti organi ministeriali un energico intervento nell'annosa questione. Il ministro ha poi comunicato che la vertenza che oppone i sessantamila abitanti della valle Bormida all'Acna-Montecatini di Cengio (Savona), sarà esaminata nel corso di una riunione interministeriale, [redacted] a Roma per venerdì 7 febbraio.

Le acque della Bormida, che attraversano le campagne un tempo fertili delle province di Savona, Acqui e Asti, sfociando nel Tanaro nei pressi di Alessandria, sono inquinate a causa della loro utilizzazione da parte dello stabilimento chimico dell'Acna di Cengio. Usate nei cicli di produzione per il raffreddamento e il lavaggio, le acque vengono poi riversate nel fiume, inquinate e nocive.

Da oltre quarant'anni i sessantamila abitanti della valle si battono per risolvere il problema, chiedendo l'installazione di appositi impianti per la depurazione totale delle acque. A favore dell'Acna vi è però [redacted] sentenza del Tribunale di Milano, che ha concluso una causa ventennale intentata, con esito negativo, dagli agricoltori. Nella sentenza si afferma che non c'è inquinamento e che, anzi, gli scarichi dello stabilimento sono «fertilizzanti».

L'inquinamento in realtà esiste, e lo ha di recente ammesso anche il Ministero della Sanità. I prodotti delle terre rivierasche (come il vino, i fagioli, le patate) acquistano uno sgradevole sapore di acido fenico che li rende incommerciabili, mentre il bestiame rifiuta di abbeverarsi alle putride acque. In un recente convegno di medici della valle è stato affermato che l'organismo umano risente in modo sfavorevole di questa situazione, la quale è causa di dermatosi, malattie del fegato e dell'apparato digerente.

Il malcontento e le manifestazioni di protesta della popolazione hanno fatto sì che venisse costruito un primo impianto di depurazione, con una vasca di 40 mila metri cubi. Per un periodo di circa otto mesi l'acqua più inquinata viene raccolta nel deposito; in seguito — privata, per decantazione, dei residui solidi — viene riscaricata nella Bormida durante i periodi di piena del fiume, onde assicurare un sufficiente grado di diluizione.

Perdurando però il fenomeno, il malcontento è cresciuto fino a sfociare nel progetto di una marcia di protesta a Cengio, che dovrebbe aver luogo nel primo pomeriggio del 16 febbraio prossimo. Mentre nella valle Bormida fervono in questi giorni i preparativi per realizzare la pacifica manifestazione di protesta, una delegazione [redacted] agricoltori è giunta oggi nella Capitale.

La commissione era composta dal sindaco di Cortemilia, cav. Pellarolo; dal presidente generale dei comitati del Bormida, Gallo; dal direttore sanitario dell'Ospedale di Cortemilia, dott. Marchisio; dal parroco di Gorzegno, don Oberto, in rappresentanza delle curie vescovili di Alba e di Acqui Terme; dai presidenti dei comitati locali di Gorzegno, Levice, Cortemilia, Loazzolo e Bubbio; dal segretario generale dei comitati, dott. Bertolotti, e dai rappresentanti di Acqui, dott. Tasca (psi) e dott. Perazzi (dc).

Alle 13,30 la delegazione, accompagnata dal sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Pier Luigi Romita, dal presidente e da un assessore dell'amministrazione provinciale di Asti, dott. Amato e comm. Mariotti, è stata ricevuta dal ministro della Sanità. Nel corso dell'incontro, il sottosegretario Romita ha prospettato tre possibili soluzioni del problema:

1) l'amministrazione provinciale di Savona, competente per territorio, al fine di tutelare il patrimonio ittico della Bormida, ora completamente distrutto, può chiedere all'Acna, in base a precise disposizioni di legge, la depurazione delle acque;

2) il ministero dei Lavori Pubblici, il quale ha rilasciato la concessione settantennale [redacted] sfruttamento (che scadrà nel 2015), potrà imporre allo stabilimento l'osservanza delle clausole del «disciplinare». Pertanto dovranno essere eseguiti tutti gli impianti necessari per restituire al fiume acque completamente limpide;

3) qualora il ministero della Sanità, in base anche alle dichiarazioni dei medici della Valle, accerti un effettivo danno alla salute pubblica potrà intervenire direttamente e giungere anche alla revoca della concessione.

Sembrerebbe quindi abbandonato [redacted] progetto di una conduttura che scarichi le acque in mare, ad un centinaio di metri dalla spiaggia.

«Noi non vogliamo che i 18[redacted] dipendenti dell'Acna siano licenziati (la direzione ha ventilato la chiusura dello stabilimento), nè la sospensione delle lavorazioni. Chiediamo soltanto — hanno affermato i rappresentanti degli agricoltori — *che venga fatta rispettare la legge».*

Al termine del colloquio, il ministro della Sanità ha promesso il suo interessamento e quello degli altri ministri competenti, assicurando che nulla sarà trascurato per risolvere la vecchia questione.

Una decisione in merito, che potrebbe vedere anche il concorso dello Stato nella soluzione del problema, verrà presa il 7 febbraio, nel corso di una riunione cui parteciperanno i ministri dell'Interno, dell'Agricoltura, dell'Industria, del Lavoro e dei Lavori Pubblici, i presidenti delle amministrazioni provinciali di Alessandria, Asti, Cuneo e Savona, oltre il ministro della Sanità.

g. l. p.

La morte di Alan Ladd sarebbe dovuta ad infarto

Los Angeles, 30 gennaio.

La morte di Alan Ladd sarebbe dovuta a infarto cardiaco, sopravvenuto durante il sonno. Questo il referto del medico, il dottor Joseph Lace, chiamato dal maggiordomo dell'attore dopo la tragica scoperta, nella villa di Palm Springs. Lo ha comunicato ufficialmente la polizia, per fermare tutte le illazioni che più si diffondevano sulla misteriosa fine dell'attore. Molti, a Hollywood, parlavano di suicidio, memori dell'episodio di un anno e mezzo fa, quando Alan Ladd si era ferito con un colpo di pistola.

Nella villa di Palm Springs Alan Ladd era venuto una decina di giorni fa per rimettersi da una contusione al ginocchio, lasciando a Los Angeles la moglie e i figli. Verso le dieci di ieri mattina aveva detto al suo domestico, Wendell Tyler, che si sarebbe appisolato per un poco, sentendosi stanco. Alle due del pomeriggio, il Tyler, non vedendolo ricomparire per il pranzo, bussava alla porta della sua camera. Non sentendo risposta, entrava: il suo padrone era morto.

La moglie di Ladd, l'ex attrice Sue Carol, si trovava nell'appartamento della coppia a Los Angeles quando ha appreso la notizia: *«Ho parlato tre volte con lui ieri. L'ultima volta è stato ieri sera. Mi sembrava di buon umore»,* ha detto tra i singhiozzi.

Sue Carol aveva sposato Ladd il 15 marzo 1942, dopo averlo aiutato a salire i primi gradini di una carriera che doveva rivelarsi fortunata e redditizia. In 21 anni di vita coniugale Sue ed Alan avevano avuto due figli, Alana, che ha oggi venti anni, ed Alan David, che ne ha 17. L'attore aveva avuto anche [redacted] figlio dalla sua prima moglie, Evy Randall, che porta il suo stesso nome, Alan jr., ed ha 26 anni. Sue Carol ha una figlia dal primo marito, Carol Lee Veitch, di 31.

L'uccisione di Kennedy

La madre di Oswald ha chiesto [redacted] Johnson di essere interrogata

Dallas, 30 [redacted].

Marguerite Oswald, madre del presunto assassino di Kennedy, e il suo avvocato, Mark Lane, del foro di New York, hanno accusato l'FBI di avere svolto un'indagine inadeguata sull'uccisione del Presidente ed hanno affermato che Lee Oswald è innocente.

La signora Oswald e Lane si sono appellati al presidente Johnson affinchè [redacted] permetta loro di deporre davanti alla Commissione Warren, che sta investigando sull'assassinio del Presidente, per perorare la difesa di Oswald. L'avvocato Lane ha dichiarato di avere progettato un giro di conferenze in tutto [redacted] Paese per rendere di pubblica ragione [redacted] punto di vista degli Oswald su questa questione. Ha detto [redacted] sperare che la pubblicità spinga la Commissione ad ascoltare la sua difesa di Lee Harvey Oswald.

La madre del presunto assassino ha telegrafato la settimana scorsa al presidente Johnson e al capo della Commissione, il giudice Earl Warren, chiedendo di poter usufruire del diritto di fare interrogare in contraddittorio i testimoni. «La sola cosa che può veramente convincermi della colpevolezza [redacted] mio figlio», ha aggiunto, «è di poter essere personalmente rappresentata alle udienze. Allora se mio figlio sarà dichiarato colpevole, dovrò accettare il fatto».

Accettata la richiesta dei difensori per una nuova perizia



Gli imputati Salval, da sinistra, Tubère e Cuneaz ieri in Tribunale ad Aosta

Il processo ad Aosta per lo «scandalo» dei bacini

Tre persone sono accusate di falso e calunnia - La causa rinviata a nuovo ruolo

(Dal nostro corrispondente) **Aosta,** 30 gennaio.

La prima udienza del processo Salval iniziato stamane al tribunale di Aosta si è conclusa dopo poche battute. Il presidente Mongardi ha infatti accolto una richiesta di perizia avanzata dai difensori [redacted] ha rinviato gli atti al giudice istruttore.

Il Salval, già esponente dell'Union Valdôtaine, consigliere comunale di Aosta, è stato rinviato a giudizio con altri due imputati, Renzo Tubère, di 33 anni, da Aosta, e Savino Cuneaz, di 23 anni, da Gressan, per falso in scrittura privata e calunnia. Tutti tre gli imputati erano [redacted] aula.

I fatti si svolsero nel 1961. Il Salval presentò all'allora presidente della Giunta regionale, avv. Marcoz, una dichiarazione di un avvocato di Aosta, Cesare Bionaz, presidente della Cooperativa Produttori latte e fontina della Valle. Nella dichiarazione, rilasciata al sindaco del comune di Gressan, Giuliano Duclos, [redacted] diceva di aver dato otto milioni per far convergere i voti [redacted] un candidato democristiano alla presidenza dei bacini imbriferi montani.

Il documento, se f[redacted] risultato vero, avrebbe coinvolto numerose personalità aostane. La dichiarazione fu trasmessa dal presidente Marcoz alla Procura della Repubblica di Aosta, che aprì una immediata inchiesta giudiziaria. Dai primi interrogatori risultò che sia l'avv. Bionaz che il sindaco Duclos erano all'oscuro del documento in possesso del Salval. Quest'ultimo dichiarò di averlo avuto dal Tubère, il quale in un primo tempo disse di averlo reperito fra le carte della madre, nota esponente democristiana di Aosta.

Ma il Tubère, che subito aveva confermato la versione Salval, in un secondo interrogatorio, reso di sua spontanea volontà innanzi [redacted] Procuratore della Repubblica, ritrattò tutto e disse che il famoso documento era stato fabbricato dal Salval e che lui era stato pagato per far accettare nell'ambiente politico valdostano come vera la prima versione data.

Il documento, secondo l'accusa, [redacted] stato fatto firmare in bianco al sindaco Duclos; autore di questa azione era stato il Cuneaz, che aveva sorpreso la sua buona fede dicendo che [redacted] trattava di una dichiarazione ad uso amministrativo, un certificato di residenza per [redacted] voltura di una macchina che avrebbe poi dovuto essere compilato dall'impiegata del Comune di Gressan. Sopra la firma, sempre [redacted]condo l'accusa, fu fatta [redacted] dichiarazione che ora ha portato i tre sul banco degli accusati.

In apertura di udienza sono stati chiamati cinquanta testimoni ed i vari capi d'imputazione sono stati letti dal presidente Mongardi, consigliere della Corte d'Appello di Torino, venuto espressamente ad Aosta per dirigere il dibattimento. Al banco del P. M. [redacted]deva il procuratore della Repubblica di Aosta, dott. Riccardi, noto per essere stato in Assise a Torino l'implacabile accusatore del Falcito [redacted] una chiarissima requisitoria. Sul banco della difesa erano, per il Salval, gli avvocati Salza di Torino e Canina di Aosta; per il Tubère l'avv. Giulio di Torino, per il Cuneaz l'avv. Spagnoli di Torino e De Vita di Aosta.

i. v.

Per le vittime del Vajont

La sottoscrizione de «La Stampa»

Sono ancora pervenute offerte per la sottoscrizione popolare de La Stampa *a favore delle vittime del Vajont. Alle decine di Civiche amministrazioni che avevano aderito alla nostra iniziativa di solidarietà si è aggiunto il Comune di Pinerolo, con 167.000 lire. Da Londra il lettore Bruno Rotti ha inviato 18 sterline, un altro generoso lettore (che si firma semplicemente A. L.) ha mandato [redacted] mila lire.*

Ecco l'elenco delle ultime offerte:

Un gruppo di impiegati dello Stab. Cokitalia di S. Giuseppe di Cairo (Savona), L. 18.000; Lantelme Roberto - Pinerolo, 10.000.

A. L. 50.000.

Una pensionata in memoria di suo figlio Eugenio, [redacted] Un Alpino del 6° Cadore (Tri[redacted] Biella), 5000.

La Città di Pinerolo, 167.000.

[redacted] «Ferragosto Andornese», 100.000.

Un saluzzese 5000; Bruno Rotti, Londra (controvalore di sterline 18) 31.000.

Totale L. 390.090
Totale prec. » 329.546.990
Totale gen. L. 329.937.080

Viva agitazione in Liguria per la frana di Finale

I trasportatori di Imperia aumentano i noli per l'impossibilità di percorrere l'Aurelia

I camion diretti da Ventimiglia verso Savona e Genova devono allungare il viaggio di circa 200 chilometri con una deviazione a Ceva, prima di ridiscendere sulla costa attraverso il Cadibona - Maggiorati i prezzi di cento lire il quintale - Si chiedono urgenti provvedimenti - Difficoltà per i rifornimenti di generi alimentari a Finale e Varigotti

(Dal nostro corrispondente) **Imperia,** 30 gennaio.

(b. g.) Cresce l'agitazione in provincia di Imperia per gli inconvenienti e i danni che derivano dalla interruzione della via Aurelia a Finale Ligure. Quest'oggi, presso l'ente autotrasporti merci di Imperia, si sono riuniti i rappresentanti sindacali degli autotrasportatori con la partecipazione di un numeroso gruppo di titolari di aziende del settore per esaminare la situazione della categoria in crisi in seguito a tale interruzione.

I trasportatori di Imperia devono percorrere circa duecento chilometri in più rispetto al tracciato normale su una strada accidentata e tortuosa dovendo essere affrontati il colle di San Bartolomeo, il colle di Nava, quello di Ceva e di Cadibona per scendere poi a Savona.

Pertanto gli operatori sono stati costretti alla decisione di ritoccare i noli in ragione di un aumento di cento lire il quintale per carichi completi, con decorrenza immediata. La categoria ha formulato un ordine del giorno nel quale viene invocato l'interessamento delle autorità affinchè siano presi urgenti provvedimenti utili a ripristinare la viabilità del tratto interrotto al fine di evitare danni all'economia della provincia.

La Riviera di Ponente divisa in due tronconi

(Nostro servizio particolare) **Finale Ligure,** 30 gennaio.

Col mare calmo di questi giorni una barchetta a motore va da Finale Ligure al lido di Borgio in pochi minuti: dal mare si aggira facilmente lo sperone della Caprazoppa, che, diventato insuperabile ostacolo per gli automobilisti, separa in due tronconi la Riviera di Ponente, qui chiamata Riviera delle palme. Lo stesso tratto si fa a piedi in dieci minuti. La divagazione nautica fuori stagione è del tutto teorica; la passeggiata a piedi è proibita per ragioni di sicurezza. Gli esempi servono però a illustrare le condizioni della costa ligure: poche centinaia di metri [redacted] strada in pericolo paralizzano una regione, mancando qualsiasi via di transito sussidiario.

Qui il caso appare assurdo: è come se per passare da una stanza all'altra dello stesso alloggio si dovesse uscire dalla porta, fare un giro in città ed entrare dalla finestra, compiendo uguali tragitti per il ritorno. Il cimitero di Finale Ligure si trova dalla parte di Borgio, al di là del promontorio minaccioso: è perciò staccato dalla città, che in questi giorni è priva di un servizio civico, triste ma insopprimibile. Anche la vita quotidiana risente dell'interruzione dovuta alla barriera di roccia pericolante. Molti rifornimenti, come quelli di latte e di ortaggi, arrivano a Finale e Varigotti dalla zona di Albenga: ora gli autocarri devono andare a Ceva, scendere a Savona, guadagnando Finale dalla parte opposta, dopo quattro ore di viaggio. Altrettante per il ritorno al punto di partenza, con quali ritardi e costi è facile immaginare. Il turismo di tutta la riviera ne soffre, come il trasporto dei fiori, una delle ricchezze della costa occidentale.

Chi arriva a Finale Ligure dalla parte di Savona e va oltre l'abitato, trova il blocco stradale nei pressi dei cantieri aeronautici Piaggio, sotto la massa rocciosa della Caprazoppa. Una parete che incombe sulla doppia curva della via Aurelia come un muro grigio e rosso, quasi verticale, scavato alla base per fare un po' di spazio al passaggio dei cavalli una volta, oggi degli automobilisti (l'Aurelia dei romani, con le varianti dell'Aurelia «vetus», era tracciata saggiamente a mezza costa nei punti dove la natura è più ostile; passava alle spalle dei promontori e dei capi). In alto, in un punto che è a più di 100 metri sul mare, tre fenditure nella roccia, non visibili dal basso. Sono i segni del pericolo che ha allarmato tecnici e autorità, provocando il noto provvedimento del blocco del traffico. E' incerto l'assestamento interno di una massa di [illegible] metri cubi.

Attraverso il foro della galleria stradale si vede il rettilineo al di là della Caprazoppa, verso il cielo di Borgio. L'automobilista deve rinunciare a prendere la strada dell'interno, attraversando Finalborgo, accompagnandosi sulle colline fra borghi sconosciuti, per scendere poi al mare nella valle del Maremola. La deviazione ha un pregio: offre vedute bellissime, scoprendo un paesaggio sconosciuto al turista abituato alla strada litoranea. Dopo la medioevale Finalborgo, gruppi di case dai tetti grigi e rossi, campanili barocchi, macchie di ulivi, muri a secco che s'aprono come finestre su brevi colli degradanti verso il mare. La strada, però, è tutta curve, strette, e a tratti malconcia.

S'aspettano le decisioni del ministro dei Lavori Pubblici. L'on. Pieraccini ha mostrato chiarezza coraggiosa e spirito democratico con l'inchiesta sul Vajont e la sua visita lassù. Tutti vorrebbero da lui decisioni rapide, soluzioni prodigiose. Non sarà possibile alcun miracolo; è lecito aspettarsi soltanto una pronta indagine da parte della commissione nominata dal ministro, con lavori provvisori per consentire la ripresa del traffico. Al Ministero si può domandare, piuttosto, una riflessione approfondita sullo stato di tutta l'Aurelia ligure. Un settimo del movimento turistico straniero in Italia passa per questa strada. Il solo dato invita a studiare provvedimenti non momentanei e parziali, dopo tanti anni di rinvii e di abbandono.

[redacted] f.

Composta la commissione che indagherà sulla frana

Roma, [redacted] gennaio.

(r. s.) Il ministro dei LL. PP. ha nominato una commissione di esperti a cui ha demandato l'incarico di approfondire lo studio delle cause che hanno determinato il movimento franoso verificatosi in località Caprazoppa nel comune [redacted] Finale Ligure.

Presieduta dal provveditore alle opere pubbliche per la Liguria ing. Ennio Chitante, la commissione è composta dal direttore del servizio geologico d'Italia, prof. Enzo Beneo, dal direttore dell'Istituto di geologia dell'Università di Genova, prof. Sergio Conti, dal capo della divisione lavori del compartimento delle ferrovie di Genova, ing. Oderico Andreussi, dal capo del compartimento dell'Anas di Genova, ing. Gino Rizzotti, dall'ispettore generale del Genio Civile ing. Salvatore Bartolotta, dall'esperto ing. Clemente Chiaramella, dall'ispettore generale dei vigili del fuoco di Torino ing. Elia Michele e dal consigliere di prima classe R. A. dott. Cisani in qualità di segretario.

La difesa dice che Silvano Muto fu la vittima del «caso Montesi»

«Pubblicò i risultati di [redacted] propria inchiesta giornalistica, ma non fece nomi, non calunniò Piccioni e Montagna» - L'arringa del patrono prosegue oggi

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 30 gennaio.

«Silvano Muto non ha commesso alcun reato; al tempo in cui dirigeva il settimanale Attualità *[redacted] limitò ad informare l'opinione pubblica dei risultati di una sua inchiesta giornalistica, senza fare alcun nome».* Così ha sostenuto stamane il difensore, avv. Giuseppe Bucciante, dinanzi ai giudici della terza sezione del Tribunale che devono stabilire se Anna Maria Caglio e il pubblicista siano colpevoli di calunnia nei confronti di Piero Piccioni e Ugo Montagna. L'arringa, interrotta stasera, proseguirà nell'udienza di domani. La sentenza è prevista per la prossima settimana.

L'avv. Bucciante ha esordito affermando che Silvano Muto non accusò mai Montagna e Piccioni di essere i responsabili dell'uccisione di Wilma Montesi. Quando la Procura della Repubblica di Roma, che aveva invitato tutti i cittadini a riferire notizie utili all'accertamento della verità sulla misteriosa storia di Torvaianica, interrogò Muto, egli si limitò a dire, dopo aver esternato i propri sospetti: *«Valuti la signoria vostra la portata di queste rivelazioni».*

Ricordato che le indagini scaturite dalle rivelazioni di Muto furono in un primo momento archiviate e il pubblicista rinviato a giudizio per divulgazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, l'avv. Bucciante ha detto che Muto, quando venne interrogato come imputato, fu costretto a fare i nomi delle sue fonti di informazione: Adriana Concetta Bisaccia e Anna Maria Moneta Caglio. Fu la Caglio che gli fornì la fotografia di Montagna assieme a Piccioni, foto che avrebbe interessato anche il più sprovveduto giornalista, perchè legava Piccioni alla tenuta [redacted] caccia di Capocotta, presso la quale fu trovato il cadavere della Montesi. *«La polizia* — ha affermato il penalista — *non fece alcuna indagine sulla tenuta di Capocotta e sulla Società San Uberto, di cui Montagna era amministratore. E Capocotta avrebbe dovuto interessare la polizia, dato che ci si davano convegno tante persone, come prelati, generali, magistrati, nobili, tutti amici del marchese di San Bartolomeo. Noi dunque abbiamo soltanto accusato la polizia di aver condotto le indagini in maniera sconcertante».*

A questo proposito, [redacted] difensore ha ricordato le dichiarazioni fatte da monsignor Angelo, il quale, dopo una gita a Capocotta, disse al prof. Gedda: «Ma da che razza di marchese sono capitato?». *«Tutti andavano a Capocotta* — ha continuato l'avvocato — *per fare il bagno, per la merenda, per vedere il tramonto, l'alba e la luna. Quando Muto seppe che Montagna e Piccioni erano amici, è naturale che legasse questo fatto alla fine della Montesi e che pensasse alla tenuta di caccia».*

Il difensore ha ricordato che, dopo aver raccolto informazioni sul «caso Montesi», il pubblicista conobbe la Caglio, dalla quale ebbe nuovi elementi: apprese, ad esempio, che Montagna e Piccioni si conoscevano, entrò in possesso della foto dei due, che nel clima arroventato di quei tempi non poteva non destare un immenso interesse.

Secondo l'avv. Bucciante, Silvano Muto non si ritenne il paladino della verità; egli non avrebbe il temperamento spericolato e l'atteggiamento sfidante della Caglio. Egli ebbe subito la sensazione che quella inquietante storia dovesse essere messa da parte. La Caglio, invece, si suggestionò sempre di più: *«Metteteri* — ha detto l'avvocato — *nei panni di una ragazza di 23 anni che viene a Roma in cerca di lavoro, che si innamora di un uomo, che si trova al centro di una clamorosa vicenda, e scandalo su mal di pancia con gli accoltellamenti e pensa di essere assassinata da Montagna. Questi un giorno le disse: "Chi tradisce muore" e la minacciò di mandarla via con il foglio obbligatorio. Ma aveva tutte le ragioni per togliersi di mezzo quella ragazza che ficcava il naso dove non doveva, che si interessava di tutto per apprendere una realtà che non esisteva».* Con queste parole il patrono ha concluso la prima parte della sua arringa.

g. g.

Quattro torinesi arrestati a Caluso per un furto d'auto

Chivasso, 30 gennaio.

Quattro torinesi sono stati arrestati l'altra notte a Caluso a bordo di una macchina rubata. Si tratta di Angelo Crispino, 23 anni, Carmine Fenderigo, 31 anni, Fortunato Andolina, 37 anni e Mario D'Angela, 24 anni.

Dopo aver rubato un'utilitaria, arrivavano a Caluso verso le 3,30. All'ingresso del paese due agenti della polizia stradale, intimavano l'alt alla macchina, la quale invece accelerava e dopo aver attraversato il paese si immetteva in una strada di campagna.

Vistisi inseguiti dagli agenti, i quattro, fermata la macchina, scendevano dandosi alla fuga lungo la scarpata laterale. Intanto alcune persone che avevano assistito all'inseguimento davano l'allarme ai carabinieri di Caluso e con essi partecipavano alla battuta, a conclusione della quale i quattro venivano catturati. I giovani, interrogati dal [redacted]resciallo Sega, comandante la polizia stradale di Chivasso, hanno confessato il furto della macchina, dichiarando però di voler effettuare una gita di piacere. Sono stati associati alle carceri di Strambino.

Nove mesi per cambiali false al «dottore della stricnina»

Al Tribunale di Alessandria - L'imputato, Alfredo De Giorgis, nel 1946 avvelenò per errore i genitori, la sorella, la moglie, il figlio e una nipotina



Alfredo De Giorgis [redacted] Tribunale ieri ad Alessandria

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria,** 30 gennaio.

Alfredo De Giorgis di 51 anni, il «dottore della stricnina», è stato condannato dal Tribunale di Alessandria a nove mesi di reclusione per falso continuato in cambiali. La pena è condonata. Per appropriazione indebita e truffa — reato del quale era imputato anche Pietro Buffa, di 52 anni, da Alessandria — i giudici hanno invece stabilito non doversi procedere per amnistia.

Le vicende giudiziarie del De Giorgis iniziarono [redacted] 1946. Deciso a laurearsi anche in medicina, egli aveva installato nella sua cascina, a San Salvatore Monferrato, un laboratorio di tossicologia. Un giorno, per avere mangiato un pollo usato per esperimento, il padre, la madre, la moglie, l'unico figlio, la sorella e una nipotina vennero colti da avvelenamento. Il De Giorgis, per errore, somministrò loro — come antidoto — stricnina anziché cloralio idrato. Tutti i familiari morirono. Condannato a sei anni di reclusione e riacquistata [redacted] libertà, il dottore si risposò con una signorina di Vigevano, dove ora abita, dalla quale ha avuto due figli.

Le sue disavventure non erano purtroppo finite. Nel 1957 il De Giorgis travolse e uccise in auto un ragazzo di tredici anni; successivamente subì un procedimento per assegni a vuoto. Nel 1959 venne accusato di truffa, appropriazione indebita e falso in [redacted]biali.

L'imputazione precisava che egli avrebbe sottratto un milione ai danni della «Metalfusion», [redacted] cui era amministratore, che doveva rispondere di falso in cambiali e di truffa ai danni dell'industriale novese Pietro Ballo, che aveva indotto a rilevare la C.M.O. (Costruzione Macchinario per Orafi), della quale era pure amministratore. Il Ballo aveva infatti denunciato di essere stato raggirato dal De Giorgis e dal Buffa, che a sua volta era stato amministratore della C.M.O., i quali gli avevano nascosto la reale consistenza del dissesto della ditta, per cui dovette far fronte a debiti per oltre dieci milioni.

Interrogato nell'udienza del 31 ottobre scorso, il De Giorgis respinse le accuse [redacted] appropriazione indebita e truffa e su questa posizione si è mantenuto stamane, rispondendo alle domande del presidente Fiori. La propria buona fede ha proclamato anche il Buffa. Pietro Ballo, invece, ha ribadito le accuse, anche se la deposizione del novese è apparsa vaga e incerta in quanto — egli stesso lo ha ammesso — la memoria lo tradisce a tanto tempo di distanza dai fatti.

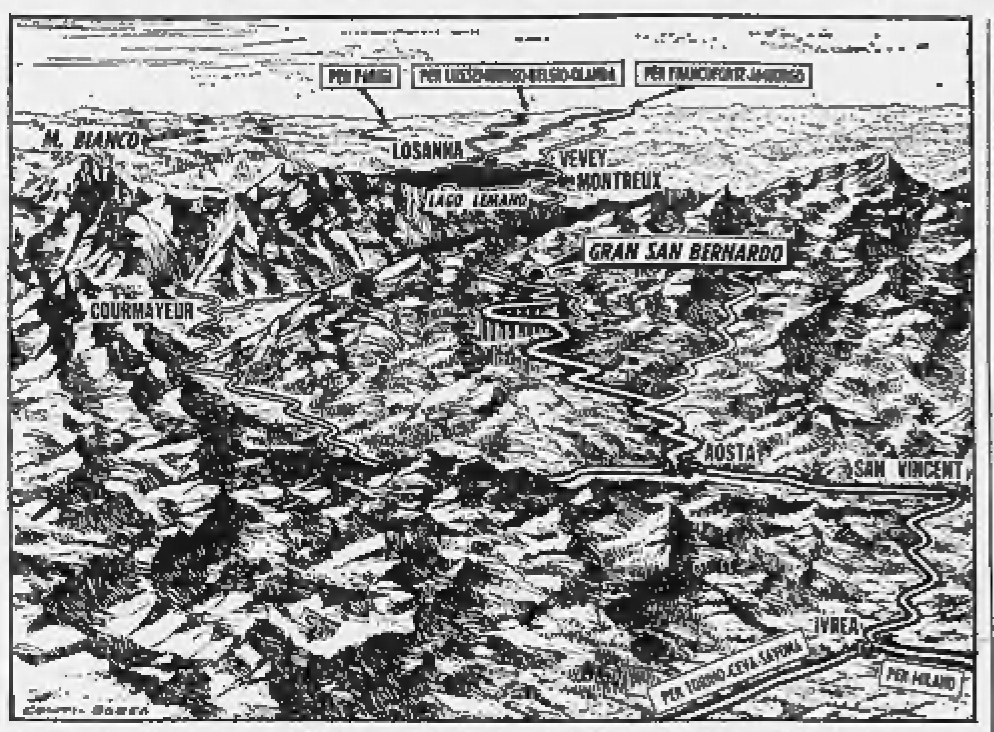
Terminata l'escussione dei testi, il pubblico ministero dott. Acquarone ha chiesto la condanna del De Giorgis per appropriazione indebita e falso a 22 mesi di reclusione e per entrambi gli imputati l'amnistia per la truffa. Hanno poi parlato i difensori Garbarino e Renz per il De Giorgis e Fracchia per il Buffa. Infine il Tribunale s'è ritirato, pronunciando la sentenza dopo brevissima permanenza in camera di consiglio.

f. m.

La comunicazione più rapida fra il Centro-Europa e il mar Ligure

Il traforo del Gran San Bernardo è fatto l'inaugurazione prevista per il 19 marzo

Finiti i lavori di scavo - Si stanno completando gli impianti di viabilità e di sicurezza Nella galleria, lunga 5880 metri e larga 7,50, passeranno 300 mila auto all'anno - Potenti ventilatori assicurano il ricambio dell'aria; un telefono e una piazzuola ogni 240 metri Sveltito il controllo di frontiera - In meno di un'ora si andrà da Aosta a Martigny



(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 30 gennaio.

Sta per aprirsi nelle Alpi Pennine quella «finestra sul mare» a cui la Svizzera mirava da tanti anni: il traforo del Gran San Bernardo traccia la comunicazione più celere fra l'Europa centro-settentrionale e il Mar Ligure.

L'inaugurazione della galleria è prevista per il mese di marzo, probabilmente per giovedì 19 marzo, San Giuseppe. I grandi cantieri sorti all'imbocco del traforo si sono spopolati: terminati i lavori di scavo che richiedevano l'impiego di macchinari complessi e maestranze numerose, tocca ora ai tecnici ed agli operai specializzati — circa duecento persone — completare gli impianti di viabilità e di sicurezza.

Nella galleria passeranno, si prevede, 300 mila macchine all'anno, quasi 1000 al giorno, con punte altissime nella buona stagione e nelle ricorrenze festive: bisognava perciò allestire un impianto di ventilazione che garantisse l'eliminazione del gas di scarico emessi dalle automobili. Dagli imbocchi verrà immessa aria fresca e distribuita, con apposite condotte, lungo tutta la galleria; l'aria viziata sarà invece aspirata ed espulsa attraverso due colossali camini del diametro di quattro metri, alti 343 e 170 metri che sbucano in superficie presso il Colle del Gran San Bernardo.

La potenza dei ventilatori assicura un ricambio di aria sufficiente per un transito eccezionale di 500 automezzi in un'ora. Speciali apparecchiature controllano il tenore di ossido di carbonio nei settori della galleria e permettono di fronteggiare qualsiasi evenienza con misure efficaci.

Mentre i tecnici mettono a punto questi impianti, altri specializzati provvedono alla illuminazione collocando due lampade al sodio da 3700 lumen ogni sei metri. Presso gli imbocchi della galleria le luci saranno più intense per evitare agli automobilisti che entrano nel *tunnel* il «salto nel buio» nei pochi istanti in cui devono assuefarsi alla luce artificiale.

Tre reti telefoniche indipendenti vengono tese nella galleria: una riservata ai servizi di polizia e dogana, l'altra per la Società di esercizio, e la terza a disposizione del pubblico, con un apparecchio ogni 240 metri per eventuali chiamate di soccorso.

Un problema delicato era quello di organizzare controlli di frontiera solleciti e unificati, evitando che le «code» dei giorni di punta potessero bloccare il traffico in galleria. Polizia e dogana, italiane e svizzere, istituiscono posti di controllo a tutti e due gli imbocchi, in modo che l'automobilista sia che giunga dall'Italia sia che provenga dalla Svizzera, adempia a tutte le formalità di frontiera prima di entrare in galleria: all'uscita, sul versante opposto, potrà continuare il viaggio senza soste.

Squadre di operai stanno lavorando per completare gli uffici doganali ai due imbocchi della galleria; altre provvedono alla segnaletica, all'impianto dei semafori e di «quadri di comando» che daranno in ogni momento la situazione esatta del traffico in galleria e la possibilità di intervenire in caso di ingorghi o di incidenti.

La galleria, lunga 5880 metri, è larga metri 7,50 oltre a tre metri di banchine laterali. E' a due corsie, saranno vietati i sorpassi. Ogni 240 metri si aprono ai lati nicchie di ricovero per autovetture e «nicchioni» per autocarri che dovessero fermarsi. Il soccorso automobilistico e l'assistenza in caso di guasti sono assicurati da appositi servizi.

Il piano stradale è quasi pronto: sono già stati stesi due strati di bitume, il terzo strato verrà steso nella seconda metà di febbraio.

Le tariffe di pedaggio, proposte dalla Società per il traforo «Sitrasb» all'Anas che deve approvarle, variano da 1300 a 2600 lire per le autovetture secondo la cilindrata (comprese le persone a bordo), e da 4300 a 6400 per i pullman e gli autocarri. Sono previste riduzioni stagionali e tariffe speciali per viaggi di andata e ritorno.

Il traforo del Gran San Bernardo è la prima galleria autostradale che viene aperta nella barriera alpina: nell'inverno traccerà la sola strada percorribile nel vasto settore che va dal Monginevro al Brennero. Costituisce la cerniera alpina del grande itinerario europeo del 7° meridiano: in meno di un'ora, attraverso il tunnel, si andrà da Aosta a Martigny, km. 72, la città più meridionale della Svizzera.

Presso Martigny si aprono a ventaglio le strade per Ginevra; Losanna (Parigi, Le Havre); Berna, Basilea (Lussemburgo, Bruxelles, Amsterdam; Francoforte, Amburgo).

Sul versante italiano la via del 7° meridiano scende da Aosta a Torino e prosegue per Fossano, Ceva e Savona. A Ivrea a Torino si staccano diramazioni importanti che puntano su Milano, Venezia e su Alessandria, Genova e Piacenza; presso Savigliano si apre la strada per Cuneo, Ventimiglia e Nizza Mare.

L'apertura del traforo del Gran San Bernardo è la prima tappa del grande piano stradale che convoglierà su Torino e il Piemonte gran parte dei traffici fra l'Europa continentale e il Mediterraneo, e la nostra regione tornerà ad essere in ogni stagione e con moderne vie di comunicazione, un luogo d'incontro fra Italia, Svizzera e Francia.

Il traforo del Monte Bianco, già aperto e in corso di sistemazione; quello del Fréjus, in fase di avanzata progettazione; e quello del Ciriegia allo studio, apriranno altri valichi permanenti nella cerchia alpina verso la Savoia, Parigi, Bordeaux e Marsiglia, e daranno alla regione piemontese un «respiro europeo» che potrà avere buone ripercussioni economiche e sociali nell'avvenire del nostro Paese.

Ettore Doglio

I grandi trafori alpini

ferroviari

[illegible]	Frejus	m. 12.819	costo:	40 milioni
[illegible]	Gottardo	m. 14.998	»	[illegible] milioni
1905	Sempione	m. 19.825	»	60 milioni

stradali

1964	Gran S. Bernardo	m. 5.880	costo:	9 miliardi
in costr.	Monte Bianco	m. 11.600	»	oltre 20 miliardi
in proget.	Frejus	m. [illegible]		—
in proget.	Ciriegia	m. 12.340		—

Nei pressi di Sondrio

Industriale sessantenne si impicca in fabbrica

Era suocero del cantante negro di jazz Cameron

Sondrio, 30 gennaio.

(a.) L'industriale Luigi Poretti, di 62 anni, di Morbegno, suocero del cantante negro di jazz Nevil Cameron, si è tolta la vita oggi pomeriggio.

Il Poretti, che soffriva di depressione psichica, si è impiccato in una stanza del suo stabilimento per la produzione di funghi in scatola. Il cadavere è stato scoperto mezz'ora dopo da alcuni dipendenti.

Il cantante Nevil Cameron si era sposato quattro mesi fa a Morbegno (dove si era anche convertito al cattolicesimo) con una figlia del Poretti, che aveva conosciuto a Londra durante un soggiorno della ragazza in Inghilterra.

Liz ha applaudito «Rugantino» a Toronto



Elizabeth Taylor fotografata all'uscita del teatro di Toronto dove ha assistito alla rappresentazione della commedia musicale italiana «Rugantino». L'attrice ha espresso lusinghieri giudizi sullo spettacolo che l'ha molto divertita (Tel. «Associated Press»)

Allucinanti deposizioni al processo contro i 22 nazisti di Auschwitz

«I prigionieri che uccidevo col veleno mi chiesero di iniettarlo nel cuore per morire più in fretta»

L'ex-sergente delle SS Josef Klehr ha assassinato con l'acido fenico 300 internati, a gruppi di 12 per volta «Erano così magri che non riuscivo a trovare la vena per l'iniezione» - A un commento del Presidente l'imputato risponde: «Non si trattava di avere una coscienza: erano ordini, e agli ordini non si poteva disubbidire»

(Nostro servizio particolare)
Francoforte, 30 gennaio.

«*Erano talmente magri che non riuscivo a trovare la vena per iniettare il veleno*». Con queste parole, Josef Klehr, ex-sergente maggiore con incarichi di infermiere e di assistente di laboratorio al campo di sterminio di Auschwitz, ha iniziato oggi la sua drammatica deposizione al processo contro i 22 criminali di guerra nazisti.

Josef Klehr ha oggi 59 anni ed ha conservato il comportamento e la maniera di esprimersi dell'ex-militare di carriera. Ha reso tutta la sua deposizione, che ha occupato quasi l'intera mattinata dell'udienza odierna, rimanendo in posizione di attenti davanti al tribunale ed ha risposto con schiettezza e rudezza militaresca alle domande del presidente. E' stato uno dei pochi imputati di questo processo che abbia, sia pure parzialmente, ammesso la sua responsabilità. Al suo nome il capo di imputazione dice: «Colpevole di avere partecipato alla selezione degli internati del campo di Auschwitz per le camere a gas e di avere praticato ai detenuti iniezioni di acido fenico per provocarne la morte».

Presidente — *Che cosa avete da dire circa le accuse che vi vengono mosse?*

Imputato — *Nego di avere partecipato alle selezioni di massa per le camere a gas, ma ammetto di avere praticato delle iniezioni agli internati.*

Presidente — *A quanti?*

Imputato — *Saranno stati 250 o 300.*

Presidente — *Che cosa impiegavate?*

Imputato — *Una soluzione di acido fenico. La morte era pressoché istantanea. Non avevano il tempo di accasciarsi a terra che erano già morti.*

Presidente — *Non vi ripugnava la coscienza commettere tali delitti contro degli esseri indifesi?*

Imputato — *Mi era stato ordinato di farlo. Sebbene ritenessi che si trattava di cosa ignobile non potevo andarlo a dire ai miei superiori. Mi avrebbero fucilato. Per i miei superiori ero soltanto un numero. Proprio come gli internati. Del resto se non lo avessi fatto io lo avrebbe fatto qualche altro.*

Presidente — *La vostra morale è molto personalistica.*

Imputato — *Non si tratta di morale o di coscienza. Erano ordini e agli ordini non si poteva disubbidire.*

Presidente — *Parlateci di queste iniezioni.*

Imputato — *Erano fiale che contenevano circa 10 centimetri cubi di acido fenico ed inizialmente venivano somministrate nel braccio dei prigionieri. Ma poi furono gli stessi prigionieri che mi chiesero di praticargliele nel muscolo cardiaco. In questo modo la morte sopraggiungeva più rapidamente. Nel braccio le iniezioni erano difficoltose perché erano talmente magri che non riuscivo ad infilare l'ago in una vena.*

Presidente — *Perché venne affidato a voi il compito di praticare le iniezioni?*

Imputato — *Fu per caso. Un giorno vidi un mio aiutante nella infermeria, un internato, che accompagnava un altro, nudo, nella cantina della infermeria. Gli chiesi dove lo portasse. Il mio aiuto mi rispose: «Il medico capo delle SS mi ha ordinato di fare una iniezione ai prigionieri che vengono troppo spesso in infermeria». Mi rivolsi al mio superiore e gli dissi che era una vergogna che i prigionieri si uccidessero tra di loro. Allora egli mi ordinò di praticare io le iniezioni. Ho ucciso da 250 a 300 prigionieri in questo modo, in gruppi di 12 o 15 alla volta.*

Pubblico Ministero — *Ricordo alla Corte che le iniezioni di acido fenico venivano praticate a quegli internati che per le loro condizioni di salute non erano più in grado di svolgere un lavoro utile nel campo. Andavano troppo spesso in infermeria e pertanto dovevano essere eliminati rappresentando soltanto un inutile peso. Circa 10 mila internati complessivamente vennero uccisi con questo metodo.*

L'imputato ha risposto per tutto il tempo della sua deposizione alle domande del presidente come se si trovasse di fronte ad un ufficiale delle SS. Alle domande che chiedevano una semplice affermazione o negazione, ha risposto «Jawohl» oppure «nein», erigendo la testa e, se possibile, accentuando ulteriormente la sua posizione di attenti. Klehr era una SS nel campo di concentramento di Dachau, nei pressi di Monaco di Baviera, prima di essere trasferito ad Auschwitz nel 1941.

Imputato — *Chiesi frequentemente di essere mandato in prima linea per farla finita con quella vita, ma tutte le mie domande vennero respinte. Tuttavia* (ha aggiunto orgogliosamente) *sono sempre stato promosso di grado a mano a mano che giungeva il momento delle mie promozioni come se fossi stato al fronte.*

In precedenza era stato interrogato un altro imputato, il dottor Viktor Capesius, il quale ha negato che nella sua qualità di farmacista capo del campo egli abbia fornito l'acido fenico per le iniezioni agli internati. Il processo continua domani.

m. c.

Lezione sulla Resistenza del sen. Caleffi ad Ivrea

Ivrea, 30 gennaio.

(r. n.) Domani 31 gennaio alle 16, nel Teatro «Giacosa» avrà luogo la terza lezione del ciclo sulla storia della Resistenza, dedicato agli studenti delle scuole medie superiori della città. Il senatore Piero Caleffi, autore del libro *Si fa presto a dire fame*, parlerà sul tema: «*La Resistenza armata*».

Per il 25 aprile, a cura del Comune di Ivrea e del Consiglio della Resistenza, sarà pubblicata una grossa dispensa contenente il testo di tutte le conferenze e le domande più importanti, selezionate da una commissione di docenti ed esperti che redigeranno delle risposte esaurienti. Il ciclo sarà chiuso da una lezione del prof. Norberto Bobbio, dell'Università di Torino.

Gli amici di Fanfani rispondono alle critiche mosse da Saragat

Il prezzo pagato dalla dc per il centro-sinistra (scrive l'onorevole Forlani) è il pericolo che l'ala destra si stacchi dal partito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 gennaio.

I fanfaniani, attaccati ieri vivacemente da Saragat come autori di nascoste manovre per «creare uno stato di necessità» e sostituire il governo di centro-sinistra dell'on. Moro con un governo monocolore, hanno replicato oggi con un articolo dell'on. Forlani, nuovo vicesegretario della dc. Nei confronti di Saragat la risposta è rapida e secca: «A quanti hanno cercato di trovare elementi di mistero nella nostra posizione, per alcuni spregiudicata, per altri integralista, non abbiamo nulla da dire oltre la verità».

Questa verità, secondo Forlani, è presto detta. Fatto il centro-sinistra, bisognava dare al governo un sostegno «diverso da platoniche affermazioni di principio». Ma se Moro fosse rimasto segretario della dc, egli non avrebbe potuto dedicare al partito l'opera che oggi si ritiene necessaria e ci si sarebbe ridotti all'ordinaria amministrazione. Ciò sarebbe stato tanto più pericoloso in quanto l'indebolimento della segreteria avrebbe corrisposto «alle immancabili difficoltà dei primi mesi di governo, rese ancora più gravi dalla situazione economica».

Partendo da questo dato — «il governo è fatto, ma la crisi dei partiti resta» — Forlani scrive che «se si guarda agli stati d'animo degli iscritti alla dc, se si pone mente a certe conclusioni emerse nel corso delle riunioni preparatorie della conferenza organizzativa da noi suggerita, nulla si trova che non giustifichi un giudizio pessimistico». Inoltre «la dc ha pagato un prezzo per realizzare la politica di centro-sinistra» e adesso «come il psi ha pagato in modo drammatico, con una grave scissione sulla sua sinistra, così la dc ha sulla destra il suo terreno minato e i suoi rischi maggiori di dissenso e di scissione».

Considerando queste cose «con senso di responsabilità» i fanfaniani hanno aperto la strada alla candidatura dell'on. Rumor alla segreteria, ma chiedendo garanzie di efficienza e di equilibrio nel partito oltre alla partecipazione di tutti i gruppi alla responsabilità di direzione. Chiuso il Consiglio nazionale, «non abbiamo alcuna esitazione a considerare come un fatto negativo l'uscita di "centrismo popolare" (Scelba) dalla direzione».

Come l'articolo di Forlani, che non raccoglie l'attacco di Saragat, mira a sdrammatizzare la situazione, anche l'on. La Malfa si adopera oggi, con un suo commento, a distendere gli animi. Certo, egli dice, nessuno si aspettava che l'on. Fanfani volesse anche gli scelbiani nella direzione e parlasse della dc come «partito-guida».

In queste posizioni, secondo La Malfa, «c'è l'eco di precedenti dissapori e divisioni in seno alle forze di centro-sinistra che ebbero malauguratamente inizio nella fase che preparò l'elezione del Presidente della Repubblica e raggiunsero la maggiore espressione con le intempestive dimissioni imposte al governo Fanfani subito dopo le elezioni». Tuttavia «il Consiglio nazionale dc si è concluso con la convalida della politica di centro-sinistra e con una dichiarazione di assoluta lealtà ed appoggio al governo, e si può fondatamente prevedere che la stessa valutazione venga espressa dal congresso di giugno».

f. d. l.

Reattore precipita a Verona morto carbonizzato il pilota

Verona, 30 gennaio.

(p. v.) Un aviogetto da ricognizione, pilotato dal sottotenente Sergio Cuciani di 23 anni, è precipitato alle 12,45 in territorio del comune di Belfiore all'Adige.

Il velivolo, appartenente alla 3ª aerobrigata di Villafranca Veronese, stava compiendo una normale esercitazione, quando ha improvvisamente perduto quota, precipitando al suolo e rimanendo completamente distrutto. Il pilota è morto carbonizzato.

Consigliere lascia il pc dopo un viaggio in Russia

A Carpi - Ha 27 anni ed era iscritto al partito dal 1956 Per 4 anni è stato assessore alla Pubblica Istruzione

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 30 gennaio.

(c. b.) Un consigliere comunale del partito comunista di Carpi, il dott. Eldo Rossi di 27 anni, ha deciso di lasciare il partito comunista e non ha rinnovato la tessera. Iscritto dal 1956 ed eletto nelle amministrative di quell'anno, il dottor Rossi è stato assessore alla Pubblica Istruzione fino al 1960. A Carpi egli era considerato uno dei più autorevoli rappresentanti del partito.

Il dott. Rossi cominciò a comprendere che non avrebbe più potuto militare nel partito comunista quando, compiendo un viaggio in Russia, organizzato dall'industriale carpigiano Renato Crotti, nell'estate scorsa, venne a contatto con la realtà del mondo sovietico.

«*Ho deciso di non rinnovare la tessera del partito comunista* — ha detto oggi il dottor Rossi — *perché sono giunto al termine di una meditazione che cominciò allorché mi trovai dinanzi al muro di Berlino e successivamente alle frontiere con l'Est. Il comunismo non contribuisce a creare una società moderna e solo chi è in malafede avendo conosciuto la Russia può parlare bene di questo sistema*».

Il dott. Eldo Rossi, pure non avendo rinnovato la tessera, non ha ancora deciso se abbandonerà il seggio di consigliere comunale, ma ha già precisato che se continuerà a prendere parte alle sedute lo farà come indipendente.

Una relazione sulla donna morta di tetano a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 30 gennaio.

(g. m.) L'ufficiale sanitario di Magenta dott. Pietro Lazzaretti ha consegnato stamane al medico provinciale di Milano prof. Bartolomeo Vezzoso una lunga relazione sul caso della contadina Orsola Chiodini in Ranzani di 53 anni, morta di tetano all'ospedale di isolamento «Agostino Bassi» dopo che si era praticata da sola una serie di iniezioni per lenire i dolori reumatici.

Per il pericolo di frane paesi del Vercellese isolati

Vercelli, 30 gennaio.

(v. n.) Il prefetto di Vercelli ha disposto la sospensione del traffico sulla provinciale della Valsesia, fra Varallo e Valmastallone, in seguito alla minaccia di franamento di una parte della montagna che fiancheggia la provinciale, a valle del ponte della Guaia.

Il pericolo è provocato dall'erosione delle acque che scendono nel torrente Mastallone. In seguito al provvedimento, i paesi di Fobello, Cervatto, Rimella, Cravagliana e Sabbia sono rimasti completamente isolati.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, tendente ad accentuarsi nel corso della giornata. Sulle regioni centrali annuvolamenti locali, più estesi sul versante adriatico. Sulle regioni meridionali e sulle isole cielo nuvoloso con piogge e possibilità di isolati temporali. Temperatura: in temporaneo leggero aumento. Venti: deboli variabili. Mari: bacini settentrionali poco mossi; bacini centrali e meridionali mossi, localmente molto mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	1	5	Pescara	5	9
Bolzano	−6	6	L'Aquila	2	6
Trento	−2	10	Roma	7	13
Verona	−4	7	Campob.	1	4
Trieste	1	7	Bari	7	10
Venezia	−2	7	Napoli	7	11
Milano	−2	5	Potenza	−1	3
Genova	8	15	Catanzaro	6	11
Bologna	1	8	Reggio C.	7	15
Firenze	5	12	Messina	10	13
Pisa	2	14	Palermo	9	14
Ancona	3	6	Catania	3	17
Perugia	1	7	Cagliari	3	13

ULTIME NOTIZIE

Grande attesa per la conferenza-stampa

Oggi De Gaulle parla sulla Cina e il Sudamerica

Diciannove giornalisti sono giunti dall'America per interrogare il generale sul riconoscimento di Pechino Una missione economica cubana è a Parigi: si parla di un prestito francese a Fidel Castro per 6 miliardi di lire

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 30 gennaio.

Il governo francese concederà un prestito di dieci milioni di dollari (6 miliardi di lire) a Fidel Castro per l'acquisto in Francia di macchinari ed impianti industriali. La notizia non è ufficiale, ma sembra confermata dall'arrivo a Parigi di una missione cubana, venuta a studiare le possibilità di rifornimento, specie nelle fabbriche di locomotive, camion, trattori e materiali per la costruzione edilizia.

Se l'operazione verrà conclusa, non è difficile prevedere nuovi contrasti franco-americani, tanto più che Washington ha già disapprovato le vendite che si propongono di fare a Cuba la Gran Bretagna per un certo numero di autobus e la Spagna di battelli da pesca. Negli ambienti responsabili si fa però intendere che eventuali recriminazioni americane lasceranno del tutto indifferente il gen. De Gaulle.

L'organo ufficiale del partito gollista *La Nation*, mette d'altronde in evidenza che il blocco economico contro Cuba può considerarsi ormai inoperante, non soltanto perché la Spagna, «*mossa da un grande desiderio di cooperazione*», ha già quasi concluso le trattative per la vendita dei pescherecci costruiti dai cantieri navali iberici, ma anche perché altri Paesi hanno ripreso le forniture al governo di Fidel Castro, senza tener conto dell'*embargo* americano.

«*Il ministro cubano delle costruzioni* — scrive il giornale gollista — *ha firmato con la Compagnia svedese internazionale un contratto per l'acquisto di macchine e di materie prime per l'industria del cemento. Il contratto prevede l'invio a Cuba di tecnici svedesi*».

Sul problema del rifornimenti a Cuba, assai più inquietante per Washington che quello del riconoscimento diplomatico del governo di Pechino, è probabile che verrà interrogato il generale De Gaulle nella conferenza-stampa che terrà domani alle 15 all'Eliseo. Novecento giornalisti francesi e stranieri sono stati invitati e, fra questi, vi sono anche diciannove giornalisti americani.

Viene attribuita al capo dello Stato l'intenzione di trattare principalmente i problemi di politica interna francese in relazione alla campagna per le elezioni presidenziali, ormai praticamente iniziata dato che la candidatura del sindaco di Marsiglia, Gaston Defferre, rappresentante dell'opposizione di sinistra, sta prendendo sempre più piede. Non potrà però esimersi dal rispondere anche alle domande sulle sue iniziative di politica estera: unione politica europea, avvenire del Mercato Comune, posizione della Francia nell'Alleanza atlantica, eccetera.

Sono queste iniziative, che disorientano Washington e creano non poca incertezza nelle Cancellerie dei Paesi alleati, che offriranno probabilmente al Presidente della Repubblica occasione per le dichiarazioni più importanti. Anche il colpo di Stato di Saigon potrà dargli lo spunto per riaffermare la sua proposta di neutralizzazione dell'Indocina. Lo lascia prevedere l'editoriale di un giornale di ispirazione governativa, *Paris-presse*, in cui è detto stasera: «*Alla vigilia della conferenza-stampa di De Gaulle, la nuova crisi del Vietnam arriva a buon punto per giustificare le più grandi riserve fatte dal generale dopo l'assassinio di Diem e l'installazione della Giunta militare. De Gaulle era allora persuaso che nessun capo si sarebbe imposto e che le diverse fazioni si sarebbero divorate tra di loro. Vedeva le popolazioni, che aspirano alla pace, staccarsi dal pugno di militari al potere*».

Il giornale, dopo aver affermato che De Gaulle intende consacrare una parte importante della conferenza-stampa alla situazione del Vietnam nella nuova prospettiva aperta dal riconoscimento della Cina, conclude: «*Il giorno in cui gli Stati Uniti si accorgeranno che, lungi dal rafforzare il comunismo mondiale, il riconoscimento della Cina da parte della Francia consolida la sua divisione, considereranno forse meno utopistica la riunificazione del Vietnam e la sua neutralizzazione, auspicata da De Gaulle, conforme agli interessi dei due popoli e tenacemente voluta da essi*».

Sandro Volta

Mao riceve a colloquio una delegazione francese

Pechino, 30 gennaio.

Radio Pechino ha detto stasera che il presidente del partito comunista cinese Mao Tse-tung ha ricevuto oggi una delegazione di deputati dell'assemblea nazionale francese, guidata da François Bernard, con la quale ha avuto una «amichevole» conversazione. (Ass. Press)

Mosca ha confermato: Gagàrin andrà a Genova

Parteciperà alla mostra commerciale che sarà aperta il 20 marzo - E' la prima esposizione sovietica in Occidente - Valentina Tereshkova ha declinato l'invito: attende un bimbo

(Dal nostro corrispondente) Genova, 30 gennaio.

(n. b.) L'Ente Fiera del Mare ha avuto oggi conferma da Mosca che alla mostra sovietica che si aprirà il 20 marzo sarà presente il cosmonauta Yuri Gagàrin. Egli sostituirà l'astronauta Valentina Tereshkova la quale, com'è noto, attende il primo figlio ed è stata costretta a declinare l'invito.

Per questa esposizione — che avrà come titolo «Dal caviale al missile» — l'Unione Sovietica spenderà un miliardo di lire. E' la prima mostra commerciale che i russi aprono in Occidente. Negli *stands* della Fiera del Mare saranno esposti tutti i principali prodotti dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura: dai trattori alle pellicce, dai macchinari per l'industria pesante al caviale, alla vodka, allo champagne sovietico.

Dichiarazioni della cosmonauta

«Spero di andare in Italia in uno dei prossimi anni»

Mosca, 30 gennaio.

Valentina Tereshkova, la prima donna dello spazio, ha declinato l'invito a visitare Genova e l'Italia nel prossimo marzo perché aspetta un figlio. «*Mi dispiace tanto* — ha detto la cosmonauta. — *Spero di fare questa gita in uno dei prossimi anni*». Il bimbo che attende sarà il primo nato da genitori entrambi astronauti.

Valentina, e suo marito Andrian Nikolayev, faranno ancora un solo viaggio all'estero, recandosi martedì prossimo in Gran Bretagna dove riceveranno una medaglia dalla «Società interplanetaria britannica».

La coppia si era sposata in novembre. La cerimonia fu una delle più seguite della capitale sovietica. In un brindisi al ricevimento il primo ministro Krusciov promise che al nascituro «*non sarebbero mancati i regali*».

Colpo di stato a Saigon
Rovesciata la giunta militare

Un gruppo di generali filoamericani occupa il palazzo presidenziale ed assume il potere - Li guida un ufficiale di 37 anni - Non ci sono state vittime - Il nuovo governo del Sud Vietnam ha rotto le relazioni con la Francia



(Nostro servizio particolare) Saigon, 30 gennaio.

Un nuovo colpo di Stato è avvenuto nella notte scorsa a Saigon. Il gen. Nguyen Khanh, comandante del primo corpo d'armata dell'esercito sudvietnamita, ha rovesciato la giunta rivoluzionaria che reggeva il governo dopo la caduta della famiglia Diem e si è impadronito del potere. La rivoluzione non ha fatto vittime, non ci sono stati combattimenti tra ribelli e governativi.

All'alba quattro battaglioni di marines e quattro di fanteria dell'aria, appoggiati da mezzi corazzati agli ordini del comando ribelle, hanno occupato i punti strategici della capitale, circondato il palazzo presidenziale e occupata la stazione radio.

Il nuovo capo del governo, Nguyen Khanh, ha 37 anni e nel 1960 (quand'era colonnello) assicurò la difesa della residenza di Diem durante il tentativo di insurrezione compiuto l'11 novembre dai paracadutisti. Promosso capo di Stato maggiore ad interim dell'esercito, nel 1962 minacciò più volte in occasioni ufficiali di invadere il Nord Vietnam. Il presidente Diem gli affidò il comando della regione degli altipiani dove i guerriglieri del Vietcong erano molto attivi.

Nello scorso ottobre, Nguyen Khanh, si schierò a fianco dei generali che ordirono il complotto contro i Diem. Ma fu deluso perché non ottenne un posto al governo dopo la rivolta. Nel novembre scorso gli fu affidato il comando del delta del Mekong, uno degli incarichi militari più importanti e più difficili del Vietnam del Sud. Pare che egli col colpo di Stato si sia fatto interprete del rimprovero di «debolezza» verso i comunisti mosso nei confronti del triumvirato militare dei generali Minh, Kim e Don.

Qualche ora dopo la rivolta, si è diffusa la notizia che i ribelli tra cui il generale Khanh, erano stati arrestati per ordine del generale Duong Van Minh, capo dello Stato. Che fondamento abbiano avuto queste voci, è impossibile dire. Probabilmente nessuno. In serata è apparso con chiarezza che il potere è in mano al nuovo gruppo di generali antifrancesi e filoamericani guidato da Khanh.

«La Giunta del comitato militare rivoluzionario — *ha annunciato radio Saigon alla popolazione* — mancava di quella capacità necessaria per affrontare i problemi interni ed internazionali del paese e pertanto è stata sciolta. Il capo della nuova Giunta militare è il generale Khanh comandante del 1° Corpo d'Armata. La decisione entra in vigore a partire da oggi 30 gennaio».

Più tardi l'emittente — in una trasmissione ascoltata a Bangkok — ha annunciato che il consiglio delle personalità che hanno assunto il potere ha deciso la rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia.

A tarda sera la radio ha reso noto che l'ex capo dello Stato gen. Duong Van Minh non è stato arrestato e vi è la possibilità che egli mantenga la carica nominale di Presidente della Repubblica. Il primo ministro del governo provvisorio civile Nguyen Ngochtho è stato invece destituito ma non è stato arrestato.

a. p.

Il Ministro fa distruggere le giacenze dei wafer contenenti acido borico

Roma, 30 gennaio.

Il ministro della Sanità ha comunicato ai medici provinciali che l'art. 15 del decreto ministeriale del 19 gennaio 1963, relativo all'impiego di additivi chimici, non può ritenersi applicabile per quanto riguarda la produzione e lo smaltimento delle scorte di prodotti contenenti acido borico e borato sodico, come cialdoni per gelati e wafer. L'attuale provvedimento del ministro è stato adottato in adesione al parere dell'Istituto superiore di Sanità.

Di conseguenza tutte le giacenze di cialdoni e wafer dovranno essere immediatamente distrutte. Il ministro Mancini ha disposto inoltre una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità emergenti dalla circostanza che detto parere dell'Istituto superiore di Sanità, pur essendo stato notificato al ministero in data anteriore al 13 dicembre scorso, non era stato preso in esame dagli uffici.

Tutto il paese per la giovane abbandonata dal seduttore

In Calabria - La ragazza è una francese che ha avuto due bimbi - Il sindaco le ha regalato una casa e gli abitanti i mobili per arredarla

(Nostro servizio particolare) Cosenza, 30 gennaio.

(c. l.) Stamane è giunto a Bruzzano Pierre François Muller, padre della ragazza francese resa madre due volte da un operaio calabrese che era emigrato in Francia, e poi abbandonata. Il Muller — un ex agente della gendarmeria francese, di 75 anni — aveva giurato di non voler più rivedere la figlia. Ma le fotografie della ragazza con i nipotini, apparse su tutti i giornali d'Oltralpe, con il racconto della patetica storia, lo hanno intenerito.

L'ex gendarme, raccolte poche cose personali in una valigia d'ordinanza, ha preso il direttissimo Parigi-Modane-Roma ed è giunto a Bruzzano, in casa della signora Celona, ricongiungendosi così alla sua famiglia. A Bruzzano, infatti, sono già da due settimane sua moglie e l'altro figlio.

Appena giunto, il Muller ha chiesto di vedere i nipotini, nati dall'unione della figlia con Pietro Marino. Poi ha cercato di convincere la ragazza a tornare in Francia. Le ha fatto capire come ormai non vi siano speranze di ricondurre il giovane alla ragione, e che non conviene più a nessuno della famiglia restare in un paese straniero, in mezzo di persone buone ed affettuose, ma che non possono a lungo sopportare il loro peso.

Ma la giovane non ha accolto queste ragioni: «*Non insistere* — ha detto al padre —. *Non ritornerò a casa se non in compagnia del padre dei miei figli*».

Pietro Marino non è di quest'avviso. Egli è deciso a sposare la diciottenne cugina Domenica Cuzzupi, malgrado la opposizione delle autorità ecclesiastiche che hanno negato il consenso al matrimonio.

Per questa vicenda la popolazione di Bruzzano — quasi per farsi perdonare l'inqualificabile condotta di un compaesano — ha ingaggiato una nobile gara di solidarietà per la giovane francese. Dopo la cospicua offerta di denaro fatta perfino dal Capo dello Stato, questa sera si è appreso che il sindaco del paese ha donato alla ragazza una graziosa casetta perché possa occuparla insieme al Marino, qualora questi si ravvedesse. Gli abitanti di Bruzzano hanno regalato alla giovane materassi, biancheria e numerose suppellettili, in modo ch'ella possa arredarla.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1964

NATI — **Massi** Massimo; **Cesale** Alberto; **Lito** Paola; **Jurman** Giordano; **Jurman** Roberto; **Prato** Luigi; **Merlo** Silvia; **Lelli** Silvia; **Niani** Ida; **Rossi** Enrica; **Zingaro** Loredana; **Cocca** Daniela; **Capata** Raffaele; **Martino** Vincenzo; **Sardone** Maria; **Ravina** Ugo; **Gazzoli** Federica; **Taverna** Giuseppina; **Alfano** Giuseppe; **Iannontuono** Giovanna; **Ruspa** Paolo; **Orta** Daniela; **Di Gioia** Sergio; **Arena** Davide; **Arrigoni** Luca; **Ghione** Gianluigi; **Alme** Valter; **Canducci** Alessandra; **Bassino** Carla; **Ranellucci** Pardo; **Foti** Maurizio; **Perelli** Enrico; **Spanu** Roberto; **Papa** Loredana; **Gillis** Giovanni; **Rampone** Roberta; **Giurato** Nicola; **Marchello** Miranda; **Giorsa** Antonella.

Demichelis Roberto; **Russo** Alessandro; **Alfonso** Monica; **Tapparo** Tiziano; **Pellegrino** Michele; **Miglietti** Elena; **Scarpetta** Mauro; **Rastella** Paolo; **Cutrane** Marcello; **Cantarella** Roberto; **Biondo** Massimo; **Melara** Caterina; **Ranieri** Roberto; **Spadavecchia** Giuseppe; **Spatola** Antonietta; **Chinellato** Silvia; **Belli** Carla; **Valentini** Danilo; **Mazzetti** Carlo; **Di Carlo** Patrizia; **Quasso** Mauro; **Bonardo** Maria; **Ferrero** Mara; **Lamparelli** Leonardo; **Saglietti** Graziella; **Quaranta** Paolo; **De Martino** Alfonso; **Carrara** Marco; **Bevilacqua** Cinzia; **Faone** Fabrizio; **Brezzo** Ornella; **Salice** Danilo; **Cavagliato** Paola; **Bagnasco** Marina; **Marsico** Pietro; **Bonifazio** Patrizia; **Savella** Franco; **Marcucci** Bruno; **Grasso** Fausto; **Grasso** Rossana.

MORTI — **Favesio** Tommaso, di anni 72, nato ad Andezeno, abitante in via Tripoli 73; **Dalle** Caterina, a. 76, Cuneo, v. Bonafous 7; **Dal Pastro** Filomena ved. Menegatti, a. 84, Rosa, v. Sospello 173; **Stillo** Cesarina ved. Debernardi, a. 65, S. Germano, v. Monti 20; **Giacoma Bottaletto** Angioletta in Torre, a. 68, Rivarolo, v. Po 57; **Barbano** Aldo, a. 16, Torino, studente, v. San Domenico 15; **Cisero** Massimina in Rosso, a. 61, Monale, v. Casalborgone 2; **Novara** Matilde ved. Pavia, a. 80, Villafranca, v. Tirreno 143; **Merlino** Antonio, a. 79, Caselle, c. Vercelli 108; **Manfrinotti** Giuseppina ved. Mortarini, a. 86, Borgo Lavezzaro, v. Borg Pisani 13; **Groppo** Teresa ved. Viscardi, a. 82, Torino, v. Assietta 3; **Serra** Enrico, a. 56, Netro, v. Roccavione 68; **Reimondo** Agnese in Fasano, a. 77, S. Paolo Solbrito, v. Lombriasco 6; **Laclaire** Marcello, a. 71, Caselle, commerciante, v. Governolo 26; **Parro** Giovanni Battista, a. 73, Monticello, v. Princ. Amedeo 27; **Lugani** Annetta ved. Clava, a. 66, Cavaglià, v. Princ. Amedeo 52; **Corlasco** Barbara in Ballesio, a. 68, S. Francesco al Campo, str. Vallette 300; **Amedeo** Bruna in Vottero, a. 23, Condove, v. Val della Torre 122; **Baerle** Angelo, a. 73, Torino, v. Baltea 9; **Capella** Domenico, a. 57, Venaria, v. Sobrero 19.

Deceduti in ospedale: **Bellintumpi** Amelia ved. Spada, a. 80, Roma; **Frigerio** Alfredo, a. 82, Milano; **Lupo** Ettore, a. 73, Lecce; **Sciancalepore** Rosaria, mesi 5, Settimo Torinese; **Godi** Luigi, a. 79, Bolzano; **Vittone** Natalina in Cravero, a. 76, Roccavignale; **Piovano** Carlo, a. 65, Torino; **Chiantelli** Teresa in Bosco, a. 68, Torino; **Musso** Angela, a. 75, Livorno Ferraris; **Bonzani** Elvira in Riva, a. 48, Torino; **Zilli** Francesco, a. 58, Lecce, muratore; **Barbero** Caterina in Rustaldo, a. 48, Torino; **Olivetti** Maria in Gioran, a. 54, Torino; **Vachlon** Giuseppe, a. 74, Settimo Torinese; **Marano** Francesco, a. 58, Ortanova; **Bertaglio Bosia** Giacomo, a. 87, Castelnuovo Nigra; **Petrucci** Amedeo, a. 69, Genola.

Nati 78 - Matrimoni 24 - Morti 37

ULTIME DI CRONACA

Ferì alla testa il caposquadra

In Assise un pompiere che si avventò sul suo comandante colpendolo con un'ascia

E' cominciato ieri in Assise (pres. Moscone, p. m. Marzachì, canc. Santostefano) il processo contro il vigile del fuoco Carmine Marano, 29 anni, da Napoli, accusato di tentato omicidio. In un impeto d'ira colpì alla testa, con l'ascia in dotazione al corpo dei vigili, il caposquadra Guglielmo Forneris, 45 anni, residente a Boscomero in via Trento 11. Il ferito riportò l'affossamento della volta cranica e restò per alcuni giorni in pericolo di vita. Guarì in 4 mesi, ma gli rimasero conseguenze permanenti.

Il Marano ha così spiegato il gesto inconsulto: «Il Forneris mi aveva preso di mira. Due giorni prima del fatto, per una mancanza disciplinare, mi aveva fatto punire con alcuni giorni di consegna e con la sospensione delle licenze per tre mesi».

Il 25 novembre '62 il Marano era in una delle baracche riservato ai pompieri in servizio all'aeroporto di Caselle; stava pulendo una stufa. Il Forneris, entrato improvvisamente, gli avrebbe detto in tono di scherno, riferendosi alla punizione: «Anche se sono soltanto vigile scelto, so far valere i miei gradi». Il Marano, allora, perso il lume degli occhi lo avrebbe colpito.

Guglielmo Forneris, da parte sua, nega ogni provocazione e afferma che il Marano era elemento riottoso, poco amante del lavoro e della disciplina. Altri colleghi e superiori del giovane, lo tratteggiano invece come un buon vigile. Nessuno ha detto che l'imputato fosse un tipo litigioso.

Il p. m., anche in considerazione del fatto che il danno è stato risarcito (alla parte lesa sono stati versati 2 milioni) ha proposto 4 anni di reclusione. La difesa (avv. Noya e Traclni) ha invece chiesto che il «tentato omicidio» sia considerato «lesioni» e che venga concessa al Marano l'attenuante della provocazione. La sentenza si avrà oggi.

Il dramma della cameriera caduta dal settimo piano

Ieri è giunta la madre

E' giunta ieri a Torino, da Matelica di Macerata, la madre di Anna Piantone, la cameriera quindicenne precipitata dall'alloggio dei padroni al settimo piano di corso Francia 185. Il dott. Sanesi e il figlio Alberto, che era rimasto con la ragazza fino a pochi secondi prima della tragedia, l'hanno accompagnata all'ospedale Maria Vittoria. Davanti al corpo straziato della figlia è scoppiata in singhiozzi: «Non è possibile, non può aver fatto un gesto così disperato!».

Anna aveva lasciato Matelica appena da un mese. Era una ragazza tranquilla, serena. Lei stessa aveva voluto venire a Torino per lavorare: sperava di aiutare i genitori.

Per quale motivo avrebbe dovuto uccidersi? Nessuno sa dirlo. Eppure alcuni indizi fanno ritenere alla polizia che questa ipotesi sia la più verosimile, anche se non si esclude la possibilità della disgrazia. Ieri i carabinieri hanno interrogato altri testimoni. E' stato nuovamente sentito anche il giovane Alberto Sanesi, studente del liceo Cavour. Il giovane, molto scosso, ha ripetuto che Anna aveva poco prima scherzato con lui, poi l'aveva salutato per scendere in strada e nel frattempo è avvenuta la disgrazia. «Forse si è sporta dalla finestra per guardarmi uscire».

«Croce Verde» — La sera di giovedì grasso 6 febbraio — gran festa in maschera all'albergo Ambasciatori. L'introito servirà per dotare le autoambulanze del radiotelefono necessario per il pronto intervento.

Dopo lunghi mesi di sofferenze è spirato

Francesco Giuseppe Stratta

Addolorati lo piangono la moglie Adelaide Boeris, la figlia Ebe col marito Primo Almasso e parenti tutti. La famiglia ringrazia il dottor Franco Vergnano per le amorevoli cure. Funerali sabato 1° febbraio ore 10,30 da corso Orbassano 193. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1964.

La famiglia Almasso si associa al dolore della nuora Ebe per la morte del padre

Francesco Giuseppe Stratta
— Torino, 30 gennaio 1964.

Zia Secondina piange la morte del nipote

Francesco Giuseppe Stratta
— Torino, 30 gennaio 1964.

I fratelli Gai e famiglie prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Almasso Stratta.

I Dipendenti della Ditta A.M.A. partecipano al dolore del sig. Primo Almasso per la scomparsa del Suocero.

Partecipano al grave lutto della Famiglia Stratta gli amici:
Giuliana Palmieri
Silvana Scovero
Famiglia Sinaccio
Nina Wyss Pastore.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Ottone
Anziano FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Libera Gallero, il figlio Mario con la moglie Rina Nosenzo e l'adorato nipotino Massimo, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Andrea Della Bella per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 1° febbraio alle ore 14,30 partendo da via Stradella 236/20. Non fiori ma beneficenza.
— Torino, 30 gennaio 1964.

Maria Colombo ved. Nosenzo si associa al dolore del genero e famiglia per la perdita del

Papà
— Torino, 30 gennaio 1964.

Amici e Colleghi della FIAT Grandi Motori, prendono viva parte al dolore del sig. Mario Ottone per la perdita dell'amato

Papà
— Torino, 31 gennaio 1964.

La Famiglia Formigoni-Coruli si unisce al dolore della Famiglia Ottone.

Le famiglie Ferrero Gallo e Tedeschi piangono con Libera, Mario e Rina il caro cognato e zio

Edoardo
— Torino, 30 gennaio 1964

Le famiglie Ferrero, Nigra e Paragino partecipano al dolore della Famiglia per l'immatura perdita del Signor

Giovanni Aita
— Torino, 31 gennaio 1964

Edoardo e Alessandro Treves partecipano con vivo dolore all'immatura scomparsa del loro maestro ed amico

Giovanni Aita
— Torino, 31 gennaio 1964.

Gianfranco Vignani
Luigi Barbero
Mario Barbero
Pietro Gais
partecipano al dolore della famiglia per la prematura perdita dell'amico

Giovanni Aita
— Torino, 31 gennaio 1964.

Rimpiangono il maestro tennista

Giovanni Aita
Lino Bosco
Giuly Gilli
Ugo Gianrossi
Albino Marocco
Mario Tagliano
Adolfo Dogliani
Luigi Bruni
Valerio Bona
Silvio Ienardi
Italo Cappabianca
Gino Piacenza.
— Torino, 30 gennaio 1964

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Mussa detta Mainota in Tomatis

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli con rispettive famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Villata e Dott. Strada, alla Superiora e alle Suore tutte dell'Ospedale Cottolengo reparto S. Caterina per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 1° febbraio ore 10,30 dall'abitazione via Magnano 4. Indi la cara Salma verrà inumata nel Cimitero di Druento. Servizio autobus. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1964.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Bertoglio ved. Caretto

Le piangono la figlia Lina con il marito Piero, l'adorata nipotina Paoletta e parenti tutti. I funerali sabato 1° febbraio alle ore 10,30 da via Cialdini 19.
— Torino, 30 gennaio 1964.

Il Vescovo di Acqui ringrazia il Capitolo della Cattedrale, il Seminario e quanti hanno inviato condoglianze o sono intervenuti alla sepoltura di

Cristina Pilone

In particolare esprime vivo gratitudine per le cure prestatele con tanta premurosa attenzione ai signori dott. Vittorio De Benedetti, di Acqui Terme, prof. dott. comm. Giovanni Villata, di Torino, prof. dott. Paolo Olline, dell'Ospedale di Asti, prof. dott. Riccardo Gallenga, direttore della Clinica Oculistica di Torino, e prof. dott. Antonio Rossi, dell'Ospedale Oftalmico di Torino.
— Acqui, 30 gennaio 1964

Dopo una vita interamente dedicata alla Famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Penasso

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Alice Sapelio e l'adorato figlio Alberto. Ringraziamenti particolari al Prof. Stefano Battistini ed al Dott. Piero Camurati per le cure prodigate e a tutti quanti si sono prestati per le amorevoli assistenze. Funerali oggi ore 15 da corso Vittorio Emanuele 168.
— Torino, 31 gennaio 1964.

Prendono parte al dolore i Suoceri Enrico e Dellina Sapelio; i Cognati Uberto e Vincenzo Sapelio con le Famiglie e parenti tutti.

Le Impiegate dell'Ufficio Penasso prendono parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del Titolare.

Titolari e Dipendenti dell'Eugaropa Carrozzeria Cristiglio si associano al dolore della Famiglia per la scomparsa del Signor

Pietro Penasso
— Torino, 31 gennaio 1964.

Le Officine Meccaniche Ing. Donini Alberto partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del signor

Pietro Penasso
— Torino, 31 gennaio 1964.

Ettore e Licia Segagni prendono viva parte al grande dolore della famiglia per la perdita del caro

Pietro Penasso
— Torino, 31 gennaio 1964.

Partecipano vivamente commossi i Dipendenti della Ditta Termocromo.

Mario, Massimo e Livio Altissimo partecipano profondamente addolorati al lutto che ha colpito la famiglia con la perdita del Signor

Pietro Penasso
— Torino, 31 gennaio 1964.

La Direzione ed il Personale della S.p.A. ULMA prendono parte con grande commozione al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del signor

Pietro Penasso
da molti anni loro apprezzato consulente sindacale.
— Torino, 31 gennaio 1964.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

Rag. Pietro Penasso
le Ditte:
Ugo Allasson & C.
Altissimo Almone & C.
Calleri Prochet s.p.a.
Cossale & Carozzo
Data S.p.a.
F.I.L.E.P.
Rocco Battista
F.lli Vitelani.
— Torino, 30 gennaio 1964.

La Ditta Olivero Domenico partecipa al grave lutto della famiglia per l'immatura perdita di

Pietro Penasso
— Torino, 31 gennaio 1964.

I Titolari, i Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai della S.I.E.M. S.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del Signor

Pietro Penasso
da tanti anni apprezzato e stimato collaboratore della Società.
— Torino, 31 gennaio 1964

La Ditta C.E.A. prende viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del Signor

Pietro Penasso
— Torino, 31 gennaio 1964.

Il Dott. Piero Caldera ed il Rag. Edoardo Drovetto partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Pietro Penasso
— Torino, 31 gennaio 1964.

Amministratori, Dirigenti, Impiegati e Operai della s.a.s. ALGAT prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del Signor

Pietro Penasso
per molti anni prezioso collaboratore della Società.
— Torino, 31 gennaio 1964.

Gli amici della S.p.A. Pagliani & Provenzale:
Giacomo Pagliani
Emanuele Pagliani
Giorgio Grattapaglia
Ercole Travaglio
Sergio Pozzan
Anna Nicolicchia
Cesare Ferrari
si associano affettuosamente al cordoglio della Moglie e del Figlio per la dipartita del Signor

Pietro Penasso
— Torino, 31 gennaio 1964.

Prendono parte al dolore della famiglia Penasso per la dipartita dell'amico

Piero
le famiglie: Bellone, Bianco, Fogagno, Ido, Ribero.
— Torino, 31 gennaio 1964.

I Titolari delle ditte Molina e Fonderossi si associano al dolore della famiglia per la perdita del Signor

Piero Penasso
da molti anni loro consulente.
— Torino, 31 gennaio 1964.

La Manifattura Maglierie Anisa partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del valente e apprezzato Consulente Sindacale

Piero Penasso
— Torino, 30 gennaio 1964.

Si unisce al [illegible] FALCOS S.p.a.

Condomini e Inquilini di c. Vittorio Emanuele 168 partecipano al dolore dei famigliari per la immatura scomparsa del signor

Pietro Penasso
— Torino, 30 gennaio 1964.

Improvvisamente, munito dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Nella Fiorina in Peretti

L'annunciano il marito Piero; i figli Olga con il marito Walter Balma e piccolo Nicola; Paola con il marito Tommaso Ricci e piccolo Arturo; Alfredo; la sorella Sabina, il fratello Amedeo, i suoceri, cognati, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° febbraio alle ore 9,30 partendo dall'abitazione via Mazzini n. 1. Non fiori ma opere di bene.
— Borgofranco d'Ivrea, 29-1-1964.

Presidenza, Direzione generale e Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.a. partecipano al dolore del signor Pietro Peretti per la perdita della moglie, signora

Nella Peretti Fiorina
— Ivrea, 30 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Feira Chios
Anziano FIAT

Ne danno il triste annuncio: la moglie Domenica Damiano, cognati, cognate, nipoti, parenti. Dopo la benedizione che avverrà alle ore 8,30 del 1° febbraio, via Vittorio Amedeo 17, la cara salma verrà trasportata a Oviglio ove seguiranno i funerali. La presente per ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1964.

E' mancato ai suoi cari

Antonia Sillano in Molechino

Lo annunciano con dolore il marito, figli, nipoti, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato ore 14,30 da via Ormea 49. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1964.

1952 1964
Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compianto

Umberto Jachia

Teresa, Gino, Umberto Costantini con affetto filiale rievocano la nobile figura e tanto cara memoria.
— Torino, 30 gennaio 1964.

Il marito della compianta

Domenica Citti in Alessio

ringrazia sentitamente quanti, in qualsiasi modo, vollero onorare la memoria della cara congiunta.
— Torino, 30 gennaio 1964.

Il 29 gennaio spirava serenamente il

PROF.
Attilio Garino-Canina
Emerito di Scienza delle Finanze nell'Università di Torino

Ne danno il doloroso annuncio: la consorte Gilda Cian, il figlio Franco con la moglie Ada Imberti e bimbi: Maria Gilda, Attilio e Guido; la nuora Carla Facchinetti vedova Garino-Canina; i cognati Cecilia Tosi ved. Garino-Canina, Alberta e Luisa Cian; i parenti tutti. La famiglia ringrazia in modo particolare il dott. Franco Bruno per le assidue cure prestate e l'impareggiabile infermiera Lena Amico. I funerali avranno luogo sabato 1° febbraio alle ore 9 partendo da corso Francia 100. Indi la cara Salma sarà trasportata ad Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene: si prega di devolvere le eventuali offerte all'Asilo Infantile di Quarto d'Asti.
— Torino, 31 gennaio 1964.

Il Rettore, il Corpo Accademico, il Senato Accademico e il Consiglio di amministrazione della Università degli Studi di Torino annunciano, con profondo cordoglio, la morte del

PROF.
Attilio Garino-Canina
già Ordinario di Scienza delle Finanze e diritto finanziario nella Facoltà di Economia e Commercio

Alle ore 9,45 del giorno 1° febbraio 1964, nell'aula magna della Università (via Giuseppe Verdi, 8), sarà reso alla Salma l'estremo saluto dei Colleghi e degli Studenti.
— Torino, 30 gennaio 1964.

Il Preside, i Colleghi della Facoltà di Economia e Commercio, gli Assistenti e il Personale tutto annunciano con profondo dolore la morte del

PROF.
Attilio Garino-Canina
già Ordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario
— Torino, 30 gennaio 1964.

I cugini Gildo Sola, Mario e Clara Sertorio partecipano al dolore della famiglia per la morte del

PROF.
Attilio Garino-Canina
— Torino, 31 gennaio 1964.

I Condomini di corso Francia n. 100 e l'Amministratore prendono parte al dolore della Famiglia per la dipartita del compianto

Dr. Prof. Attilio Garino
— Torino, 31 gennaio 1964.

La famiglia Facchinetti prende viva parte al dolore della famiglia Garino-Canina per la scomparsa del

PROF.
Attilio Garino-Canina
— Torino, 30 gennaio 1964.

L'Accademia di Agricoltura di Torino annuncia con profondo dolore la scomparsa del suo illustre e benemerito accademico

DOTT. PROF.
Attilio Garino-Canina
— Torino, 30 gennaio 1964.

Maria Imberti Sola con le figlie ed il genero Dottor Damone Nasseimbene sono affettuosamente uniti con accorato rimpianto, al profondo dolore di Gilda, Franco, Ada e Carla per la scomparsa del carissimo

PROF.
Attilio Garino-Canina
— Torino, 30 gennaio 1964.

Prendono affettuosamente parte al dolore della famiglia:
Graziella e Romano Gazzera
Giovanni Gazzera
Eugenio Gerardi e famiglia.

Costanza Costantino costernata per la scomparsa del

PROF. DR.
Attilio Garino-Canina

ricordando in Lui il Maestro eletto e premuroso, chiaro esempio di virtù scientifiche e civiche, si accomuna con profonda amicizia al dolore dei suoi cari.
— Torino, 30 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Attilio Galleani

Addolorati lo piangono la moglie Teresa Marchiaro, il fratello Rodolfo e consorte, i nipoti dott. Ezio Galleani, Ermanno Malgaro, Fernanda Francnin, Carmen Viscardi, Ubaldo De Barbieri con le loro famiglie, cugini e parenti tutti. I funerali oggi venerdì ore 14,30 partendo da via Collini, 5. La presente serve anche da ringraziamento.
Torino, via Sacchi 20.
— 31 gennaio 1964.

I Dipendenti della Mercury Advertising Company prendono vivamente parte al dolore del loro Titolare e dei famigliari per la perdita dello zio

Dott. Attilio Galleani
— Torino, 31 gennaio 1964.

Si uniscono al dolore della Famiglia: Pietro Trapini, Gianni Revelli, Renzo Arcese, Luigi Rinetti.

Il Consiglio dell'Ordine Forense partecipa con dolore la scomparsa del Collega

Avv. Ettore Poggi
— Torino, 29 gennaio 1964.

Addolorati della perdita del caro cugino

Ettore

sono vicini ad Anita: Pina Rufinetti Mazzoletti, Piero e Rina Mazzoletti, Vittorio e Olga Mazzoletti, Moaccio e Lilia Rivella.
— Torino, 31 gennaio 1964.

Partecipano vivamente al dolore della cara Anita gli amici:
Amalia Bellico e famiglia
Pia ed Elverio Bosio
Dora e Dora Bosio
Mary Cassu
Elena Milanese e famiglia
Anna e Giuseppe Montaldo
Lalla e Franco Montaldo
Franca e Benigno Montaldo
Silvia Novarese e famiglia

E' mancata ai suoi cari

Caterina Curti ved. Rabbia
anni 57

L'annunciano: figli Nino, Alberto, Mario, Renato, Maria Teresa, Giovanna, sorelle, fratello, nuore, genero, nipotini, cognati, parenti. Un particolare ringraziamento ai Dottori Giuseppe Ricco e Feliciano Casciola per le amorevoli cure prodigate. Funerali oggi ore 14,30 da corso Peschiera 232. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1964.

Cristianamente è [illegible]

Enrico Arnaboldi
Anziano FIAT

Addolorati lo annunciano: sorelle, nipoti e cognati. Un ringraziamento particolare al medico, rev. suore e personale di Villa Roddolo per l'assistenza prestata. Alle ore 8,45 di venerdì 31 corr. la Salma partirà da Villa Roddolo per Barone, ove avverranno i funerali alle ore 10,30.
— Moncalieri, 30 gennaio 1964.

Il 27 gennaio serenamente si spense

Pia Maggiorotti ved. Cuccurullo

Ad esequie avvenute la ricordano i figli: Maria, Ada, col marito Ettore Fornari, Maria Pia, Giulio e moglie Giuseppina. Ringraziano tutti coloro che hanno partecipato, in particolare i parenti Maggiorotti e Leduc.
— Asti, 30 gennaio 1964.

1962 1964
GRAND'UFF. DOTT.
Paolo Brecciani

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. S. Messa 1° febbraio ore 8,30 Chiesa S. Carlo.
— Torino, 31 gennaio 1964.

1961 1964
Maria Momo Valle

La famiglia la ricorda con immutato dolore. S. Messa ore 8,30 sabato 1° febbraio Chiesa Sant. Gesù.
— Torino, 31 gennaio 1964.

ERRATA CORRIGE
I funerali della compianta Signora

Irene Caglieris nata Mosca

hanno luogo oggi 31 alle ore 9 da via Cernino, 6.
— Torino, 31 gennaio 1964.

Dott. Giuseppe Gili e famiglia si uniscono al cordoglio per l'immatura scomparsa del

Rag. Giovanni Biino

partecipando sentitamente al profondo dolore dei congiunti.
— Torino, 31 gennaio 1964.

Pina, Nonni, Gina, Anna Calella con le rispettive famiglie sono unite nell'immenso dolore alla cugina Gemma e figli per l'immatura perdita del caro

Vanni Biino
— Torino, 30 gennaio 1964.

Partecipano al dolore dell'amico Gianfranco:
Giulio Bena
Antonio Marossa
Paolo Santoro
Uccio Vincenti.

Partecipano al dolore di Annamaria, Gianfranco e Miki per la scomparsa del loro caro Papà

Rag. Giovanni Biino

gli amici: Gianpiero Bordino, Franca Canonica, Giancarlo Canonica, Elsa Canonica, Giancarlo Gianotti, Dante Iaconussi, Paola Mello, Corrado Mello, Maria Augusta Richiardi, Gigi Tempo, Marina Vaudano, Alfonso Vercelli.
— Torino, 31 gennaio 1964.

Partecipano al dolore di Annamaria, Miki, Gianfranco per la scomparsa del Padre

Giovanni Biino
Mimmo Ravieli
Ester Negro
Roberto Peralti
Adriana Sperini
Giancarlo Zucca
Famiglia Volta.
— Torino, 31 gennaio 1964.

Raffaele Calapone commosso partecipa al dolore della famiglia per la morte del

Rag. Giovanni Biino
— Torino, 30 gennaio 1964.

Luigi e Anna Papino
Salvatore e Matilde Papino
Federico e Luciana Accati
si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa del Caro

Vanni Biino
— Torino, 30 gennaio 1964.

Partecipano al grande dolore gli Amici:
Piero Dolceggio
Pasqualino Ritussi
Alberto Romano
Mario Ramano
Ernesto Voglino

Dopo brevissima malattia è mancato

Mario Ferrero

Lo annunciano con profondo dolore l'adorata consorte Tilde, il figlio Ivo, la Mamma, i fratelli Carlo, Piero e famiglia. I funerali avranno luogo a Cunico d'Asti il giorno 31 corr. alle ore 14. Servizio pullman.
— Torino, 29 gennaio 1964.

Partecipano al dolore della famiglia Ferrero il suocero, i cognati, Emilio e Giuseppe, Rosina e famiglia.

I cugini Anna, Remo, Gianna, Piero, Umberto partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Mario
— Torino, 30 gennaio 1964.

Gli Amici e Colleghi della FIAT Materferro partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa del Sig.

Mario Ferrero
— Torino, 30 gennaio 1964.

Il figlioccio Giuseppe Ferrero e Consorte piangono la scomparsa del caro

Zio Mario
— Torino, 31 gennaio 1964.

Vittoria e Luciano Nigra partecipano al dolore di Nanni per la perdita della Mamma

Anna Grignola
— Torino, 30 gennaio 1964.

Gino ed Augusto Trussoni partecipano al dolore di Nucci e Gigi Maino per la morte della mamma e suocera signora

Anna Valerio ved. Grignola
— Torino, 29 gennaio 1964.

Olga e Ruggero Biancheri partecipano al lutto di Nanni per la perdita della mamma

Anna Valerio ved. Grignola
— Torino, 30 gennaio 1964.

Emilio ed Elio Quaglino partecipano commossi al dolore della famiglia Maino per la morte della Mamma e Suocera signora

Anna Grignola
— Torino, 31 gennaio 1964.

La Direzione e Maestranze dell'Impresa S.A.C.T. nell'annunciare la tragica scomparsa dei compagni di lavoro:

Geom. Renzo Valla
Bruno Cappello
Giuliano Merlin
Sesto Vignali

partecipano con commozione al dolore dei loro congiunti.
— Torino, 30 gennaio 1964.

La SIAM 1922 si associa al dolore delle Famiglie e dell'Impresa SACT per la tragica scomparsa di

Bruno Cappello
Giuliano Merlin
Geom. Renzo Valla
Sesto Vignali
— Settimo Torin., 30 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato

Alfredo Rey

Danno il doloroso annuncio la moglie Norma Gariglio, la figlia Renza con il marito Alfredo Bal e bimbe, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un vivo grazie al valente Dott. Paolo Giacomasso per le cure assidue e pazienti prestate per lunghi anni. Funerale il 31 corr. ore 15 da via Cesana 72. Serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1964.

I nipoti Rey sono vicini al dolore di zia Norma.

La famiglia Bal prende parte al dolore dei famigliari.

Al dolore della famiglia si uniscono i Pensionanti.

E' mancato ai suoi cari

Anselmo Cramaglia

Lo annunciano: la moglie, il figlio, la nuora, i nipotini Maria Teresa, Rita e Franca, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali sabato 1° febbraio ore 8,30 partendo dall'Ospedale Molinette per Buttigliera d'Asti. Servizio pullman.
— Torino, 30 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Spinardi

Lo piangono la moglie Maria, i figli Mary con il marito Prof. Truzzano, Carlo con la moglie Anna ed i suoi adorati nipotini. Funerali sabato ore 10,30, via Carle 63.
— Torino, 30 gennaio 1964.

La famiglia Menicagli annuncia addolorata la scomparsa del caro papà

Giuseppe Menicagli

I funerali avranno luogo il 31 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette. La presente partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1964.

Il terzo anniversario della tragica scomparsa del

Rag. Tonino Bersano

trova immutato il rimpianto in chi lo ebbe caro. Il 1° febbraio p. v. nella Chiesa di S. Giovanni in Nizza Monferrato alle ore 8 verrà per Lui celebrata la S. Messa.
— Nizza Monf., 30 gennaio 1964.

Nel quarto doloroso anniversario della scomparsa di

Lorenzo Avico

la famiglia lo ricorda con immutato affetto. Santa Messa sabato 1° febbraio, ore 9, Parrocchia Gesù Nazareno.
— Torino, 31 gennaio 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

10 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

(Continua da pag. 6)

CUOCO 32enne specializzato esperto disposto trasferirsi offresi. Telefonare 876-627. A10998

DICIOTTENNE pratico torni automatici e dentatrici, offresi. Telefonare 673-008. A12366

DISTINTA signora 48enne, giovanile presenza, ottima cultura impiegatizia, causa familiare trasferirebbesi zona Riviera o città climatica quale direttrice casa famiglia professionista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7522 — Torino». A12130

ELETTROMECCANICO prima categoria pratico manutenzione apparecchiature automatiche occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2589 — Torino». A11058

ELETTROTECNICO lunga esperienza manutenzione apparecchiature elettriche ed elettroniche, progettista disegnatore schemi elettrici a lavorazioni multiple offresi. Telefonare 701-865 corso Francia 84, Regina Margherita.

ESPERTO collaudatore auto, referenziato offresi. Telefonare 327-126.

FATTORINO con Ape propria offresi presso ditte libero tutto il giorno. Praticissimo città e consegne. Referenziato. Telefonare 336-889.

GARAGISTA con patente offresi. Telefonare 887-926. A12190

GARAGISTA piemontese pratico offresi notturno 21-6,30. Telefonare 293-747. A12271

GIOVANE con Ape offresi piccoli trasporti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7537 — Torino». A12330

GIOVANE 23enne media cultura patente B offresi preferibilmente magazziniere. Scrivere a Fuggetti, c. G. Matteotti 5, Torino. A12162

GIOVANE 23enne, patente B, offresi seria ditta libero anche subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2645 — Torino». A12243

GRUISTA carro ponte offresi Torino. Telefonare 546-057. A11582

MAGAZZINIERE offresi massima serietà bella presenza libero subito. Telefonare 730-929. A11349

MAGAZZINIERE ricambi auto offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7507 — Torino». A12060

OFFRESI [illegible] pettinatrice. Telefonare ore pasti 755-059.

OFFRESI operaio pensionato. Telefonare 237-604. A11481

MANOVALE metalmeccanico e stuccatore, libero subito offresi, volenteroso. Telefonare 661-222.

MURATORE di prima offresi manutenzione stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7446 — Torino».

OFFRESI autista volenteroso conoscenza città servizio militare assolto. Telefonare 398-810. A11994

OFFRESI ragazzo 25enne come capo scuola terza industriale, capace tornio operatore attrezzista. Telefonare 336-042. A12074

OFFRESI signora con bimbo 2 anni lavori domestici mezza giornata signora sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7515 — Torino».

OFFROMI lavoro di cucito maglieria a domicilio. Siurarn, tel. 397-391.

PARRUCCHIERE per signora anni 24 lunga esperienza, disposto lavorare seria ditta. Telefonare 652-097.

PATENTE B 20enne piemontese diploma scuola media pratico Torino impiegherebbesi presso ditta consegne città. Telefonare 542-504.

PENSIONATO esperto avvolgimenti calcolo e schemi offresi. Telefonare 687-070 alla sera. A12297

PENSIONATO esperto referenze ineccepibili autoveicolo occuperebbesi mansioni fiducia presso uffici ditte anche mezza giornata. Tel. 551-374.

PIASTRELLISTA specializzato, pavimenti, rivestimenti, ecc. cerca occupazione cottimo o giornata presso seria ditta anche fuori Torino. Condizioni a convenirsi. Scrivere: Filomena Crescenzo, via Gelso 60, Zungoli (Avellino). A1276

QUARANTATREENNE ex commerciante licenza ginnasiale, patente C, offresi magazziniere o mansioni fiducia, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2594 — Torino».

RAGIONIERE esperto offresi amministrazione case. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7540 — Torino».

REFERENZIATA tuttofare o stiro offresi 4 ore mattino, 4 giorni settimanali. Corso Francia, telefono 722-383.

RETTIFICATORE attrezzista 1ª categoria offresi posto duraturo preferiscesi zona Francia Rivoli. Telefonare 781-317. A12233

SERIA fine onesta signora bella presenza cordiale amante bambini dedicas lavori casalinghi mattino leggeri pratica cucito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7533 — Torino».

SESSANTADUENNE pensionato offresi mezza giornata per commissioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2616 — Torino». A119[illegible]

TORNITORE attrezzista offresi. Telefonare 674-772. A12249

TORNITORE I 28 anni praticissimo attrezzatura e stampi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2637 — Torino».

VENTIDUENNE volenteroso offresi subito come aiuto magazziniere. Telefonare 761-605 ore 15-17.

VENTIQUATTRENNE, aggiustatore meccanico 2ª categoria stampi plastica offresi. Telefonare 893-677.

VENTIQUATTRENNE tecnico radiomontatore nozioni TV, primo impiego offresi, miti pretese. Telefonare 40-767. A12350

VENTOTTENNE patente C offresi mezza giornata qualsiasi lavoro. Telefonare 285-690. A12310

VERNICIATORE spruzzo macchine utensili e in genere offresi. Telefonare 370-156. A10649

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ABILE referenziata tuttofare cercasi. De Benedetti, Morosini 19, telefono 553-225. A11647

APPRENDISTA sarta cercasi. Telefonare 527-874. A10146

APPRENDISTI battilastra, verniciatori cercansi. Telefonare 482-920 oppure presentarsi Carrozzeria Umbria, via Bari, 15. A12408

AUTORIMESSA assume garagista notturno diurno, apprendista meccanico, pensionato. Via Adamello 23.

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno via Monginevro 249, telefono 330-737. A12247

AUTOTRENISTA referenziato linea Torino-Genova assumesi. Tel. 462-331

CARROZZERIA assume provetti operai montatori e da banco. Presentarsi via Spalato 50. A12356

CARROZZERIA assume verniciatore, paghe ottime. Via Di Nesme 1, telefono 380-884. A12398

CERCANSI apprendiste dai 15 ai 17 anni lavoro leggero. Telefonare dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 al 632-548. A11851

CERCANSI apprendisti apprendiste via Ala Stura 39, Torino. Telef. 296-849.

CERCANSI carpentieri fabbri saldatori apprendisti. Telefonare 342-115.

CERCASI abile lavorante acconciature e apprendista. Telefonare 593-673.

CERCASI capace radiotecnico militesente. Astori, Rosselli 1.

CERCASI CAPO OPERAIO PER OFFICINA MANUTENZIONE, IMPIANTI GALVANICI AUTOMATICI E SEMIAUTOMATICI. INDICARE POSTI OCCUPATI E PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3613 — TORINO». A11956

CERCASI porta pane pratico 16-19 anni. Presentarsi corso G. Cesare 9d pomeriggio. A10151

CERCASI tuttofare fissa referenziata per piccola famiglia. Tel. 877-027.

CERCASI tuttofare fissa ottimo stipendio e trattamento. Telef. 651-337 ore 9-10 e 18-20. A10362

CERCHIAMO aggiustatore montatore possibilmente pratico allettatrici. Presentarsi Marwal, Paolo Veronese 134.

CERCHIAMO per importante albergo primissimo ordine portiere notte, chef di rango, demichef rango, commis sala, facchino ai piani, dispensiere cantiniere, casseroliere. Scrivere Hôtel Continental, Loano, telef. 69-592.

CERCO pettinatrice finita. Telefonare 760-484, via Paolini 12, Torino.

CINQUANTAMILA offresi a abile tuttofare referenziatissima da famiglia signorile tre adulti. Tel. 597-722.

COMUNITA' femminile cerca cuoca, vitto casalingo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2649 — Torino».

CONIUGI cercano tuttofare fissa referenziata ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7311 — Torino».

CONIUGI soli cercano ragazza per aiuto casa negozio. Telef. 652-079.

ELETTROMECCANICO pratico schemi avvolgimento collaudo montaggio motori elettrici possibilità carriera. Telefonare 501-254 ore 8-12.

FAMIGLIA commerciante assume cameriera tuttofare fissa oppure giornata. Telefonare 592-514.

FAMIGLIA 3 persone cerca tuttofare referenziata a giornata. Telefonare 515-958, Collino. A12282

FATTORINO pulizia farmacia cercasi. Telefonare pasti 689-992.

FATTORINO ufficio libero subito cerca grande azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2648 — Torino».

INCISORI a macchina, molto esperti, cercansi per Zurigo. Paga ottima, ambiente di lavoro confortevole, stanze per alloggio a disposizione. P. Bino, Graviertechnik, Bandlistr. 39, Zurich 48 (Svizzera). 20674

MAGLIFICIO cerca confezioniste cucitaglia triplex attaccabordino e apprendiste confezioniste. Presentarsi via Vinadio 22. O859

MAGLIFICIO cerca tessitrici pratiche tubolari e apprendiste. Presentarsi via Vinadio 22. O859

MAGLIFICIO Chiaudano assume macchiniste rettilineo, confezioniste esterne, apprendiste. Vinzaglio 11.

PICCOLA distinta famiglia cerca piemontese veneta abile tuttofare referenziata tutte mattinate. Esigonsi requisiti richiesti. Telefonare 527-590.

PICCOLA famiglia cerca referenziata tuttofare fissa, ottimo trattamento. Presentarsi Lavatelli, via Leini 67.

TORNITORE giovane qualificato o apprendista capace cercasi. Telefonare 597-103. A11958

TUTTOFARE ore 8.30-16 cercasi subito paraggi Gran Madre. Telefonare 876-746. A10009

SIGNORA anziana abitante vicinanze Torino cerca persona seria per compagnia e governo casa. Telefonare ore pasti 471-566 Torino. A10190

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

AD elementi introdotti e tecnicamente preparati affidiamo rappresentanza carrelli elevatori, trasportatori et materiale affine. Scrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 210 — Milano». 20602

CERCASI rappresentante introdotto elettrodomestici per zona Torino città. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2320 — Torino». A9153

INDUSTRIA internazionale affermata campo nazionale cerca elementi giovani millecento, 20-55 anni, forniti auto, bella presenza, possibilmente introdotti profumeria parrucchieri per signora per Torino e Piemonte. Offresi corso di specializzazione, inserimento in una moderna organizzazione commerciale, buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 204 — Milano».

18 SMARRIMENTI L. 180 per parola

CONGRUA mancia per spillo con brillante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7527 — Torino». A12303

MANCIA riconsegnando spinone grigio roano orecchio marron. Telefonare 553-640. A12224

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Ennan. Indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali e informazioni ovunque. Pio V 20, telef. 682-110, 652-576, 683-183. O418

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Potjenali, telefono 876-109; Accademia Albertina 1.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondini, Cavour 8, telefono 521-181.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 9, telefono 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. O744

SORVEGLIANZE informazioni indagini infedeltà. Vittorio Amedeo 21. Inform. telef. 544-176, 528-051.

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate supervalutando anche autoveicoli ipotecati facilitazioni decurtazioni. Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telef. 760-203, 779-826.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19.

A. AUTONOLEGGIO Ariston, nuovissime vetture senza autista, via Torricelli 4, telefono 587-706.

A QUALUNQUE CONDIZIONE PAGAMENTO VENDIAMO OGNI TIPO DI VETTURE. VIGONE 44.

ABBIAMO autocarri Fiat 615 come nuovo 103 I, Volkswagen. Facilitiamo pagamento. Corso Giulio Cesare 34. O852

ABBIAMO bellissime 600, 1100 ogni tipo Appia 1-2ª, 500 Belvedere, 600 furgone. Rosselli 11. O896

ABBIAMO vetture nuove d'occasione Fiat 1500, Giulietta TI, Hillman, Opel Rekord, 1500 coupé, 1500 spider, 1200 coupé, Flavia coupé, 103, 600, 750. Corso Giulio Cesare 24.

AL 44 di via Vigone troverete qualunque tipo di vetture. Visitateci.

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300, 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O805

ASSORTIMENTO vetture usate Fiat, Lancia, Alfa, Renault. Corso Trapani 71, telefono 383-543.

ASSORTIMENTO 500, 600, 1100, Appia, 1800 permute rateizza, Gioberti 17. O312

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, tel. 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. O98

AUTONOLEGGI all'Autogiosa noleggi senza autista 1100-600-500, vetture in garanzia 500 oltre 24 ore lire 1800. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende conto clienti 500, 600, 103 eventuale permuta con vetture e scooter, rateazioni. Telefonare 687-514. O641

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzie. Corso Principe Eugenio 11. O827

COMBINATE A 40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzie. Corso Principe Eugenio 11. O827

COMPRO CONTANTI PAGANDO MASSIMO QUALUNQUE AUTOMOBILE. CORSO ROSSELLI 11.

CONSUL 315 meravigliosa occasione con garanzia vendo cambio rateizzo. Ford Ataulo, via Barletta 133.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

CONVERTIBILE Flavia, Flaminia 3 C interno pelle autosalone usato Lancia, corso Francia 341. O622

DA MONTICONE, PETRARCA 8, TELEFONO 651-501, VASTO ASSORTIMENTO USATO, PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN, LUNGHE RATEAZIONI. O553

DAUPHINE occasione perfetta vendo facilitazioni pagamento Dario Vico, via Filadelfia 51. O44

FAMILIARE 1500 Ford Taunus 17 M spaziosissima vendo cambio rateizzo. Atauto, via Barletta 133. O792

FIAT 500, 600, 1100, 1400, Topolino, Belvedere, 500 Giardiniera. Cambi, rateazioni. Corso Moncalieri 19.

FLAVIE Fulvie nuove anche sei mesi funzionanti. Autosalone Usato Lancia, corso Francia 341. O622

FORD. ACQUISTATE LA VOSTRA FORD CON LA NUOVISSIMA FORMA DI PAGAMENTO SENZA CAMBIALI OFFERTA DALLA FORD ATAUTO. ANTICIPO 195.000 PIU' MINIMA QUOTA MENSILE. CORSO PRINCIPE EUGENIO 8, CORSO BELGIO 108, VIA BARLETTA 133.

FORD Anglia '60 e '63, Consul '62, Dauphine '61, Peugeot 403 '59, Giulietta T.I. '60-'61, Opel Rekord '62 vendonsi. Tel. Italcar 237-779.

FULVIA 5 mesi perfettissima privato vendo. Telefonare 851-860.

FURGONI, Volkswagen a giorno, [illegible] a nolo, Appia facilitando pagamento. Corso Giulio Cesare 24.

GARANZIA 3 mesi e nuove condizioni forme di pagamento su autoveicoli d'occasione troverete alla Ford Atauto disponibili salvo vendita: 600, 103, Giuliette, Anglia, Consul 315, Peugeot, Simca, Taunus, Cortina. Via Barletta 133.

GIULIETTA occasione bellissima vendo permute rateizzo Dario Vico, via Filadelfia 51. O44

GIULIETTA ottimo stato occasione vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. O551

JEEP WILLYS MEDITERRANEA PRONTE CONSEGNE VENDITA PERMUTE RATEAZIONI 30 MESI COMMISSIONARIA PIEMONTE E VALLE D'AOSTA DITTA RUBEO, VIA PIETRO GIURIA 54, TEL. 697-872; CORSO U. SOVIETICA 187, TELEFONO 324-547. O7

LEONCINO ribaltabile, giardinette speciali assortimento campagnole, camioncini 615 10-12 ql. Raffaello 18, telefono 683-070. O675

GIULIETTA sprint 1962 occasionissima vendesi. Telefonare 851-860.

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. O1156

MERCATO auto occasione: Bianchina Panoramica, R.4L, 600 multipla, 1100 103, Giulietta TI, sprint, spider. Via Francesco da Paola 46, telefono 547-209. O712

NUMEROSE 500, 600, 1100, 1300, 1800, Giuliette, Dauphine, Innocenti spider, Bianchina panoramica, 500 giardiniera, Appia, Topolino, Ardea. Permute, rateazioni. Corso Moncalieri 19. O551

NUOVE forme di pagamento e di garanzia vi permettono di acquistare la vostra auto d'occasione. Visitateci. Ford Atauto, via Barletta 133.

PEUGEOT 404 tetto apribile perfettissima vendesi. Ford Atauto, via Barletta 133. O792

PRIVATI vendete vostre autovetture anche rateizzate. Nostro tramite incasserete contanti. S.CO.FI.T., c. Duca Abruzzi 6 bis. O894

PRIVATO vende contanti 500 D mesi 25, aspetto ottimo motore perfetto. Telefonare ore pasti 380-651.

PRIVATO vende Fiat 2100 fine '61, ottima. Telefonare 511-962.

PRIVATO vende 500 D fine 61 foderata seminuova 285.000. Telefonare 769-993. A12472

PRIVATO vende 1300 e 1100 nuovi Sgorgio 37. A12321

R 8 1 mese cambio cilindrata inferiore vendo rateizzando. Tel. 581-910.

RENAULT R.4L R.8 PERMUTE. PRONTE CONSEGNE, PAGAMENTI DILAZIONATI SCAT. FRANCESCO DA PAOLA 46. C. TRAPANI 71.

SIMCA 1300 GL PROVE, PRENOTAZIONI RENATO MORELATO CONCESSIONARIO PER TORINO, VIA CIGNA 63, TEL. 237-717, 277-989.

UNICO proprietario vende furgoncino Fiat 600 D. 750 OM Suzzerra [illegible] 7500 km. lire 750.000. Telefonare ore pasti 763-061. A12300

VOLTURIAMO 500 ottomilatrecento, 600 undicimilaottocento, 1100 quattordicimilaottocento. Autoagenzia Ferrero, Pombo 11, telefono 527-918.

500-500-500 qualsiasi tipo, qualsiasi prezzo. Corso Moncalieri 19.

500, 600, Multipla, Bianchina, Dauphine. Cavallari, Nizza 35.

500 C unico proprietario motore nuovo 115.000 affarone vendesi. Telefonare 794-517. A12285

1500 L semestrale bleu scuro fasce bianche vendo 1.150.000. Telefonare 691-243 ore pasti. A11343

1300, 1500 come nuovi, moltissime 1100, 500, 600. C. Moncalieri 19.

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTIZZATEVI. Rateazioni, occasionissime. Ronco, piazza Vigliardi Paravia 5, Torino, telefono 489-743.

MOTO Morini, Corsarino 49 cc. 4 tempi Sport Turismo. Borgarello, via Camerana 2, telefono 42-358.

VESPA, Ape pronta consegna, cambi, rateazioni, occasioni. Procuriamo patente. Moroni, U. Sovietica 189.

VESPA motofurgoncini 4 quintali cambi rateazioni occasioni. Tosa, corso Regina Margherita 61. O707

23 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A. ACQUISTA anticaglie libri oggetti antichi vari. Telef. 485-440, 483-137. O391

A 11.500 in più armadietti metallici per balcone. Rappresentante via Marco Polo 19 bis. O934

A 70.000 studio metallico composto scrivania libreria tavolino dattilo rappresentante Marco Polo 19 bis.

AFFARONE bellissima camera letto 145.000, sala pranzo 125.000. Telefonare 862-396, 293-359.

[illegible] laccati e normali, assortimento. Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, Passalacqua 6, telefono 521-918. O420

ARREDATEVI. Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O166

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritira commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

FUNZIONARIO causa trasferimento svende televisore imballato grande marca. Telefonare 873-520

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Overi, Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Riberi 6, fianco Mole, t. 81-358.

MOBILIFICIO Roma. Berthollet 16. Matrimoniali 135.000, armadioni 30 mila, divani 23.000. O243

MOBILIFICIO San Gaetano ingresso libero, assortimento camere cucine salotti armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161, S. Agostino 5. O16

TELEVISORI migliori marche modelli 1964 sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-883.